

NONOSTANTE BOSSI, PIENO SUCCESSO DELL'ASTA DEI TITOLI

Ma i Bot battono la Lega

I «lumbard» insistono e presentano un loro passaporto - Manovra, sì al governo
Finanziaria: Irpef e «minimum tax», altre novità

AMATO SUGLI APPELLI DELLA LEGA

«Sono comportamenti dal sapore eversivo»

ROMA — Gli appelli scissionisti della Lega? «E' l'insieme dei vari comportamenti che finisce per essere eversivo». Sono stati commessi dei reati? «Questo lo devono dire i giudici». Umberto Bossi? «Rischia di diventare il capo di una pericolosa banda eversiva». Gli appartenenti al movimento? «Alcuni sono fascisti nel linguaggio e nel modo di fare». Sono parole pacate nella forma ma dure nella sostanza quelle pronunciate ieri sera da Giuliano Amato nel corso della trasmissione televisiva di Giuliano Ferrara «L'istruttoria» nei confronti delle ultime iniziative della Lega Lombarda. Il presidente del Consiglio ha approfittato del video per pren-

dere anch'egli posizione nelle polemiche che da qualche giorno dividono l'Italia. Ma ha anche voluto azzardare una previsione: «La Lega finirà per diventare uno dei tanti particolarismi della storia italiana che chiamano lo straniero, in questo caso lo straniero del marco, a governare il nostro Paese. Ed è purtroppo un déjà vu plurisecolare». «E' l'insieme dei comportamenti della Lega — ha spiegato Amato — che finisce per essere eversivo. Magari uno ad uno sono soltanto comportamenti sgradevoli o non commendevoli. Ma l'insieme dei fatti è qualcosa che mette in discussione l'unità nazionale».

A pagina 2



Approvati alla Camera i disegni di legge delega su sanità e pubblico impiego anche con il voto di Pannella. Pds, Rifondazione, Verdi e Rete fuori aula. Oggi previdenza e finanza locale

ROMA — Pare essere caduto completamente nel vuoto l'appello della Lega Nord a non comprare più titoli di stato emessi da Tesoro. Ad appena tre giorni dalla clamorosa iniziativa di Bossi e soci, l'asta dei Bot in programma ieri ha fatto registrare il solito successo. L'intero pacchetto di 20 mila miliardi di titoli emessi è stato acquistato in poche ore e, come avviene spesso, alla fine la richiesta del «mercato» è stata di gran lunga più alta dell'offerta. I risparmiatori, insomma, hanno «boccato» in pieno la più clamorosa tra le ultime iniziative separatiste del leader del Carroccio. La Lega comunque insiste e ieri ha presentato un passaporto autonomo

per i militanti e i simpatizzanti con l'intestazione «Repubblica Federale del Nord». Terza giornata positiva di seguito poi per lira e Borsa, apparse ieri in netto recupero, mentre entro oggi (al massimo domani) Amato otterrà il sì della Camera su tutti gli articoli della legge delega su sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza locale. I primi due articoli sono stati votati con una sorpresa positiva per Amato: a favore ha votato anche Pannella, mentre Pds, Rifondazione, Rete e Verdi hanno deciso di non «sfiduciare» il governo preferendo non partecipare al voto.

parte della manovra, la Camera si prepara ad esaminare la Finanziaria da 93 mila miliardi. Sono in arrivo importanti modifiche chieste ieri dalla commissione Finanze. Ecco le proposte: ridisegnare la curva delle aliquote Irpef (il governo ha però delle riserve); ripristinare la deducibilità dei mutui per la prima casa e per le spese mediche; modifiche alla minimum tax e all'imposta sui beni di lusso. Per quanto riguarda le aliquote Irpef sarebbe diminuito il carico sui redditi fino a 35 milioni, in compenso, aumenterebbero le aliquote sui redditi oltre i 60.

A pagina 2

AVEVA 78 ANNI
E' morto Brandt
Fu il padre
dell'«Ostpolitik»



BONN — A Unkel, vicino a Bonn, è morto giovedì notte Willy Brandt, il «padre dell'Ostpolitik». Aveva 78 anni. La Germania e l'Europa piangono un uomo onesto. Brandt era nato a Lubeca, figlio illegittimo di una commessa di 19 anni. Si chiamava Herbert Framm quando abbandonò la Germania nel 1933, subito dopo l'ascesa al potere di Hitler. Il suo nome era nella lista degli aderenti al Sozialistische Arbeiterpartei ricercati dalla polizia. Sbarcando da un peschereccio in Danimarca, decise di chiamarsi Willy Brandt, il nome col quale è passato alla storia.

A pagina 7

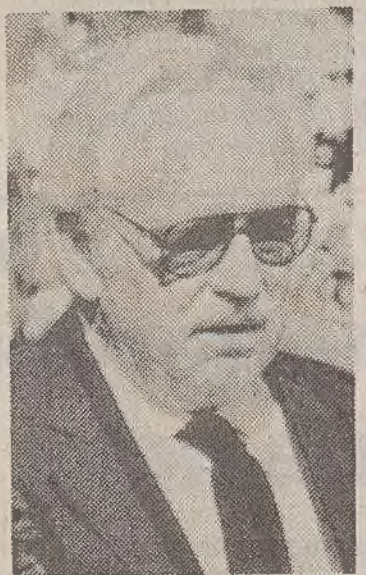
PROGETTO PER RIDURRE I BENEFICI

Sul pacchetto Trieste la «scure» del fisco

CONGRESSO CIESM
Ranieri III di Monaco
arriva oggi a Trieste

TRIESTE — Ranieri III di Monaco (nella foto) giunge oggi all'aeroporto di Ronchi per una visita ufficiale di cinque giorni. L'occasione è offerta dal 33.º Congresso della Ciesm, la Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, di cui il principe monegasco è presidente.

In Trieste



TRIESTE — La mano del fisco fruga nella nostra regione e si porta via il «pacchetto Trieste e Gorizia», ovvero le agevolazioni fiscali ilor e irpeg previste per le imprese che si insediano nelle due provincie, il gasolio agevolato, i benefici alimentari dell'istontino e, solo nel goriziano, anche i buoni benzina. Una razzia che colpisce anche la zona portuale dell'Aussa-Corno e il Vajont. Scompare anche l'esenzione decennale dall'imposta sul reddito delle imprese artigiane, industriali e manifatturiere nell'intera regione.

Per ora si tratta solo di un progetto (si attende però un decreto entro Natale) che il ministro

delle finanze ha presentato per abolire 70 tipi di agevolazioni fiscali su tutto il territorio nazionale e ridurre i benefici in altri 26 casi. I tagli rientrano nella complessa manovra di riordino finanziario e di eliminazione di sacche di benefici «che non hanno più ragione di essere mantenuti» e che comportano per il fisco una mancata entrata.

Dall'operazione sembrerebbe escluso il contingente di benzina agevolata per l'area di Trieste, che, secondo le argomentazioni del parlamentare, non comporterebbe alcun onere a carico dell'erario.

In Trieste

BOSNIA: L'ONU LIMITA LA SUPERIORITA' DI BELGRADO

A terra i Mig serbi

Ma la risoluzione approvata non prevede i voli di controllo



● Gli onnipotenti «pretoriani» che circondano Tudjman

● Misteriosa scomparsa presso Vukovar di 19 militari tedeschi

● La polizia croata nega di proteggere il mafioso Licata

SERVIZI A PAGINA 8

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che vieta tutti i voli militari nei cieli della Bosnia-Erzegovina, ma non prevede il pattugliamento aereo e la possibilità di aprire il fuoco contro gli apparecchi che violano la zona di interdizione. La risoluzione è stata approvata con 14 voti favorevoli e l'astensione del rappresentante cinese. Nel caso l'aviazione militare serba continui ad attaccare le postazioni e le città bosniache, l'Onu prenderà immediatamente in esame le «ultime misure necessarie a far applicare il divieto», che entra in vigore immediatamente. «Chiunque pensi di poter igno-

rare questa risoluzione senza essere scoperto rimarrà spiacevolmente sorpreso. E chiunque pensi che alla scoperta non seguirebbe alcuna azione rimarrà altrettanto spiacevolmente sorpreso», ha dichiarato l'ambasciatore britannico David Hannay prima dell'inizio delle consultazioni. Le modalità di attuazione e l'invio di osservatori saranno decisi dal segretario generale e dalla missione della Comunità Europea. Queste unità dovrebbero essere schierate in Bosnia, Serbia, Montenegro e Croazia, oltre che nei territori bosniaci controllati dagli irregolari serbi.

A pagina 6

ARRESTATO PER TRUFFA L'IMPRENDITORE-EDITORE EDOARDO LONGARINI

In carcere il «re di Ancona»

Altri 4 in manette - Craxi su 'tagentopoli': «E' peggio che nelle dittature militari»



ROMA — Poco dopo la mezzanotte i carabinieri hanno arrestato nella sua casa romana l'imprenditore ed editore Edoardo Longarini, il re di Ancona di area dc e «uomo di Forlani» — che è poi stato nel capoluogo marchigiano. L'arresto è avvenuto nel corso di un'operazione che nel corso della giornata ha portato in carcere altre

quattro persone: Camillo Florini, braccio destro di Longarini e presidente dell'Ancona calcio, Gabriele di Palma, ex direttore generale dell'edilizia statale del ministero dei Lavori Pubblici, Lamberto Sortino, anche lui dirigente dello stesso ministero, e il funzionario Omero Romano. A quest'ultimo sono stati concessi gli arresti

domiciliari. L'accusa per tutti è di falso in atto pubblico e truffa ai danni dello Stato per una somma pari a 164 miliardi di lire. Sembra inoltre che la magistratura anconetana abbia firmato altri provvedimenti restrittivi nei confronti di altre persone. Oggi il giudice inizierà gli interrogatori cominciando da Longarini. L'inchiesta

riguarda il piano di ricostruzione di Ancona. Sulle inchieste riguardanti «tagentopoli», Craxi a Bruxelles sembra abbia avuto la cattiva idea di dare un altro giudizio sugli arresti: «Abbiamo assistito a episodi che non si verificano neppure nelle dittature militari».

A pagina 4

L'APPELLO DELLA CRUSCA CONTRO LE TROPPE PAROLE STRANIERE

Se la lingua italiana è un cocktail

Ha ragione la Crusca. Basta con tutti questi francesismi, con questi anglicismi, con questi germanismi. Non se ne può proprio più. Insomma, come si dice, stop. Ma dov'è finita la carezzevole melodia dell'italico dritto, il virtuoso vocalizzo del tritongo? Abbiamo la lingua più omofona e musicale del mondo ma non ci basta. No, dobbiamo ostinarci a metterciarla. Occorre self-control anche nell'uso della lingua. La vita oggi è tutta un cocktail di parole. Ce se ne accorge per esempio ai cambi di stagione. Entri in un atelier, tutto applique e abat-jour, come per far credere che nulla è cambiato da quando si parlava autarchico, e scopri che le mannequin masticano chewing-gum per non sembrare demodé. Nel boudoir in vago stile chippendale indossano bikini da vamp con al dito un grosso strass. Tutta roba da boutique, molto chic. Sono prezzi da sballa-

re il budget, sartoriale anche del manager viveur più incallito. La direttrice, un po' coquette, insiste sullo chessterfield. Chesterfield? Ma qui, in Italia, tutti sanno che il cappotto da uomo a doppio petto senza cintura si chiama ministero. Mi-ni-ster-ro, punto e basta. Meglio un Loden? Sì, magari con un Alpenstock! Allora un montgomery? Come no, magari accessorizzato di bazooka, viene da replicare con sarcasmo.

Insomma è il solito refrain. In tempi di crack come questi, dopo anni di boom, pur di vendere tentano di rifilarci qualunque cosa. Una redingote sta sempre bene nell'armadio. Una che? Ma quale redingote! Da sempre, la tenuta da cerimonia si dice italianamente prefettizia o finanziaria. Da giornaliero pot-pourri linguistico non si salva nemmeno il break per il pranzo. Il menu per fortuna continua a chiamarsi

menu. Ma il barman si è convertito al bitter. C'est plus facile. Al banco fa snob il sandwich, seguito da un ice-cream. E' l'epoca del fast-food, non meravigliamoci se poi le Usl sono out, ovvero scoppiano. Non è una questione di slang. Ormai si mangia come si parla. Il consommé è considerato decisamente dandy. Chi si azzarda a chiedere una frittata al posto di un'omelette è un gaffeur. L'incrocio linguistico ci ha ridotti tutti un po' groggy. Fortunatamente ci aspetta un altro week-end all'aria aperta in un camping, tra roulotte e bungalow lontani dallo smog metropolitano. Smog? Che orribile anglicismo, questo smog. Molto meglio fumigine, come hanno suggerito fior di linguisti. Cominciamo a chiamare le cose con il loro nome. La lingua non può finire in crusca.

r.a.

NEGLI INTERNI

Safim, perquisizioni negli uffici
Ciarrapico va al contrattacco

Avviso di garanzia per Luciano Lama
La vicenda delle fogne di Amelia

La mappa.

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Costa de Barbari, Sistiana 34/F.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

Oggi con
«Il Piccolo»

Cosa pensano i triestini
La prima puntata del sondaggio Swg

Tempo di «Barcolana»
Un inserto speciale di 16 pagine

VIA SVEVO • DOMIO • MELARA

Sabato
non stop
fino alle ore 19

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

MENTRE IL GOVERNO OTTIENE LA FIDUCIA SULLA LEGGE DELEGA

L'Irpef cambierà ancora

SANITÀ Il riordino dei ticket

ROMA — Rivoluzione nell'universo sanitario: tra decreto fiscale e legge delega la sanità nei prossimi anni subirà modifiche sostanziali. Anche se le novità più rilevanti, per le tasche dei contribuenti, arrivano dal decreto (prima fra tutte l'abolizione del tetto di 40 milioni per l'assistenza gratuita), è nell'articolo 1, approvato l'altro ieri da Montecitorio, che sono tracciati i confini del futuro della nostra salute. Una volta approvata anche dal Senato, infatti, la legge delega darà carta bianca al governo per la riforma sanitaria. L'esecutivo, in sostanza, punta a eliminare la patina di burocrazia e a modernizzare la gestione delle «corsie».

Salvo sorprese, le linee per una revisione complessiva del settore dovrebbero restare immutate. Le principali innovazioni riguardano: 1) riordino della disciplina dei ticket e dei prelievi contributivi; unificazione dell'aliquota contributiva da rendere proporzionale entro un livello massimo di reddito; 2) rafforzamento delle misure contro le evasioni e le elusioni contributive e i controlli contro comportamenti abusivi dell'uso del servizio; 3) migliore definizione delle competenze fra Stato e Regioni; 4) riduzione del numero delle Usl e gestione da parte di un direttore generale; 5) uniformità dei livelli di assistenza su tutto il territorio nazionale e riforma del ministero della Sanità.

SCUOLA Meno supplenze

ROMA — Stipendi bloccati, ma più efficienza. In estrema sintesi potrebbe essere questo il quadro tracciato nella legge delega sul pubblico impiego. Sono tre gli aspetti che trasformeranno la macchina amministrativa nei prossimi anni: la progressiva privatizzazione del rapporto di lavoro, eccezione fatta per i magistrati, gli avvocati, i procuratori, i militari, le forze di polizia, i diplomatici e i prefetti. Innanzitutto è finita la pacchia per chi da dipendente pubblico è diventato onorevole: la doppia busta paga è vietata. Non solo. Per ridurre i costi verrà posta sotto controllo la componente contrattuale e quella derivante dagli automatismi, dalla indennità di contingenza e dagli aumenti di organico. E si potrà ricorrere in modo «disinvolto» alla mobilità.

Nella scuola, per esempio, saranno assunti nuovi docenti solo dove effettivamente vi sono posti vacanti. In sostanza c'è di fatto una limitazione delle assunzioni. Poi, se il personale di ruolo è in sovrannumero si può ricorrere al trasferimento in scuole di ogni ordine e grado in posti e classi diversi da quelli di titolarità.

Novità anche per le supplenze. Nell'articolo 2 della legge delega si parla di «conferimento di supplenze annuali e temporanee prevedendo la possibilità di farvi ricorso solo per la copertura dei posti effettivamente vacanti e disponibili e ai quali non sia comunque assegnato personale ad altro titolo per l'intero anno scolastico».

ROMA — Entro oggi (o al massimo domani) il governo otterrà la fiducia della Camera su tutti gli articoli della legge delega su sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza locale. I primi due articoli sono stati votati ieri. Con una sorpresa positiva per Amato: a favore del governo ha votato anche Marco Pannella perché, ha spiegato, una crisi oggi sarebbe catastrofica.

Pds, Rifondazione comunista, Rete e Verdi nella prima votazione hanno deciso di non «sfiduciare» il governo (pur dicendosi contrari alle norme «iniqua» previste nella legge delega) preferendo non partecipare al voto. Occhetto ha invece negato di aver scelto l'Avvenire: non votiamo, ha affermato, perché non vogliamo partecipare ad una farsa (la fiducia chiesta dal governo) che offende il Parlamento.

Approvata la legge delega (su cui si basa buona parte della manovra del governo), la Camera si prepara ad esaminare il «decreto» fiscale da 93 mila miliardi. Sono in arrivo delle importanti modifiche chieste ieri dalla commissione Finanze di Montecitorio. Ecco le proposte: ridisegnare la curva delle aliquote Irpef (il governo ha però delle riserve), ripristinare la deducibilità dei mutui per la prima casa e per le spese mediche; modificare alla minimum tax e all'imposta sui beni di lusso. Per quanto riguarda le aliquote Irpef sarebbe alleggerita l'imposizione sulle fasce di reddito più basse, introducendo una nuova aliquota e diminuendo il carico sui redditi fino a 35 milioni. Per compensare, aumenterebbero le aliquote sui redditi oltre 60 milioni.

Ecco le nuove aliquote contrattate con quelle già previste nel decreto. Fino a 7,2 milioni: 10% (invariato); da 7,2 milioni a 14,4 milioni: 22% (invariato); da 14,4 milioni a 30 milioni: 26% (anziché 27%); da 30 milioni a 35 milioni (anziché 60 milioni): 31%; da 35 milioni (anziché 60 milioni) a 60 milioni (invece di 150 milioni): 34%; da 60 milioni (anziché 150) a 120 milioni (ai

posto di 300): 42%; da 120 milioni a 300 milioni: 48%; oltre i 300 milioni, l'aliquota è del 56%.

E' stata anche prevista la reintroduzione della deducibilità per i mutui sulla prima casa. Il decreto l'aveva trasformata in detraibilità al 27%, lasciando quindi invariata la situazione per i redditi sotto i 30 milioni e diminuendo i benefici per quelli superiori. La commissione ha proposto di eliminare del tutto la detraibilità per i mutui che non siano stati accesi sulla casa di abitazione. Per le spese mediche è stata ripristinata la deduzione integrale di quelle chirurgiche, specialistiche, per protesi dentarie e sanitarie e per i portatori di handicap. E' prevista la deduzione parziale per le spese mediche di assistenza specifica, anche nei casi di invalidità o menomazione.

Minimum tax: è prevista una serie di parametri per la determinazione del contributo diretto lavorativo. Si dovrà fare riferimento alla «quantità e qualità del lavoro prestato, e alle condizioni interne ed esterne che ne modificano la produttività, ivi compresi i periodi di inattività». Nel calcolo si dovrà inoltre tener conto del periodo di ristrutturazione, dei fermi tecnici e delle situazioni oggettive di mercato che diminuiscono la domanda, come i fenomeni meteorologici o modifiche alla circolazione.

In quanto ai beni di lusso, vengono colpite tra l'altro le imbarcazioni destinate a noleggio o locazione. Per le motociclette è stato scelto il parametro del prezzo di listino (oltre 20 milioni) al momento dell'immatricolazione, anziché quello dei cavalli fiscali (da 6 in su) al momento della fabbricazione.

Il governo è stato anche invitato a riattivare la restituzione del fiscal drag dal 1994, nonché quella dell'Ilor sempre dal 1994 e ad elaborare una proposta innovativa per le spese di iscrizione dei figli alla scuola non statale e per le spese di frequenza della scuola statale e non statale.

Elvio Sarracco

LE DURE PAROLE DI AMATO

«Bossi? Un eversore»



Umberto Bossi

ROMA — Gli appelli scissionisti della Lega? «E' l'insieme dei vari comportamenti che finisce per essere eversivo». Sono stati commessi dei reati? «Questo lo devono dire i giudici». Umberto Bossi? «Rischia di diventare il capo di una pericolosa banda eversiva». Gli appartenenti al movimento? «Alcuni sono fascisti nel linguaggio e nel modo di fare». Sono parole pacate nella forma ma dure nella sostanza quelle pronunciate ieri sera da Giuliano Amato nel corso della trasmissione televisiva di Giuliano Ferrara «L'istruttoria» nei confronti delle ultime iniziative della Lega Lombarda. Il presidente del Consiglio ha approfittato del video per prendere anch'egli posizione nelle polemiche che da qualche giorno dividono l'Italia. Ma ha anche voluto azzardare una pre-

visione: «La Lega finirà per diventare uno dei tanti particolarismi della storia italiana che chiamano lo straniero, in questo caso lo straniero del marco, a governare il nostro Paese. Ed è purtroppo un déjà-vu plurisecolare». «E' l'insieme dei comportamenti della Lega — ha spiegato Amato — che finisce per essere eversivo. Magari uno ad uno sono soltanto comportamenti sgradevoli o non commendevoli. Ma quando si comincia ad invitare la gente a non pagare le tasse, a non comprare i titoli di Stato, a pretendere di battere moneta, non si capisce se questo è uno scherzo o una cosa fatta sul serio. Fatto sta che anche nei bar di Roma questi signori si presentano con monete coniate da loro. Insomma un insieme di fatti che mettono in di-

scussione l'unità nazionale». Il presidente del Consiglio non ha però voluto pronunciarsi sulla configurazione di possibili ipotesi di reato. «Queste cose — ha affermato — le deve studiare la magistratura. Fatto sta che il solo parlare di secessione per un Paese che è unitario, per la Repubblica italiana, per i parlamentari che in base alla Costituzione rappresentano la Nazione, bene è qualcosa sul quale bisogna soffermare con indagine l'attenzione. Poi vedranno i giudici se c'è qualcosa altro».

Quanto al leader, Umberto Bossi, Amato ha pre-

gato che il «senatur» delle grosse responsabilità. «Intorno al suo movimento — ha detto — ci sono da una parte dei giovani sinceramente indignati per la corruzione che c'è in Italia e che tanto ha contribuito a legittimare qualcosa di diverso; dall'altra ci sono dei personaggi, delle figure, dei gruppi che hanno un'idea di pericolosamente fascista nei linguaggi, nei modi di fare. Bossi ha la gravissima responsabilità di scegliere queste due radici che stanno sotto al suo albero. Se sceglie la prima può contribuire anche lui al rinnovamento delle istituzioni democratiche; se sceglie la seconda, e molti sintomi dicono che la seconda si sta rafforzando, allora risulterà essere il capo di un pericoloso movimento eversivo».

v. p.

UN'ALTRA «PROVOCAZIONE» DELLA LEGA

E nasce il nuovo passaporto

Un documento con l'intestazione «Repubblica federale del Nord»



Il professor Miglio

ROMA — Sembra essere caduto completamente nel vuoto l'appello della Lega Nord a non comprare più i titoli di Stato emessi da Tesoro. Ad appena tre giorni dalla clamorosa iniziativa di Umberto Bossi e soci, l'asta dei Bot in programma ieri ha fatto registrare il solito successo. L'intero pacchetto di 20 mila miliardi di titoli emessi è stato acquistato in poche ore e, come avviene spesso, alla fine la richiesta del «mercato» è stata di gran lunga più alta dell'offerta. Il tutto con grande soddisfazione dei responsabili del Tesoro che in qualche modo temevano una possibile «frenata» della domanda.

A fronte di un'offerta di 20.000 miliardi di titoli c'è stata una richiesta da parte degli operatori

(in genere le banche) di ben 27.785 miliardi che rappresenta una sorta di record per un'asta di metà mese. I Bot più richiesti sono stati quelli a tre mesi che, nonostante un calo dei rendimenti netti dal 15,74 al 15,31 per cento, hanno collezionato 12.015 miliardi di richieste e ne sono stati assegnati 8.500. Per quelli a sei mesi (scesi dal 16,13 al 15,9 per cento) ci sono stati richieste per 10.204 miliardi e assegnazioni per 7.500 mentre per quelli annuali (saliti dal 14,76 al 15,22 per cento) ci sono stati richieste per 5.567 e assegnazioni per 4.000.

I risparmiatori, insomma, hanno «boccia-

to» in pieno la più clamorosa tra le ultime iniziative separatiste dei leader del Carroccio. E' vero che probabilmente gran parte delle richieste erano state avanzate prima dell'appello ed è vero anche che è impossibile dire se tra gli acquirenti ci siano o meno i sostenitori della Lega. Un fatto però è certo: la «fiducia» degli italiani nei Bot non è stata intaccata.

Come reagiranno Bossi e soci a questa che non può non essere considerata come una sconfitta? Lo sapremo presto. Ieri comunque la Lega Nord ha emesso un comunicato a Milano dove si precisava che gli inviti a investire in titoli esteri e non in Bot vanno interpretati «secondo il linguaggio politico e non secondo la deontologia dei consulenti finanziari». Un gesto contro la classe politica, insomma, e non

una scelta finanziaria. Come se non bastasse la Lega ha dato via a una serie di nuove iniziative che vanno ad aggiungersi a quelle che tanto hanno fatto discutere negli ultimi giorni. Ha anzitutto annunciato un passaporto autonomo per i militanti e i simpatizzanti con l'intestazione «Repubblica Federale del Nord» e la sagoma della Italia settentrionale fino alla Toscana compresa. Contemporaneamente a Roma è stata ufficializzata in Parlamento la richiesta di eliminare gran parte delle «autobus». Potrebbero essere messi in vendita — ha proposto il deputato Roberto Asquini — decina di migliaia di veicoli, con un risparmio di 2 mila miliardi.

Valerio Pietrantoni

IERI IN LOMBARDIA E PIEMONTE MANIFESTAZIONI 'SPONTANEE'

Prove di sciopero generale

I sindacati si preparano per la protesta di martedì - Tutti gli orari

ROMA — Voglia di sciopero. La gente ha già cominciato a scendere in piazza per protestare contro la manovra economica e il ricorso alla fiducia da parte del governo. Milano, ma in generale tutta la Lombardia così come il Piemonte, ieri ha accolto i contestatori: in 20 mila, secondo il sindacato dei metalmeccanici della Cgil, la Fiom, hanno manifestato davanti alla prefettura.

Spontaneamente, dicono. Ma c'è chi non crede. Cisl e Uil locali accusano la Cgil milanese di aver sostenuto, se non organizzato, il corteo, a scapito dello sciopero generale di martedì prossimo. Polemiche a parte di rabbia ce n'è molta. E i sindacati stanno affidando le armi per dimostrare il 13 ottobre che la ragione sta dalla parte loro.

Ieri, intanto, si sono radunati a Roma, Napoli, Bari e Palermo i lavoratori aderenti alla Cisl.

Per martedì, comunque, Cgil, Cisl e Uil fanno sapere che Bruno Trentin sarà a Bologna, Sergio D'Antoni a Milano e Pietro Larizza a Padova. Sono state messe a punto anche le modalità dello sciopero. E saranno i trasporti che creeranno i disagi più gravi. Ecco, settore per settore, le fasce orarie vietate per viaggiare.

Treni - I macchinisti e il personale delle Ferrovie, il personale delle navi traghetti, dei wagon lit e ristorante di bordo si fermeranno dalle 9 alle 13; agli impiegati Fs e gli addetti agli impianti fissi toccherà nelle ultime 4 ore di ciascun turno.

Aerei - Il personale del trasporto aereo in-

crocerà le braccia dalle 13.30 alle 17.30. Tram e autobus - Gli autotrotransviari sciopereranno tra le 8.30 e le 12.30.

Taxi - Auto gialle ferme dalle 15 alle 19. Servizi - Gli addetti alle autostrade, autoleggio, appalti Fs, agenzie marittime, magazzini generali, lavoratori soci di cooperative di trasporto e servizi, raccordi ferroviari sciopereranno nelle prime 4 ore di ogni turno normale e nelle ultime 4 ore del turno del mattino. Trasporto merci bloccato per le prime 4 ore di ogni turno.

Porti - I marittimi ritarderanno di due ore la partenza delle navi. E i portuali si asterranno dal lavoro tra le 9.30 e le 13.30.

c. r.

IL MOMENTO POLITICO Pds: Occhetto denuncia le «forze irresponsabili»

ROMA — «Ci sono forze irresponsabili che gettano benzina sul fuoco. Ci sono tendenze, che lavorano anche in alto, in questo Paese per impedire il dibattito serio e razionale». Con queste parole il segretario del Pds Achille Occhetto ha commentato ieri la decisione del governo di porre la fiducia sulla legge delega. Occhetto ha fatto queste affermazioni nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Montecitorio dopo l'incontro Pds-sindacati.

Rispondendo ad una domanda, Occhetto ha

precisato che fra le «forze irresponsabili» egli include una parte dell'imprenditoria e della stampa italiana». Nel corso della conferenza stampa, il presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema ha affermato che il ricorso al voto di fiducia «incarna una artificiosa campagna che viene condotta da più parti contro il Parlamento e che il Pds intende respingere con fermezza». Accanto a Occhetto e D'Alema, erano presenti Davide Visani e Gavino Angius, della segreteria del Pds.

IL FUTURO SEGRETARIO SI PRESENTA AI VESCOVI

Martinazzoli promette: «Subito la questione morale nella Dc»

CITTA' DEL VATICANO — Mino da Brescia si presenta ai vescovi e al mondo cattolico italiano alla vigilia della sua investitura alla segreteria democristiana, per chiedere fiducia. Promette anche di cambiare strada, di rigenerare il suo partito, di rilanciare la questione morale. Davanti alla domanda implicita su quali fatti il futuro pilota della Dc intendeva rispondere ai vescovi che ricordano come l'invito all'unità non sia una «cambiale in bianco», risponde che si, vi è «primariamente il dovere di rendere limpida l'immagine del partito in larga misura deturpata da tanti scandali».

Bisogna dunque essere «risoluti e decisi» nell'affrontare la questione morale e nel chiedere a

ciascuno la parte di sacrificio che gli spetta». Conseguenza: ricostruire un partito «che sia meno di apparato, meno burocratico, più capace di evocare generosità nell'ambiente cattolico».

Non è uno scherzo tutto l'altro, il lavoro da fare è molto arduo e severo e tuttavia si può affrontare con decisione e grinta evitando che i cattolici si rifugino in un banale e insignificante pluralismo. Per Martinazzoli, il collaterale è ancora una carta da giocare sui tavoli della politica italiana.

Certo, ci sono molte autocritiche da fare e non solo in materia di questione morale. Sul problema della famiglia, sul quale i cattolici e i loro pastori sono partico-

larmente sensibili. Ebbene, Martinazzoli riconosce che pur non essendo stata «tutta colpa della Dc», in quella materia si è fatto ben poco tanto che «l'Italia è in Europa il Paese che ha fatto meno politica per la famiglia, pur essendo il Paese che dichiara di più il valore della famiglia». Promette anche il segretario in pectore del partito di cattolici che la Dc tutelare e garantirà la famiglia insieme con il diritto alla vita, «attraverso gesti politici, scelte economiche, scelte di strumenti di tutela e di sviluppo che la politica può offrire».

Dopo l'autocritica, l'attacco. Alle Leghe tanto per cominciare, perché propongono «né più né meno la disunità del Paese: mi sembra una

cosa in ogni modo pericolosa», per via che «tende così facendo a ridurre lo statalismo dello Stato centrale inventando degli stati locali che alla fin fine si riducono alla «somma di due tendenze intrusioni nella libertà più intima delle nostre coscienze». La pretesa di costruire stati sovranazionali distruggendo gli stati nazionali sembra, al Mino da Brescia, niente altro che un'idea balorda; e questa è la ragione per la quale tengo che sia insidioso l'atteggiamento delle Leghe. Bisogna dunque convincere gli italiani anche al Nord che quella non è la strada per riemettere in Europa né garantire la democrazia in Italia.

Emilio Cavaterra

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAILA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (estivi), postazioni e data prestabilita L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (estivi), 252.000 - Pubb. L. 205.000 (estivi), 242.000 - Finanziari L. 300.000 (estivi), 360.000 (ann. 1.300 al min. altezza (estivi), 1.750 - Necrologi L. 4.500-8.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.900 per parola)

La tiratura
del 9 ottobre 1992
è stata di 64.300 copie



Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Verso il primo ministro

ROMA — Piccolo passo avanti, sulla strada delle riforme del nostro sistema istituzionale, legato ancora alla Costituzione del 1946. Il comitato della «commissione bicamerale» presieduta da Ciriaco De Mita si è orientato per la sostituzione della carica di presidente del Consiglio con quella di un «primo ministro» eletto direttamente dalla Camera. Lo ha confermato lo stesso De Mita, spiegando che l'indicazione prevalente, nel comitato, è per un governo del primo ministro, eletto, ap-

punto, direttamente dal Parlamento. L'alternativa in discussione era l'elezione popolare del primo ministro, ma a sostenerla è stato solo il senatore leghista Gianfranco Miglio. Il quale tuttavia ha riconosciuto che difficilmente il Parlamento accetterà l'idea di un'elezione diretta, perché non vorrà rinunciare a una sua prerogativa. De Mita ha invece spiegato che ora la Bicamerale dovrà discutere il rapporto tra elezione del primo ministro e nuova legge elettorale, perché «si

tratta di vedere se la scelta del primo ministro sarà o meno conseguenza di un risultato elettorale. Ma — ha concluso — è ancora tutta da discutere». Il Pds, ha aggiunto in proposito Franco Bissanini, pensa ad un sistema di tipo tedesco o inglese, dove il primo ministro è il leader dello schieramento vincente.

La questione non è di poco conto anche se l'orientamento del comitato è già ampiamente innovativo rispetto alla situazione attuale. Il pre-

sidente del consiglio è una figura sconosciuta ai due paesi citati. La nostra costituzione si rifà, per quanto riguarda la figura del capo del governo, allo statuto di Carlo Alberto, secondo il quale il presidente del consiglio dei ministri era un ministro come gli altri, e aveva il semplice compito di presiedere l'organo in nome del re. In realtà egli aveva già quell'autorità superiore che è riconosciuta dalla Carta costituzionale al presidente del consiglio.

I versamenti in contanti: una tassa di duemila lire

ROMA — Il fisco continua a colpire senza tregua: anche i versamenti di denaro contante in banca sono dal 14 luglio sottoposti a un'imposta di 2 mila lire.

Il decreto legge 333 infatti (il provvedimento che ha introdotto, fra l'altro, la patrimoniale sulla casa e sui depositi bancari) prevede pure che a partire da cifre superiori a 150 mila lire si applichi una tassa di 2 mila lire non solo sugli assegni, ma anche sui contanti.

In effetti, il balzello

era presente anche prima del 14 luglio, ma il decreto legge lo ha «rinvigorito» del 400 per cento (in precedenza era di 500 lire). Tecnicamente ad essere colpiti sono i documenti contabili rilasciati dalle banche e quindi anche le ricevute dei versamenti in contanti.

Per evitare di pagare la cifra è dunque sufficiente versare somme non superiori a 150 mila lire o chiedere — come si sussurra in alcuni istituti di credito — che non venga rilasciata la rice-

vuta di versamento. Però l'onere è a carico del cliente che dal prossimo gennaio passerà invece ai clienti.

I consumatori ovviamente sono allibiti anche perché «la tassa — commenta l'Adoc, l'associazione dei consumatori vicina alla Uil — viene addebitata trimestralmente dalla banca al correntista e quindi in un modo poco trasparente, questi ultimi si vedranno addebitare cifre anche consistenti per le operazioni compiute».

BIOGRAFIE: AUSTEN Dolce zia Jane, incompresa dal nipote tonto

Recensione di
Roberto Francesconi

«Era mente equilibrata, piena di buon senso, con una grande dolcezza di cuore e principi ben fissi che davano regola a tutto». Questa signora, ritratta nel 1870, pagando un ovvio e scontato tributo ai canoni morali della femminilità vittoriana da un devoto nipote, è Jane Austen, impareggiabile ritrattista della provincia britannica nel momento di passaggio che precede il trauma della rivoluzione industriale.

A raffigurarla nei panni della donna austera è James Edward Austen-Leigh, anziano vicario di Bray, in un libretto ben noto agli ammiratori e ai critici della scrittrice, che «Ricordo di Jane Austen» proposto per la prima volta in italiano dalla Selleria a cura di Bruna Cordati (pagg. 177, lire 12 mila). Sia pure godibile per chi ama la Austen e la sua leggenda, il volume è solo in parte attendibile.

Le informazioni offerte da Austen-Leigh sul conto della zia sono infatti spesso di seconda o addirittura di terza mano (quando lei morì, nel 1877, lui era poco più che adolescente), senza contare che le salde certezze vittoriane del biografo finiscono per giocare un ruolo non secondario nell'intero racconto.

Preoccupato di sottolineare le domestiche virtù della zia piuttosto che le sue doti letterarie, Austen-Leigh dedica largo spazio alla gioviale attesa della casa di Steventon, al perfetto rapporto con la madre, con il padre, con il resto della numerosa famiglia, insistendo poi, in più di una circostanza, sul fatto che le sue capacità artistiche rappresentavano il concentrato dell'intelligenza di tutti gli Austen.

Sono così necessarie un'ottantina di pagine prima che Jane Austen — sempre munita di regolamentare cuffietta a salvaguardare il decoro — compaia in primo piano. Ma anche quando si trova a fare i conti con la sua inimitabile poetica, il nipote si preoccupa di addolcirne la carica ironica. «La sua rapidissima percezione del ridicolo», osserva — le permet-

teva di giocare con tutti i luoghi comuni della vita di ogni giorno riguardo a persone come a cose; ma non scherzava mai con i suoi doveri e le sue responsabilità, ed era lontana dall'essere seriamente critica o dal satirizzare le persone del suo ambiente».

Occupata dalla routine domestica, dalle cure prodigate alla madre e ai numerosi nipoti, questa Jane Austen è dunque una signorina di buona famiglia che non si sposa e che mai si lamenta di esser rimasta nubile, che ritiene la letteratura poco più di un passatempo per le ore lasciate libere dall'agghiare. E del resto Austen-Leigh offre ai lettori un buon numero di informazioni su ricette di cucina tramandate di generazione in generazione, sul modo di trattare i cavalli, sui rapporti tra le stanze di servizio e quelle di rappresentanza, mentre è abbastanza reticente su quei romanzi che hanno reso immortale la zia.

Quando poi è obbligato a far cenno a essi, si dimostra subito a disagio, limitandosi a ribadire che sono stati composti con l'unico intento di «chiudere la superiorità dei buoni principi sui cattivi e della grandezza della mente sulla sua miseria». Per chi li conosce, l'involontario effetto di comicità è quasi irresistibile, dal momento che il loro tratto caratteristico è l'ironia e disincantata rappresentazione di una provincia dove spesso proprio i «buoni principi» contribuiscono alla sconfitta delle protagoniste e dove una giovane generazione lotta per conquistare un'effettiva indipendenza economica e sociale.

Ha dunque ragione Bruna Cordati quando, in una nota, parla del biografo come «di una delle tante figure di tonti o di ipocriti che incontriamo nei romanzi di Jane Austen». Ma, a dispetto dell'ottusità di Austen-Leigh, alcune pagine del suo racconto (in particolare quelle che raccolgono lo scontro epistolare tra la scrittrice e il trionfo bibliotecario del principe reggente) sono davvero indimenticabili e bastano da sole a giustificare l'acquisto di un libro altrimenti assai modesto.

CINEMA / «GIORNATE»

Silenzio, sfilano gli antenati

Pordenone: si apre l'undicesima rassegna dedicata a capolavori e «cimeli» del muto

Dall'inviato

A. Mezzana Lona

PORDENONE — I suoi primi dieci anni sono ormai storia. Ma il «muto» tira dritto. E scalpita già al pensiero che una nuova edizione delle «Giornate» sta per essere varata a Pordenone. Questa sera, infatti, per l'undicesima volta si alzerà il sipario sulla rassegna che si è fatta conoscere in giro per il mondo. E sarà con l'emozione di sempre che il pubblico convenuto al Teatro «Verdi» scivolerà per otto giorni nella preistoria del cinema.

Mature, certo, «Famoso, si sa. Ma le «Giornate del cinema muto» non sono certo disposte a cambiare pelle. Così, anche quest'anno, la passerella del cinema senza parole batterà sentieri diversi. Non si limiterà, insomma, a un paio d'ore, ma stupirà di nuovo il pubblico, fino a sabato 17, con un programma denso di capolavori consacrati, curiosi, riscoperti, autentici gioielli dimenticati.

A reggere il timone della rassegna, come sempre, ci sono l'Associazione «Giornate del cinema muto» in collaborazione con la Cineteca del Friuli e Cinemazero. L'appoggio finanziario a questa triade lo forniscono la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune e la Provincia di Pordenone, il ministero del turismo e dello spettacolo, la Seleco.

BUIO IN SALA. Quest'anno, il gran gala avrà un prologo. Al pomeriggio, dalle 15, verrà proposto al «Verdi» uno straordinario film: quel «Lucky star» di Frank Borzage che un paio d'anni fa, alle «Giornate», ottenne un indice di gradimento altissimo tra i «mutologi» presenti a Pordenone. Si tratta dell'ultimo lavoro girato, nel 1929, senza l'aiuto del sonoro dal regista e attore americano, morto a Hollywood nel 1962.

SETTIMO CIELO. Per chi preferisce aspettare la sera, le «Giornate» hanno messo nella scaletta d'apertura un altro strepitoso film di Borzage. Si tratta di quel «7th heaven», conosciuto in Italia come «Settimo cielo», lanciato nel 1927, viene considerato come il primo, vero e grande melodramma del cine-

ma americano capace di tenere testa alle migliori opere di David Wark Griffith.

Ad accompagnare l'opera, restaurata dal Museo d'arte moderna di New York, sarà l'«Harmone Band». In sala, l'ensemble eseguirà una nuova partitura scritta da Paul Robinson appositamente per fare da contrappunto alle immagini sullo schermo, e alla recitazione di due splendidi attori come Janet Gaynor e Charles Farrell.

ALTRI BORZAGE. Il faccia a faccia con Frank Borzage non finisce qui. Un'intera sezione, intitolata «Hollywood's lucky star», permetterà di conoscere, o scoprire, le opere più belle, ma anche quelle meno riuscite, del regista-attore. Venti titoli inseriti nell'omaggio: da «The pitch o' chance», un western del 1915, a «The pride of Palomar» del 1922; da «Street angel», che schiera di nuovo la Gaynor e Farrell a «Humoresque» e «The Nih commandment».

LAMPI SULLO SCHERMO. L'Eclair, società di produzione francese famosa e attivissima tra il 1908 e il 1917, è ormai entrata nell'oblio. Per questo le «Giornate» hanno voluto dedicare uno spazio speciale nell'undicesima edizione. L'imponente retrospettiva, in pratica, riprodurrà tutte le rarissime pellicole sopravvissute, che in buona parte sono state ristampate e restaurate

dalle più prestigiose cinescote internazionali. Tra i film ci sarà anche «He poses for his portrait» di Emile Cohl, il regista parigino morto nel 1938 e famoso per gli straordinari trucchi da prestigiatore usati per opere come «Fantasmagorie», «Le cauchemare de Fantoche», «Un drame chez les Fantoche». Pordenone gli aveva già dedicato una sezione negli anni passati.

WALT DISNEY. Senza offesa per nessuno, sarà forse questa la parte più attesa delle «Giornate». «Nel paese delle meraviglie», infatti, permetterà di rileggere i primi anni di attività di Walt Disney, quelli che forse nelle biografie del papà di Topolino, ma

anche nelle storie del cinema, sono stati più trascurati e minimizzati. Tra il 1921 e il 1928, il mago dei cartoni animati creò un suo studio che sfornò alcuni cortometraggi illuminanti per chi conosce le opere più famose. In sala, a Pordenone, si potrà verificare infatti che gran parte delle «gag» di Mickey Mouse, e degli altri personaggi, erano già contenute nei lavori ancora privi di sonoro.

GIOIELLI RITROVATI. Quasi sempre Pordenone riesce a tirar fuori dal cappello magico qualche sorpresa. Questa volta sei copie inedite di film realizzati da Walt Disney tra il 1923 e il 1927 sono state ritrovate al Museo olandese per la cinematografia. Si tratta



di alcuni episodi delle avventure di Alice, che le «Giornate» schiereranno come fiore all'occhiello. Le stesse pellicole verranno, poi, proposte anche a Trieste, in una serata in programma per venerdì 23 ottobre nella sede dell'Associazione italo-americana.

L'ULTIMO BOTTO. Come se non bastasse, a poche ore dall'apertura delle «Giornate» è saltato fuori un altro Disney perduto. La Filmoteca di Barcellona ha annunciato, infatti, il ritrovamento di «Alice's picnic», prodotto dalla Winkler Pictures e distribuito dalla Fbo di Joseph Kennedy, padre del presidente degli Stati Uniti John. Lo porterà a Pordenone il direttore stesso

del Museo, Anton Giménez y Ribá.

PROFUMO DI GIAPPONE. Ma c'è un'altra sezione ancora che mancherà in sollecchio i cinefili più raffinati. Si tratta di «Oriente Occidente», dedicata ai tesori della collezione giapponese Komiya. Messa assieme da un uomo che detestava il cinema americano, questa importante raccolta è stata ritrovata proprio recentemente. Contiene film di eccezionale interesse, tra cui alcune pellicole italiane come la «Beatrice d'Este» di Ugo Falena e Augusto Genina.

DIVINA DUSE. Una citazione a parte merita «Ceneri». Il film di Febo Mari, datato 1916, viene proposto a Pordenone la sera di venerdì 16, dopo essere stato sottoposto a restauro. Sarà l'occasione per apprezzare la recitazione di Eleonora Duse, che qualcuno definì «la posona», dopo la «daisson» con il vate Gabriele D'Annunzio. La pellicola, a suo tempo, scatenò un coro di critiche negative. Ma lei, la «divina», che allora aveva cinquantotto anni, riuscì in ogni modo a salvarsi sfoderando alcuni intensi momenti recitativi.

RIDERE IN SILENZIO. Le «Giornate» si concederanno qualche risata, come sempre. Tra i tesori della collezione Komiya, per esempio, spunteranno alcuni brevi film di Max Linder, il re della risata. Da non perdere, inoltre, «A bankrupt honeymoon» con Oliver Hardy.

LE MOSTRE. Georges Méliès, il grande nonnostregone del cinema, rivivrà in una splendida mostra allestita dall'International museum of photography della «George Eastman House» di Rochester. David Robinson, invece, allestirà un'esposizione dedicata a «L'arte di vendere» (film 1896-1926).

A TUTTA PAGINA. Il catalogo, pubblicato dalla Biblioteca dell'Immagine, quest'anno sarà dedicato a «Nel paese delle meraviglie. I cartoni animati muti di Walt Disney», a cura di J. B. Kaufman e Russell Merritt. I due volumi di «Griffithiana», di cui uno sarà doppio, parleranno invece dell'Eclair e di Frank Borzage.

CINEMA / TV Borzage pure sul video Però «Fuori orario»...

ROMA — Al regista americano Frank Borzage, cui le «Giornate del cinema muto» di Pordenone dedicano un'importante personale, presterà attenzione anche la tv, con un omaggio inserito da Raitre nella rubrica «Fuori orario»; la programmazione, comunque, darà spazio soprattutto ai film del periodo sonoro del regista.

Questa notte, a partire dall'una, si svolgerà la prima parte di questo tributo, intitolato «Desiderio senza paura» e curato dal critico triestino Sergio Grmek Germani; fino alle 6.30 si potranno vedere «La grande città» (1937), uno dei capolavori misconosciuti del cinema americano degli anni Trenta, che travolge la sua presunta sistemazione per generi, e poi «L'isola del diavolo» (1940), prodotto da un altro grande autore, Joseph L. Mankiewicz, nonché «Passaggio conteso» (1939), un'opera di Borzage regista-produttore che riprende un soggetto di Lloyd C. Douglas.

Con l'occasione «Fuori orario» proporrà brani da altri film ispirati da questo medico-scrittore: dalle due versioni di «Magnifica ossessione» (Stahl e Sirk) all'ultimo film dello stesso Borzage, «Il grande pescatore». Durante la notte si potranno vedere anche brani da altri film, e le contaminazioni etniche di quelli di Borzage (il cui padre era di origine trentina) si mescoleranno, attraverso la comune attrice Susan Kohner, con quelli di Sirk. Il successivo appuntamento con «Fuori orario» e i film di Borzage è previsto per domenica 18 ottobre.



Particolare della «lobby card» delle «Alice Comedies» di Walt Disney (1925). Queste pellicole inedite, fiore all'occhiello delle «Giornate del cinema muto», saranno poi proiettate a Trieste, il 23 ottobre.

CINEMA / FESTIVAL E' un diluvio latino-americano Film a pioggia, in tre sale, per la settima edizione

TRIESTE — Un po' di radici ha messo qui. Ma il Festival del cinema latino-americano non ha trovato ancora il suo centro di gravità permanente. Tanto che quest'anno si muoverà su due fronti. Distribuiti, cioè, la valanga di film selezionati per la settima edizione in tre sale, tra Muggia e Trieste.

Una settimana tonda tonda dureranno le proiezioni. Il primo film, «La frontera» di Ricardo Larain, verrà proposto al pubblico domenica 18 al Teatro Verdi di Muggia. Poi, il Festival andrà avanti fino a domenica 25, con ritmi vorticosi da samba brasiliera. La rassegna allungherà i suoi tentacoli anche su altre sedi, come il «Lumiere» di Trieste e la sala convegni del Comune di Muggia. Costringendo addetti ai lavori e cinefili a un'autentica ma-

ratona. Sintetizzare il cartellone di questo Festival non è impresa da poco. Ci sarà una sezione di film in concorso, che schiererà pellicole come «Amelia O'Neill» di Valeria Sarmiento, interpretato da Franco Nero; «Un lugar en el mundo» di Adolfo Aristarain, che ha vinto il primo premio al Festival di San Sebastian; «Perfume de gardenia» del brasiliano Guilherme Almeida Prado; il già citato «La frontera», Orso d'argento a Berlino. Nella «Sezione informativa» sarà inclusa «La cruz del Sur» di Patricio Guzman, che, in bilico tra «fiction» e documentario, ripercorre la storia dei 500 anni della scoperta d'America.

«Conquistados» e conquistadores» potrà contare su «El otro Francisco» del cubano Sergio Giral, su «Geronimo» dell'argentino Raul Toso e sulla trilogia del venezuelano Diego Riquelme. Tre, sostanzialmente, gli omaggi a grandi registi latino-americani: quelli dedicati all'argentino Fernando Birri, al venezuelano Roman Chabaud e all'ebreo messicano, che vive a Los Angeles, Isaac Arstenstein. «Que viva Mexico», in sei film, esplorerà le nuove tendenze del cinema messicano.

Multiforme, e abbondante, la sezione video. Si passerà dalla serie «I sentieri del sacro». L'altro volto del Messico, un fascio di puntate di «A Sur del mundo», un programma che ricorda il «Quark» di Piero Angela. Ci sarà pure la sezione «Videoamericana», con una cinquantina di opere.

Un'attrezzatura polemica non serve. «Il momento è difficile, ce ne rendiamo conto — dice Annamaria Melcavaggi, direttrice di «Alpe Adria Cinema» —. Molte rassegne hanno subito drastiche riduzioni di budget. Siamo in buona compagnia. Però i nostri «Incontri» sono diversi dalla maggioranza dei festival. Rappresentano, infatti, un punto di collaborazione e d'incontro culturale, ma anche politico, sociale, umano, tra i Paesi del Centro Europa. Sarebbe giusto, allora, che anche noi potessimo contare su contributi sicuri, come le «Giornate del cinema muto» e il «Mittelfest». Altrimenti dovremo elemosinare quattrini di anno in anno. E questo ci im-

pedirà sempre di programmare il lavoro». I riflettori di «Alpe Adria Cinema» saranno puntati, quest'anno, sulla Polonia. La «Rassegna cinematografica» proporrà una decina di lungometraggi, e alcuni video, girati dai registi di Varsavia e dintorni negli ultimi tre anni. Solo una decina di film presenti nella «Sezione informativa», vetrina delle più recenti produzioni di Italia, Carinzia, Baviera, Slovenia, Croazia, Ungheria, Cecoslovacchia e Canton Ticino. A questi si aggiungeranno le pellicole d'animazione, a cui gli «Incontri» di Trieste dedicano sempre particolare attenzione.

Ghiotto il tema della rassegna video. A Trieste confluirono gli spot pubblicitari realizzati all'Est dopo il crollo dell'impero comunista. Uno sguardo da vicino al settore permetterà di comprendere come una cinematografia di Stato, ingessata dalla retorica di regime, abbia saputo adeguarsi alle leggi del consumismo «made in Europe». Proprio su questo tema, e sulle difficoltà incontrate da intellettuali e registi a contatto con una realtà sconosciuta, si soffermerà il convegno.

Non mancherà un piccolo omaggio alle arti figurative. In collaborazione con gli assessorati alla cultura dei Comuni di Trieste e Roma, «Alpe Adria Cinema» farà approdare al Museo Revoltella una mostra di Andrej Gawowski, autore di splendidi manifesti pubblicitari per il cinema. Le opere rimarranno in esposizione tutto il mese di dicembre.

Alessandro Mezzana Lona

MOSTRE La «stilo», una storia

FIRENZE — Il meccanismo della penna stilografica fu già intuito da Leonardo. Ma, così come la conosciamo oggi, la stilografica venne inventata nel 1884 dall'americano Waterman. Da allora si è evoluta mantenendo, però, il fascino dei primi anni della sua produzione e progredendo dal punto di vista tecnologico. A Firenze, una mostra (da oggi al 18 ottobre allo Spedale degli Innocenti, per iniziativa della Pineder e della Casa della stilografica) propone «La penna stilografica nel tempo: evoluzione e tradizione negli strumenti da scrittura». Le esposte alcune delle penne più rare, italiane e straniere.

MOSTRE I quadri trafugati

MOSCA — Trecento tele di celebri artisti (da Duerer a Van Dyck, da Rembrandt a Van Gogh) trafugate dai sovietici a Brema, in Germania, alla fine della seconda guerra mondiale e finora conservate in gran segreto nell'Ermiteage di San Pietroburgo, saranno esposte in novembre nello stesso famoso museo della città baltica. Lo ha annunciato il ministro russo della cultura, Sidorov, il quale ha tuttavia rilevato che, al momento, non si parla neppure di restituire i quadri al museo di Brema, e che se ne ri-parlerà solo in un contesto di «scambi» reciproci, una volta quantificati i danni d'arte subiti anche dall'Urss durante la guerra.

Villa Blanc allo Stato. E la Galleria d'arte antica rinvierà

ROMA — Il ministro per i beni culturali, Alberto Ronchey, ha esercitato il diritto di prelazione sulla romana Villa Blanc, acquistando allo Stato, per 23 miliardi e 300 milioni, il complesso Liberty dove dovrà trasferirsi il Circolo ufficiali delle forze armate, lasciando l'intero palazzo Barberini (sua sede attuale) libero di ospitare circa 1500 opere d'arte che compongono il patrimonio della Galleria nazionale d'arte antica, in buona parte oggi accatastate in depositi od ospitate presso altri enti.

Il decreto, adottato di concerto con il ministro delle finanze Giovanni Goria, è stato notificato ieri alla società «Lases», proprietaria della Villa. La prelazione, esercitata in base a una legge del 1939, la «1089», riguarda Villa Blanc, il parco e tutte le pertinenze. In risposta indiretta alle polemiche sulla cifra pagata dallo Stato, nel decreto di prelazione viene richiamato il parere dell'ufficio tecnico erariale di Roma, che garantisce la «congruità» del prezzo

di vendita di 23 miliardi e 300 milioni: argomento sul quale già giovedì aveva fornito chiarimenti in commissione al Senato. Nel darne notizia, il ministro informa che «venivano così assicurate la conservazione, la tutela e la valorizzazione del complesso di via Nomentana», il che sembra smentire le preoccupazioni trapelate circa l'insufficienza dei 30 miliardi stanziati dallo Stato a coprire anche le spese di restauro, data la forte incidenza dell'Iva (19 per cento) sul prezzo.

Il Circolo ufficiali, ribadisce Ronchey, «lascerà i locali attualmente occupati in Palazzo Barberini, dove potrà finalmente essere realizzato il progetto di un grande Museo nazionale di arte antica di Roma». Sono 486 i dipinti, le sculture e gli altri oggetti d'arte, oggi sepolti nei depositi, che la Galleria nazionale d'arte antica potrà riportare alla luce e rendere visibili al pubblico, una volta disponibile l'intero Palazzo Barberini. Oltre alle 350 opere esposte attualmente, nell'ala sinora

disponibile, e a quelle nei depositi, ve ne sono altre 551 che hanno trovato alloggio in uffici estervi. Una volta sfrattato il Circolo ufficiali, il pubblico potrà visitare la sala ovale del Bernini, quella del trono, nonché ammirare la scultura della «Vellata» dei Corradini nel Salotto dei marmi: locali, questi, finora utilizzati dal ministero della difesa. Ma, sottolinea la direttrice della Galleria, Lorenza Mochi Onori, la disponibilità dell'intero Palazzo Barberini permetterà al Museo di

esporre importanti opere del Seicento, rimaste nascoste nei depositi e in attesa di una felice collocazione. Saranno soprattutto tele del tardo Cinquecento e del Seicento a rivedere la luce, come i dipinti del Baccica, artista molto vicino all'aristocrazia ecclesiastica, di tipo di Francesco Romanoelli — stretto collaboratore di Pietro da Cortona — del Novelli, del Domenichino e del Passarotti. Figurano nell'elenco delle opere da esporre, inoltre, pitture di Giarola,

artista legato alla corrente leonardesca, del Cavalier d'Arpino (come «Il bagno di Diana»), di Marco Benefial («La cacciata di Adamo ed Eva»), di Francesco Trevisani col suo tardo barocco realistico rappresentato da «San Piero e il Centurione» e, ancora, del celebre Andrea Sacchi — suo è il dipinto allegorico della Divina Sapienza che spicca in una delle sale del palazzo — e del suo allievo Carlo Maratta, nonché rilievi di Leone Leoni.

Venezia in trasferta ad Atene con i quadri di Pietro Longhi

ATENE — La Pinacoteca nazionale di Atene ospita fino al 22 novembre una mostra dei dipinti di Pietro Longhi appartenenti alla raccolta del vicentino Palazzo Leoni Montanari, di proprietà del Banco Ambrosiano Veneto. La raccolta (14 dipinti del Longhi e della sua scuola, acquistati dalla banca nel 1981) è affiancata da un'esposizione di opere del '700 appartenenti alla stessa Pinacoteca, «ambientate» in un'atmosfera veneziana tra mobili, decorazioni e abiti d'epoca. Con le loro gustose illustrazioni di momenti di vita, le tele del Longhi rappresentano una singolare testimonianza del gusto del '700 veneziano.

L'IMPRENDITORE EDILE NEL MIRINO PER IL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI ANCONA

Truffa, Longarini in cella

ROMA — Era da poco scattata la mezzanotte quando i carabinieri hanno suonato alla porta della casa romana dell'imprenditore marchigiano Edoardo Longarini. I militari avevano con sé un mandato di arresto firmato dal sostituto procuratore di Ancona Vincenzo Luzzi. Portato al comando del reparto operativo, alle prime luci dell'alba il costruttore, soprannominato il «re di Ancona», è stato trasferito nel capoluogo marchigiano.

Intanto era in corso una vasta operazione che nel corso della giornata di ieri avrebbe portato in carcere altre quattro persone. Gli altri arrestati sono Camillo Florini, 40 anni, braccio destro di Longarini, nonché presidente dell'Ancona calcio, Gabriele di Palma, 65 anni, ex direttore generale dell'edilizia statale del ministero dei Lavori Pubblici, Lamberto Sortino, 65 anni, anche lui dirigente dello stesso ministero e infine il funzionario Omero Romano. A quest'ultimo sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Altri quattro arresti tra i quali il presidente dell'Ancona-calcio

Nell'accusa si parla di danni allo Stato per 164 miliardi

liari in quanto ultrasettantenne mentre gli altri quattro inquisiti sono stati rinchiusi nel carcere anconetano di Monte-Cattaneo. L'accusa per tutti è di falso in atto pubblico e truffa ai danni dello Stato per una somma pari a centosessantamila miliardi di lire.

Sembra inoltre che la magistratura anconetana abbia firmato altri provvedimenti restrittivi nei confronti di altre persone. Oggi il giudice inizierà gli interrogatori cominciando da Longarini.

L'inchiesta che ha portato ai cinque arresti riguarda il piano di ricostruzione di Ancona. La «Adriatica Costruzioni», di cui è titolare Longarini,

ni, è stata dal 1977 fino a due giorni fa la concessionaria di tale piano. Giovedì, mentre si iniziavano a diffondere le voci sul possibile arresto dell'imprenditore marchigiano, il ministro dei Lavori Pubblici Francesco Merloni ha annullato con un provvedimento la concessione.

Il titolare del dicastero di Porta Pia ha inoltre ieri annunciato la costituzione di una commissione tecnica di indagine sul piano. La convinzione che il «re di Ancona» fosse nel mirino della magistratura aveva avuto un'ulteriore conferma tre giorni fa quando a Roma era stato fermato Antonio d'Ancona, funzionario del ministero dei Lavori Pubblici.

L'arresto di Longarini, imprenditore vicino alla Democrazia cristiana in una regione da cui proviene anche il segretario nazionale del partito Arnaldo Forlani, ha provocato reazioni anche in Parlamento. Il gruppo verde ha espresso «soddisfazione» per l'iniziativa della magistratura. «Uno dopo l'altro — si legge in una nota — finiscono nelle maglie della magistratura tutti gli uomini che in questi anni avevamo già indicato come protagonisti dell'intreccio tra affari e politica che aveva il suo perno nel ministro Prandini».

Chiamato in causa, l'ex titolare dei Lavori Pubblici del governo Andreotti ha replicato: «La concessione a Longarini per la ricostruzione di Ancona risale al 1985 e tra i proponenti di quella legge scellerata c'era l'attuale ministro dei Lavori Pubblici. Prandini ha poi detto di non avere mai avuto contatti di alcun genere con Edoardo Longarini, dal quale, ricorda, fu anche denunciato».

Giovanni Orfei



Edoardo Longarini

LE PERQUISIZIONI DEI SUOI UFFICI PER LO SCANDALO SAFIM

Ciarrapico attacca Sbardella

ROMA — La guardia di finanza perquisisce gli uffici del suo gruppo, l'Italfin 80. I giornali parlano di un suo coinvolgimento nell'inchiesta sulla Safim e nello scandalo sulle fatture false di Italfin. Ma lui non ci sta. Giuseppe Ciarrapico, finanziere, presidente della Roma calcio e soprattutto grande amico dell'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti, si difende attaccando. Nel mirino ci sono nientemeno che il salotto buono della finanza e, neanche a farlo apposta, il rivale Vittorio Sbardella, un tempo compagno di corrente e ora, secondo il finanziere, causa dei suoi guai.

Il tutto avviene alla Casina Valadier, in occasione della riunione del consiglio di amministrazione della Roma. Accanto all'imprenditore abruzzese trapiantato nella capitale, c'è anche

il vicepresidente Mauro Leone, pure lui indagato nell'ambito dell'inchiesta Safim. Poche ore prima le fiamme gialle hanno sequestrato molti documenti della contabilità dell'ex re delle acque minerali. Si parla di un'esposizione finanziaria del gruppo di Ciarrapico nei confronti della Safim per circa 80 miliardi. Una vera voragine se fosse accertata. Ma il «Ciarrapico» non è disposto a farsi seppellire dalle indiscrezioni. Ai cronisti che affollano le sale dell'esclusivo locale di villa Borghese rilascia dichiarazioni che non li deludano.

«A questo punto — dice Ciarrapico — mi aspetto di tutto, non sto più zitto, preferisco l'imprudenza di parlare all'imprudenza di subire. Mi chiedo perché tra tanti nomi sia stato fatto solo il mio. Sembra che la

politica giudiziaria romana risenta dell'on. Sbardella, che sul Corriere della Sera suggerì che in procura c'era un'inchiesta che non andava avanti. Poi perché ieri alle 16 le agenzie hanno dato notizia dell'avviso di garanzia se io ho saputo della cosa soltanto alle 20? C'è un atto pubblico, notificato ai debitori, consacrato da un arbitrato e riconfermato da una sentenza della corte d'appello che riconosce un credito addirittura maggiore. Non capisco come si possa sostenere che si tratti di fatture false».

«Io non sono un politico — prosegue l'imprenditore —. Non ho mai avuto nessuna carica, in nessun ente pubblico, nessun consiglio d'amministrazione. Mio figlio vive di lavoro e non ha nessun posto nei consigli degli enti pubblici».

A chi si riferisce? Ormai il «Ciarrapico» va a ruota libera: «Alla famiglia Sbardella». Come spiega il suo coinvolgimento: «Siccome sono riuscito a portare a termine la ristrutturazione finanziaria del mio gruppo, forse si pensa che mi possa essere impedito di completare questa operazione». Perché il nome di Ciarrapico è sempre da prima pagina? «Sarà antipatico, sono uno che non rinnega e quindi lo fastidiano. Stringi stringi, come me spregiudicatezza per tre essere considerato coscienza morale di tanti imprenditori che ne fanno di tutti i colori per vanno a raccomandare l'anima a qualche prelato. Forse pensano che attardando me, me, tutto imprenditoriale, tutto rientri nell'ordine del salotto buono, si per dire».

CHIESTA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Tabacci, verso il processo

MILANO — Richiesta di autorizzazione a procedere per l'on. Bruno Tabacci, democristiano ex presidente della giunta regionale della Lombardia, ex proconsole di De Mita. Tabacci aveva già ricevuto nei mesi scorsi un'informazione di garanzia, accusato di aver violato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Lo aveva chiamato in causa Maurizio Prada, membro della direzione nazionale del partito ed ex presidente dell'Atm. Tabacci ha sempre negato su tutta la linea. I giudici dell'operazione hanno visto evidentemente che pensano in maniera diversa perché chiedono al Parlamento il via libera per procedere nei suoi confronti. I magistrati milanesi hanno anche inviato a Roma, alla procura presso la pretura, gli atti che riguardano il

vice segretario nazionale della Democrazia Cristiana, l'on. Silvio Lega, lui pure raggiunto da un'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Anche Lega, al pari di Tabacci, era stato chiamato in causa da Prada. Gli atti sono stati trasferiti a Roma in quanto il versamento del denaro sarebbe avvenuto a Roma e quindi la competenza territoriale è della magistratura della capitale. Insieme agli atti che riguardano Silvio Lega, alla stessa procura presso la pretura i giudici hanno inviato documenti che riguardano le presunte irregolarità di almeno una decina di parlamentari lombardi.

La procura della Repubblica di Roma intanto ha deciso che non solleverà conflitti di competenza con la procura di Milano.

AVVISO DI GARANZIA PER L'EX LEADER DELLA CGIL

Lama nei guai per le fogne

Raggiunto dal provvedimento nella sua qualità di sindaco (Pds) di Amelia

TERNI — Era iniziata come una protesta colorita, con un gran numero di nasi bendati che avevano manifestato pubblicamente contro la maleodorante fogna a cielo aperto di Macchie, e si è trasformata in un avviso di garanzia per il senatore Luciano Lama, sindaco pidessino del comune di Amelia.

La mancanza realizzazione degli impianti fognari nella piccola frazione umbra, dopo tanto disinteresse, è così balzata improvvisamente alla ribalta dal momento in cui è stato sottoposto a indagini per inquinamento il senatore Lama, impeccabile primo cittadino del comune etrusco.

L'avviso di garanzia è stato inviato due giorni fa. A firmarlo è stato il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Terni, Roberto Ghiron, che ha ravvisato gli estremi di reato nel comportamento del sindaco configurando la violazione del dettato della legge Merli. Il provvedimento della magistratura fu seguito a una lunga serie di accertamenti fatti nelle campagne di Macchie e sollecitati insistentemente dai cittadini della zona.

Impassibile il commento del senatore Lama: «Sono assolutamente sereno, anzi dovrò sollecitare l'autorizzazione a procedere da parte del Senato». A proposito del tipo di intervento fatto sulla rete fognaria della zona agricola di Macchie, Lama ha detto che «le risorse dei piccoli comuni sono quelle che sono, compatibilmente a queste si avviavano i lavori. Di certo c'è che il progetto è stato realizzato».

L'insurrezione dei «masi bendati», capeggiati l'estate scorsa dallo showman Franco Bracardi, proprietario di una villetta nel ridente

paesino di Macchie, dopo la manifestazione per le strade aveva fatto registrare la raccolta di un centinaio di firme che erano poi state inviate ai carabinieri del Nas, alla Procura presso la Pretura, alla Prefettura, ai vigili urbani e agli organi di stampa. Il documento aveva come allegato una foto che «spara» più di qualsiasi rapporto: la fogna che attraversa una strada comunale nelle vicinanze dell'abitato.

L'accusa al momento è di dispersione di sostanze inquinanti nell'ambiente e tutto comincia dalle fogne di Macchie, che gettandosi in un fosso, danno luogo a un canale che, percorrendo alcune centinaia di metri e avvicinandosi pericolosamente al nucleo abitato, finisce per disperdersi nelle campagne.

Ma il problema di Macchie è un problema che ha molti anni. La situazione, purtroppo comune a molte zone d'Italia e a molte altre municipalità ugualmente inquisite, per la giunta comunale guidata dal senatore Lama rappresenta una eredità del passato. Ad Amelia tutti sanno che il Comune ha deliberato l'«accensione di un mutuo di circa trecento milioni ma i lavori non sono riusciti a decollare a causa della lentezza delle procedure burocratiche relative all'appalto. E poi con trecento milioni di certo non si può fare un granché. Sembra che il problema potrebbe trovare soluzione con un'opera sostenuta da un investimento di almeno un miliardo. Ma chi può azzardarsi a parlare di miliardi nella sala del consiglio municipale di Amelia? Il Comune che ha affidato al senatore Lama la poltrona di sindaco è povero e pieno di debiti».

Donatella Cappelletti

TERNI
Col 'pizzo' in tasca

TERNI — La costruzione di una maxi-discooteca in comune di Acquasparta nel Ternano, al centro di indagini della magistratura, ha portato tre persone in carcere, accusate due di estorsione e una di concussione.

Gli arresti già avvenuti da parte della polizia di Stato hanno interessato Eraldo Bordini, avvocato socialista, Alberto Marsiliani segretario amministrativo del Psi ternano e Roberto Ciarrapico, ex segretario amministrativo dello stesso partito, assessore (senza delega) alla Provincia di Terni.

Il Bordini ed il Marsiliani sono stati colti in flagranza di reato, mentre intasavano una «mazzetta» da 130 milioni di lire, dopo un incontro avuto con una persona, in una via del centro storico di Terni.

Su tutta la vicenda, che potrebbe anche avere altri sviluppi, nessuno parla; la parola d'ordine è il silenzio e tante sono le «botte cucite» sia negli ambienti politici che in quelli imprenditoriali.

I magistrati che hanno emesso il provvedimento, il dott. Carlo Maria Zampi (lo stesso che ha condotto l'inchiesta sul Superannone) e il Gip dott. Magrini, non nascondono la complessità della indagine alla quale si potrà aggiungere qualche tassello solo dopo l'interrogatorio degli arrestati. Lunedì prossimo il consiglio provinciale di Terni esaminerà la posizione dell'assessore (da soli 40 giorni) Ciarrapico.

FOLIGNO
«Mostro» una taglia

FIRENZE — La Lega Antivivezionista Nazionale, che ha sede a Firenze, ha annunciato di aver messo a disposizione una taglia di 10 milioni di lire «per chiunque sarà in grado di fornire indicazioni o prove utili alla cattura del «mostro» che ha ucciso il piccolo Simone Allegretti». Il presidente della Lega Antivivezionista, Luigi Macoschi ha rivolto un invito al ministro dell'Interno, Nicola Mancino, «perché tale cifra sia integrata e portata a un miliardo». Da ieri, intanto, è disponibile a Foligno un numero di telefono (0742-353448) al quale potranno rivolgersi i testimoni o tutte le persone che vogliono contribuire alle indagini con la garanzia della più assoluta riservatezza delle informazioni che rilasceranno. Gli inquirenti non escludono la possibilità che lo stesso «mostro» possa rivolgersi a questo numero visto che giovedì sembra abbia scelto per i suoi contatti con la famiglia e gli investigatori proprio il telefono.

Si è appreso poi che anche un ispettore e un assistente della Sam, la «Quadrà antimostro» di Firenze, indagheranno sull'omicidio del piccolo Simone Allegretti. A richiedere l'intervento della Sam di Firenze è stato direttamente il ministero dell'Interno. I due investigatori fiorentini metteranno a disposizione degli inquirenti perugini l'esperienza accumulata nella ricerca del «mostro di Firenze».

ROMA
Truffatore «pentito»

ROMA — Si è costituito a Roma davanti al giudice Pietro Saviotti il principe Francesco Maria Boncompagni Ludovisi, ricercato dalla polizia perché ritenuto il capo di un'organizzazione specializzata nella truffa con carte di credito falsificate, per un giro d'affari, a livello anche internazionale, di centinaia di milioni di lire. Il principe era accompagnato da uno dei suoi difensori, l'avv. Vincenzo Siniscalchi.

Il 22 settembre scorso, la polizia aveva arrestato a Roma quattro persone, ritenute componenti dell'organizzazione, e sequestrato 200 mila carte di credito falsificate. Sono stati arrestati: Barbara Cesari di 41 anni, cugina del titolare di tre lussuosi negozi di biancheria nel centro storico di Roma, Paolo Mancini di 28 anni, tecnico informatico, Ugo Meloncelli di 31, dipendente Alitalia e il fratello Roberto di 50.

Secondo gli investigatori, gli indizi contro il principe, che si riteneva «si trovasse all'estero», probabilmente in Svizzera, sono «tanti e circostanziati» perché nella sua residenza, nella tenuta di famiglia alla via Tiberina, sono stati trovati dischetti da computer contenenti estremi di carte di credito false. Uno dei suoi avvocati difensori, Carlo Taormina, aveva già nei giorni scorsi rivolto al principe l'invito a costituirsi, ma finora egli aveva inviato solo una lettera agli organi di stampa in cui precisava che la notizia sulla sua implicazione era infondata.



giubbino chiodo a L. 220.000



parka in pekary scamosciato a L. 340.000



giaccone in vitello nabuk a L. 590.000



giaccone in ecologico a partire da L. 390.000



pilota bimbo in vitello a partire da L. 190.000
pilota in vitello a L. 340.000



giubbino shearling nappato a L. 490.000

conbipel
VOGLIA DI MODA

- prezzo
- qualità
- assortimento
- custodia gratuita pellicce
- comodi pagamenti rateali

NUMEROVERDE
1678-11099

venezia

mestre - inizio statale romea
zona centro commerciale panorama
tel. 041-921783

verona

san martino buon albergo
centro commerciale verona est
autostrada mi-ve uscita verona est
tel. 045-995013

vicenza
(nuova apertura)

centro commerciale le piramidi
autostrada mi-ve uscita vicenza est
tel. 0444-267154

occhiobello (ro)

domenica aperto
con sfilate di moda

autostrada bo-pd uscita occhiobello
tel. 0425-750679
sfilata di presentazione
della nuova collezione
autunno-inverno 1992/93

cocconato d'asti
sede produzione e vendita
aperta la domenica
strada bauchieri 1 - tel. 0141-907656

30 punti vendita in Italia

shearling pelle pellicce e linea abbigliamento

CONCLUDE LE SFILATE DI MILANOCOLLEZIONI

Armani e Versace, poi il sipario

MILANO — A Giorgio Armani e a Gianni Versace il compito di calare il sipario su queste inquiete ma più che mai affascinanti giornate di Milano-collezioni Donna.

Due sfilate diversissime tra loro, perfette nella loro unicità, nate un po' «nervose» per questioni di «collisione» di tempi, ma terminate nel modo migliore, in un duetto al cardiopalmo! Due appuntamenti nel teatrino di via Borgonuovo per «Giorgio Armani donna»: uno riservato a ospiti e compratori, l'altro per la stampa. In entrambi i casi tutto esaurito, anche gli strapuntini nel loggione.

Di scena una donna fantastica, con abiti «sfumati» nei teneri colori del tempo a primavera, sottile e diafana — talvolta — come un sogno tra le nuvole... Ma raffinata, capace vera, attuale, capace tuttavia di

passare indenne tra le «scariche elettriche» della vita moderna.

Colori trasparenti, aeree sovrapposizioni di tinte e di tessuti che riportano alla compiaciuta tenerezza di un quadro di Renoir o al respiro «en plein air» dei teneri pastelli di Degas.

Tutt'altro il «carattere» della donna di Gianni Versace. «Tenera» non è l'aggettivo che calza alla donna di Versace. Affascinante, come un quadro,

un'opera d'arte, questa donna così seducente.

Il colore è «rubato» agli splendori di Arles, alle calde atmosfere della Martinica, delle Isole Marchesi, care a Paul Gauguin: sono le «Femmes des Caraïbes» quelle distese sul fantastico sipario che ha fatto da fondale alla sfilata?

Sono i riflessi delle «luci mediterranee», che illuminano i quadri di Matisse, quelle «Danzes

in trasparenza sul sipario — dove occhieggiano «Zora col vestito giallo» (o rosso, verde, azzurro?)

Colori che si staccano dal pannello e passeggiano in passerella nell'archeggiare delle indossatrici: feline dal passo felino, in bilico su altissime zeppe di scarpe «ortopediche», insinuanti nel ventaglio di ruches straripanti dal mini-pagliaccio cotto di seta che scopre lunghissime gambe...

«Zora col vestito giallo» (o rosso, verde, azzurro?) Colori che si staccano dal pannello e passeggiano in passerella nell'archeggiare delle indossatrici: feline dal passo felino, in bilico su altissime zeppe di scarpe «ortopediche», insinuanti nel ventaglio di ruches straripanti dal mini-pagliaccio cotto di seta che scopre lunghissime gambe...

UN'IDEA DI BENVENUTO PER FAR PAGARE LE TASSE AI CITTADINI

«Pronto, parla il Fisco»

ROMA. «Pronto, parla il Fisco». Che ne direste se domani mattina di buon'ora, alzando la cornetta del telefono, sentiste una voce con accento meridionale che vi interpellava, in perfetto burocratese, sulla ragione per la quale non avete ancora «temperato al versamento di cui al mandato n. xyz» dell'ufficio imposte della vostra città? Se siete ancora mezzo addormentato, con la prima tazza di caffè ancora in mano e andate di corsa per correre in ufficio, o in officina o nella vostra fabbrichetta, o dovete aprire il negozio, il ristorante o lo studio, il minimo che può uscire dalla vostra bocca è una parolaccia. Poi magari, superato il primo shock e ascoltata dalla stessa voce la somma che sarete tenuti a pagare, potreste prendervi un attacco di cuore e allora si che la mattinata comincerebbe proprio male.

Fantasie? No, potrebbe essere il nostro futuro. Giorgio Benvenuto, già apprezzato segretario

generale della Uil, da quando è diventato segretario del ministero delle Finanze, cerca invano di modernizzare quello strumento arrugginito che è il Fisco, l'unico Fisco italiano. Dal secondo piano del ministero delle Finanze, sforna idee una sull'altra, per cercare di rendere più umano questo vecchio moloch. Prima aveva il suo protettore e padrino, il socialista Rino Formica ad aiutarlo, ma ora al primo piano dello stesso palazzo siede Giovanni Goria, democristiano, che, dicono le voci di dentro, non vede le sue iniziative troppo di buon occhio. E i due finiscono che si intralciano a vicenda, come è successo, nell'estate appena passata, nella storia dei bolli per le patenti e in quella ancora più grottesca dei dati catastali per il pagamento di quel falcetto che si sta dimostrando l'Isi. Va bene, quest'estate faceva tanto caldo a Roma, tanto che il ministro aveva pensato bene di andarsene alla

Comore, e il segretario chissà dove. Ma ora il caldo è passato. E allora come mai a Benvenuto viene in mente di tentare là dove Ippoliti, che è Ippoliti, ha fallito? Ossia nel telefonare all'evasore, perché questa è l'idea, per invitarlo a pagare? Dice Benvenuto, anzi «anticipando» durante un convegno organizzato dall'Università «La Sapienza» di Roma, che l'idea, appunto, gli è venuta perché ha visto che è stata applicata con successo dall'Imps di Milano, che ha iniziato ad utilizzare il telefono per avvisare chi non è in regola con i versamenti e avrebbe ottenuto successo nel 1985 per cento dei casi. Lo stesso farebbe la Fiat, con successi dell'ordine dell'80% dice Benvenuto: se riesce all'Imps e alla Fiat, perché il giochino non può riuscire anche al Fisco, per scovare e far pagare gli evasori?

L'ex segretario generale della Uil deve essere un'anima candida, convinto che in Italia basti

alzare il telefono e le cose funzionino. Non si è accorto che con il Fisco è un'altra cosa? Ha mai visto uno di quegli avvisi che gli uffici competenti mandano al cittadino e dai quali non si capisce niente, se non che si deve pagare immediatamente? Si è mai chiesto perché prosperino i commercialisti, in Italia, figura quasi sconosciuta nei paesi fiscalmente più civili? Eppure sono proprio loro ormai, per bocca del presidente del loro Ordine, a chiedere che il governo smetta di approvare una nuova legge fiscale ogni cinque minuti, e ne vari solo una all'anno. Chiara, semplice e limpida.

Nell'idea di Benvenuto c'è però del buono. Che ne direbbe se la voce a cui affidare l'ingrato compito di svegliare un «pronto, parla il Fisco» fosse quella, di diciamo, Moana Pozzi? O, per le signore contribuenti, quella di Alain Delon? Fellicce permettendo.

Neri Paoloni

«CRITICHIAMOLA, MA NON DEMONIZZIAMOLA»

Vescovi e tv, è armistizio

CITTA' DEL VATICANO. — Per Papa Wojtyla è frivola, per l'episcopato italiano è criticabile ma non demonizzabile. L'oggetto della ideale diatriba è la televisione, la grande comunicatrice ma anche soggiogatrice della nostra epoca, che è entrata nella vita di miliardi di persone e rappresenta ormai una parte integrante dell'esistenza di ciascuno di noi nei cinque continenti.

Chi è sceso in campo per stemperare i contrasti e instaurare un armistizio fra etica e tv è stato il «Servizio informazioni religiose», edito dalla Conferenza episcopale italiana, che in una nota realizzata dalla direttrice dei consulti familiari dell'Università cattolica, Va-

leria Carminati, sostiene la necessità di trasformare il mezzo televisivo in una vera e propria palestra di vita. Ormai, sostiene la nota del Sir, la televisione viene percepita «più come un altro componente della famiglia che come un oggetto». Ne consegue che, come succede con tutte le altre realtà di questo mondo, «piuttosto che demonizzarne il potere, va affrontata con occhio critico ma attento a leggerne gli elementi di risorsa».

E' necessario trasformare in strumento educativo il mezzo televisivo che lo Stato non sempre controlla e che dunque si insinua con il suo potere ipnotico nelle coscienze degli ado-

lescenti spesso distorcendole; di qui la «sfida» della Chiesa a manipolatori dei media per realizzare un «utilizzo positivo del mezzo televisivo». La nota del servizio informativo della Cei riconosce che la tv ha modificato le relazioni tra i membri della famiglia producendo cambiamenti di stile; tuttavia si chiede se sia giusto sostenere che la televisione è responsabile della crisi della famiglia nonché del declino della sua funzione educativa; e risponde no. E spiega: è più corretto e opportuno pensare che «non sempre la famiglia è stata in grado di utilizzare lo strumento televisivo in maniera efficace limitandone l'intrusività e va-

lorizzando la funzione positiva». Certo, la tv può essere utilizzata come valido mezzo di scambio affettivo; il fatto però è che «prevalgono famiglie in cui i rapporti sono improntati a rigidità, incapacità di accettare il cambiamento». E sono proprio queste, cioè la maggioranza, che debbono essere aiutata «a gestire correttamente il mezzo televisivo». Come? Per il Sir, oltre alla scuola, alla parrocchia e agli altri centri di aggregazione, i consulti familiari possono suggerire ai genitori alcune regole basilari. In ultima analisi, meno idioti e più critici, insomma, raccomandando i vescovi.

E. Cav.

STRESSA Furti d'auto: ben 194 all'ora

STRESSA. — Nel 1991 vi sono stati 1 milione 702 mila furti in generale, cioè 194 l'ora, e 367 mila furti totali di auto, cioè uno ogni 90 secondi. Il numero di furti di autoveicoli è aumentato del 20% (+30% nel '90). Questa allarmata denuncia è giunta alla Conferenza del traffico di Stressa dall'Ania, l'associazione delle assicurazioni. «La provocazione dolosa di sinistri, la simulazione di sinistri inesistenti, la fraudolenta maggioranza di sinistri da risarcire: quando la quantità di queste situazioni viene artatamente aumentata, per le compagnie di assicurazione il meccanismo di determinazione del premio basato sul calcolo delle probabilità non funziona più: l'alea rischia di trasformarsi in certezza», ha detto Giorgio Brinatti, presidente della sezione tecnica auto dell'Ania. E' un problema che coinvolge la classe politica e che deve comunque essere gestito a tutti i livelli e da tutti gli operatori. Tutto il territorio nazionale è investito, ma aree ad altissimo rischio sono il Sud e le grandi città. Le difese messe in opera, anche se non risolvono certo il problema, sono la introduzione di scoperti e franchigie per coinvolgere anche l'assicurato, tariffe differenziate per auto a rischio, in funzione cioè della «crubilità» di certe marche e modelli, la ridefinizione del periodo del rimborso «pieno listino», la soppressione di talune garanzie accessorie.

†

Dopo una vita lunga e serena si è spento

Mario Coggi

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie ADA con i figli CLAUDIO, con ROSANNA, ODILLA con CARLO, i nipoti PIERO, SARA e NICOLAS e il fratello MENOTTI.

Sentiti ringraziamenti all'amica dottoressa CALIGARIS e al personale medico e paramedico della Divisione pneumologica dell'ospedale Santorio.

Trieste, 10 ottobre 1992

Affettuosamente vicini: — GIORGIO e MARIUCIA MAGGI — DARIO e MACRI TONON — GIORGIO e BITTI FRAGIACOMO

Trieste, 10 ottobre 1992

†

Non è più con noi la nostra cara mamma

Aurelia Radacich ved. Norio

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli FERUCCIO, ANNA ed ENRICO, unitamente alle nuore, nipote e parenti tutti.

Napoli, 10 ottobre 1992

Nel XX anniversario della scomparsa del

PROF.

Attilio Pregellio GINETTA, FAUSTO, GIULIANA con immutato rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una S. Messa in suffragio si terrà il 10 c.m. alle 18 nella chiesa di Grignano.

Trieste, 10 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Anna Renner ved. Blason La ricordano con amore le figlie, il genero e i nipoti.

Trieste, 10 ottobre 1992

XV ANNIVERSARIO Il 9 ottobre, a 15 anni dalla scomparsa di

Rolando Ciani la famiglia lo ha commemorato assieme a chi ancora lo ricorda.

Ruda, 10 ottobre 1992

UN'INDAGINE SULLE MENSE SCOLASTICHE

Come ti «cucino» lo scolaro

Il livello è accettabile - Lo squilibrio tra Nord e Sud è sempre più evidente

ROMA. — Quattromila e cinquecento lire il prezzo medio per un pasto fornito da un gestore di ristorazione pubblica, un po' di più se la mensa è autogestita. Ecco quanto si spende nelle mense scolastiche per un pasto dei bambini che frequentano la scuola dell'obbligo. Proprio l'Angem, l'associazione nazionale delle aziende di ristorazione collettiva che fa capo alla Confcommercio, ha promosso un'indagine condotta in tutta Italia sui problemi dell'alimentazione dei bambini sia a scuola sia nell'ambito della famiglia, affidando il compito alla Explorer marketing research.

Dall'indagine risulta che il 55% dei bambini in età scolare resta a refezione a scuola tutti i giorni o quasi, di conseguenza il problema di co-

sa mangiare deve essere ben affrontato e non considerato, come alcuni anni fa, un tema scabroso per l'inefficienza dei servizi e quindi da autocensurare. Infatti la ricerca ha portato alla luce un panorama non troppo negativo rispetto a quello che ci si aspettava. Sono stati intervistati genitori, insegnanti, nutrizionisti e anche i bambini che spesso vengono sottovalutati, ma sono le cosiddette «cavie» di questi ipotetici pasti a rischio. In generale anche se con le solite differenze fra Nord e Sud si può dire che la qualità del cibo servito è ritenuta di buon livello pur con i limiti di una sbagliata cottura o di un menù troppo ripetitivo. L'indice invece è puntato contro i servizi che vengono messi in discussione per gli

scarsi sistemi organizzativi-gestionali che coinvolgono la distribuzione dei pasti e il livello professionale degli addetti ai lavori. Ma vediamo qualche dato più specifico. Innanzitutto l'Italia è stata divisa in quattro aree, Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole, e lo squilibrio fra il Nord e il Sud emerge anche in questo settore anche se comunque c'è un gradimento di base e sono soprattutto i bambini del Nord-Ovest, cioè Lombardia, Liguria, Piemonte e Val d'Aosta, ad essere i maggiori frequentatori delle mense. Per il 49% dei genitori il cibo servito nelle mense scolastiche è accettabile, mentre per il 51% il giudizio è negativo. Più clemente i bambini che trovano gradito il cibo che si

mangia a scuola per il 55% dei casi, mentre solo il 21% si lamenta. Anche per il 59% degli insegnanti il cibo risulta positivo, criticando invece i servizi che dovrebbero preparare e cuocere i cibi sul posto cercando quindi di rispettare maggiori norme igienico-sanitarie. Infatti un cibo troppo cotto distrugge alcune sostanze che sono nelle pietanze come le vitamine, e anche il fatto di non mantenere costanti le temperature e servire i piatti freddi indica una certa mancanza di igiene alimentare. Comunque anche i nutrizionisti, ultimo gruppo di intervistati, assicurano che la qualità del cibo è migliorata in questi ultimi anni. «Attenzione invece alle diete troppo teoriche», sottolinea il prof. Foppiani, nutrizio-

nista e primario dell'ospedale di San Martino di Genova. «È importante una equilibrata prima colazione a casa, cercare di capire le esigenze dell'organismo del bambino, e soprattutto indurre in lui una «coscienza nutrizionale» la cui assenza trasformerà il bimbo in un adulto goloso e disordinato». «In Francia, il Paese più simile a noi, si trova maggiore professionalità», conclude Arturo Ceppoloni, segretario generale dell'Angem, le cui aziende associate preparano cinque miliardi di pasti all'anno per le scuole, gli ospedali, i posti di lavoro e le case di riposo — ed è proprio questa che manca in Italia grazie anche ad una scarsa legislazione non specifica».

Alessia Mattioli

PADOVA Nel frontale la «Ritmo» si spezza: due morti

PADOVA. — Due persone sono morte e una terza è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Monselice per le ferite riportate in uno scontro frontale tra due auto avvenute l'altra notte poco dopo le 3.30, sulla statale 16 nei pressi di Carrara San Giorgio (Padova). Le vittime sono l'agricoltore Egidio Carraro, 60 anni di Galzignano Terme, ed Enrico Giallani, 20 anni di Pozzonovo. Per cause ancora in corso di accertamento la «Fiat Ritmo» condotta dal giovane che aveva al suo fianco il coetaneo Cristiano Trevisan di Solesino, rimasto gravemente ferito, ha invaso la corsia opposta scontrandosi con la «Fiat Regata Panorama» guidata dall'agricoltore, che era diretto al mercato ortofruticolo di Padova. Nel forte impatto la «Ritmo» si è spezzata in due parti.

DENUNCIA Non era Tbc: in un gomito era entrata una scheggia

REGGIO EMILIA. — Per oltre 6 anni l'hanno curata per una artrite da tubercolosi, nonostante l'esito negativo dei numerosi test specifici per la ricerca della malattia. Alla fine si è scoperto che il malessere derivava molto più semplicemente da una scheggia di legno conficcata in un braccio. Protagonista della vicenda Gloria Giavaglia, 32 anni, residente a Cadelbosco di Sotto in provincia di Reggio Emilia che adesso ha tentato causa nei confronti di due Usl perché la perizia a cui si è sottoposta parla chiaramente di «imprudenza» da parte dei sanitari che l'hanno curata, aggiungendo che un tempestivo atto chirurgico avrebbe precocemente risolto le cause di cronicizzazione della malattia.

Gloria era stata ricoverata la prima volta nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Reggio Emilia diretto nel 1986 dal professor Giorgio Fontanesi e, successivamente, all'istituto elieterapico Codivilla Putti di Cortina, uno dei più rinomati in Italia, collezionando in tutto 14 ricoveri e 270 giorni di degenza.

Di miglioramenti però nemmeno l'ombra, anzi le febbri di cui soffriva ricomparivano regolarmente. Le cure per combattere la presunta «Tbc» si interruppero al reparto di pneumologia dell'ospedale di Reggio Emilia quando il primario Augusto Mosti sicuro che non si trattasse di tubercolosi inviò la paziente alla divisione ortopedia dell'ospedale di Montecchio. Qui l'aiuto primario, l'armeno Sevag Uihogian, operò il gomito trovando la scheggia di legno.

v. pic.

E' UN IRRIDUCIBILE DEL PARTITO ARMATO

Brigatista torna libero a Parigi

Nicola Bortone ha lasciato il carcere dopo aver scontato tre anni

ROMA. — Nicola Bortone, un terrorista irriducibile delle brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente, è scato scarcerato nei giorni scorsi a Parigi avendo scontato i tre anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo terroristico ai quali era stato condannato. Dopo essere tornato libero, Bortone avrebbe fatto perdere le proprie tracce.

Ricercato nel nostro Paese per associazione sovversiva e banda armata, Bortone, 36 anni, di Cesa, nel Casertano, fu arrestato il 5 settembre di tre anni fa nella capitale francese insieme ad altri quattro brigatisti: Simonetta Giorgi, Carla Vendetti, Gino Giunti e Marcello Tammara Dall'Orto.

La Giorgi e la Ven-

detti, componenti della direzione strategica dell'organizzazione, avevano, secondo gli investigatori, creato a Parigi una vera e propria «scuola quadri» del gruppo terroristico. Al momento dell'arresto la Giorgi aveva nella borsa una pistola 7,65 mentre gli altri terroristi erano disarmati. Nei loro covi gli uomini del «Reinsement Generaux» trovarono numerosi documenti delle br, oltre a centinaia di milioni provenienti dalla rapina al furgone postale di via Prati di Papa a Roma, dove rimasero uccisi due agenti di polizia.

La Vendetti era ricercata da molti anni. Compagna di Antonio Gustini, il brigatista rimasto ucciso in un conflitto a fuoco a Roma nel '85, dopo l'arresto di Barbara Balzerani aveva raggiun-

to, al seguito di Fabio Ravalli e Maria Cappella, i vertici dell'organizzazione terroristica. Anche la Giorgi era una personaggio di spicco. Ricercata dall'84, era accusata, insieme a Gino Giunti, di far parte del comitato toscano delle br.

Tammara Dall'Orto, dello stesso paese di Bortone, si pentì dopo l'arresto, mentre tutti gli altri brigatisti si sono sempre rifiutati di collaborare con l'antiterrorismo francese, dichiarandosi prigionieri politici. Al processo, celebratosi lo scorso aprile, la Giorgi e giunti sono stati condannati a sei anni, la Vendetti a cinque, Bortone a tre. Allo scadere di questa condanna, Bortone è tornato in circolazione.

A TAURIANOVA Regolamento di conti: freddati due cugini

TAURIANOVA. — Due persone sono state uccise in un agguato a Taurianova. I cadaveri dei due sono stati trovati all'interno di un'automobile (una Fiat «127») in una zona di campagna, in località «Russo». La scoperta è stata fatta dai carabinieri dopo una telefonata anonima. Le vittime sono i cugini Giuseppe e Antonio Ferraro, di 62 e 68 anni, di Taurianova, entrambi braccianti, pregiudicati; Giuseppe era un ex diffidato di pubblica sicurezza, il cugino aveva lievi precedenti penali. A sparare contro i due, secondo quanto riferito dai carabinieri, sarebbero state almeno due persone che hanno utilizzato fucili calibro 12.

In particolare si sta analizzando il fatto che un mese e mezzo fa i carabinieri avevano arrestato un figlio di Giuseppe Ferraro, Rodolfo, re-

Le miss vogliono Di Pietro per marito

ROMA. — Di Pietro sexy. Symbol. Il giudice di Tangentopoli acquista un nuovo titolo e ad appuntarlo sulla sua toga è una platea di fotomodelle. Le concorrenti del concorso «fotomodelle dell'anno», in attesa di Campione d'Italia di vedere assegnato stasera nel casinò municipale il titolo di cover-girl hanno scelto proprio lui, Antonio Di Pietro, come compagno di vita ideale.

Nella classifica del gradimento sentimentale

le il grande inquisitore dell'Italia dalle mani sporche appare in testa, prima di Vittorio Sgarbi, il critico criticone. Grammo risultato invece lo ha ottenuto Michele Santoro, il conduttore di «Santarcangelo»: solo un pugno di consensi. Chissà se davvero se ne avrà a male a vedersi attribuire «il fascino che non c'è».

Ma alle aspiranti pin-up sono stati posti anche altri quesiti. Alle più argute è stato chiesto anche a chi affiderebbero i

propri risparmi. Loro non hanno avuto dubbi: a Silvio Berlusconi. Il serpente dal fiore in bocca ha sedotto anche loro, e Supersilvio è stato preferito anche a Gianni Agnelli.

L'intento di chi poneva loro queste domande cruciali per l'interesse generale del Paese era dettato in realtà da uno scopo, neanche tanto recondito. Dimostrare quel vecchio concetto messo in musica dalla opinione leader Jo Squillo: «Oltre

alle gambe c'è di più». Così per dimostrare di non essere oche giulive, bionde platinat e more ricciolate si sono divise su questioni scottanti. Una per tutte: come giudicare il nudo nella fotografia? Dopo lunghe dissertazioni e laceranti discussioni il 46,9 per cento di loro ha detto «no». «Inaccettabile» è stato il verdetto. Più realiste del re (anzi delle regine) che le hanno precedute hanno bollato una pratica da sempre

utilizzata come scorciatoia verso il successo. Ma un 12,5 per cento lo ha giudicato «un prezzo da pagare per la carriera» e il 40,6 per cento «un fatto naturale». Molti osservatori hanno definito un peccato il fatto che questa votazione si fosse tenuta a scrutinio segreto.

Sull'annosa questione del sex-appeal di Lilli Gruber le aspiranti fotomodelle hanno coraggiosamente sovvertito un luogo comune assegnando alla anchorwoman so-

lo il 18 per cento delle preferenze e facendola surclassare dalla show-girl Alba Parietti (78 per cento). In favore di Moana Pozzi si è espresso solo il 3,2 per cento. E ancora. La mamma ideale? Prima Donatella Raffai, seconda Enza Sampò, terza Angela Buttiglione. Il personaggio più antipatico a cui vorrebbero lanciare una torta in faccia? Pippo Baudo o Maurizio Costanzo. Il politico «alternativo» a cui affidare le sorti del Paese?

Leoluca Orlando seguito da Umberto Bossi e Marco Pannella. Infine un quesito culturale: «Cosa ti fa pensare la parola «ergonomico»?». Il 46,9 per cento ce l'ha fatta a imbrogliare la risposta giusta ma il 40,6 per cento ha creduto fosse una sostanza per rafforzare le prestazioni atletiche degli sportivi e il 12,5 per cento una trovata di Goria per risparmiare sulla spesa pubblica. Smile please.

v. pic.

EUROPA DELL'EST

Attaccati al potere
tanti ex comunisti
sono stati riciclati

ROMA — Gli ex partiti comunisti e gli ex dirigenti comunisti conservano nei paesi dell'Est europeo un ruolo politico spesso significativo, talvolta perfino determinante. Il caso della Romania, dove domani l'ex comunista Ion Iliescu dovrebbe essere confermato alla presidenza, ne è una conferma.

La Romania è il paese dell'Est dove il comunismo, quello che trae forza dal consenso della provincia più profonda, è più vitale, ma non è una eccezione assoluta. Il Fronte democratico di salvezza nazionale, da molti indicato come l'erede del Pci, è infatti il partito di maggioranza relativa — caso più unico che raro — ma non tanto per suo «merito», quanto per «demerito» degli avversari. Alle elezioni di due settimane fa ha infatti racimolato poco più del 20 per cento dei voti. Se l'opposizione non fosse così divisa, l'avrebbe facilmente scalzato dal potere.

Ad esempio alle elezioni dell'ottobre 1991 il Partito socialista bulgaro (ex comunista) ha ottenuto un ben più consistente 33 per cento. Eppure quelle elezioni sono state per esso una sconfitta perché l'Unione delle forze democratiche strappò il 36 per cento dei suffragi.

In Albania gli ex comunisti di Fatos Nano hanno ottenuto il 25 per cento alle elezioni di marzo, ma si sono trovati di fronte una opposizione compatta (il Partito democratico di Albania), che ha avuto il 62 per cento dei voti.

Gli ex comunisti (ora socialisti) restano comunque una forza di tutto rispetto in Albania. Alle elezioni amministrative di luglio hanno vinto in alcune province con punte di oltre il 60 per cento. E' un risultato che non è dovuto alla popolarità del comunismo, ha detto il presidente del Pda Eduard Selami, ma all'altissimo tasso di astensionismo.

Frammentazione del voto e astensionismo, dunque, sono spesso indicati come gli alleati migliori degli ex comunisti. Ne sa qualcosa la Polonia, dove gli ex comunisti, con l'etichetta di Alleanza della sinistra, hanno sfiorato il colpo. Per solo mezzo punto percentuale non sono il partito di maggioranza relativa: hanno ottenuto alle ultime elezioni il 12,9 per cento con-

tro uno striminzito 13,4 del principale partito, l'Unione democratica di Tadeusz Mazowiecki.

In Serbia il binomio frantumazione-astensionismo si trasforma in confusione (per la guerra) e boicottaggio da parte dell'opposizione. Anche grazie a questa miscela i socialisti (ex comunisti) di Slobodan Milosevic hanno ottenuto con le elezioni di giugno la maggioranza assoluta in parlamento. Stesso risultato per gli ex comunisti del Montenegro.

La Romania — dove Iliescu è il grande favorito per il ballottaggio di domani — non è un caso isolato neppure per la popolarità personale dell'uomo che rappresenta la continuità, pur nella democrazia, col vecchio regime.

Per certi versi simile a Iliescu può essere considerato il primo ministro e indiscusso numero uno slovacco Vladimir Meciar, anch'egli comunista riformista rimasto nell'ombra per vent'anni. Meciar però ha preso le distanze dal comunismo più chiaramente di Iliescu ed ora ha negli ex comunisti (che alle ultime elezioni hanno ottenuto il 14 per cento dei voti) degli avversari.

Di ex comunisti più o meno platealmente pentiti in posti chiave nei paesi dell'Est ve ne sono molti. Lasciando da parte il caso limite di Boris Eltsin, va ricordato l'ucraino Leonid Kravciuk, che ha stravinato le elezioni presidenziali come il collega del Kazakistan, Nursultan Nazarbaev.

In Georgia primeggia un riciclatore di lusso, Eduard Shevardnadze, e il suo più accanito avversario è un altro ex comunista, Zviad Gamsakurdia. Anche nei paesi baltici gli ex comunisti godono di molte simpatie: in Estonia Arnold Ruutel, ha ottenuto il 41,8 per cento alle elezioni presidenziali del mese scorso, anche se poi nella speciale ballottaggio fatto in parlamento, è stato sconfitto da Lennart Meri. In Lettonia Juris Bojars, ex comunista ora con l'etichetta di laburista, è in grado ancora di fare cadere ministri con le sue accuse al governo. E in Bulgaria, per sconfiggere il candidato ex comunista alla carica di presidente, Velko Velkov, si è dovuto ricorrere al ballottaggio.

Fabio Tana

EX URSS / LA «GUERRA» FRA CAPO ED EX CAPO DEL CREMLINO

Eltsin ? E' peggior di Stalin

Questa l'accusa dei collaboratori di Gorbaciov dopo lo sfratto e le altre angherie

EX URSS / IL VERICE DI BISHKEK
Accordi incompleti nella CSI
Impegno per il Tagikistan, silenzio sulla Georgia

BISHKEK — Intesa sulla creazione di una zona del rublo, accordo di principio per l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia economica, consenso fra le quattro Repubbliche «nucleari» della ex Urss a condurre negoziati bi-

lateralmente per la soluzione dei problemi ancora in sospeso in materia di forze strategiche della CSI: questi in sintesi i risultati principali, per la verità modesti, del vertice dei capi di Stato e di governo della Comunità di Stati indipendenti svoltosi a Bishkek, capitale della Repubblica centroasiatica del Kirghizistan.

In una breve conferenza stampa a conclusione dei lavori — alla quale hanno partecipato soltanto quattro degli undici protagonisti della riunione — il presidente armeno, Levon Ter-Petrosian, ha ammesso che si è trattato di un ulteriore «incontro di routine» fra i leader comunitari, destinato come gli altri precedenti a «creare le basi giuridiche per l'ulteriore integrazione della comunità».

«Purtroppo non posso dire che in tutti questi otto vertici sia stata risolta una sola questione in maniera definitiva», ha riconosciuto il presidente armeno, che si è presentato alla conferenza

stampa insieme al presidente Kirghiso, Askar Akajev, al presidente del parlamento turkmeno, Tursunbek Cinghishev e al capo delle forze armate comunitarie, Levghien Shaposhnikov.

Le uniche due decisioni prese in materia militare: sono l'accordo fra le quattro Repubbliche nucleari ex sovietiche (Russia, Ucraina, Kazakistan e Bielorussia), per avviare negoziati bilaterali fra loro e la decisione di affidare il comando delle forze strategiche comunitarie allo stesso maresciallo Shaposhnikov. Restano tutte le differenze di vedute in questo campo tra la Russia di Boris Eltsin e l'Ucraina di Leonid Kravciuk, che insiste per un proprio controllo «amministrativo» sulle forze nucleari stanziate sul suo territorio, contravvenendo con ciò agli accordi istitutivi della CSI che pongono le armi strategiche sotto un unico controllo centralizzato.

Shaposhnikov ha d'altra parte escluso la possibilità di un coinvolgimento delle truppe russe nei vari conflitti interetnici all'interno della comunità e ha smentito decisamente le notizie su un imminente ritiro delle unità militari russe dal Tagikistan.

Egli ha lasciato intendere che in campo militare esiste una comunità a due velocità con Stati che mantengono rapporti più stretti in tale settore.

Per quanto concerne gli aspetti economici del vertice, il risultato principale è stato l'accordo fra sei Repubbliche (Russia, Uzbekistan, Bielorussia, Kirghizistan, Armenia e Kazakistan), per creare una cosiddetta «zona del rublo» all'interno della quale l'attuale moneta resterà l'unico mezzo di pagamento e scambio. Inoltre Russia, Uzbekistan, Moldavia, Armenia, Bielorussia, Kazakistan e Kirghizistan si sono accordate per la creazione di una «banca interstatale» destinata a coordinare ed integrare le politiche finanziarie, monetarie e dei pagamenti degli Stati membri.

E' stata inoltre adottata una dichiarazione sulla critica situazione in Tagikistan, nella quale si esprime la piena disponibilità di tutti gli Stati comunitari a favorire in ogni modo possibile una soluzione pacifica del conflitto in quel Paese. Il vertice — è stato detto nella conferenza stampa — non ha affrontato la crisi in Abkhazia.

Franco Quiniano

MOSCA — «Guerra di posizione», ieri, tra Boris Eltsin e Mikhail Gorbaciov, sulla vicenda della testimonianza che l'ex capo del Cremlino si rifiuta di dare alla Corte costituzionale, mentre intanto i collaboratori dell'ultimo segretario generale del Pcus accusano il presidente russo di compiere adesso gli «arbitri» un tempo già commessi da Stalin e poi da Leonid Breznev.

Mercoledì sera, con un suo «ukaz» (decreto), Eltsin aveva affidato all'Accademia finanziaria russa i locali del grande edificio sul Leningradskij prospekt (il viale che da Mosca porta verso l'aeroporto di Sheremietiev) che l'anno scorso già erano stati dati in affitto alla «Fondazione Gorbaciov».

Al centro-studio gorbacioviano Eltsin per altro aveva però assegnato altre stanze nello stesso edificio (ex scuola-quartieri dove il Pcus formava i dirigenti dei partiti comunisti stranieri), ma precisando poi che i circa mille metri quadrati assegnati sarebbero dovuti essere pagati a prezzo di mercato.

Per quanto concerne gli aspetti economici del vertice, il risultato principale è stato l'accordo fra sei Repubbliche (Russia, Uzbekistan, Bielorussia, Kirghizistan, Armenia e Kazakistan), per creare una cosiddetta «zona del rublo» all'interno della quale l'attuale moneta resterà l'unico mezzo di pagamento e scambio. Inoltre Russia, Uzbekistan, Moldavia, Armenia, Bielorussia, Kazakistan e Kirghizistan si sono accordate per la creazione di una «banca interstatale» destinata a coordinare ed integrare le politiche finanziarie, monetarie e dei pagamenti degli Stati membri.

E' stata inoltre adottata una dichiarazione sulla critica situazione in Tagikistan, nella quale si esprime la piena disponibilità di tutti gli Stati comunitari a favorire in ogni modo possibile una soluzione pacifica del conflitto in quel Paese. Il vertice — è stato detto nella conferenza stampa — non ha affrontato la crisi in Abkhazia.

Alle falde del Caucaso, 1.500 chilometri a Sud di Mosca, il piccolo stato musulmano della Cecenia è la patria della più potente mafia del

Il ministero delle finanze dice
che la Fondazione commette
irregolarità vendendo la valuta
che arriva dai partner esteri

Poi, giovedì mattina gli agenti della polizia moscovita avevano presidiato gli ingressi della «Fondazione», impedendo l'entrata ai circa duecento dipendenti del centro-studio, fatta eccezione dello stesso Gorbaciov e di alcuni suoi più stretti collaboratori.

Ora il ministero russo delle finanze ha rilevato delle «irregolarità» nell'attività finanziaria della Fondazione. E' quanto afferma «Kuranty», il giornale moscovita di servizio, ed anche cure mediche per alcuni dirigenti della Fondazione. Il giornale sostiene che Grigori Revienko, vicepresidente della Fondazione, si è recato all'estero per cure mediche, però a spese della stessa Fondazione.

«Kuranty» aggiunge che «è stato appurato che una parte della valuta estera trasferita alla Fondazione dai suoi partners occidentali, e da usare a scopi di beneficenza, è stata venduta tramite banche commerciali, e decine di milioni di rubli ottenuti con questa vendita sono stati usati per scopi impropri». Tra questi, il quotidiano annovera l'acquisto di biglietti aerei per funzionari dell'organizzazione, l'uso di macchine di servizio, ed anche cure mediche per alcuni dirigenti della Fondazione. Il giornale sostiene che Grigori Revienko, vicepresidente della Fondazione, si è recato all'estero per cure mediche, però a spese della stessa Fondazione.

Sull'altro fronte, malgrado il «vero e proprio arbitrio» compiuto da Eltsin, la Fondazione vuol continuare a lavorare, mentre l'ex presidente sovietico ribadisce che «non si presenterà comunque» davanti alla Corte costituzionale a testimoniare al processo al Pcus. Lo ha dichiarato un portavoce dell'ex capo del Cremlino, Gheorgij Ostroumov ha detto «noi siamo decisi a continuare a lavorare. Magari ci stringeremo un po'. Ieri mattina ha aggiunto il portavoce, Gorbaciov ha ricevuto l'ambasciatore francese a Mosca, Bertrand Dufourcq, un incontro «programmato da tempo».

Ostroumov ha poi detto: «Se oggi si permette che Eltsin possa fare le cose che fa contro l'ex presidente sovietico, domani il presidente russo potrebbe fare altrettanto con qualsiasi cittadino russo. Ecco il vero volto dell'amministrazione al potere al Cremlino». Ha proseguito il portavoce: «Abbiamo visto gli arbitri di Stalin, poi quelli di Breznev. Ed eccoci ora agli arbitri di Eltsin».

EX URSS / IL PICCOLO STATO ALLA FALDE DEL CAUCASO

Cecenia, mafia al potere

GROZNY — Impossibile chiudere occhio la notte nel centro di Grozny: il quartiere dei maggiori edifici pubblici e degli alberghi per stranieri diventa spesso la pista per caroselli di auto non immatricolate con lo stereo a tutto volume: e talora le manovre più azzardate vengono salutate con raffiche di mitra.

«E' normale: tutti sono armati e prima o poi qualcuno finisce per sparare», commenta Timur, un giovane che, pistola alla cintola, trasporta le giornate a «trattare affari» dinanzi al principale albergo della capitale della Cecenia.

Alle falde del Caucaso, 1.500 chilometri a Sud di Mosca, il piccolo stato musulmano della Cecenia è la patria della più potente mafia del

l'ex Urss. E nella nuova Russia essa continua a controllare diverse attività, dai mercati kolhoziani ai nascenti esercizi privati.

Specializzata nel traffico d'armi, la malavita cecena è anche presente nella rete internazionale di furti d'auto: capita per esempio di veder circolare senza targa lussuose vetture europee ben al di sopra delle possibilità di acquisto di qualsiasi privato in tutta la CSI. O accade che un giovane dalla vistosa eleganza si fermi a un chiosco e paghi senza batter ciglio 15.000 rubli (tre mesi di salario medio) per dieci sigarette di sigarette estere. Accanto, dal negozio di alimentari si allunga una miserevole fila di attesa.

La maggioranza della popolazione vive infatti in condizioni miserrime, aggravate dal boicottaggio imposto da Mosca da quando la Cecenia si proclamò indipendente lo scorso anno: l'aeroporto di Grozny è chiuso, la Russia non fornisce più grano e il pane scarseggia. Le abitazioni fatiscenti, la mancanza di acqua calda, i mendicanti per strada contrastano col prosperare della razza del «cowboy», che esibisce con insolenza le sue armi e le sue auto.

«Quando le macchine si guastano le cambiamo perché è impossibile trovare parti di ricambio», dice Abubaker, un giovane di 21 anni che se ne va a spasso sulla sua «Saab 900». Anche il presidente della Cecenia, l'ex pilota Giokhar Dudaev, va in giro su una «Volvo» blu notte immatricolata in Svezia.

Ma basta trascorrere qualche ora nel centro di Grozny per vedervi circolare decine di «Volvo», «Mercedes» o «Bmw», nonché una Ferrari testa rossa nuova di fiamma: nessuno rispetta i semafori e i vigili sembrano totalmente impotenti, soprattutto a causa delle armi che ogni ceceno porta con sé.

All'ingresso delle trattorie di periferia i mitra vengono normalmente appesi con i soprabiti all'attaccapanni. Né è difficile trovare chi ammetta apertamente di «far parte della celebre mafia cecena» del traffico d'armi o chi parli dei mitra forniti ai «volontari» musulmani nei conflitti del Caucaso, a cominciare da quello in Abkhazia.

BUSH E CLINTON ORMAI ALL'ARMA BIANCA

KGB e Iraq, arrivano i colpi bassi
nella campagna elettorale Usa

WASHINGTON — Forse alle presidenziali Usa voterà anche Boris Eltsin: David Keene, capo di «American Conservative Union», centodiecimila repubblicani arrabbiati, ha chiesto al presidente russo di votare il sacco del KGB sul controverso viaggio di Bill Clinton a Mosca agli inizi del 1989. «Il signor Clinton ha scritto Keene in una lettera a Eltsin - non è stato molto aperto. Milioni di americani le sarebbero grati se Lei desse ai mass-media occidentali i documenti del servizio segreto sovietico in modo da informarne il nostro elettorato».

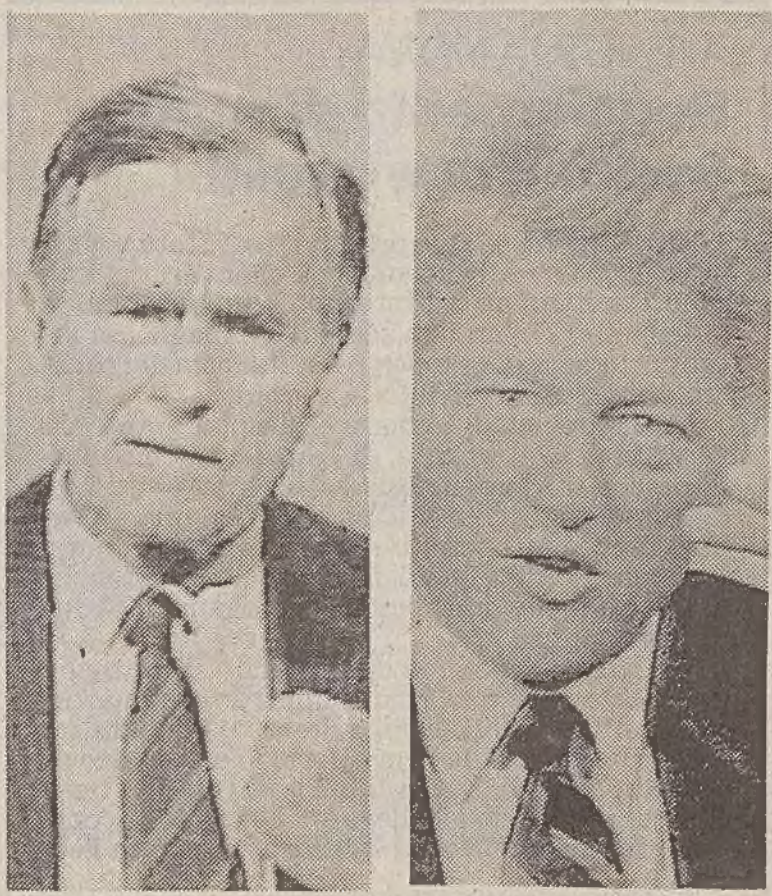
Con la palese complicità degli uomini del presidente George Bush, quasi spacciato nei sondaggi, l'estrema destra tenta di trasformare la campagna elettorale in una crociata maccartista contro il candidato democratico: quando studiava a Oxford il giovane Clinton è stato per una settimana da turista a Mosca, ergo il KGB potrebbe averlo irretito e costretto a lavorare per il comunismo mondiale... Lo scenario del governatore dell'Arkansas «agente dei rossi» è stato proposto in Congresso con virulenza ossessiva dal deputato Robert Dornan, co-presidente della campagna Bush-Quayle in California, che due giorni fa è stato a colazione alla Casa Bianca.

Non insensibile il presidente alla sirena Dornan: finora non ha dato a Clinton della spia del KGB ma gli ha rinfacciato la militanza nei movi-

menti anti-Vietnam durante l'anno in Gran Bretagna e ne ha messo in dubbio il patriottismo. «Non capisco proprio ha denunciato per l'ennesima volta nel corso di un comizio a Houston - come qualcuno possa aver partecipato a manifestazioni all'estero contro il proprio paese quando i nostri ragazzi morivano dall'altra parte del globo».

Gli uomini del governatore dell'Arkansas non offrono l'altra guancia e soffrono a più non posso sull'Iraq, lo scandalo dei maxi-prestiti all'Iraq in cui è coinvolto fino al collo la filiale della Banca Nazionale del Lavoro ad Atlanta. Al Gore, «spalla» di Clinton, si è lanciato qualche giorno fa in una durissima requisitoria: a suo giudizio la guerra del Golfo di cui Bush va così tanto fiero è il frutto di madornali errori della Casa Bianca. Tramite i prestiti sottobanco a Saddam Hussein, per sostenerlo nel conflitto con l'Iran, Bush avrebbe creato «un mostro» armato fino ai denti: per distruggerlo ha dovuto poi rischiare la vita di decine di migliaia di soldati.

In testa per una manciata di punti percentuali in Texas e indietro in quasi tutti gli altri stati, Bush probabilmente agiterà con foga lo spettro del Vietnam e il richiamo al patriottismo durante i tre dibattiti a tre in tv, con Clinton e il candidato miliardario Ross Perot, in calendario a partire da domani



George Bush

Bill Clinton

BALCANI / L'ONU HA IMPOSTO LA «NO FLY ZONE»

Cieli «proibiti» sulla Bosnia

La decisione presa dal Consiglio di sicurezza - I serbi all'attacco di Sarajevo

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che vieta tutti i voli militari nei cieli della Bosnia-Erzegovina, ma non prevede il pattugliamento aereo e la possibilità di aprire il fuoco contro gli apparecchi che violano la zona di interdizione. La risoluzione è stata approvata con 14 voti favorevoli e l'astensione del rappresentante cinese. Nel caso l'aviazione militare serba continui ad attaccare le postazioni e le città bosniache, l'Onu prenderà immediatamente in esame le «ulteriori misure necessarie a far applicare il divieto», che entra in vigore immediatamente.

«Chiunque pensi di poter ignorare questa risoluzione senza essere scoperto rimarrà spiacevolmente sorpreso. E chiunque pensi che alla scoperta non seguirà alcuna azione ri-

marrà altrettanto spiacevolmente sorpreso», ha dichiarato l'ambasciatore britannico David Hannay prima dell'inizio delle consultazioni. Le modalità di attuazione e l'invio di osservatori saranno decisi dal segretario generale e dalla missione della Comunità europea. Queste unità, che si avvantaggeranno di informazioni ottenute mediante la sorveglianza aerea effettuata fuori della regione, dovrebbero essere schierate in Bosnia, Serbia, Montenegro e Croazia, oltre che nei territori bosniaci controllati dagli irregolari serbi.

Unità speciali di fanteria serbe hanno intanto attaccato ieri i quartieri centrali e meridionali di Sarajevo. Combattimenti hanno avuto luogo nei sobborghi occidentali della capitale bosniaca, a Stup, Bare Azici, Stupsko Brdo, Neda-

rici, Ilidza e Ugorsko mentre sembra che le forze serbe si preparino a conquistare la cittadina di Gradacac, nella Bosnia nordorientale, attaccata giovedì, secondo quanto ha riferito il quotidiano Oslobođenje, da cacciabombardieri Mig-21 e da carri armati. Anche altre località della Bosnia settentrionale sono state attaccate dall'aeronautica serba, nonostante il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic avesse detto nei giorni scorsi a Ginevra che non avrebbe più impiegato aerei nel conflitto, a meno di esservi costretto.

Zaim Backovic, vicecomandante dell'esercito bosniaco, ha riferito dell'attacco di queste unità speciali di fanteria comparse per la prima volta in questa zona di operazioni a Grbavica e Hrasno. Gli uomini indossavano armature. «Abbiamo usato

contro di loro fucili e artiglieria leggera», ha detto Backovic, «ma li vedevamo cadere e rialzarsi. Noi li chiamiamo tartarughe. Per fermarli abbiamo impiegato granate. Oggi ci sono un mucchio di tartarughe morte», ha aggiunto ironicamente l'ufficiale, riferendosi alla vittima fatta in campo avversario dopo orribili scontri corpo a corpo.

Sempre ieri due «caschi blu» egiziani sono rimasti lievemente feriti da un proiettile di mortaio nei pressi della loro postazione, poco distante dall'aeroporto di Sarajevo; anche contro l'aerospazio sono stati sparati diversi colpi di artiglieria. Riferendo dell'offensiva su Gradacac, il giornale Oslobođenje ha scritto che la cittadina è destinata a seguire la stessa sorte di Bosanski Brod.

BALCANI
Kosovo
bollente

BELGRADO — La situazione nella regione serba del Kosovo si fa sempre più tesa. Per lunedì sono indette le dimostrazioni di albanesi in tutti i centri della regione. La popolazione protesta contro le pressioni esercitate dalle autorità serbe ma la vera ragione delle dimostrazioni «pacifiche» ma energiche è l'arrivo a Pristina, capoluogo della regione, di un gruppo di rappresentanti della conferenza di Ginevra sulla Jugoslavia. Secondo le voci che circolano a Belgrado, le forze armate jugoslave stanno inviando rinforzi alle guarnigioni del Kosovo.

Nella miniera «Stari Trg» del grande complesso minerario ed industriale di «Trepcas», i minatori sono in sciopero. Chiedono l'aumento degli stipendi ed il miglioramento delle condizioni di lavoro. Stari Trg è noto per un lungo sciopero dei minatori albanesi che per dodici giorni, due anni fa, rimasero chiusi nelle miniere. Lo sciopero era terminato con l'arresto dei 14 dirigenti albanesi.

Major tenta un ricupero degli «euroscettici»

Chiude così il più turbolento dei congressi mentre la Thatcher «spara» ancora contro l'Europa

LONDRA — John Major ha concluso ieri i lavori del congresso del partito conservatore, uno dei più turbolenti della sua storia, con un duro ammonimento sul «grande pericolo» che correrà la Gran Bretagna se farà una «scelta sbagliata» nei rapporti con l'Europa. Preoccupato dalle profonde divisioni emerse sul tema dell'Europa, il primo ministro e leader tory ha lanciato anche una vibrante esortazione all'unità del partito ma sembra poco probabile che sarà recepita dai ribelli euroscettici. Presumibilmente questi conti-

nueranno la loro chiasso a rivolta contro la ratifica dei trattati di Maastricht.

Major ha ribadito la sua determinazione di fare passare i trattati ai Comuni, cercando di rassicurare i delegati recalcitranti che «terrore lontano lo spettro degli Stati Uniti d'Europa». Ha aggiunto: «Non permetterò mai la perdita in un'Europa federale della nostra distinta identità britannica», e ha poi affermato che la sua politica si pone un solo obiettivo: «Un freddo, chiaro calcolo degli interessi nazionali

britannici». Detto questo, ha invitato il congresso a porre fine alle «distorsioni e ai miti» e a «tornare alla realtà».

Non è stato un discorso particolarmente aspro nei confronti dei dissidenti anti-europei quello di John Major, che non ha voluto infierire troppo sulle divergenze e approfondire la divisione interna. Il congresso alla fine lo ha calorosamente applaudito, ma le divergenze sull'Europa e Maastricht restano, aggravate dai continui attacchi di Margaret Thatcher e dei suoi seguaci, quasi tutti ex membri

dei governi della «dama di ferro», caduti con lei durante la «congiura di palazzo» del 1990.

Questo congresso può segnare l'inizio di una nuova epoca di turbolenza in seno al partito conservatore, con sviluppi imprevedibili, se John Major non riuscirà a isolare gli euroscettici, ispirati da Margaret Thatcher, e soprattutto a migliorare l'economia nazionale. E' molto probabile che i trattati di Maastricht saranno ratificati dai Comuni a fine d'anno o agli inizi del prossimo mese dopo un'altra

chiasso dei ribelli» perché Major controlla la maggioranza dei deputati conservatori.

E intanto arriva un nuovo sfilzo di Margaret Thatcher all'Europa e alle relazioni anglo-tedesche: dopo l'articolo su «Euro-peans» di giovedì in cui sosteneva che i trattati di Maastricht non sono democratici, l'irriducibile «Lady of Iron», richiamandosi all'esperienza della storia, lancia dalle colonne di una rivista americana un chiaro ammonimento sui pericoli per l'Europa dell'unità tedesca e invoca la presenza

indefinita delle truppe Usa come sola garanzia di una Germania democratica.

«Non credo che la Germania resterà libera», ha dichiarato la Thatcher — a meno che l'America non resti in Europa, a meno che non continui la presenza americana in Europa... Si guardi semplicemente a dopo la prima guerra mondiale. «Una cosa è divisa la Germania era divisa e c'era la guerra fredda in Europa. Ora le cose stanno diversamente» ha poi detto la Thatcher.

E' MORTO A 78 ANNI IL PADRE DELLA «OSTPOLITIK»

La Germania piange Brandt

Era malato di cancro - Nell'ottobre del '71 gli fu conferito il Nobel per la pace



E' il 26 giugno del 1963 e l'allora cancelliere Willy Brandt è al fianco di John Kennedy durante la sua visita a Berlino Ovest.

BONN — A Unkel, nei pressi di Bonn è morto giovedì notte Willy Brandt. Aveva settantotto anni ed era malato di cancro. Si è appannato lo sguardo onesto e sereno della nuova Germania. Nato a Lubecca, figlio illegittimo di una commessa di 19 anni, la sua infanzia la trascorse nella casa del nonno materno, Ludwig, un uomo che credeva nella giustizia e nel progresso e lo iniziò alla politica attiva.

Si chiamava ancora Herbert Framm il giovane militante socialdemocratico che abbandonò la Germania nel 1933, subito dopo l'ascesa al potere di Adolf Hitler, quando seppe che il suo nome figurava nella lista degli aderenti al Sozialistische Arbeiterpartei ricercati dalla polizia. All'alba del primo aprile, sbarcando da un peschereccio a Travemünde in Danimarca, il diciannovenne Herbert decise di chiamarsi Willy Brandt, il nome col quale è passato alla storia.

L'Europa dice così addio ad un «coraggioso uomo di pace» e al suo «più grande statista»: la notizia della sua morte ha provocato nel mondo politico reazioni praticamente unanimi, e un unanime riconoscimento per la sua «avventura politica», da tutti considerata la più importante del dopoguerra. L'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha appreso con profonda emozione la morte dell'ex cancelliere, dicendosi «fiero dell'amicizia» che li aveva legati. «La Germania, l'Europa e il mondo hanno perso un grande uomo politico e un grande uomo di stato», ha detto Gorbaciov. Con Brandt è scomparso «uno di quegli uomini la cui lotta onora tutta l'umanità»: questo il commento di Pierre Mauroy, ex primo segretario del Ps francese, appena succeduto a Brandt alla testa dell'Internazionale socialista. «Si pensa - ha detto - al borgomastro di Berlino, nel periodo in cui la città era assediata. Ed eravamo tutti berlinesi».

Sullo stesso tono il commento del

premier britannico John Major: «Brandt era un uomo coraggioso - ha sottolineato - e un campione della libertà». Gli ha fatto eco il leader dell'opposizione laburista John Smith: «E' stato uno statista eroico dell'Europa post-bellica». E come uomo sinceramente e risolutamente europeo, Brandt è stato ricordato dal ministro degli Esteri del Belgio Willy Claes: «E' stato il pioniere e l'architetto di una politica di apertura all'Est, cosa che ha molto contribuito al clima di distensione in Europa».

Immediata anche la reazione della Danimarca, dove il premier Poul Schlüter ha lamentato la perdita del «più grande statista d'Europa» e della Norvegia, dove il primo ministro Gro Harlem Brundtland ha detto addio a «uno dei più grandi uomini politici del dopoguerra». Proprio in Norvegia Brandt aveva trovato rifugio nel 1933, all'avvento del nazionalsocialismo in Germania, e nel 1940, quando Hitler gli tolse la cittadinanza, divenne cittadino norvegese. «Noi, che gli siamo stati così amici, lo ringraziamo ora per averci dato così tanto», ha aggiunto il premier di Oslo.

Un «grazie» anche dal Portogallo, dove il presidente Mario Soares ha sottolineato che «il Portogallo, e io stesso, gli dobbiamo molto. Il suo appoggio e il suo attivo sostegno non ci sono mai venuti meno». Prime reazioni anche da fuori Europa. Gli Stati Uniti piangono «una figura storica e un leader europeo» che è riuscito a vedere realizzato il suo «sogno di armonia tra Est e Ovest».

Il primo ministro giapponese Kiichi Miyazawa ha detto dal canto suo addio a Willy Brandt, definendolo «una persona molto coraggiosa». Messaggi di cordoglio sono stati inviati anche dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e dai principali leader dei partiti italiani. I funerali di Stato si svolgeranno probabilmente a Berlino la prossima settimana.

Un uomo che capì vent'anni prima che quel Muro sarebbe crollato

BONN — Un posto e quale posto, nella storia del ventesimo secolo se l'è conquistato, anche se per ordine alfabetico sarà secondo, dopo il «grande vecchio» Adenauer. Il quale lo definì «di incerta origine». Willy Brandt infatti era figlio illegittimo. Maniera non «elegante» quella di Adenauer per combattere un rivale politico. Ma era proprio un insulto? Quali erano i geni ereditari da Willy Brandt, l'uomo che capì, vent'anni prima della caduta del Muro che il Muro, inevitabilmente, sarebbe caduto? Non era un uomo affabile, anzi e il sorriso era raro sulle sue labbra. Nemmeno quando per la prima volta si recò nella Rdt per incontrare a Kassel e a Erfurt il collega Willy Stoph (Brandt Cancelliere, l'altro primo Ministro) e davanti alla stazione di Erfurt venne applaudito da migliaia di persone (si nota il marzo del 1970 e una manifestazione simile poteva venir soffocata dalla Stasi e dalla Volkspolizei in un batter d'occhio), nemmeno allora sorride. Si limitò a scuotere il capo in segno d'assenso. Da sindaco di Berlino, e accanto ad Adenauer, accolse cordialmente Kennedy all'aeroporto di Tempelhof, ma senza sorrisi. Forse anche perché Adenauer gli stava proprio sulle scatole.

Brandt era amato dai berlinesi, e odiato come «pericolosissimo nemico» dai bonzi della Rdt. Erich Honecker nella sua autobiografia («Aus meinem Leben») non lo cita nemmeno una volta e sono seicentocinquanta pagine in cui trovano posto tra gli altri Adenauer, Helmut Schmidt, Strauss, Reagan, il cardinale Casaroli e perfino Pio X. Tutti con diverse motivazioni naturalmente. Brandt non c'è.

Il motivo è, come si dice, un po' freudiano. Brandt era amato da tutti i berlinesi. Di qua e di là del Muro, perché i berlinesi sono in maggioranza dei socialisti democratici e Hitler li soggiogò (ma non tanto) appunto appuntandosi il distintivo di socialista (nazionale) sul petto. E Brandt era socialista, con matrice scandinava che vuol dire rispetto dei diritti degli altri (e soprattutto

della libertà degli altri). Si chiamava in realtà Herbert Ernest Karl Frahm, era un Sagittario (per chi ci crede) e conobbe suo padre appena da adolescente «ma desideravo proprio conoscerlo?», scrive nella sua biografia «La mia via per Berlino». Mangiò pane nero condito con le letture di Bebel e Lassalle, fece il giornalista mal pagato a Lubecca, tentò la via del giornalismo di navi in Norvegia sempre con i socialisti e partecipò anche nella seconda Guerra mondiale alla resistenza norvegese contro i tedeschi per poi finire ineluttabilmente a Berlino come addetto stampa dell'ambasciata norvegese nell'ex capitale tedesca nel 1945. La carriera politica dell'irruente Frahm, divenuto nel frattempo Willy Brandt «non fui uno spor-

to eterno». Dall'altra parte del Muro il discorso fu seguito da centinaia di migliaia di berlinesi e inutilmente la polizia cercò di allontanare la gente dal nuovo confine dove si potevano udire, diffuse dagli altoparlanti occidentali, le parole del «sindaco».

Da quel 13 agosto il Burgermeister non smise un momento di lavorare per Berlino (e se dovessimo cercare un paragone, mutatis mutandis, chi se non Gianni Bartoli non gli assomiglia?) In giro per il mondo, acclamato dagli americani e dagli europei, praticamente rubò il carisma di Adenauer cominciando però sottilmente ma con pervicacia ad attuare quella politica che poi, divenuto cancelliere (1969) diventò il «leitmotiv» del suo governo; la

quando Kruscev giunse in visita a Berlino Est e si avvicinò alla barriera si soffermò e disse: «Questo sarebbe il cosiddetto muro?». Fece di più, avviò contatti intensi con il governo di Pankow — come era chiamato allora — e con Mosca. Sua fu l'iniziativa dello «swift» (letteralmente: baratto). Berlino Est procurava a Berlino Ovest merci in cambio di marchi occidentali o addirittura confezionava indumenti (persino quelli dell'esercito federale tedesco!) su tessuti provenienti dall'Ovest ricavandone ovviamente denaro. E alla Rdt ciò non costava nulla perché le Veb-Volkseigenen Behörde facevano lavorare gratis («Arbeit macht Freude») i ragazzi delle scuole medie, un'ora prima delle lezioni.

La lungimiranza di Brandt puntava sulla fine della guerra fredda sulla caduta del muro, sulla libertà dei berlinesi «chi se non loro sa cos'è la libertà?», e sulla riunificazione della Germania («ma Berlino non è Germania») amava ripetere. Ciò gli costò il cancellierato quando si scoperse che uno dei suoi più stretti collaboratori Guenther Guillaume era una spia della Rdt. L'episodio è ancora oscuro: è certo che Berlino Est era informata nei minuti particolari delle attività del Cancelliere relative appunto alla Ostpolitik, alle sue discussioni, talvolta aspre con le forze d'occupazione di Berlino. Ma anche certi circoli statunitensi non erano molto soddisfatti di questo Cancelliere troppo «colombino» per i loro gusti. Chissà, forse adesso, alla sua morte, si scopriranno certi altari.

Ostpolitik, quella che gli fruttò il premio Nobel per la pace nel 1971. «Il cemento non è eterno» quella frase ebbe a ripeterla più volte e se ci fu una volta che sorrise, ripensandola, fu quando il cemento del Muro se ne andò in pezzi nel novembre 1989. Ma prima fece tutto il possibile perché il distacco fra le due Germanie non fosse totale mettendoci al bando la dottrina Hallstein (quella che isolava diplomaticamente la «cosiddetta» Repubblica democratica tedesca — il termine «cosiddetta» era stato usato da Adenauer e



tivo, vinti solo una gara di corsa, ma ero l'unico concorrente» fu inarrestabile e la piattaforma costituita dal giornale che diresse («Berliner Stadtblatt»). Un quotidiano di partito si ma che combatteva con implacabili fendenti la stampa di Springer.

Brandt aveva trovato la «sua città» e ne divenne il sindaco a furor di popolo nel 1957 fino al 1966 dividendone i drammi culminati nell'erezione del «muro». Quel giorno il 13 agosto del 1961, disse alla radio e alla televisione: «Anche il cemento non

DAL MONDO

E' già in prigione il medico nazista scoperto a Graz

VIENNA — Egon Sabukoschek, il primario 74 enne di Graz accusato dal «cacciatore» di nazisti Simon Wiesenthal dell'uccisione e deportazione di decine di ebrei nei Balcani, è stato arrestato ieri su mandato del giudice istruttore del capoluogo stiriano. La notizia è stata confermata all'agenzia Apa dallo stesso giudice Karl Buchgraber che ha motivato l'ordine di custodia preventiva con il timore di una fuga. Il giudice ha inoltre indicato che su Sabukoschek, sulla cui colpevolezza Wiesenthal si è detto sicuro, pesano «massicci e chiari addebiti» di testimoni i quali avrebbero «descritto in modo impressionante» come si sarebbero svolte le uccisioni. Per tale ragione, ha detto, non c'era altra strada che farlo arrestare dalla polizia.

Pioneer muore su Venere dopo 13 anni di lavoro extra

SYDNEY — Era partita per una missione di 243 giorni, ha resistito per altri 13 anni, continuando sorprendentemente a «lavorare» nei cieli di Venere: soltanto ieri notte, all'1.57 italiane, la sonda Pioneer 12 ha smesso di «parlare» con la terra. Secondo i funzionari della Nasa alla stazione di Tidbinbilla, in Australia, la navicella non ce l'ha fatta più e si è disintegrata nell'atmosfera di Venere. L'ora ufficiale della morte è stata fissata alle 2.57 italiane, un'ora dopo la perdita del contatto, hanno detto i controllori della stazione australiana. «E' stato come dire addio a un vecchio amico — ha commentato il direttore di Tidbinbilla, Peter Churchill — l'abbiamo seguita per circa 14 anni. Certo non possiamo dirci tristi, Pioneer ha fatto molto più del dovuto».

In Ecuador scontri feroci tra indios e proprietari terrieri

QUITO — Un morto e dieci feriti sono il bilancio di uno scontro fra indios e proprietari terrieri in Ecuador. Secondo la polizia, il morto è un proprietario terriero mentre la maggioranza dei feriti è costituita da indios. Gli indios, a quanto si è appreso, volevano legittimamente occupare una proprietà terriera assegnata loro dall'Istituto della riforma agraria, in cambio però di un pagamento in denaro ai proprietari che, secondo questi ultimi, non è stato ancora effettuato. Da lì gli scontri con pietre, bastonate e, alla fine, anche con armi da fuoco.

In Giappone nasce un «balfino» figlio di una balena e un delfino

TOKYO — E' nato in Giappone un piccolo «balfino», figlio di una balena e un delfino. Lo ha rivelato l'acquario Enoshima, vicino a Tokyo. Alla nascita, il 30 settembre, il «balfino» misurava 1,8 metri, ma certamente supererà ben presto i 2,9 metri del papà (la mamma è lunga cinque). «Ha preso più dalla mamma — ha detto il direttore dell'acquario, Shizuo Kojima —, ma i colori sono del papà». La stessa coppia aveva avuto un altro piccolo tre anni fa, vissuto purtroppo solo 41 giorni. «Non c'è dubbio che hanno un buon rapporto», ha commentato Kojima.

Irlanda: ancora attentati ucciso un uomo a Belfast

BELFAST — Ancora violenze nell'Irlanda del Nord. Un operaio protestante è stato ucciso a colpi di arma da fuoco in una strada del settore orientale di Belfast da una «gang» di teppisti locali anch'essi protestanti. Stando ad alcuni testimoni si tratta di appartenenti al gruppo Red Hand Commandos, si ignorano tuttavia i motivi dell'omicidio. L'altra sera invece erano stati compiuti una serie di attentati dinamitardi che non hanno causato vittime ma distrutto due negozi di tendaggi a Dungannon, una cinquantina di chilometri da Belfast e danneggiato una banca nella capitale.

LE PELLICCE FIRMATE CANALI, SCELTE DA COIN

Pellicce® Canali

coin

TRIESTE - Corso Italia, 16 - Tel. 040/630094
UDINE - Via del Gelso - Tel. 0432/501202





POLA — L'esilio istriano di Giovanni Battista Licata non sarebbe poi così dorato come sembrava. «Il mafioso veneziano» sostengono le autorità giudiziarie croate imbarazzate dalle accuse della stampa di aver coperto il boss — non potrà essere estradato se prima non verrà giudicato dal tribunale di Pola per detenzione di materiale bellico. Ma intanto lui si sente tradito. «Sto lavorando per la Croazia, queste armi sono per voi», ha ripetuto «Cacao» ai giudici istriani dopo essere stato arrestato. Nessuna protezione governativa, dunque, per il boss della Trinacria. Secondo fonti ufficiali, infatti, dopo aver

LA POLIZIA RESPINGE ACCUSE DI FAVOREGGIAMENTO

Zagabria non protegge più Licata

pagato quindici milioni di lire di cauzione, Licata si troverebbe ora agli arresti domiciliari in una villa di Cittanova. In via Matija Gubec 13.

La polizia croata respinge ogni accusa di favoreggiamento. «Noi non proteggiamo i malviventi», dice un funzionario d'oltreoconfine irritato e preoccupato. «Licata verrà processato come ogni altra persona che si sia macchiata di un reato come il suo».

La storia comincia l'8 febbraio scorso. Una «Renault 5» viene fermata da un ristorante a Vienna, ora vice primo ministro e grande emergente; Zarko Domljan, vicepresidente del parlamento; Mladen Vedrić, ministro senza portafoglio e capo della giunta zagabrese; Mjimir Zuzul, supplente agli esteri e pure lui in rapida carriera ascendente; Zdravko Zidovec, l'uomo-immagine del ministero della polizia, un sorridente muro di gomma. E' fra questi uomini che Tudjman si muove ormai goffamente, confinato nel suo palazzo del «Banski Dvori», circondato da tute mimetiche e da guardie in divisa rosso kodak, come un imperatore centroafricano.

Tudjman si sforza in ogni modo di rafforzare all'esterno la reputazione del suo Paese, e spesso ci riesce. Come quando ha ordinato una serie di procedimenti giudiziari contro ufficiali macchiatisi di delitti nei confronti della popolazione civile (cosa che da parte serba non ci si sogna di fare).

Ma «consiglieri militari» tedeschi non hanno «visitato» solo la Croazia, anche la Slovenia è stata oggetto di attenzione. Una «visita» in particolare è da considerarsi significativa, in quanto seguita con attenzione anche dai servizi dell'Armata federale. Si tratta della «puntata» fatta il 10 gennaio del 1991 da tre ufficiali dell'esercito tedesco a Kocevka Reka, tra le file della 27. brigata della Difesa territoriale slovena. Non dimentichiamo che proprio a Kocevka Reka — già inviolabile centro con uno sterminato sistema di bunker sotterranei destinati a ospitare le autorità governative federali in caso di un'invasione straniera — dopo guerra — è sorto e risiede tuttora il gruppo «Moris», i «Berretti verdi» della Slovenia. Si tratta del fiore all'occhiello del ministro della Difesa Jansa. E' costituito da uomini addestratissimi soprattutto nella guerriglia e nelle azioni di sabotaggio. Hanno in dotazione armi sofisticatissime, mezzi sofisticatissimi, carri armati tutti dell'ultima generazione.

Ma non basta. L'undici maggio del 1991, a poco più di un mese dalla proclamazione dell'indipendenza della Slovenia, viene rimesso in libertà «per problemi cardiaci». Ma è proibito al boss di abbandonare il territorio croato. Il 17 luglio, infine, l'accusa formale della magistratura di Pola nei suoi confronti. Dovrà rispondere di detenzione d'armi, munizioni ed esplosivi e di contrabbando di materiale bellico, accusa quest'ultima, legata all'arresto di Nicolò e Sudić. I due, a quanto pare, avrebbero ricevuto l'ordine, proprio dagli stessi Licata e Cunjar, di trasferire in Italia la «Renault 5» e di abbandonarla in un luogo prestabilito. Lo stesso Licata, secondo alcune indiscrezioni che giungono dagli ambienti investigativi di Pola, avrebbe contrabbandato un carico di armi anche nel mese di marzo. Un italiano avrebbe acquistato da «Cacao» Kalashnikov, Vitez ed esplosivo «bombe».

Michele Scozzi

TUDJMAN E IL PARTITO DELLA GUERRA

I «guardiani» del presidente

Dall'inviato

Paolo Rumi

ZAGABRIA — Ai primi di giugno una pattuglia speciale da Zagabria viene spedita sui monti del retroterra dalmato per una missione riservata: ritrovare il corpo di un ufficiale rimasto ucciso un anno prima in combattimento e sepolto sul campo dai compagni, sotto falso nome. Perché tanto mistero? Il rebus si risolve dopo qualche settimana, quando i resti sono ritrovati e interreati solennemente a Zagabria nel cimitero sulle alture del Mirogoj. I berretti neri dell'Hvo, le truppe speciali croate in azione in Bosnia, teschio e crocifisso sul petto, saluto con una raffica al cielo. Sulla tomba un nome: Miro Barasic.

Chi era davvero l'eroe del Mirogoj? Le autorità sono assenti alla cerimonia, il «palazzo» tace imbarazzato, la fucile liturgia sembra una questione interna dell'Hvo, e della sua ala più revanescista. Eppure Barasic fu utile eccome al potere di Tudjman nei giorni cruciali dell'inizio del conflitto. Il suo nome compare clamorosamente sulla scena vent'anni fa, con l'assassinio su commissione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma. Preso dalla polizia svedese, anni dopo Barasic fu ammistato. Si rifugiò in Sudafrica dove, grazie ai finanziamenti dell'emigrazione croata d'Oltreoceano, allestì un campo di addestramento per mercenari.

Con l'avvento di Tudjman al potere, la «prima linea rossa» lanciata dall'America ripetuti segnali di disponibilità a combattere per la patria in pericolo. Zagabria accetta, ma Miro è un nome che scotta, ben noto all'Interpol: l'operazione va gestita con segretezza. Se ne fa garante il ministro della Difesa Gorko Susak, che come Barasic è oriundo della sassosa Erzegovina. Ed ecco, nel luglio scorso, comparire al fronte il nostro capitano di ventura, sotto falso nome, come organizzatore dei nuclei speciali antiterrorismo. Con settecento uomini è inviato sui monti di Knin, rocca-

forte della ribellione serba. E lassù trova la morte in battaglia.

Tudjman avrebbe voluto che non se ne parlasse più, che Barasic restasse dimenticato fra i tanti caduti senza nome. Ma a Zagabria il potere di Tudjman è tutt'altro che assoluto. Dietro al presidente c'è una «cupola» che lo condiziona e non pare molto preoccupata del «look» democratico del Paese. E' lo stesso gruppo che l'anno scorso organizzò segretamente a Zagabria il meeting internazionale delle destre, Le Pen in testa. E' il «clan» degli uomini dell'Erzegovina, espressione della società più feroce e tradizionalista dei Balcani. Negli anni Quaranta zoccolo duro degli «ustascia» di Pavle, cattolici fondamentalisti e grandi combattenti, gli «Hercegovci» non potevano tollerare che un loro caduto restasse senza onori militari. Ma quella cerimonia al Mirogoj non era solo un atto riparatorio. Era un atto di forza sulla presidenza di Tudjman.

«Siamo gente con un forte senso della patria, i nostri sono ovunque in prima linea», dice Vice Vukojevic, uomo di punta del partito di Tudjman, che fu in prima fila alla cerimonia. E' nato nella «sua» terra, nella «sua» terra di Veljaci, a monte della dalmata Makarska; e lassù vuole tornare da padrone. Esiliati da Tito per il loro ardente nazionalismo, gli «Hercegovci» emigrarono in massa e fecero fortuna. Con quei soldi, favorirono la vittoria elettorale di Tudjman e il ritorno della Croazia. Ora che, con la guerra in Bosnia, hanno riconquistato gran parte della loro terra, la vorrebbero annettere alla Croazia o comunque farne un loro protettorato. A Tudjman l'idea non dispiacerebbe, perché sui monti dell'Erzegovina avrebbe un serbatoio garantito di voti.

Li chiamano «Gospodari rata», signori della guerra. Spesso fanno riferimento alla società di import-export del figlio di Tudjman, Miroslav, la

La Croazia assiste all'implacabile scalata al potere degli uomini dell'Erzegovina, capillarmente organizzati per clan

misteriosa «Domovina», fortemente chiacchierata per presunti traffici d'armi e altro. La loro base operativa è il quartiere di Dubrava, fra i meno raccomandabili della città. Ma la trasformazione è avvertibile. Ricchi e capillarmente organizzati, questi immigrati fanno da padroni sulla vecchia borghesia cosmopolita locale. Sono loro che gestiscono i traffici, in gran parte sommersi, connessi al riarmo del Paese. La loro scalata al potere provoca lotte intestine furibonde nel partito di maggioranza. E la loro forza di pressione va molto al di là di quanto non dica la gerarchia ufficiale.

Qualche esempio. Gorko Susak, padrone di una catena di pizzerie in Croazia, ora ministro della

femmina. Gli sloveni non perdono l'occasione per sfottare questo imbarbarimento tribale della raffinata città mitteleuropea. Per loro, Zagabria ob diventa «Imocki ob Sava», laddove Imocki è un villaggio pastorale dell'Erzegovina. Ai croati di città la cosa non piace affatto: hanno fatto una guerra per staccarsi dai Balcani e ora non vogliono ritrovarsi più balcanizzati di prima. Ma la trasformazione è avvertibile. Ricchi e capillarmente organizzati, questi immigrati fanno da padroni sulla vecchia borghesia cosmopolita locale. Sono loro che gestiscono i traffici, in gran parte sommersi, connessi al riarmo del Paese. La loro scalata al potere provoca lotte intestine furibonde nel partito di maggioranza. E la loro forza di pressione va molto al di là di quanto non dica la gerarchia ufficiale.

Qualche esempio. Gorko Susak, padrone di una catena di pizzerie in Croazia, ora ministro della

difesa e «ombra» implacabile di Franjo Tudjman. Non pare che abbia idee strategiche particolarmente folgoranti. Ma l'importazione delle armi è tutta sotto il suo controllo, e il commercio di apparecchiature elettroniche il suo monopolio è assoluto. Non vanta amicizie raccomandabili. Come quella di Branimir Glavas, il proconsole di Osijek macchiatosi di assassini politici e della liquidazione di parecchi serbi. Fu Glavas, su ordine dall'alto, a gestire il dirottamento della difesa dell'Erzegovina delle armi pesanti destinate alla difesa di Vukovar. La città del Danubio non importava agli uomini delle montagne, che già pensavano alla riconquista delle loro valli. Vukovar cadde nel sangue, e per cancellare le tracce dell'operazione, i conducenti dei camion furono fatti sparire.

La carrellata sui signori della guerra continua con Antun Vrdoljak, granitico e inamovibile capo della radio-televisione, da lui completamente «normalizzata», e

ripulita politicamente. E poi, Ivan Milas, titolare di un ristorante a Vienna, ora vice primo ministro e grande emergente; Zarko Domljan, vicepresidente del parlamento; Mladen Vedrić, ministro senza portafoglio e capo della giunta zagabrese; Mjimir Zuzul, supplente agli esteri e pure lui in rapida carriera ascendente; Zdravko Zidovec, l'uomo-immagine del ministero della polizia, un sorridente muro di gomma. E' fra questi uomini che Tudjman si muove ormai goffamente, confinato nel suo palazzo del «Banski Dvori», circondato da tute mimetiche e da guardie in divisa rosso kodak, come un imperatore centroafricano.

Tudjman si sforza in ogni modo di rafforzare all'esterno la reputazione del suo Paese, e spesso ci riesce. Come quando ha ordinato una serie di procedimenti giudiziari contro ufficiali macchiatisi di delitti nei confronti della popolazione civile (cosa che da parte serba non ci si sogna di fare).

Nelle mani degli «Hercegovci» le leve del traffico degli armamenti. «Purghe» negli enti pubblici e stampa sotto sorveglianza

o come quando ha silurato il capo della polizia di Spalato, colpevole di maltrattamenti nei confronti dei serbi. Ma i figli dei cattolici «ustascia» che durante il secondo conflitto mondiale convertirono mitra in pugno ortodossi e musulmani, oggi spingono nuovamente sulla Croazia un fredda vento controriformista. Il primo segno è stato l'abbattimento in Dalmazia di 1500 monumenti alla Resistenza (e dire che Tudjman vi fece parte!). Poi sono cominciate le purghe, attuate con il grimaldello di una legge parlamentare, varata nell'intento di riportare l'efficienza negli enti pubblici.

La tecnica non è nuova. I responsabili di scuole, uffici e ospedali sono costretti a stipulare circoscrizioni «pagelle» in cui ciascun dipendente è catalogato non per attaccamento al lavoro ma per nascita, convinzioni politiche, religione, frequenza in chiesa, croaticità di parentado e di pensiero. Come ai tempi del comunismo, ricompaiono così i «Nepodobri», gli indesiderati. E sui giornali di regime, anche il vittimismo xenofobico aumenta, persino i Caschi Blu diventano «Unprofor go home» titolava qualche settimana fa un quotidiano di Zagabria, paleando una frustrazione peraltro motivata almeno in parte dall'inazione dell'Europa e delle Nazioni Unite.

La Chiesa sta a guardare, e il cardinale Kuharic, uno che per la Croazia ha combattuto in prima linea, comincia ad avere qualche dubbio. Spiega dopo che gli aiuti della «Caritas» per i profughi sono stati trovati in vendita nei negozi di Zagabria, sui «Eminenza» non si fa più fotografare assieme a Tudjman con l'assiduità di prima, nonostante la nuova «nomenclatura» partecipi in massa alle funzioni in Cattedrale. La vecchia via Tkalciceva, dove un tempo correva il torrente fra il colle del Capitolo e il dirimpetto Gorko Grad, l'altura sede del potere politico, è un'oasi pedonale piena di caffè e belle ragazze. La guerra è lontana in via Tkalciceva. Ma i zagabresi veraci dicono che la strada del vecchio torrente è ridiventata un confine, quello fra Chiesa e Stato.

La Croazia sembra muoversi a passo di corsa verso una pericolosa identificazione fra Stato, nazione e partito. L'Hdz, il partito del presidente, è ormai entrato ovunque. Ha condotto in regime di monopolio il grande business delle privatizzazioni, fonte — si afferma — di illeciti arricchimenti. E soprattutto ha messo la stampa in regime di custodia. Prima ha strangolato la distribuzione del settimanale «Danass», il più corrosivo nei confronti dell'Hdz,

ora costretto alla chiusura. Poi ha imposto un suo «Provis List», e infine è riuscito a silurare il direttore del quotidiano di Spalato «Slobodna Dalmacija», pure esso senza peli sulla lingua sulle scelte antidemocratiche di Tudjman. E non importa se due di questi tre giornali erano stati insigniti di pubblici riconoscimenti internazionali. Stati Uniti in testa.

Con l'alibi della guerra non si può più dire nemmeno che un ministro è un ladro. E anche se qualcuno lo dicesse e fornisse le prove, nessuno indagherebbe. Anzi, l'accusatore finirebbe sotto inchiesta per offesa a pubblico ufficiale e allo Stato afferma uno dei giornalisti del «Danas». E quando la diffida non basta, si ricorre ad altri metodi. Come nel caso di Marinko Bozic, giornalista dell'«Slobodni Tjednik» allineato sulle posizioni ultranaziste della «Hos» e fatto saltare in aria con la sua automobile. E Bozic è solo l'ultima vittima della faida tribale fra la destra governativa e l'ultradestra di Paraga.

«Temo il risorgere di un nazionalismo estremo», dice Slavko Goldstein, piastre della comunità ebraica zagabrese e fondatore del primo partito non comunista in Croazia. «La via d'uscita sarebbe tornare a esercitare il mormonismo dell'economia sulle aree della Croazia popolate anche da serbi. Non è solo perché senza regioni di Kordun, della Banja e della Lika la Croazia resta quasi spacciata in due. E' anche perché in Croazia non ci può essere una società evoluta se non si inseriscono i serbi nella nostra società, se non si crea cioè un pieno stato di diritto. La mia paura è che questo non sia ancora il momento dell'economia, ma quello delle bandiere e dei cannoni. La strada, temo, sarà lunga. Dahrendorf dice, e ha ragione, che ci vogliono sei mesi per rifare una costituzione e sei anni per rifondare l'economia. Ma ne occorrono sessanta per fare la democrazia».

(6. fine)



Da sinistra: il presidente Franjo Tudjman, una pattuglia delle forze speciali croate «Zebr» in azione a Petrinja, il capo della radiotelevisione di Zagabria, l'inamovibile Antun Vrdoljak, noto per il «pugno di ferro» sull'ente di Stato.

MISTERIOSA SCOMPARSA IN CROAZIA DI UNA PATTUGLIA DI MILITARI TEDESCHI

I diciannove dell'armata perduta

Erano tecnici missilistici - L'episodio risale a un anno fa ma la stampa non ne ha mai parlato

Servizio di

Mauro Manzi

ZAGABRIA — E' il mese di luglio del 1991. La guerra in Slavonia infuria in modo violento. A Osijek e a Dalj i combattimenti mietono centinaia di vittime. Ma approfittando dell'intensità degli scontri e della generale confusione che in quelle ore sta frastornando lo stato maggiore dell'Armata federale (il 23 luglio l'allora capo del governo federale Ante Markovic chiede la testa del ministro della Difesa Kadjevic) un gruppo di 19 tecnici militari tedeschi, esperti in missilistica, riescono a giungere in Croazia. Sono specialisti delle forze armate dell'ex Ddr, e la loro meta è il poligono mis-

silistico di Novi Cakovci, una località che si trova a una ventina di chilometri a Sud di Vukovar. L'importante obiettivo militare è in mano della Guardia nazionale croata. Un uso appropriato potrebbe diventare importantissimo per le sorti della guerra che sta squassando Vukovar, destinata, di lì a qualche mese, a capitolare sotto i colpi dei serbi.

I federali però scoprono l'arrivo in quell'area «caldissima» dei «consiglieri militari» dell'ex Germania Est. Proprio in quei giorni, siamo tra il 20 e il 25 di luglio, mentre la Cee si adopera per mediare tra le parti e riesce a far sottoscrivere a serbi, croati e federali a

Igalò (22/7/91) uno dei tanti accordi che sarebbero durati l'arco di un mattino, l'aviazione militare jugoslava diventa particolarmente attiva. Gli allarmi aerei che si susseguono in parecchie città della Croazia, Zagabria compresa, ma gli obiettivi dei Mig 29 con la stella rossa sulla fusoliera sono ben altri. Un bombardamento sistematico viene deciso e attuato in quelle ore proprio sulla base missilistica di Novi Cakovci. L'operazione riesce perfettamente e l'installazione viene completamente distrutta. Il suo temibile potenziale reso inoffensivo per sempre.

Il 29 luglio, a poche ore dall'arrestato bombardamento, il ministero degli interni tedesco di-

sdice improvvisamente la richiesta di permesso di attraversamento dello spazio aereo jugoslavo di un proprio velivolo. A bordo avrebbero dovuto esserci i 19 «consiglieri militari» della Germania Est che avrebbero dovuto fare ritorno a missione ultimata. «Questa mossa tedesca fa pensare — sostengono i rapporti militari federali — che alcuni di questi uomini, se non tutti, siano morti durante l'attacco dei cacciabombardieri poligoni». Ecco i nomi dei «missing in action» dei Balcani, tutti probabilmente ufficiali o sottufficiali dell'ex armata della Ddr: W. Roggen-dorf, M. Gerken, D. Jeutner, W. Gierke, R. Ackerman, J. Dohmann, D.

Schiesalbein, F. Zimmermann, J. Schoenhoff, K. H. Hope, W. Becker, J. Nerenhausen, H. Pesch, D. Walther, R. Goertz, H. Riemann, J. Wagner, J. Hummrich e H. Holte-ster.

Sta di fatto che di questi uomini, da quel fatidico 29 luglio, non si sa più nulla. La Germania non li cerca più. L'elenco dei passeggeri di quel volo così frettolosamente cancellato si trasforma nell'epitaffio di un gruppo di persone diventate scomode. Soldati, esperti in missilistica, che avevano visto troppo e la cui opera l'aviazione federale era riuscita a vanificare con un violentissimo bombardamento sull'obiettivo operando. Il fatto è

trapelato anche dagli ambienti militari tedeschi. Tuttavia le autorità della Bundeswehr non ammettono la scomparsa di questo gruppo di uomini, né tantomeno confermano il loro impiego in un'azione nella Croazia Nord orientale. Per la Germania quei 19 uomini non sono mai esistiti.

La presenza di tedeschi, soprattutto nella veste di mercenari nella guerra dell'ex Jugoslavia è una realtà ormai comprovata dai fatti e dalle testimonianze. Decisamente meno noto, comunque, il ruolo svolto da alcuni di essi che si sono recati in Croazia per insegnare le più sofisticate tecniche di guerriglia come quelle, ad

esempio, che permettono la trasformazione dei cannoni antigrandine, normalmente utilizzati in agricoltura, in efficaci armi anticarro.

Ma «consiglieri militari» tedeschi non hanno «visitato» solo la Croazia, anche la Slovenia è stata oggetto di attenzione. Una «visita» in particolare è da considerarsi significativa, in quanto seguita con attenzione anche dai servizi dell'Armata federale. Si tratta della «puntata» fatta il 10 gennaio del 1991 da tre ufficiali dell'esercito tedesco a Kocevka Reka, tra le file della 27. brigata della Difesa territoriale slovena. Non dimentichiamo che proprio a Kocevka Reka — già inviolabile centro con uno sterminato sistema di bunker sotterranei destinati a ospitare le autorità governative federali in caso di un'invasione straniera — dopo guerra — è sorto e risiede tuttora il gruppo «Moris», i «Berretti verdi» della Slovenia. Si tratta del fiore all'occhiello del ministro della Difesa Jansa. E' costituito da uomini addestratissimi soprattutto nella guerriglia e nelle azioni di sabotaggio. Hanno in dotazione armi sofisticatissime, mezzi sofisticatissimi, carri armati tutti dell'ultima generazione.

Ma non basta. L'undici maggio del 1991, a poco più di un mese dalla proclamazione dell'indipendenza della Slove-

nia, il generale austriaco Franz Simonel ha avuto un lungo colloquio con lo stesso Jansa, visita alcuni centri della difesa territoriale slovena e, alla fine, fa un sopralluogo nell'area di Pohorje, la zona montuosa che circonda Maribor, considerata ai tempi della guerra fredda un'area militare di vitale importanza. Ma qualora, un mese più tardi, l'Armata federale avesse opposto una resistenza maggiore allo strappo scissionista di Lubiana, proprio Pohorje avrebbe rappresentato una propria strategia «per la guerra e adiacente al confine austriaco» con tutti i vantaggi eventuali rifornimenti di viveri, armi e munizioni.

Ma non basta. L'undici maggio del 1991, a poco più di un mese dalla proclamazione dell'indipendenza della Slove-

CLAMOROSO GESTO DI OBIEZIONE DI 34 RISERVISTI FIUMANI

«In Bosnia non andiamo»

Zagabria voleva spedirli a combattere i serbi oltre la Sava, loro hanno rifiutato

FIUME — Rifiutano di combattere in Bosnia e rischiano severe condanne: parliamo di un gruppo di militari fiumani dell'esercito croato il cui caso è scoppiato giorni fa ed è di dominio pubblico non solo in riva al Quarnero.

Andiamo per ordine. Nel mese di settembre, un elevato numero di fiumani è stato mobilitato nelle file delle forze croate in qualità di soldati complementari. Il loro addestramento si è svolto in Lika, una decina di giorni durante i quali nulla faceva presagire l'invio nell'area di Slavonki Brod, in pratica l'unica zona di guerra in Croazia dove il rumore dei cannoni e il crepitare di mitragliatrici è ancora presente. Poi l'ordine improvviso: fare armi e bagagli e dalla Lika passare in Slavonia a combattere il nemico serbo, sempre più intraprendente e alla febbrile ricerca di un corridoio che possa collegare la Serbia ai satelliti delle «Krajine» di Knin e della Bosnia nord-orientale.

Fin qui nulla di strano, hanno pensato i soldati fiumani. La Croazia, a prescindere dalle dichiarazioni del Presidente Tudjman, è ancora in guerra, minacciata pericolosamente dai cetnici serbo-montenegrini e dunque Slavonki Brod e dintorni vanno difesi e senza mezzi termini. I problemi sono sorti quando i militari di parte di una unità della 111. brigata dell'esercito croato (brigata della zona operativa di Fiume) si sono rifiutati di addentrarsi in territorio bosniaco per ostacolare i serbi nella loro avanzata. Precisamente sono stati 34 riservisti fiumani che hanno opposto un netto rifiuto, dichiarando di essere pronti a combattere e morire in Croazia e per la Croazia.

I «ribelli»

ora sono

nel mirino

delle autorità

ma di non avere la benché minima intenzione di oltrepassare il fiume Sava, varcando di fatto il confine croato-bosniaco. Dopo aver sentito le loro ragioni, i comandanti della 111. brigata hanno optato per la linea rigorosa: ben presto i coscritti sono stati disarmati, disimpegnati e messi da soli nell'edificio di una scuola dislocata in un villaggio in territorio croato, a ridosso del fiume Sava. Grazie a un pullman noleggiato dagli stessi familiari, 29 soldati (gli altri avevano accettato di unirsi alla loro brigata in Bosnia) hanno

potuto fare ritorno a Fiume.

Nel capoluogo del Quarnero si è posta subito in moto la locale polizia militare, fermando 12 militari e rispedendoli nella caserma di Tersatto. Di questi 4 o 5 sono voluti tornare a Slavonki Brod. In tutto questo frattempo, cioè dal ritorno dei fiumani nelle loro case, non sono mancate le azioni di protesta di mogli, genitori, parenti e amici, presso gli ufficiali della zona operativa di Fiume e anche le massime autorità comunali sono state poste a conoscenza della vicenda.

Ieri, come informati da un nostro lettore che ci ha telefonato in redazione a Trieste e che ha voluto mantenere l'anonimato, circa una cinquantina di persone (tra le quali alcuni fiumani che hanno disobbedito all'ordine di combattere in Bosnia) sono state ricevute nella sede del Comando della zona operativa di Fiume dove hanno esposto le loro dimissioni. Da alcuni riscontri effettuati telefonicamente nel capoluogo quarnerino, è giunto conferma che il numero gruppo è stato ricevuto dalle autorità militari che hanno dimostrato una certa dose di comprensione, limitandosi però a ribadire che i militari, latitanti o meno, debbono ripresentarsi nuovamente a Slavonki Brod per non finire di nuovo al tribunale militare. Toni accesi durante l'incontro al comando e non avrebbe potuto essere diversamente: i soldati e i loro sottufficiali dell'unità fiumana ribellata intendono soltanto difendere la Croazia, gli ufficiali della zona operativa non possono fare altro che eseguire gli ordini pervenuti da Zagabria.

Red

SCALO POLESE IN CRISI - SI STUDIA IL RILANCIO

Aeroporto a terra

POLA — Un silenzio che ha dell'irreale avvolge l'aeroporto polese, anche quest'anno a digiuno di turisti. L'annata 1989 con 500.000 turisti sembra lontana anni luce. Una guerra in corso e la situazione politica incerta non potevano non generare implicazioni anche economiche. Se alle «raccomandazioni» dei circoli governativi dei Paesi europei ai propri cittadini di non viaggiare nelle aree del «ex Jugoslavia» aggiungiamo i premi assicurativi per i voli in queste aree, alcune volte superiori ai premi assicurativi praticati dagli altri Stati europei, il risultato è scontato: nel 1992, in Croazia, non è stato registrato nessun volo charter. Cosicché quest'anno l'aeroporto polese ha registrato soltanto alcuni voli privati oltre al volo settimanale Pola-Zagabria-Pola della compa-

gnia di bandiera. Poca cosa per quello che è in assoluto l'aeroporto meglio equipaggiato in Croazia per voli charter. In questo periodo di riposo forzato, l'aeroporto ha ripiegato su attività secondarie, aprendo un centro commerciale nell'edificio esistente. In un prossimo futuro, inoltre, disponendo di ben 30 ettari di superficie edificabile, si prospetta la costruzione di un grosso centro commerciale a capitale misto.

Nel frattempo, la documentazione inerente la trasformazione (imposta dalla legge) dell'aeroporto è stata inoltrata all'Agenzia repubblicana per la ristrutturazione. La proposta è quella di trasformare l'aeroporto (valore dell'impianto esclusa la pista e le superfici di manovra 23 milioni di marchi) in Spa. Eventuali obblighi dell'aeroporto nei con-

fronti dei comuni dell'Istria e del settore turistico, verrebbero commutati in azioni. «A trasformazione avvenuta — così Lenko Urvic, direttore dell'aeroporto — sarà possibile avviare discorsi commerciali attenti a valorizzare e sfruttare al massimo l'aeroporto. Fino allo scoppio della guerra, all'aeroporto si svolgevano corsi di addestramento e per i piloti delle compagnie tedesche Luftwaffe, Condor, nonché dell'olandese Klm. Contiamo di poter riprendere questa attività quanto prima, anche perché ci sono già dei segnali positivi.

La diminuzione del traffico — continua il direttore — ci ha, inoltre, indotto ad adottare una politica occupazionale alquanto flessibile. Normalmente l'aeroporto conta su un organico di 150 lavoratori fissi e 100 stagio-

nali. Dei 150 impiegati fissi, quasi la metà usufruisce di un periodo di aspettativa o è temporaneamente impiegato all'estero, in attesa di un ripristino del traffico aereo». Con la partenza dell'Armata federale da Pola, s'era involata anche la sofisticata apparecchiatura installata sulla torre di controllo. Ora, comunque, l'aeroporto dispone di un equipaggiamento tecnico che consente di accogliere tutti, anche i più grandi aerei e può pertanto ritenersi operativo a tutti gli effetti. Difficile prevedere un grande ritorno già nel prossimo anno che sarà soltanto preparatorio e in funzione del 1994 anche perché ormai quasi tutti i tour operator hanno già presentato i programmi di viaggio che anche per il 1993 vedono la Croazia e l'Istria tra gli esclusi.

IL COMUNE RIVIERASCO SCEGLIE L'AUTONOMIA

Referendum a Novi Vinodolski per la scissione da Crikvenica

Domani i cinquemila abitanti

andranno alle urne - I dissapori

risalgono ad agosto, quando

la polizia uccise un giovane

FIUME — Domani giornata importante per gli abitanti (circa 5 mila) della località rivierasca di Novi Vinodolski, vicino a Fiume, i quali dovranno decidere sul futuro della loro cittadina. I rivieraschi domani andranno alle urne per esprimersi in merito a tre quesiti, dovranno votare (nei sette seggi elettorali a disposizione) pro o contro la costituzione del comune di Novi Vinodolski, finora sotto giurisdizione di Crikvenica, la composizione della nuova assemblea della comunità di Novi Vinodolski e infine dovrà venir stabilita la data riguardante la Giornata di Novi, da festeggiare poi ogni anno. Non ci dovrebbero essere delle sorprese in merito all'esito del voto favorevole

alla secessione del comune di Crikvenica (lontana circa tre chilometri). Come si è arrivati a tale decisione di staccarsi da Crikvenica? Il tutto va ricollegato al caso del 22 agosto scorso quando venne ucciso nel corridoio della stazione di polizia di Crikvenica dall'agente Ljuban Čevrjak il 28enne Vanja Maričić, proprietario del caffè-bar «Charlie» di Novi

Vinodolski. Un fatto che aveva scosso la cittadina rivierasca e provocato una serie di reazioni polemiche. Infatti l'uccisione del giovane Vanja venne seguita dall'attentato dinamitardo contro l'abitazione in cui viveva Selce il presidente dell'assemblea comunale di Crikvenica, Luka Pobor (personalità molto contestata dagli abitanti del luogo decisi a farla finita con gli ex comunisti); ci

furono poi veri scambi ai vertici della stazione di polizia di Crikvenica in base al decreto del ministero degli Interni della Croazia. Gli abitanti di Novi si fecero sentire in merito alla richiesta di una centrale di polizia indipendente da quella di Crikvenica e dell'eventuale distacco dalla municipalità di Crikvenica.

Per quanto riguarda la futura composizione dell'assemblea cittadina di Novi a proporre i propri candidati sono stati due partiti: la Comunità democratica croata con in lista 29 candidati e il Partito socialdemocratico croato con 22 candidati. Sulle schede elettorali anche quattro candidati indipendenti.

Virma Bachich

IN BREVE

Aquileia, incontro tra esuli e rimasti di Visignano

AQUILEIA — Un'altra comunità di esuli instaura contatti ufficiali con la cittadina d'origine. Domani, una delegazione della neonata Comunità degli italiani e della Comunità locale di Visignano, guidate rispettivamente da Pietro Declich e Graziano Cernecca, sarà ospite di Aquileia, su invito della Comunità visignanese di Trieste, che opera nell'ambito dell'Associazione delle comunità istriane. Gli ospiti parteciperanno alla tradizionale «Festa dell'uva di Visignano d'Istria». In programma, una messa alla cattedrale, cui seguirà una visita ai reperti storici della città e in una delle zone agricole della zona aquileiese. L'anno prossimo la festa potrebbe «tornare» nel pittoresco borgo istriano.

Flagello disoccupazione a Fiume senza lavoro in 19 mila

FIUME — Alla fine di settembre, nelle 12 municipalità della regione di Fiume, sono stati evidenziati più di 19 mila disoccupati, dei quali 11.180 donne. Questi dati resi noti dall'Istituto statale collocamento al lavoro, sezione di Fiume. I senza lavoro, con licenza media sono 11.034 mentre quelli con titolo di studio superiore sono 1.210. Numerosi, precisamente 4.500 i lavoratori senza qualifica alla ricerca di un lavoro. Tra le professioni deficitarie, quelle nella cantieristica e nell'edilizia, mentre sono pure assai ricercati i saldatori autogeni. Rispetto ad agosto, nel mese di settembre la disoccupazione è salita del 7 per cento in quanto non vi è più interesse per i lavoratori stagionali.

Alle elementari di Abbazia si studierà l'italiano

ABBAZIA — Risolti con l'ausilio della locale Comunità degli italiani i problemi della scuola dell'obbligo di Abbazia inerenti all'insegnamento dell'italiano quale lingua opzionale. L'impegno era sorta quando per la prima volta una materia facoltativa era stata introdotta nelle classi inferiori e un consistente numero di alunni aveva scelto quale materia l'italiano. Data la scarsità di mezzi a disposizione, l'insegnamento facoltativo della lingua italiana risultava in forse. Grazie alla sensibilità della Comunità degli italiani di Abbazia — così Milan Babić — direttore della scuola elementare abbaziana, l'italiano verrà insegnato agli scolari della prima e seconda classe. I bambini potranno imparare l'italiano quale insegnamento opzionale.

Portorose, bomba a scuola In realtà è un falso allarme

PORTOROSE — Panico alla scuola nautica di Portorose. Ieri alle 8.45 una telefonata anonima, pervenuta alla segreteria dell'istituto, aveva dichiarato la presenza di una bomba a orologeria in un vano dell'edificio. Immediatamente sono stati fatti evacuare tutti gli allievi. Per fortuna, dopo un'attenta perlustrazione, gli artificieri dell'ufficio affari interni di Capodistria hanno potuto constatare che si trattava di un falso allarme. Le scuole del Capodistriano non sono nuove a casi del genere: l'ultima telefonata analoga si era registrata alcuni mesi fa alla scuola turistico-alberghiera di Isola. Sono voci diverse (comunque sempre maschili), ma che hanno una cosa in comune: arrivano sempre nel giorno delle interrogazioni e dei compiti in classe.

Prorogata di sei mesi la validità dei passaporti croati

FIUME — La validità dei passaporti croati che sarebbero dovuti scadere qualche giorno fa è stata prorogata per sei mesi. Ne ha dato notizia ieri l'agenzia di stampa croata Hina, riportando fonti governative ufficiali.

CASE / IL MINISTERO GESTIRA' GLI APPARTAMENTI DELL'EX ESERCITO JUGOSLAVO

Alloggi militari alla Difesa

Il decreto del governo croato

stabilisce però che gli immobili

non possano essere venduti.

Interessate 30 mila abitazioni

ZAGABRIA — Gli interrogativi sulla sorte degli alloggi croati appartenenti all'ex Armata popolare jugoslava hanno trovato risposta in un decreto governativo, firmato dal premier Hrvoje Šarinić il 17 settembre scorso e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale repubblicana della Croazia numero 56. E' passato quasi inosservato, tra tutta una serie di altre disposizioni, suscitando scalpore più per le caserme e gli altri insediamenti che per i vani d'abitazione i quali sarebbero circa tremila in tutta la repubblica, di cui quasi duemila nella sola Fiume. Il governo ha conferito al ministero della Difesa ogni potere relativo all'amministrazione degli appartamenti, delle autorimesse e degli altri stabili destinati a scopi diversi di cui la Repubblica di Croazia aveva ottenuto la proprietà con un decreto precedente, del 1991. Con esso, tutti i beni dell'Apj e del segretario federale alla difesa nazionale sul territorio della Croazia passavano a quest'ultima che ne diventava proprietaria.

dei vani d'affari; stabilire l'ammontare degli affitti e delle pigioni; concessione della nullatena al trasferimento del diritto d'abitazione; approvazione dei contratti relativi agli scambi di alloggi; intraprendere ogni altro genere di operazioni relative alla gestione, alla manutenzione, all'impiego degli appartamenti e delle autorimesse nonché degli altri immobili, esclusa la vendita.

Come si vede, lo Stato ha voluto mantenere per sé la proprietà di tutti gli immobili, non attribuendo alla Difesa il diritto alla vendita. Per quale motivo? Probabilmente per non ricadere nell'errore del passato regime, creando uno stato nello stato; o forse per poterne disporre a sua discrezione, eventualmente, all'atto della spartizione dei beni tra le repubbliche della ex Rfj, quando ci sarà la causa di successione.

Gli unici obblighi che si è dovuto assumere il dicastero della Difesa è di informare almeno ogni semestre il governo dello stato di gestione e manutenzione di tutti i beni suddetti e di emanare entro trenta giorni le disposizioni attuative per regolare la materia in tutti i suoi dettagli.

Valerio Zappia

CASE / EPISODI DI ESPROPRIO CON LA FORZA A POLA

Sbattuti in mezzo alla strada

POLA — Il problema di «un tetto sulla testa» è sempre stato attuale, ieri nella Jugoslavia come oggi in Croazia. Dopo la nascita del nuovo stato croato, gli appartamenti di proprietà militare sono diventati proprietà croata data in usufrutto all'esercito croato. A Pola gli appartamenti militari sono, secondo una statistica, circa 3800. Siccome l'altro anno, all'inizio della guerra, molti ufficiali dell'ex Armata popolare jugoslava se ne sono andati, circa mille case sono rimaste vuote. Ma non per molto. I senza casa ben presto se ne sono impossessati. Però, secondo la legge, questi appartamenti possono essere dati in usufrutto solo a vedove e invalidi di guerra e ad esuli. Quindi, circa un mese fa, a Pola è arrivata una commissione da Zagabria con il compito di vuotare gli appartamenti da intrusi. Contemporaneamente all'arrivo degli zagabresi a Pola, gruppi di uomini in uniforme hanno iniziato a fare irruzioni nelle case presentandosi come una commissione addetta alla verifica degli inquilini. E' il caso di un ragazzo che aveva trascorso

sei mesi al fronte e, arrivato a Pola, ha buttato fuori di casa una signora con due figli. Questa signora ha l'unica colpa di aver avuto un marito ufficiale appartenente all'ex Armata popolare jugoslava che se n'era andato un anno fa lasciando la famiglia. Il ragazzo che le ha confiscato l'appartamento non si è fermato qui: non le ha permesso di prendere dalla casa nemmeno la biancheria intima. Lo tutelava la legge che dice: «La proprietà privata dei serbi che sono scappati non può essere venduta sul territorio croato né trasportata in altri paesi. Inoltre la moglie e i figli degli ufficiali non hanno diritto all'appartamento militare se il marito o padre è scappato».

Un altro caso di «confiscas» è quello di un distrofico, figlio di un ufficiale sempre appartenente all'ex Armata popolare jugoslava. Il padre è morto già anni addietro e il figlio, essendo ammalato, era sotto tutela militare. Egli, nel 1991, ha avuto dall'Armata jugoslava un appartamento e vi viveva dentro tranquillo. Un giorno, tornando da lavoro (fa il volontario al-

l'organizzazione della Croce rossa), ha trovato due persone in uniforme che stavano cambiando la serratura alla porta. Ha chiamato la polizia e si è scoperto che questi erano due soldati in possesso del documento che li legalizzava a entrare nell'appartamento: esuli da Osijek. Siccome anche questo ragazzo ha un documento che lo autorizza ad occupare la casa, la cosa è molto strana. Rivoltosi alle autorità proposte, gli è stato detto che tutti i documenti redatti dall'Armata jugoslava, dopo il marzo 1991, erano stati messi fuori legge. Fin qui bene. Egli ha capito di non avere un documento in regola e quindi ha rinunciato a ritornare nel vecchio appartamento. Ma avrebbe voluto almeno riavere i suoi effetti personali. Niente da fare. Ha fatto così ricorso al tribunale per il modo in cui è stato sbattuto fuori di casa, accusando l'esercito croato per i suoi metodi. Per ora, siccome il tribunale è in ferie, non c'è stata risposta. Oggi passeggia per la città e dorme da amici senza niente di suo, se non una maglietta, un paio di jeans e un paio iscar-

pe da ginnastica. Un altro caso è quello di un'altra ragazza che si trovava in affitto in un appartamento di proprietà militare. Sapeva di non aver diritto all'appartamento e nemmeno ha mai cercato di acquisirlo. Ma una sera hanno fatto irruzione nella casa dove si trovava sei appartamenti all'esercito croato maltrattandola con parole del tipo: «Puttana serba». La ragazza è in effetti di nazionalità serba, ma vive a Pola già da tredici anni. All'inizio del conflitto l'avevano consigliata di tornare in Serbia ma non aveva voluto sentir ragione. Ora è stata insultata e minacciata (lei dice che le abbiano addirittura puntato una pistola alla tempia). Il giorno dopo, rivoltosi al Comando militare, le è stato consigliato di lasciare la Croazia per la sua «sicurezza personale». Sembra che l'ufficiale le abbia detto che è impossibile tenere a freno tutti coloro che hanno provato questa guerra e, dopo gli orrori visti e provati, vogliono far giustizia da sé e non riescono ad essere obbedienti.

Leo

CAPODISTRIA, PROSEGUE L'OPERA EDILE

Soča-Coop, l'emporio ora ha le fondamenta

CAPODISTRIA — Da alcune

settimane attorno all'emporio Soča di Capodistria, che sorge tra la piazza del mercato e la «Jubljanska banka», i macchinari sono alacremente al lavoro. I passanti, incuriositi, si fermano per vedere cosa sta succedendo su un terreno che da anni chiedeva di essere sistemato. Si sta procedendo all'ampliamento del negozio della Soča già esistente e che verrà realizzato grazie all'accordo firmato in luglio con le Cooperative operaie del Friuli-Venezia Giulia.

Attualmente si stanno completando le fondamenta. E' un'opera impegnativa, ostacolata anche dalle abbondanti piogge dei giorni scorsi, visto che l'area in questione è quella delle ex saline. Si tratta infatti di un terreno paludoso bonificato per cui è necessario costruire dei piloni di sostegno in cemento armato molto profondi. I lavori dovrebbero essere ultimati nel maggio del '93 e permetteranno di ampliare di altri 1600 metri quadrati l'attuale spazio espositivo dell'emporio capodistriano che è di circa 3000 metri quadrati. Per le nuove necessità si sta pensando anche di creare nuove aree di parcheggio portando a 120 il numero dei posti macchina disponibili.

Ricordiamo che con la costituzione della società mista italo-slovena Soča & Coop. è stato in pratica avviato il ritorno delle Cooperative operaie in Istria. Costituite nel 1903, già nel 1909 le cooperative aprirono un negozio a Isola per poi allargarsi, oltre al Friuli-Venezia Giulia, anche alla regione istriana. La nuova società, alla quale sia la Soča che la Coop hanno partecipato con una quota di 200 milioni di lire come capitale societario di partenza, dovrebbe significare un nuovo momento nell'offerta commerciale del Capodistriano.

Con quello che sarà in sostanza un nuovo Supercoop, le cooperative allargheranno la propria rete di vendita anche alla Slovenia mentre la Soča amplierà la sua offerta al settore alimentare, prerogativa dell'azienda triestina. La Coop, che nel '91 ha registrato un fatturato di 170 miliardi di lire e un utile di oltre 3 miliardi, conta di mantenere dei prezzi concorrenziali malgrado le difficoltà ancora esistenti in Slovenia.

l. b.

Traffici agroalimentari, accordo Slovenia-Croazia

FIUME — I cittadini della Croazia potranno importare dalla Slovenia alcuni prodotti agro-alimentari e ortofrutticoli, destinati al fabbisogno personale, senza l'esibizione del certificato fitopatologico. La nuova modifica del regime di impostazione dei prodotti vegetali è stata confermata dal Servizio di fitopatologia con sede a Fiume. Il divieto di importazione, senza certificato fitopatologico, era stato decretato alcuni giorni fa e aveva provocato notevole

malcontento fra i cittadini della Croazia, specie quelli di Fiume e delle altre località confinanti con la Slovenia. E' a Villa del Nevoso, infatti, che ultimamente i fiumani andranno a fare scorta di patate e di altri prodotti ortofrutticoli che, nonostante il rapporto sfavorevole di cambio fra dinaro croato e tallero sloveno, sono sempre a un prezzo molto più conveniente che nel capoluogo quarnerino.

Ricordiamo che poche settimane fa, con l'arrivo della stagione della raccolta nei campi, anche il mi-

nistero dell'Agricoltura sloveno aveva deciso delle agevolazioni per i contadini sloveni delle zone confinanti. Infatti era stato deciso di consentire agli ambienti di una fascia larga 10 chilometri la libera importazione dei prodotti della terra e dei macchinari agricoli acquistati o raccolti nella zona di confine croata ossia senza l'obbligo di esibire i permessi fitopatologici e pagare la dogana. Tutto ciò per favorire quegli agricoltori danneggiati dall'invasione del confine tra Slovenia e Croazia.

UDINE / LA DONNA, 30 ANNI, E' STATA ARRESTATATA PER TENTATO OMICIDIO

Accoltella il padre

OMICIDIO Senegalesi arrestati

UDINE — Si presentano in questura per chiedere il rilascio del permesso di soggiorno, che dicono di aver smarrito, e vengono arrestati per omicidio. Colpiti da un ordine di cattura internazionale emesso dalla magistratura di Valencia (Spagna) due fratelli senegalesi, Sergine e Bamba Diaw, di 31 e 22 anni, sono finiti in carcere a Udine. Nell'ufficio stranieri, alle domande degli agenti avevano dato evidenti segni di insoddisfazione. Avevano con sé uno e un passaporto e l'altro una patente. I poliziotti hanno allora interrogato la banca dati dei ricercati ed è emerso così che i due erano colpiti da un ordine di cattura.

UDINE — Dopo anni di angherie, in una di quelle notti maledette quando è facile perdere la testa, solo per un soffio non si è tramutata da vittima a carnefice. Un drammatico fatto di sangue ha scosso l'altra notte il popoloso quartiere udinese di via Riccardo Di Giusto. Luisa Busolini, 30 anni, dopo un diverbio con il patrigno, lo ha accoltellato al fianco e all'addome. Ora l'uomo, Paolino Busolini, 51 anni, si trova ricoverato con prognosi riservata nel secondo reparto di chirurgia dell'ospedale civile di Udine. La giovane donna è stata arrestata con l'accusa di tentato omicidio e il procuratore della Repubblica, Antonio Baiti, ha ieri disposto la sua custodia in carcere.

Poco dopo le 3,10 della scorsa notte, Luisa Busolini rientra a casa dopo aver trascorso la sera in un circolo privato di via Marsala, dove lavora come cameriera. Cerca di non fare rumore per non svegliare il fratello Ivan, 25 anni, e la madre, Tullia Binda, 54 anni, rientrata da pochi giorni a casa dopo una delicata operazione nel tentativo di salvarla da un tumore e che ora ha solo bisogno di riposo e serenità. Dello stesso avviso non sembra essere il patrigno che, ubriaco come spesso, gli accade, si muove nervosamente tra una stanza e l'altra, facendo ca-



Luisa Busolini e il padre Paolino

trata da pochi giorni a casa dopo una delicata operazione nel tentativo di salvarla da un tumore e che ora ha solo bisogno di riposo e serenità. Dello stesso avviso non sembra essere il patrigno che, ubriaco come spesso, gli accade, si muove nervosamente tra una stanza e l'altra, facendo ca-

dere piatti e suppellettili. Luisa Busolini rimprovera il patrigno che, però, non gradisce di essere irrispettato dalla figlia adottiva. Nel frattempo sono finiti in cucina dove, in uno scatto d'ira, l'uomo afferra un mestolo in legno e cerca di colpire la ragazza. Luisa finisce contro il frigorifero e,

impulsivamente, prende un coltello da cucina, lungo 33 centimetri dei quali 22 di lama, appoggiato sul tavolo ad asciugare assieme ad altri oggetti. Colpisce due volte il patrigno al fianco e all'addome, con una forza che forse neppure lei credeva di avere. La lama penetra profondamente, sfiora alcuni organi vitali. Solo quando vede il patrigno accasciarsi a terra, in una pozza di sangue, si rende conto di quanto accaduto. Nel frattempo il fratello si è svegliato e accorre in soccorso del padre. Viene chiamato il 113 e il 118. Agli agenti, Luisa, ancora sotto choc, racconta anni di angherie alle quali lei e la madre sono state costrette. Neppure le denunce ai carabinieri di Udine per maltrattamenti in famiglia, l'ultima delle quali nel 1989, servirono a placare l'animo dell'uomo, sempre più annesso dall'alcol. Poi, l'altra notte, quel gesto drammatico, impulsivo, ma non certo inaspettato.

Roberta Missio

SPEDITO PER POSTA E nel domino c'era cocaina

PORDENONE — La droga arrivava direttamente dalla Colombia, da uno dei famigerati cartelli che hanno reso tristemente famoso il Paese del Sud America. Questa volta la neve era giunta nella Destra Tagliamento occultata nel contenuto di un gioco di domino, spedito dai signori della droga dall'altra parte dell'Atlantico. A rinvenire la sostanza stupefacente, in tutto 210 grammi per un valore sul mercato di circa 80 milioni, sono stati i finanzieri del nucleo di polizia tributaria del capoluogo che a soli cinque giorni di distanza dal sequestro di 450 grammi di coca all'imprenditore trevigiano Adriano Visin-

tin, hanno messo a segno un altro colpo nella lotta al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Destinataria del «regalo» un imprenditore agricolo, il 32enne Bruno Rumiato, colto in flagranza di reato a Prata di Pordenone e quindi arrestato. Le indagini, attualmente in corso e dalle quali potrebbero scaturire nei prossimi giorni ulteriori novità, sono state coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabro, occupatosi anche della precedente operazione. Rumiato è già stato associato presso il carcere di via Roma a Pordenone.

Massimo Boni

CONVEGNO CHIUSO

Alpe Adria Avanti uniti

TRIESTE — Pianificazione territoriale, sistema informativo e valutazione dell'impatto ambientale: questi gli argomenti dibattuti al convegno su «Integrazione europea e politiche territoriali alle soglie del 1993» conclusosi ieri al Centro congressi della Stazione Marittima. Promosso dalla Comunità di lavoro Alpe Adria e organizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, il convegno ha dato vita a una riflessione collegiale sui tre grandi temi sviluppati nel corso degli ultimi anni. È stato raggiunto l'obiettivo di verificare, attraverso essi, una reale possibilità di integrazione, al di là delle numerose differenze date dalle differenti condizioni economiche, politiche, etniche, sociali. Un risultato importante per i Paesi dell'Alpe Adria che, è stato osservato, rappresentano un'area strategica per l'Europa del futuro. Una pianificazione territoriale omogenea a livello comunitario non è realizzabile senza un'armonizzazione dei sistemi giuridici. D'altra parte essa richiede prima di tutto, in ogni singolo Stato, un alto livello di coordinazione tra i vari settori competenti.

Margita Jančić, coordinatore del gruppo progetto della commissione territorio e ambiente, ha illustrato gli obiettivi comuni in materia di pianificazione territoriale: obiettivi che mirano a creare sul territorio una sinergia di funzioni tale da permettere e stimolare uno sviluppo quanto più omogeneo delle condizioni insediative e produttive, senza dimenticare che il territorio rappresenta un bene limitato e insostituibile ed è necessario tutelarne l'ambiente. Sono obiettivi, ha ricordato la Jančić, concretizzabili pianificando lo sviluppo delle infrastrutture dei trasporti e dell'energia, del sistema urbano, della regolazione delle acque, delle aree agricole, boschive e minerarie.

Il compito coordinativo e informativo della Comunità potrebbe evitare soluzioni pericolose per altre Regioni. La pianificazione territoriale e la valutazione dell'impatto ambientale trovano in questo strumento nei sistemi informativi territoriali, ha osservato Paolo Mogorovich, moderatore della seconda giornata del convegno. Elementi di coordinamento ideali, i sistemi informativi territoriali vengono utilizzati in tutti i Paesi della Comunità a livelli differenziati, a seconda delle diverse realtà socio-economiche. Gli obiettivi comuni fissati sono stati esposti dal coordinatore del gruppo progetto, Vinko Jelenc-Mueck; favorire la collaborazione diretta sulle numerose problematiche; aiutare i membri della Comunità che stanno introducendo il sistema a superare i problemi iniziali; indicare possibili strumenti comuni per lo sviluppo di sistemi informativi territoriali, nell'ambito dell'Alpe Adria, per uno scambio futuro di informazioni di base e una maggiore cooperazione. Obiettivi già avviati, ha sottolineato il coordinatore, ma da potenziare anche attraverso seminari e la creazione di una banca dati territoriali della Comunità. Poiché l'importanza di sistemi computerizzati hard-ware e di banche dati digitali a livello interdisciplinare è destinata ad aumentare, tema di confronto dell'attività futura è riuscito a ottimizzare elaborazioni di tipo diverso.

La Lombardia, in merito, prevede la creazione di diversi schemi concettuali, capaci di evidenziare i legami logici tra gli elementi considerati indipendentemente dal sistema informativo adottato e dalle applicazioni. La valutazione di impatto ambientale, analizzata nell'ultima parte del convegno, non è un elemento risolutor dei problemi, ma solo uno strumento. Inoltre, non sostituisce la pianificazione e l'amministrazione. Esiste nella Comunità una diversità di concezione su questo istituto; al punto che diversi Stati non possiedono una legislazione in materia. Prevalga la concezione finalizzata su aspetti che non coinvolgono tutto il sistema di valutazione, in realtà più complesso. L'attività della Comunità su questo tema ha fatto comunque i primi risultati, traendo alla luce indirizzi comuni, che verranno trasposti nelle legislazioni che alcune regioni stanno per adottare.

Na. P.

I VESCOVI DEL TRIVENETO SONO MOLTO ALLARMATI

'Cristiani travati'

UDINE — I vescovi del Triveneto hanno riflettuto insieme a Torreglia (Padova) sulla situazione di crisi istituzionale, politica, partitica e anche economica delle nostre regioni, come riferisce il vescovo di Padova, mons. Antonio Mattiazzi, il quale non esclude, al termine di una successiva riunione prevista per il prossimo novembre, «l'ipotesi di un documento comune a conclusione dei dibattiti». «La nostra attenzione principale — ha detto il presule veneto — va al problema della formazione e dell'educazione del laicato, ma bisognerà pur dire una parola anche alle istituzioni e ai cittadini». I vescovi delle 15 diocesi del Nord-Est ritengono che ci sia una specificità nella crisi complessiva della realtà triveneta rispetto al resto del Paese, «dato che qui — sono ancora parole di mons. Mattiazzi — c'era una presenza particolarmente viva del cristianesimo, qui la cultura cristiana era parecchio inserita nella vita pubblica, qui c'è stata l'esperienza forte di un partito di ispirazione cristiana».

Bei tempi, sembrano dire i vescovi. Ma oggi il panorama è cambiato e i presuli non mancano di additare ai fedeli e denunciare dai pulpiti i mali sociali e la marcata secolarizzazione. Lo ha fatto l'arcivescovo di Udine, mons. Battisti, richiamando le famiglie friulane a riportare «Cristo al centro delle comunità» e a riappropriarsi dell'«identità cristiana». Il presule ieri sera ha pure incontrato i giovani cattolici nel duomo di Udine richiamando loro che «Cristo è luce dei popoli» e avviando così un cammino formativo che prevede 15 incontri periodici sul tema «Sfidati dalla solidarietà». Non da meno è stato il vescovo di Trieste, mons. Belloni, che ha messo in

stato di missione» la sua comunità diocesana perché — ha affermato — «è venuto il momento dell'avvio di una nuova evangelizzazione che abbia come suo cuore il Vangelo della carità». E a tal riguardo ha richiamato la rivolta dei fedeli triveneti: «Abbiate l'audacia degli apostoli di Cristo! Tocca a voi, fedeli della Chiesa di Trieste, rendere visibile il mistero della divina carità... con l'eloquio della parola, ma soprattutto con la forza trascinante dei fatti».

L'arcivescovo di Gorizia, mons. Bommarito, da parte sua, ha varato il nuovo piano pastorale per la diocesi incentrato sulla famiglia, sull'evangelizzazione e sulla testimonianza della carità: «L'intera comunità ecclesiale è chiamata a essere soggetta e ogni cristiano deve sentirsi personalmente impegnato — ha ammonito il presule isontino — Occorre imparare a incarnare in gesti concreti, nei rapporti tra persona e persona come nella progettualità politica ed economica, quella carità che lo Spirito di Cristo ha riversato nel nostro cuore». I vescovi, in sostanza, vogliono recuperare il terreno perduto in questi anni di crisi religiosa che ha visto arretrare l'influenza del cattolicesimo in tutti gli ambiti, compreso quello politico. In questo tentativo anche la giornata per le comunicazioni sociali che si celebra domenica 11 ottobre in tutte le parrocchie diventa un'occasione preziosa per rilanciare la stampa cattolica, strumento ritenuto utile e funzionale alla «nuova evangelizzazione». Tanto è vero che la curia udinese ha annunciato una nuova iniziativa in questo settore: la radio diocesana che inizierà le trasmissioni da novembre.

Sergio Paroni

'Utile un'indagine sulle grandi opere'

TRIESTE — L'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle «grandi opere» realizzate o in corso di realizzazione nel Friuli-Venezia Giulia è stata proposta dal consigliere regionale verde Giorgio Cavallo in considerazione della grave crisi nei rapporti tra politici e cittadini. In particolare Cavallo chiede una ricognizione su alcune delle maggiori opere tra le quali la grande viabilità triestina, lo scalo ferroviario di Cervignano, l'interporto di Tarvisio, il bacino di Ravedis sia perché vi operano ditte coinvolte nell'inchiesta «mani pulite», sia perché sono ferme

per mancanza di fondi, sia perché la loro gestione presenta varie difficoltà ed altre ancora sono rimaste allo stadio di progetto perché bloccate dall'opposizione popolare. Il senso politico della richiesta è dato dal rilievo territoriale di queste opere, dal loro impatto sociale e dalla grande massa di risorse finanziarie pubbliche che vi sono state investite o impegnate. La proposta, precisa Cavallo — è fatta a titolo personale ed è aperta alla sottoscrizione di ogni altro consigliere che ritenga utile aderire.

SONO CINQUE LE PERSONE INQUISITE

Voti sospetti a Santuz Interrogatori a raffica

UDINE — Sono il commercialista udinese Giovanni Battista Gennari, già presidente della cooperativa «Ars et Labor», fallita e al vertice della quale era poi stato nominato l'ex deputato socialista di Pordenone Francesco De Carli, e l'ex presidente regionale della Lega cooperativa, il geometra Roberto Moras, i nomi nuovi dell'inchiesta condotta dalla procura della repubblica della pretura di Udine dopo il caso che ha visto coinvolgere altre tre persone indagate per violazione delle leggi elettorali e in particolare per aver sottoscritto o ispirato una lettera inviata a migliaia di elettori friulani di origine meridionale chiedendo di votare, onestamente delle ultime elezioni politiche, per il dc Santuz in cambio di una assestata e non chiara «disponibilità» nel loro confronti.

Gennari e Moras, raggiunti entrambi da avvisi di garanzia e assistiti rispettivamente dagli avvocati Sartoretti e Conti, sono stati interrogati ieri mattina dal personale della Digos della questura di Udine. Nulla è trapelato sul contenuto delle loro dichiarazioni. Si è trattato di una richiesta di chiarimenti, ha affermato il legale di Gennari. Di più, però, non dice. Quale collegamento vi sia tra i due nuovi indagati e i tre precedenti, ammesso che vi sia una qualche connessione, al momento non è dato di sapere. Nei giorni scorsi erano stati interrogati dalla polizia il commercialista Luigi Innaccone, che aveva sottoscritto la lettera sotto accusa, e Damiano Cigalotti e Claudio Orlando, entrambi dc, presidente e socio della cooperativa «Argo» e che si occupa tra l'altro anche di promozioni elettorali.

Alessandra Pavan

PROPOSTA Riduciamo gli assessori

TRIESTE — Riduzione degli assessori effettivi da 10 a 6 e di quelli supplenti da 4 a 2 con contestuale riduzione di responsabilità e competenze rispetto ad oggi.

Questo il contenuto di una proposta di legge presentata nei giorni scorsi dal Pds e già sottoscritta dalla Federazione dei verdi e dal Movimento Friuli.

«Si tratta — hanno sostenuto i presentatori, Travun, Cavallo e De Agostini — di un importante passo verso una radicale e non più rinviabile riforma del sistema politico regionale».

«La Botte» UDINE — Il questore di Udine ha ordinato la sospensione della licenza e la conseguente chiusura a tempo indeterminato della discoteca «La Botte» di Pradamano, dove il 13 settembre un giovane venne picchiato a morte da alcuni buttafuori. La decisione è stata presa in seguito alla situazione di tensione che si era creata le scorse sere dinanzi al dancing dove alcuni amici del giovane deceduto avevano inscenato manifestazioni.

TRIESTE — Le rappresentanze delle consulte femminili e delle commissioni di pari opportunità di regioni, province e comuni italiani hanno confrontato le loro esperienze a Trieste, nell'ambito di un convegno promosso dalla commissione di parità del Friuli-Venezia Giulia. I lavori, che si sono svolti nell'aula consiliare, sono stati aperti dal presidente dell'assemblea regionale Nemo Goman. I lavori del convegno, moderato da Nicoletta Casiraghi della commissione nazionale di parità, sono proseguiti con la relazione di Carla Carlini Mocavero, presidente della commissione del Friuli-Venezia Giulia. Mocavero ha ricordato l'insediamento, avvenuto il 4 dicembre 1991, e l'immediato avvio dell'attività, i cui lavori sono stati organizzati in quattro sotto-commissioni: cultura, lavoro e formazione professionale, servizi, rapporti con la Regione. Oltre a essere organo consultivo di consiglio e giunta regionale, ha aggiunto, la commissione ha una vita autonoma, relazioni proprie e propri consulenti, fa ricerche, organizza incontri. Mocavero ha poi comunicato che la commissione ha chiesto l'attivazione di un numero verde, da mettere a disposizione delle donne, per avere dati, dare informazioni, essere presenti in modo diversificato sul territorio. L'idea è di coinvolgere nell'iniziativa l'agenzia regionale del lavoro, i sindacati, i datori di lavoro, gli artigiani, i commercianti, il mondo agricolo, così quando il numero verde sarà operante, la serie di informazioni potrà essere la più completa possibile.

AVEVA FALSIFICATO ALCUNI ATTI

Notaio condannato

PORDENONE — Un notaio di Pordenone, Simone Gerardi, di 69 anni, è stato condannato dal Tribunale del capoluogo della Destra Tagliamento a un anno e sei mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, su atti relativi alla cessione nel 1984 di alcuni beni da parte dell'invalide Vittorio Piccin. Lo stesso notaio è stato invece assolto dall'accusa di circonvenzione d'incapace, per non aver commesso il fatto. Il pubblico ministero del tribunale pordenonese aveva chiesto che il notaio fosse condannato per entrambi i

reati a quattro anni e mezzo, mentre la difesa aveva puntato invece sulla piena assoluzione. Nel procedimento vi erano, però, altri imputati: Giangraziano e Giampietro Dal Pos, rispettivamente di 27 e 52 anni, il primo di Rovereto e il secondo pordenonese, i quali sono stati assolti dall'accusa di falsità ma condannati per la circonvenzione d'incapace (subita sempre dall'invalide Vittorio Piccin), rispettivamente a un anno e nove mesi e due milioni (condonati) e a nove mesi e un milione, con-

donati, in continuazione con una precedente condanna per fatti connessi alla vicenda. Infine Elvio e Livio Momo, 33 e 57 anni, di San Vendemiano in provincia di Treviso, a loro volta accusati di falsità e circonvenzione, e sono stati assolti da ogni imputazione. Il pubblico ministero aveva chiesto per i Dal Pos la condanna a tre anni di reclusione ciascuno e per i Momo a due anni e sei mesi di reclusione. Anche in questo caso la difesa si era battuta per l'assoluzione da ogni ipotesi di reato.

«L'Ente pesca non va toccato»

TRIESTE — Non piace molto ai pescatori sportivi della nostra regione il progetto di riordinamento degli enti regionali. In particolare sono preoccupati per la sorte dell'Ente tutela della pesca e lo hanno detto all'assessore Cislino con i quali si sono incontrati nei giorni scorsi. Di fronte alla richiesta di garantire l'autonomia gestionale dell'Ente e di evitare l'accorpamento con altre strutture, Cislino ha ricordato che il progetto allo studio della Regione serve ad ottimizzare

la resa del personale e delle attrezzature e, in questo quadro, anche l'Ente tutela della pesca deve essere integrato con gli altri organismi del settore, al fine di semplificare la struttura e di aumentare il livello di produttività, pur salvaguardando il principio dell'autogestione da parte dei rappresentanti dei pescatori. In ogni caso, l'assessore ha assicurato che l'amministrazione regionale intende procedere con il metodo della continua consultazione delle categorie interessate.

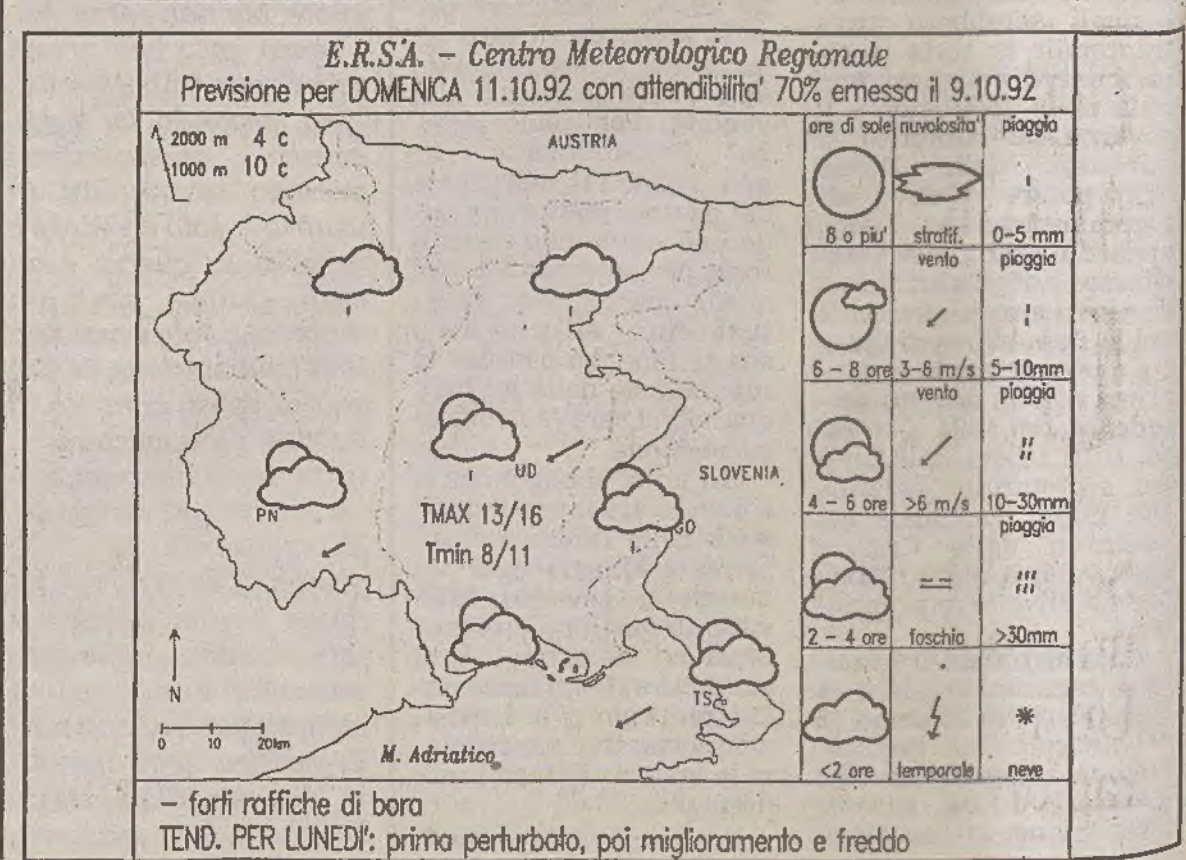
SUCCESSO DEL SERVIZIO ESTIVO

Il telesoccorso evita la corsa ai ricoveri

TRIESTE — Con il servizio di telesoccorso e telecomando i ricoveri negli ospedali si diradano, perché i potenziali pazienti si sentono sicuri e controllati anche in casa. E lo si riconosce specialmente nei mesi da giugno a settembre. Così il risparmio di una sola retta giornaliera ospedaliera permette di pagare più di 200 quote giornaliere del servizio di telesoccorso.

Questo è quanto emerso da un sopralluogo fatto dalla commissione assistenza del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nella sede dell'azienda che gestisce a Trieste (ma anche in regione) il servizio. L'amministratore delegato della società, Michela Flaborea, ha spiegato il funzionamento del siste-

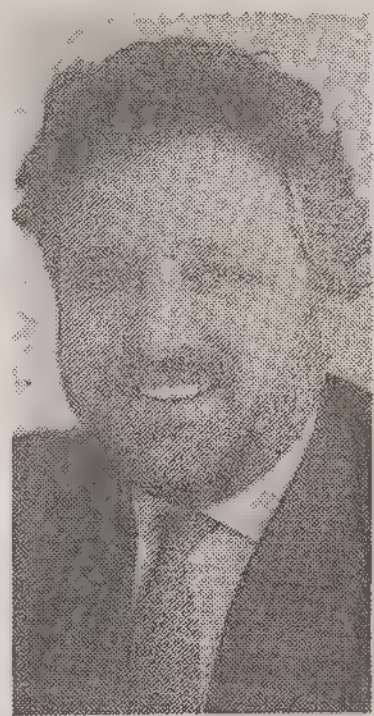
ma, utilizzato in Alta Italia da 16 mila persone. Per il telesoccorso si mette a disposizione della persona interessata un apparecchio del peso di 20 grammi. In caso di necessità si preme un pulsante che invia per radio l'allarme. In una centrale attiva 24 ore su 24, arriva il segnale e assieme a questo sullo schermo del computer appare una scheda di chi chiama, che avverte quali problemi ha, che dice a chi bisogna rivolgersi per la necessità impellente, chi è il medico curante. Accanto al servizio di emergenza, la società provvede anche, con personale specificamente qualificato, ad intrattenere una «relazione telefonica» con le persone convenzionate.



UN PROGETTO DI GORIA FA SPARIRE LE AGEVOLAZIONI IRPEG, ILOR E IL GASOLIO AGEVOLATO

Il fisco ruba il 'pacchetto'

La scure del governo sta per abbattersi sul «pacchetto Trieste e Gorizia», ovvero sulle agevolazioni fiscali previste per le imprese (benefici Irpeg e Ilor), sulle esenzioni dai diritti doganali nella provincia di Gorizia (alimentari e benzina), sul gasolio agevolato. Un taglio netto anche ai provvedimenti per il Vajont e alla esenzione decennale dall'Ilor per le imprese artigiane e le industrie manifatturiere, estrattive, edili e alberghiere del Friuli Venezia Giulia. Si salva, per il momento, solo la benzina agevolata nel capoluogo giuliano.



Rosso Cicogna (Assindustria): «Non è stata considerata la crisi di Trieste»



Adele Pino (Uil): «Manca da tempo un progetto economico non assistenziale»

manda, ma il ministero non ha chiarito se il «taglio» riguarda il ventilato rifinanziamento del provvedimento o i diritti già acquisiti. Per quanto riguarda le restanti agevolazioni, Rosso Cicogna, direttore dell'Assindustria, ricorda che derivavano dalla condizione di marginalità geografica di Trieste rispetto i mercati nazionali. «Tale condizione — conclude — non mi sembra sia modificata».

Roberto Cosolini, segretario regionale della Cna e vicepresidente dell'Ezist, da una parte getta acqua sul fuoco ricordando i rilievi fatti dalla Cee sul pacchetto Trieste, dall'altra sottolinea che la stessa Cee riconosce lo stato di crisi dell'area giuliana (tanto che ha approvato ad hoc il progetto Renaval) mentre il governo regionale come se lo sviluppo produttivo fosse un dato assodato.

«Di questo passo — si chiede — come faremo a giustificare l'offshore?». Cgil, Cisl e Uil compatiti, infine, sulla necessità di rivedere il sistema delle agevolazioni fiscali (previsto anche dall'Intesa del 31 luglio tra governo e sindacati), ma con un occhio di riguardo per Trieste, «situata — è la tesi di Adele Pino della Uil — in una posizione geografica delicata». Quello che manca, continua Pino, è una progettualità imprenditoriale ed economica. Dello stesso avviso anche Luciano Kakovic, della Cisl, che invoca un'azione comune con gli imprenditori per evitare il tracollo del «sistema Trieste». Antongilio Bua, della Cgil, chiede infine di chiarire la natura delle agevolazioni fiscali, abolendo quelle di carattere puramente assistenziale (come il gasolio se concesso a pioggia) per sollecitare il mantenimento dei provvedimenti che siano di reale impulso allo sviluppo produttivo.

Ecco tutti i tagli delle agevolazioni fiscali attualmente in vigore sul territorio regionale che il progetto del ministro delle Finanze prevede di revisionare. Risalta in particolare la volontà di abrogare le riduzioni Irpeg e Ilor previste dalla legge 26 del 1986, più nota come «pacchetto Trieste» e i benefici doganali concessi nel 1948 alla zona di Gorizia.

Salta anche il gasolio agevolato, prima ancora di essere concesso.

L'elenco che proponiamo a lato indica solo le norme che specificatamente si riferiscono al Friuli-Venezia Giulia. Abbiamo volutamente trascurato quelle che hanno validità sull'intero territorio nazionale.

Elenco delle agevolazioni fiscali di cui si propone l'abrogazione	
IMPOSTE SUI REDDITI	
NORMA ISTITUTIVA	DESCRIZIONE DELLA DISCIPLINA VIGENTE
L. n. 26 art. 2 comma 1 del 29.1.86 (Irpeg)	Riduzione decennale del 50% per le imprese che si costituiscono in forma societaria per la realizzazione di nuove iniziative produttive nelle province di Trieste e Gorizia
L. n. 26 art. 2 comma 2 del 29.1.86 (Ilor)	Esenzione per gli stabilimenti tecnicamente organizzati di nuovo impianto, nonché per quelli esistenti che vengono ampliati o trasformati nel territorio della provincia di Trieste
L. n. 26 art. 2 comma 3 del 29.1.86 (Ilor)	Esenzione per le nuove imprese artigiane e industriali nonché per quelle esistenti che vengono ampliate o trasformate nella provincia di Trieste
L. n. 26 art. 2 comma 4, 5 del 29.1.86 (Ilor)	Esenzione per gli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati operanti nella zona portuale di AUSA-COMO
DOGANE	
NORMA ISTITUTIVA	DESCRIZIONE DELLA DISCIPLINA VIGENTE
L. n. 1458 art. 11 del 12.12.48, L. n. 700 art. 2 del 27.12.75, L. n. 47 art. 7 comma 1, 2 del 29.2.88 del 6.2.92	Esenzione dai diritti doganali per determinati quantitativi di prodotti alimentari e petroliferi (indicati nelle tabelle A e B della L. 1458/48 e successive modificazioni di cui in allegato) destinati al fabbisogno della popolazione e degli stabilimenti industriali della zona di Trieste
L. n. 65 art. 7	Esenzione dai diritti doganali su determinati quantitativi di gasolio per autotrazione destinati al fabbisogno locale della popolazione di Trieste e di alcuni comuni della prov. di Udine
Elenco delle agevolazioni fiscali di cui si propone l'abrogazione per ricondurre le fattispecie al regime normale di imposizione	
ALTRE IMPOSTE INDIRETTE	
NORMA ISTITUTIVA	DESCRIZIONE DELLA DISCIPLINA VIGENTE
L. n. 1457 art. 29 del 4.11.63, L. n. 357 art. 31 del 31.5.64, L. n. 305 art. 5 del 6.6.78, L. n. 837 art. 16, 21 del 19.12.73, L. n. 26 art. 2, 5 comma 1, 2 del 29.1.86	Esenzione dalle imposte di bollo, di registro, ipotecarie, dalle tasse di concessione governativa, dai diritti catastali, dagli emolumenti (potestari) per gli atti e contratti diretti a realizzare provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont
	Riduzione dell'imposta proporzionale di registro per gli atti di fusione nelle province di Trieste e Gorizia per le operazioni immobiliari nelle zone industriali di Trieste, Montebelluna e Trieste
Elenco delle agevolazioni fiscali di cui si propone la riduzione progressiva del beneficio	
IMPOSTE SUI REDDITI	
NORMA ISTITUTIVA	DESCRIZIONE DELLA DISCIPLINA VIGENTE E LIMITAZIONI PROPOSTE
L. n. 790 art. 1 comma 9 del 22.12.81 (Ilor) del 23.2.82	Esenzione decennale del reddito delle imprese artigiane e industriali, manifatturiere, estrattive, edili e alberghiere nel Friuli-Venezia Giulia. Riduzione dell'agevolazione nella seguente misura: 1/3 (1993), 2/3 (1994), abrogazione (1995).

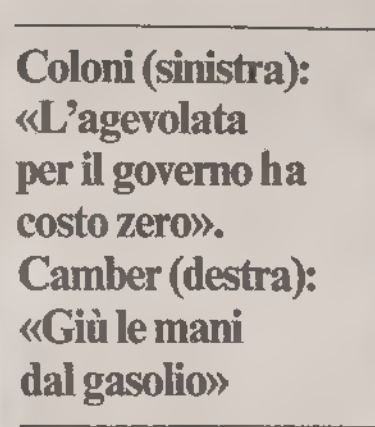
MOLTI TAGLI NEL MIRINO DELLE FINANZE

Ma la benzina è salva

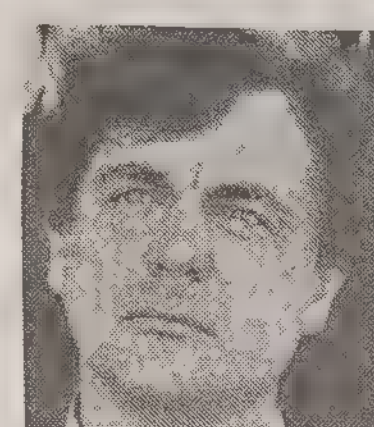
I tagli alle agevolazioni fiscali ipotizzati dal ministro delle Finanze mettono in allarme la città. Nello schema di decreto legislativo figurano infatti provvedimenti relativi al «pacchetto Trieste», alla zona franca di Gorizia, nonché al gasolio agevolato per il capoluogo regionale. Si tratta comunque di tagli che non dovrebbero passare prima di due mesi. E che saranno approvati con decreto del Presidente della Repubblica. Non dunque a colpi di fiducia in aula.



Coloni (sinistra): «L'agevolata per il governo ha costo zero».



Camber (destra): «Già le mani dal gasolio»



Il sottosegretario Giulio Camber che stava rientrando nella capitale, osserva come a Roma si debbano rendere conto che questi provvedimenti non sono di carattere assistenziale. «Insomma a dirla chiara — precisa il sottosegretario — non sono stati dati come a Potenza o a Messina, per fini più o meno inconfessabili. «Nel nostro caso — pro-

que Camber — si tratta di fini chiarissimi, di provvedimenti riconosciuti a Trieste in quanto città di confine e con un confine ingiusto, con una situazione economica delicatissima».

«La benzina agevolata comunque non si tocca — conclude Camber — e per quanto riguarda il gasolio agevolato, ottenuto dopo oltre quarant'anni, faremo il possibile per salvarlo in un momento in cui gli autotrasportatori di Trieste vivono una grossa concorrenza da parte dei loro colleghi di altre zone».

Le prossime giornate si annunciano quindi molto difficili. Sarà insomma necessario il massimo impegno collegiale dei nostri rappresentanti a Roma per raggiungere un obiettivo che potrebbe forse essere presto un ricordo da libro dei sogni.

Per individuare i settori dove tagliare, il Comitato ha dato la caccia alle «agevolazioni» — si legge nel rapporto presentato da Goria — che non presentano particolari motivi per essere mantenute. Ma si è tenuto conto, anche, della rispondenza delle motivazioni all'origine del beneficio fiscale con la situazione attuale, del tempo trascorso dall'entrata in vigore, degli effetti sugli operatori economici. Così il pacchetto Trieste (l'articolo 2 della legge 26 del 1986), in attesa di un rifinanziamento, è stato soppresso e stessa sorte è toccata al gasolio agevolato, pro-

REVISIONE FISCALE Gasolio agevolato tolto prima di essere dato

Concesso a febbraio, esattamente il giorno 6, il gasolio agevolato rischia di essere «ritirato» prima ancora di essere distribuito. Sono appena scadute da qualche giorno, le domande alla Camera di commercio per poter usufruire del contingente previsto e già si parla di sopprimere il provvedimento. L'iniziativa del ministero va collegata all'abrogazione del «pacchetto» per Gorizia, sulla cui falsariga è stata modellata la legge per Trieste e di alcuni comuni dell'Udinese. Dopo tanta bagarre e tante promesse da parte dei politici locali, tutto va in fumo. Il precedente però potrebbe rivelarsi pericoloso e spingere Gorizia a chiedere il ripristino della soppressa (solo a loro) benzina agevolata oppure chiedere che tale beneficio venga abrogato anche a Trieste.

Confronto della struttura nazionale per capire cosa succederà alle imprese che stanno beneficiando della riduzione decennale dell'Irpeg e dell'Ilor. Dallo scorso giugno, la riduzione non può più essere concessa (lo prevedeva espressamente una norma della legge 26/1986), in pratica è scaduta per le nuove do-

MANCANO I FINANZIAMENTI, IN FORSE GLI STIPENDI DI OTTOBRE

Il «Geofisico» è sull'orlo della chiusura

L'Osservatorio geofisico sperimentale è sull'orlo del baratro. Una delle più prestigiose istituzioni scientifiche della nostra città rischia di chiudere per mancanza di finanziamenti e per i debiti dei precedenti anni. E' in forse il pagamento degli stipendi di ottobre. Ma non basta. Come scrive il presidente, professor Cesare Roda ai parlamentari triestini, «la cifra di 4.100 milioni prevista dalla legge finanziaria, copre a malapena un terzo del costo del personale».

Oggi nei tre dipartimenti dell'Ogs lavorano circa 120 persone. A queste vanno aggiunte almeno una ventina di borse di studio e contratti a termine. Se i soldi stanziati coprono appena un terzo del costo del personale come potrà continuare l'attività di ricerca? Con quali tecnici e scienziati? E soprattutto con quali fondi?

«Se la legge finanziaria non viene sostanzialmente modificata, l'Osservatorio geofisico dovrà cessare la propria attività» scrive ancora il presidente ai rappresentanti di Trieste al parlamento. Il professor Roda esprime tutto il suo «stupore». Per illustrare e comprovare la situazione ritengo doveroso assieme ai sindacati regionali, convocare una riunione dei parlamentari triestini presso la sede dell'Osservatorio di Borgo grotta Gigante».

La riunione avrebbe dovuto svolgersi stamane alle 11 ma i parlamentari non hanno potuto accettare il perentorio invito spedito loro via fax. Troppi precedenti impegni. Della crisi dell'Ogs si parlerà quindi appena lunedì mattina alle 9,30 a bordo dell'«Explo-

ra», la nave che ha portato più volte il nome di Trieste nei mari dell'Antartide.

Le prospettive per l'Osservatorio geofisico appaiono ancora più fosche se si esamina l'esposizione finanziaria. «I debiti dell'ente già oggi impediscono ogni attività» scrive il presidente. Non fa però cifre. Secondo stime accreditate dall'interno dello stesso Ogs, i debiti ammonterebbero a una decina di miliardi. E i riscatti quattro miliardi promessi dalla finanziaria coprono a malapena le liquidazioni del personale. Le cosiddette indennità di fine rapporto. Insomma una crisi pesante, un percorso ai limiti del baratro.

«Coi quattro miliardi riesco solo a pagare le indennità e poi chiudo baracca» dice, polemico, il professor Roda. «Ho chiamato i parlamentari perché voglio capire per quale ragione la legge finanziaria ha riservato un trattamento da ceneri alla Ogs. Altre istituzioni scientifiche hanno avuto la garanzia che il 100 per cento dei loro stipendi sarà pagato. A noi vogliono dare solo un terzo. Perché accade questo? Forse perché non stiamo a Roma e non riusciamo a intralazzare a sufficienza. Sta di fatto che le cifre proposte sono del tutto incompatibili con l'attività dell'Osservatorio geofisico. Ci hanno trattati come «figli della serva». Per salvare l'Osservatorio sarebbe sufficiente togliere qualche spicciolo dallo stanziamento del Cnr. Ha avuto 1100 miliardi. Se gliene danno 1090 non cambia nulla e noi non finiamo nel baratro».

VISITA UFFICIALE PER IL VERTICE SUL MEDITERRANEO

Ranieri di Monaco arriva col figlio



Ranieri III di Monaco giunge oggi all'aeroporto di Ronchi dei Legionari per una visita ufficiale a Trieste e nella nostra regione che si prolungherà fino a giovedì. L'occasione è offerta dal 33.º Congresso della Ciesm, la Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, di cui il principe monegasco è presidente e che si apre lunedì al Centro congressi della Stazione Marittima. Nell'occasione sono attesi a Trieste fino a ottocento studiosi provenienti da tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e da molte nazioni extraeuropee, Stati

Uniti in testa. Ma in queste giornate la scienza s'incrocerà con lo sport e con un pizzico di mondanità. A cominciare da domani mattina, quando il principe Ranieri s'imbarcherà assieme al figlio Alberto a bordo della fregata «Zefferio», che con una salva di cannoni darà il via alle mille vele della Barcolana. Il principe seguirà dall'inizio alla fine tutta la spettacolare competizione. Alla sera, conferenza stampa alla Marittima per illustrare i temi scientifici del Congresso, che approda per la terza volta in Italia in questo dopoguerra, dopo

Roma e Cagliari. Il «Summit del Mediterraneo» si aprirà solennemente lunedì alle 10.30 con una conferenza sulle «Zone protette nel Mediterraneo», tenuta dal prof. Giuseppe Cognigni dell'Università di Pisa. Al pomeriggio, lo stesso principe Ranieri fungerà da chairman per il simposio forse più importante e «affollato» del Congresso, quello dedicato al Mare Adriatico. I lavori del Congresso proseguiranno fino a tutto venerdì attraverso centinaia di relazioni, conferenze, workshop, tavole rotonde. Molti i temi sul tappeto: ocea-

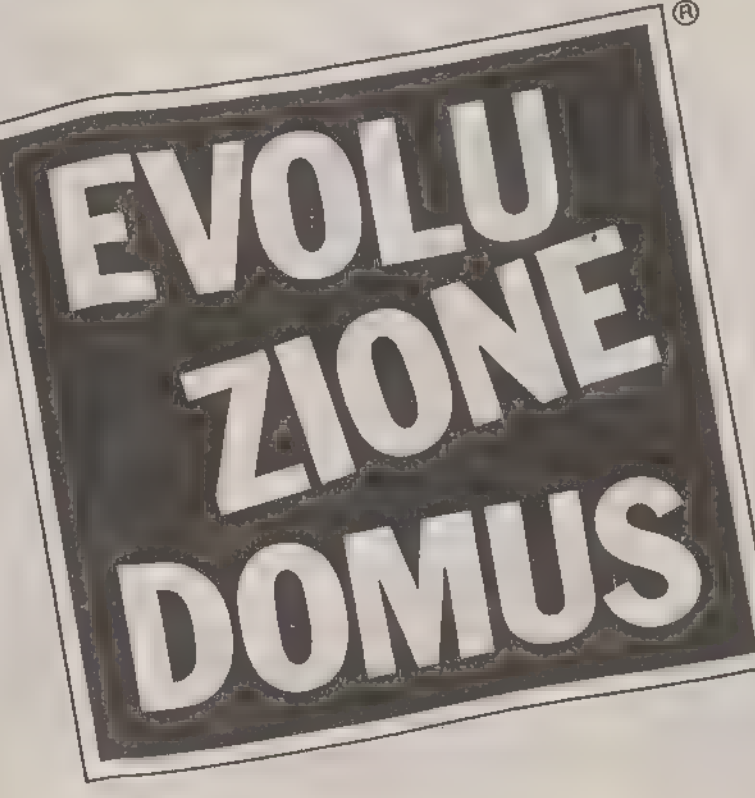
nologia e telerilevamento da satellite, caratteristiche fisiche e biologiche del Mar Nero, tecniche di ripristino ambientale, nuove specie introdotte nel Mediterraneo, struttura profonda dei bacini e dei delta, inquinamento ed eutrofizzazione, tecnologie sottomarine avanzate.

La prestigiosa presenza del sovrano del Principato di Monaco offrirà l'occasione per una serie di incontri con autorità politiche, economiche e culturali della regione. Ma non mancheranno le «spuntate» private, come la visita alla mostra «Ori e Tesori» a Villa Manin.

CHIEDI DOMANI L'INSERTO EVOLUZIONE DOMUS ALL'EDICOLANTE.

UNA GRANDE NOVITA'

Se volete vendere, affittare o acquistare subito e bene un sistema c'è: Evoluzione Domus. Un nuovo, rivoluzionario servizio che può risolvere in modo rapido e conveniente tutti i problemi immobiliari.



PER TRIESTE

Il servizio Evoluzione Domus è gratuito. Per informazioni rivolgersi al 366811 o 639140.

RINNOVAMENTO, BOTTA E RISPOSTA CALANDRUCCIO-RICHETTI

Dc: vincono le polemiche

Intanto la direzione delega al comitato la scelta sul Pds in Provincia

Continua lo scontro all'interno della Democrazia cristiana triestina. Dopo la sortita dei morotei che avevano chiesto, in linea con la segreteria Martinazzoli, un forte cambiamento nella Dc giuliana contro la politica delle tessere, avevano sparato a zero i fanfani e lo stesso Pier Giorgio Luccarini, presidente della Crt Spa, vicino a Calandruccio. Luccarini riferendosi ai morotei aveva parlato di «desaparecidos». E ieri è sceso in campo il grande capo della corrente rimasta fedele a Biasutti, l'assessore regionale all'assistenza, Carmelo Calandruccio. Anche lui ha fatto dell'ironia.

«Qualcuno ha i capelli bianchi, qualcuno non li ha più, ma i morotei parlano di rinnovamento, usano Magnelli — ha dichiarato — e mi sembrano la vecchia nomenclatura russa: Richetti era già nell'establishment quando mi sono iscritto al partito e quando ho cominciato a fare politica attiva Rinaldi era assessore regionale». A Calandruccio non va poi giù questa storia dei cattolici — democratici. «E io cosa sono? La realtà — aggiunge — è che evidentemente si vergognano di farsi chiamare morotei: sono loro che con Osimo hanno fatto nascere la



Lista». Ma con le tessere come la mettiamo? L'assessore racconta la favola della volpe e l'uva. «Il problema è che le tessere loro non riescono a farle». «Dicono che le mie sono gonfiate? Due anni fa — conclude — quando chiesero una verifica, sfilarono a Palazzo Diana duemila persone, in carne e ossa».

Non c'è pace a Palazzo Diana. Franco Richetti, ex sindaco, da parte sua cerca un approccio più pacato. «Il problema è che malgrado tutti gli sforzi che si fanno — os-

serva — ci si riconduce sempre alla vecchia logica che dal 1945 a oggi in questa città tutto è da buttare: uno spirito vendicativo e una tentazione al partitismo». «Certamente noi abbiamo la presunzione di credere che il modo di fare politica — aggiunge Richetti — fino a pochi anni fa era diverso da adesso». Poi arriva la battuta forte. «Il rinnovamento non deve essere generazionale — dichiara — ma delle teste, delle idee e nella correttezza di metodi, altrimenti la politica è inu-

tile».

A proposito di «desaparecidos» Richetti ha un pensiero per Luccarini. «Quando si parla del deputato e del capogruppo comunale — dice — si può dare solo un'interpretazione freudiana: quella di confondere la realtà con i desideri». «Anche Pinochet — conclude Richetti — parlava di desaparecidos riferendosi a persone che i suoi avevano cercato di eliminare». Insomma Calandruccio - Richetti uno a uno. La polemica nella Dc per ora è in parità. Ieri sera si è svolta infine la direzione.

Si è parlato soprattutto sulla situazione politica alla Provincia. Ma sull'apertura al Pds dovrebbe comunque pronunciarsi il prossimo comitato provinciale che si terrà il giorno 19. E nel parlamento dove ci sarà probabilmente il vero dibattito interno. Un congresso provinciale del resto, prima della primavera non ci sarà. Intanto ci si dovrà accontentare probabilmente di una gestione organizzata, come dicono i morotei, oppure unitaria come dice Tripani. Sfumature. La vera resa dei conti arriverà appunto al congresso. E con gli elettori alle regionali del '93.

f.c.

Provincia: la Rete si dissocia dal Pds

La Rete sottolinea che i consiglieri provinciali della Lega democratica, Cossutta e Vallon, agiscono di propria autonoma iniziativa nell'invitare la Dc e il Psi a sciogliere le riserve sulla formazione della giunta, svolgendo un ruolo che la Rete riconosce e rispetta, ma non condivide. Lo afferma in una nota il coordinatore del Movimento per la democrazia, Fabio Persig. «Questa scelta è infatti divergente rispetto allo spirito iniziale e allo stile della Lega democratica — prosegue il comunicato — che si prefigge di costruire una 'nuova' politica al servizio dei cittadini e non di attuare un qualsivoglia governo dell'ente, che rappresenta piuttosto un gioco d'equilibrio tra partiti per occupare uno spazio politico».

«De Gasperi» sindaco eletto con scheda separata

Al Circolo De Gasperi, 110 persone presenti all'apertura dell'anno sociale hanno accettato di riempire la scheda referendum che il presidente Tombesi ha loro sottoposto. Tutti coloro che hanno risposto alla seconda domanda ritengono che l'elezione diretta del sindaco per i comuni sia una modifica opportuna per il nostro sistema elettorale e di essi 108 dicono che l'elezione dovrebbe avvenire necessariamente su scheda separata, come indica l'onorevole Segni. Dei 110 che hanno votato, 100 hanno dichiarato di essere disponibili a sostenere gli amici dell'onorevole Segni in un congresso democristiano.

L'impressionante accelerazione degli accadimenti nazionali, purtroppo negativi, è il dato più significativo della vita politica in corso. Da più parti si richiede di sostituire i responsabili ma se prima e contestualmente non si cambiano i metodi, le regole e i criteri del fare la politica, si corre il pericolo di innescare un pericoloso processo di trasformismo destinato a scardinare lo stato democratico che a risolvere le sorti del Paese. Per tali considerazioni anche agli uomini della sinistra sociale di «Forze Nuove», che appartengono alla Democrazia Cristiana, hanno organizzato nei giorni scorsi un Convegno di studi a Saint Vincent sul tema importantissimo del rinnovamento della politica e della Dc.

La Dc è perfettamente conscia che la politica è in crisi. Due sono i termini della discussione e del confronto: da una parte chi afferma che il partito ha bisogno di novità per rilanciare l'iniziativa e la politica e dall'altra chi sostiene che sull'onda degli eventi si arrivi a un congresso che dovrebbe rimediare e rigenerare tutto il partito e la politica. L'area di Forze Nuove, per mezzo di Franco Marini, ha affermato che il tempo di attesa del Congresso della Dc non può più esserci e che «il grande silenzio» non può più continuare. Si pone quindi l'urgente necessità di rigenerare la Dc e non di congelarla attraverso segni e iniziative di forte novità, per far uscire il partito dal torpore e restituirci la capacità di proposta. Nessun congresso nazionale sarà in grado di risolvere tutto presto e bene.

Va considerata in primo luogo la disaffezione dei cittadini per la politica e per i partiti. Com'è possibile recuperare credibilità, se la gravissima situazione economica e finanziaria dello Stato obbligano il governo nazionale, secondo leggi finanziarie e di mercato, a provvedimenti eccezionali e impopolari, che tuttavia devono essere ridotti e corretti per non colpire in maniera diseguale anche i ceti più poveri? Gli argomenti e i temi sono pronti per qualsiasi iniziativa, purché uomini nuovi, supportati da una pluralità di cittadini, attivino la discussione e l'azione all'interno, affinché il partito all'esterno affermi, manifesti, intervenga. La Dc deve quindi, subito, cancellare il ristagno imperante, l'attendismo e l'inazione. Il non far politica ha permesso alla Lega Nord di affermarsi (vedi Mantova) senza idee e programmi.

Il paradosso nel paradosso. Se il partito si rinnova con le idee, l'azione, raccogliendo le istanze della collettività, allora altri cittadini torneranno ad avvicinarsi al partito. In tale modo sarà rispettato il principio dell'associazione politica libera e democratica secondo la carta costituzionale. Al nostro Paese, occorrono peraltro grandi novità. Oltre all'importantissima e insostituibile azione rinnovatrice dei partiti rigenerati (prima fase), occorrono riforme istituzionali (seconda fase) certe e sicure, perché in una società differenziata e complessa come la nostra e a economia avanzata, la stessa società deve essere governata con istituzioni forti, che non siano in balia delle forze politiche. Dalle riforme istituzionali devono nascere forze stabili di governo e capacità di controllo dei programmi finanziari e amministrativi dello Stato. Sotto l'aspetto organizzativo poi, la pubblica amministrazione, con una classe politica sollecita e sburocratizzata, dovrebbe tornare a essere efficiente, trasparente e moralmente valida (terza fase). Il gravissimo stato della finanza pubblica potrebbe migliorare solo attraverso un rigido controllo della spesa pub-



Giovanni Fusco: «Urgente rigenerare il partito ritrovando capacità di proposta»

affinché il partito all'esterno affermi, manifesti, intervenga. La Dc deve quindi, subito, cancellare il ristagno imperante, l'attendismo e l'inazione. Il non far politica ha permesso alla Lega Nord di affermarsi (vedi Mantova) senza idee e programmi.

Il paradosso nel paradosso. Se il partito si rinnova con le idee, l'azione, raccogliendo le istanze della collettività, allora altri cittadini torneranno ad avvicinarsi al partito. In tale modo sarà rispettato il principio dell'associazione politica libera e democratica secondo la carta costituzionale. Al nostro Paese, occorrono peraltro grandi novità. Oltre all'importantissima e insostituibile azione rinnovatrice dei partiti rigenerati (prima fase), occorrono riforme istituzionali (seconda fase) certe e sicure, perché in una società differenziata e complessa come la nostra e a economia avanzata, la stessa società deve essere governata con istituzioni forti, che non siano in balia delle forze politiche. Dalle riforme istituzionali devono nascere forze stabili di governo e capacità di controllo dei programmi finanziari e amministrativi dello Stato. Sotto l'aspetto organizzativo poi, la pubblica amministrazione, con una classe politica sollecita e sburocratizzata, dovrebbe tornare a essere efficiente, trasparente e moralmente valida (terza fase). Il gravissimo stato della finanza pubblica potrebbe migliorare solo attraverso un rigido controllo della spesa pub-

blica e con una pressione contributiva equamente distribuita tra tutti i ceti e gruppi sociali. Da qui si evince che il partito della Dc deve rivedere da subito, anche in sede locale, la sua organizzazione e la struttura, e deve immediatamente riprendere l'iniziativa sui problemi economici e sociali, di riforma dello Stato, del rapporto con la gente, in particolare con le aree più scosse dalla questione morale. Il dibattito deve essere ampio e circostanziato, rimobilizzando i giovani, i lavoratori, i pensionati e le tante energie del mondo cattolico, che sono in attesa di rinnovamento. Sarà poi compito del Congresso nazionale, sull'onda delle iniziative già intraprese con urgenza, di raccogliere tutte le istanze, le domande, le critiche che provengono dal Paese, tenendo conto delle emergenze e delle priorità che riguardano: 1) la grave situazione finanziaria, che costringe con il livello più basso della credibilità politica; 2) lo stato sociale, che non può essere cancellato; 3) la necessità di riconquistare il cittadino con una struttura e un gruppo dirigente di partito, nuovi e motivati «al recupero dell'orgoglio». Nel caso il partito non procedesse subito, nella sua inazione lo stesso sarebbe destinato probabilmente alla sua fine. Nessuno nella Dc certamente ha in esclusiva la verità, ma tutti gli associati hanno l'obbligo e il diritto di contribuire al rilancio e al rinnovamento del partito. All'attuale stato dell'organizzazione occorre reagire con una forte iniziativa che miri a ricucire un rapporto in crisi con la società, con le genti, dimostrando così di essere un partito che vive, parla e decide con la gente. Il progetto di rinnovamento per uscire dalla crisi, dovrà pertanto essere forte, dinamico e coraggioso, in modo che tutto il Paese ne parli e possibilmente partecipi. In ultima analisi, se le crisi dipendono anche dalla scarsa moralità dilagante, allora si dovrà anche nel dubbio, moralizzare nel rinnovamento il partito e uomini nuovi che non curino l'interesse personale, bensì l'interesse del Paese e della collettività.

Giovanni Fusco
(Presidente del Circolo Donat Cattin)

ACLI, NUOVO PROGETTO DI SOLIDARIETA' PER DONNE E BAMBINI DELL'EX JUGOSLAVIA

Tre mesi di 'animazione' tra i profughi

Le Acli per i profughi dell'ex Jugoslavia. E' stato presentato ieri nella sede provinciale delle Acli di Trieste il nuovo progetto di intervento a favore dei profughi ospitati nei centri di raccolta della Slovenia. L'iniziativa rappresenta il proseguimento ideale di altre manifestazioni di solidarietà promosse nel corso dello scorso anno dalle Acli insieme ad altre associazioni. «Abbiamo cominciato ad occuparci del problema — ha spiegato la vicepresidente Leda Zocchi — già un anno fa con la «Carovana della pace», viaggio pacifico nelle zone di guerra. Abbiamo proseguito con la campagna per raccogliere aiuti umanitari «Regala un po' del tuo Natale» organizzata insieme a molte altre associazioni cittadine e con il sostegno delle istituzioni pubbliche. Nel febbraio scorso siamo riusciti a donare un'ambulanza all'arcidiocesi di Sarajevo. Oggi purtroppo la situazione non è migliorata. Stiamo assistendo all'esodo più massiccio della storia, quasi due milioni e cinquecentomila profughi sono fuggiti dalla Bosnia-Erzegovina e ce ne sono altri seicentomila in arrivo».

La Slovenia attualmente ospita circa 70 mila profughi dei quali 17 mila sono sistemati nei centri di raccolta, mentre gli altri risiedono presso famiglie di conoscenti o amici. I centri di raccolta sono in tutto 51 disseminati su un territorio che si estende da Ma-

ribor fino alla vicina Kozina, proprio al confine con l'Italia. Il progetto coordinato dalle Acli è rivolto ad 11 campi profughi sloveni (il numero dei campi beneficiari verrà ampliato secondo la disponibilità di fondi) nei quali si reclusteranno dei gruppi di volontari per gestire delle attività di animazione destinati alle donne e ai bambini. «Il motivo di questo tipo di scelta — ha precisato Leda Zocchi — è presto spiegato. Queste persone sono costrette a un'attività e a un'attività forzata. Non possono venir inseriti nel mondo del lavoro e non possono tornare a casa. Per i bambini i ritmi educativi sono inesistenti. Noi tenteremo di creare dei piccoli laboratori taglio e cucito per le donne e un intervento di animazione per gli adolescenti e i bimbi più piccoli. Le donne avrebbero così la possibilità di far fronte autonomamente alle prime necessità di vestiario per i figli e poi cercheremo anche di vendere attraverso una rete di solidarietà alcuni piccoli lavori artigianali».

Gli interventi dovrebbero protrarsi per circa tre mesi, ma le Acli sperano di poter prolungare il periodo con il sostegno di istituzioni locali, associazioni e privati. «Trieste sembra indifferente agli eventi che accadono a due passi da casa — ha spiegato Leda Zocchi —, con questa iniziativa noi invitiamo tutti a vincere questa resistenza che ci impedisce di aiutare gli altri,

cercando invece un modello alternativo di convivenza multiculturale».

Franco Juri, deputato del Parlamento sloveno, ha poi esortato le istituzioni cittadine e regionali a concretizzare la solidarietà dimostrata attraverso l'affido di qualche campo profughi come hanno già fatto la Svezia, l'Austria e Bologna. «Si tratta di garantire il finanziamento — ha sottolineato Juri — della ristrutturazione, della gestione e dell'assistenza nei campi, permettendo così ai profughi di condurre una vita accettabile fino a che non potranno ritornare a casa». Perché è questo l'obiettivo principale: far maturare le condizioni per un viaggio di ritorno rapido e sicuro. «Esistono delle pressioni da parte di chi detiene il potere in Serbia per allontanare i profughi dalla Bosnia-Erzegovina realizzando una spartizione di fatto. Questa strategia che rientra nel piano della grande Serbia va fermata. E' necessario favorire il rientro degli sfollati — ha concluso Juri — e ripartire da qui per un recupero di un'«identità multinazionale». I primi volontari partiranno alla volta della Slovenia il 26 ottobre. Chi volesse contribuire al progetto può farlo versando il proprio contributo sul conto corrente postale n. 12700340, Comitato provinciale Acli, via S. Francesco 4/1, «Pro-profughi».

CONCESSA L'AGIBILITA' ALL'IMPIANTO, SOLO PICCOLI RITOCCHI PER LA PARTITA INAUGURALE DI DOMENICA PROSSIMA

Stadio 'Rocco', la giunta dice l'ultimo sì

Ora c'è anche l'agibilità. Il sopralluogo effettuato ieri mattina dalla commissione di vigilanza nel nuovo stadio ha avuto esito positivo, avvicinando in termini reali l'ingresso della Triestina nel «Nereo Rocco». Domenica 18 ottobre, perciò, ci sarà il sospirato abbraccio fra la città e lo stadio, tanto atteso, desiderato, sofferto. «Abbiamo l'agibilità piena sul piano sostanziale», ha detto il sindaco Staffieri, al termine della riunione della giunta comunale svoltasi ieri dopo il sopralluogo e rivelatasi particolarmente importante anche sotto altri profili, «mentre sul piano formale ci sono soltanto dei passaggi di documenti da un ufficio all'altro

che devono compiersi entro giovedì prossimo. Ma, a questo punto, soltanto una disdetta, estremamente improbabile, potrebbe impedirci di festeggiare il nuovo stadio domenica 18 ottobre».

A conferma della volontà della giunta di aprire le porte del «Nereo Rocco» in occasione della partita che la Triestina giocherà contro la Vis Pesaro, è stata anche deliberata la spesa di 10 miliardi e mezzo circa (secondo e ultimo stralcio del terzo lotto dei lavori) che corrisponde alla fase di completamento dell'impianto. «Ormai siamo alla scelta fra sapone liquido o solido e all'indicazione del tipo di asciugamani per i servizi — ha sostenuto, scher-

Altre delibere

«sportive»:

al 'S. Luigi'

il campetto

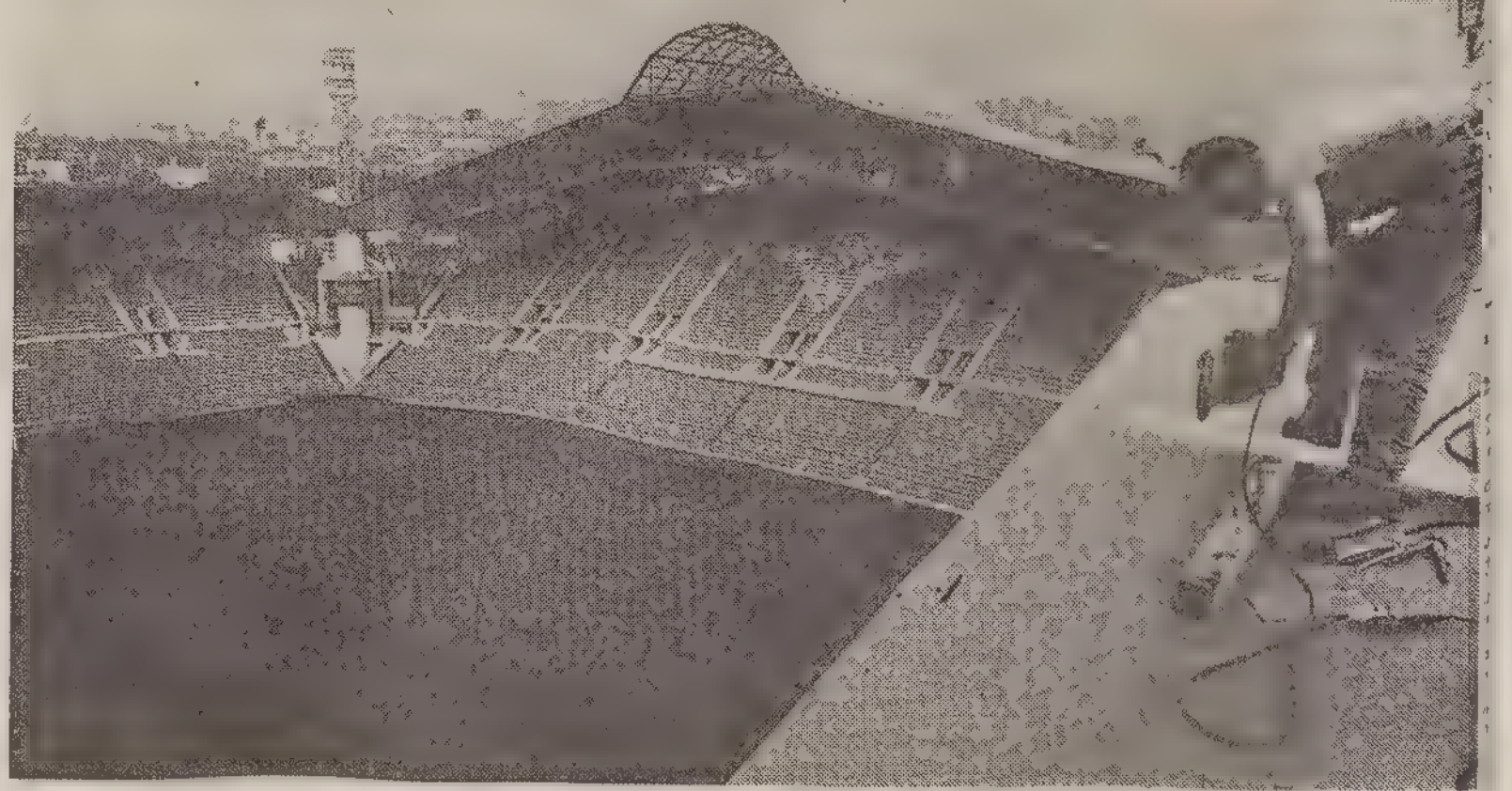
zando, Staffieri — perciò siamo veramente alla vigilia dell'inaugurazione».

La giunta, in sostanza, attende ora soltanto di verificare che la famosa trasmissione di documenti da un ufficio all'altro si svolga regolarmente entro giovedì: a quel punto non ci saranno più dubbi. Ma anche a questo proposito Staffie-

ri si è dimostrato ottimista: «Ho constatato, e voglio sottolinearlo, che tutti gli uffici preposti hanno dimostrato grande solerzia e va apprezzato il lavoro svolto. Per questo motivo non ho dubbi sul fatto che entro giovedì tutto sarà completato».

Dal canto suo, l'assessore allo sport De Gioia ha confermato il suo impegno per fronteggiare, grazie alle strutture comunali, il problema dell'organizzazione logistica dell'ingresso nel nuovo stadio, che prevede tutta una serie di adempimenti tecnici. Per l'inaugurazione del «Nereo Rocco» De Gioia sta anche organizzando delle manifestazioni di contorno.

La giunta non ha operato soltanto sullo stadio nella riunione di ieri: in totale, infatti, sono state esaminate una settantina di deliberazioni. Una delle più importanti è stata comunque di carattere sportivo: è stata infatti riaffidata alla A.C. San Luigi la gestione del campo sportivo in quel rione per altri dieci anni. Infine, il Comune ha deciso di patrocinare il prossimo convegno su «Il volontariato e la Croce rossa italiana» e la seconda rassegna di canti triestini intitolata ad Alfieri Seri. Dalla prossima settimana la giunta intensificherà notevolmente il ritmo dei lavori per affrontare la discussione sul bilancio.



Una veduta panoramica del nuovo stadio intitolato a Nereo Rocco, che sarà inaugurato con la partita della Triestina di domenica 18 ottobre. Lo ha deciso ieri la giunta (foto Sterle)

C O R S I

MS-DOS
Windows
Works
Lotus
Excel
Corel Draw 3.0
Framework
Project
QA

a partire da L. 100.000*

I marchi citati sono proprietà delle rispettive ditte - IVA esclusa

MURRISOFT s.r.l.

Tel. (040) 369441 - Fax 369442

via TORREBIANCA N° 26 PRIMO PIANO

presenta: **"SEMPLICE"**

il programma gestionale su misura per gestire la propria azienda in tempo reale. FATTURAZIONE, MAGAZZINO, ORDINI FORNITORI, COMMESSE CLIENTI, PREVENTIVI, BANCHE, CESPITI, CONTABILITA' (in linea con le normative CEE - IV direttiva), garanzia 18 mesi e formazione fino a 10 ore.

Sorgenti prodotti e realizzati dalla MURRISOFT s.r.l.

• MICROSOFT •

Excel o Winword + mouse omaggio	Windows 3.1	L. 850.000*
Windows 3.1		L. 210.000*
Windows 3.1+ Dos 5 agg.		L. 230.000*

valido sino al 31.10.1992

soluzioni in mano

HARDWARE e SOFTWARE

produzione vendita assistenza

Clipper Specialist

Clipper è un marchio registrato di Microsoft Corporation

Murrisoft s.r.l.

ringrazia

Murri s.n.c.

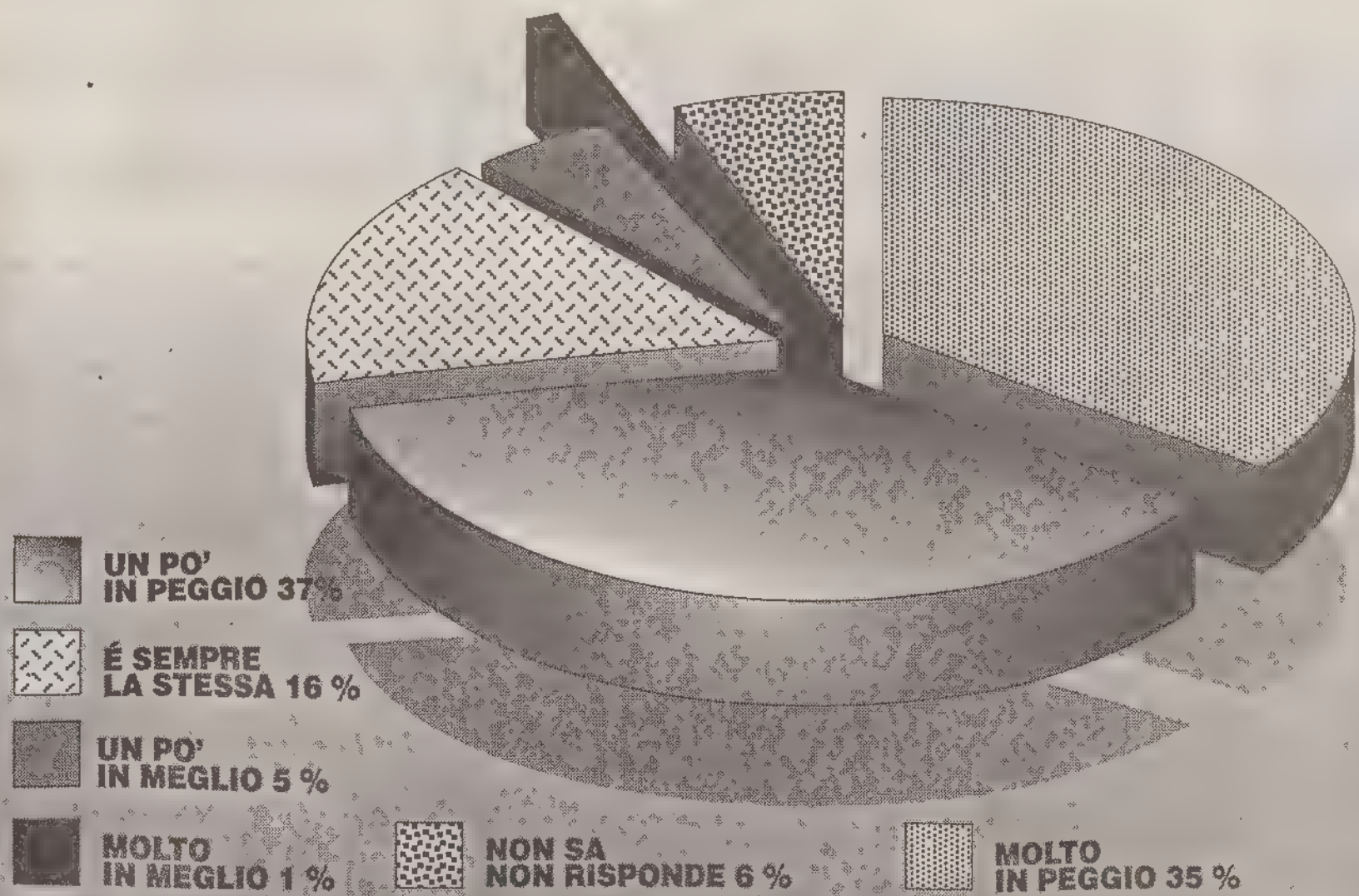
per le precisazioni apparse su

"Il Piccolo"

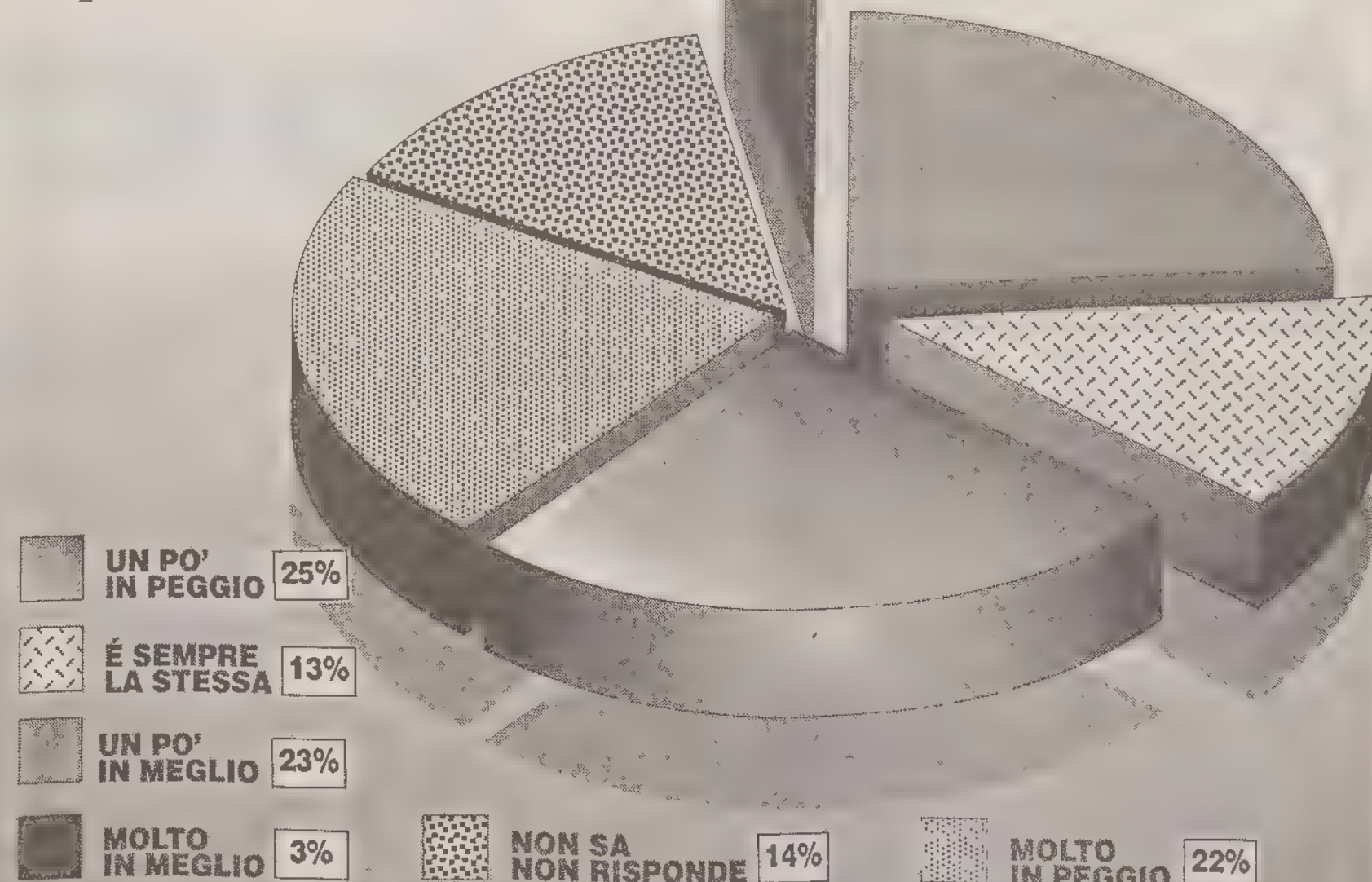
di sabato 3 ottobre e conferma la distinzione tra le due Società.

(inserzione a pagamento)

Lei ritiene che la situazione economica della città sia, negli ultimi 12 mesi, cambiata in meglio o in peggio?



E che sviluppi crede che avrà la situazione economica della città nei prossimi 12 mesi?



SONDAGGIO / L'ECONOMIA NAZIONALE E CITTADINA

Inizia la Grande Paura

Secondo 72 triestini su 100 in un anno la situazione è precipitata



Un'immagine eloquente, purtroppo, della situazione in cui versa l'economia cittadina: la protesta era quella dei dipendenti della Ferriera nei giorni in cui si temeva che lo stabilimento siderurgico di Servola avrebbe chiuso, con grave pregiudizio per la situazione occupazionale cittadina (Italfoto)

SONDAGGIO / SPIEGHIAMO L'INIZIATIVA

Diamo la parola alla gente per comprendere la realtà

Viviamo in momento in cui la storia sembra aver avuto una accelerazione inaspettata. Convinzioni monolitiche sono crollate, il sistema politico sembra incapace di trovare soluzioni alla sua crisi, la tempesta economica rischia di modificare abitudini e comportamenti ormai consolidati.

Per capire la portata di questa modificazione a tratti tumultuosa, il Piccolo ha realizzato — in collaborazione con la Swg di Trieste, la società leader in Italia nel campo dei sondaggi telefonici — un'ampia inchiesta sulla percezione che i triestini hanno della situazione attuale.

Sono state individuate sei grandi aree tematiche che riguardano direttamente la vita dei cittadini: dalla politica all'economia, dall'ambiente alla qualità della vita, ai problemi della società, concludendo

con il futuro.

Un'intervista in diretta con i cittadini — in sostanza — per capire meglio cosa ci aspetta dietro l'angolo della nostra storia. L'inchiesta sarà ripetuta tra sei mesi per sondare l'evoluzione delle opinioni della società triestina. Il questo modo il Piccolo, utilizzando le competenze della Swg, riuscirà a svolgere un ruolo di informazione d'avanguardia cercando di cogliere ed interpretare la percezione che l'intera città ha della difficile crisi che il sistema economico, politico e sociale sta vivendo.

E', in sostanza, un modo nuovo ed avanzato per dare la parola ai cittadini, a quei cittadini che troppo spesso obbligati al silenzio di fronte ad avvenimenti che stanno modificando, più o meno radicalmente, la nostra vita.

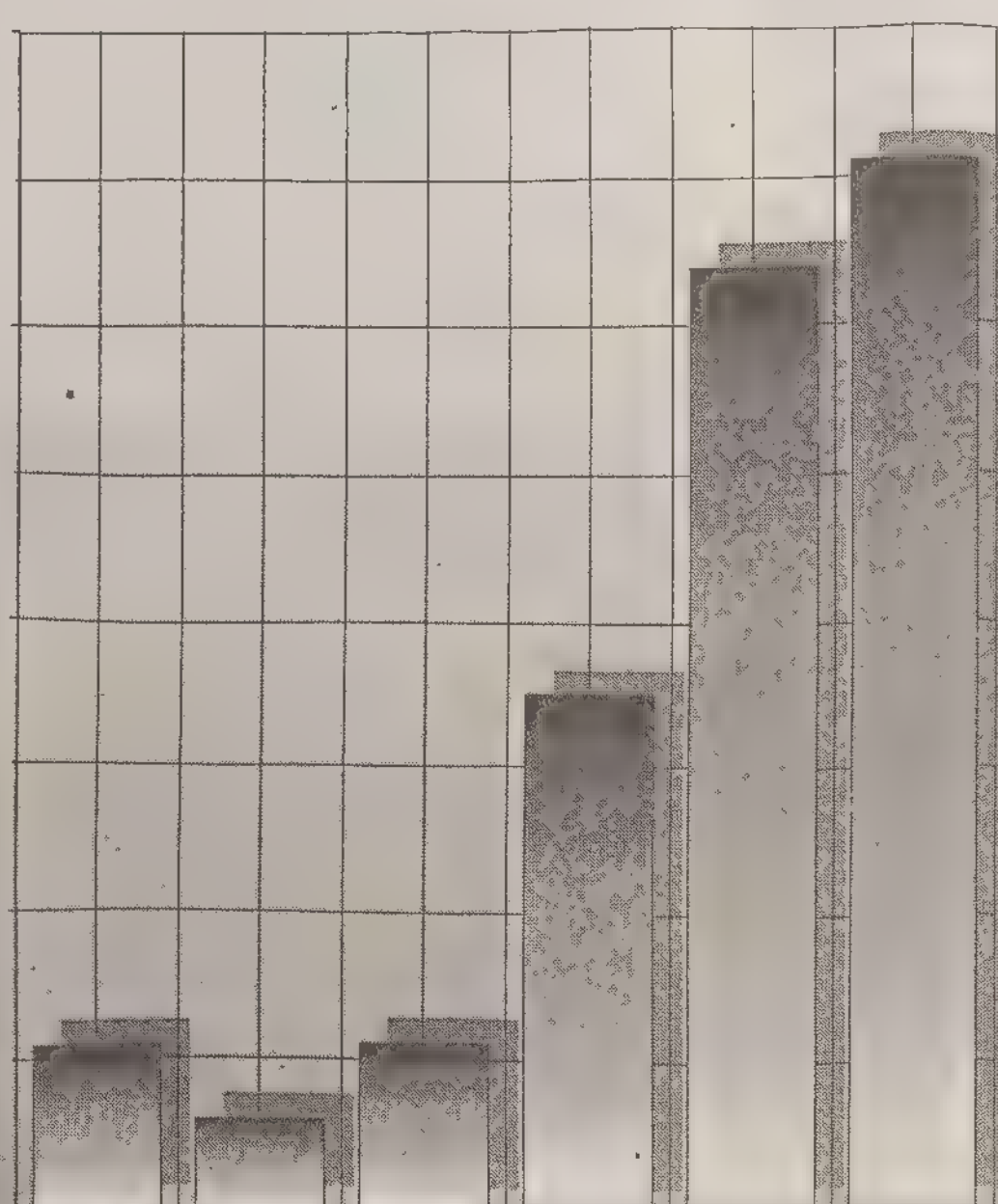
f.d.c.

SONDAGGIO / BILANCI APPENA IN PAREGGIO PER UN TERZO DELLE FAMIGLIE

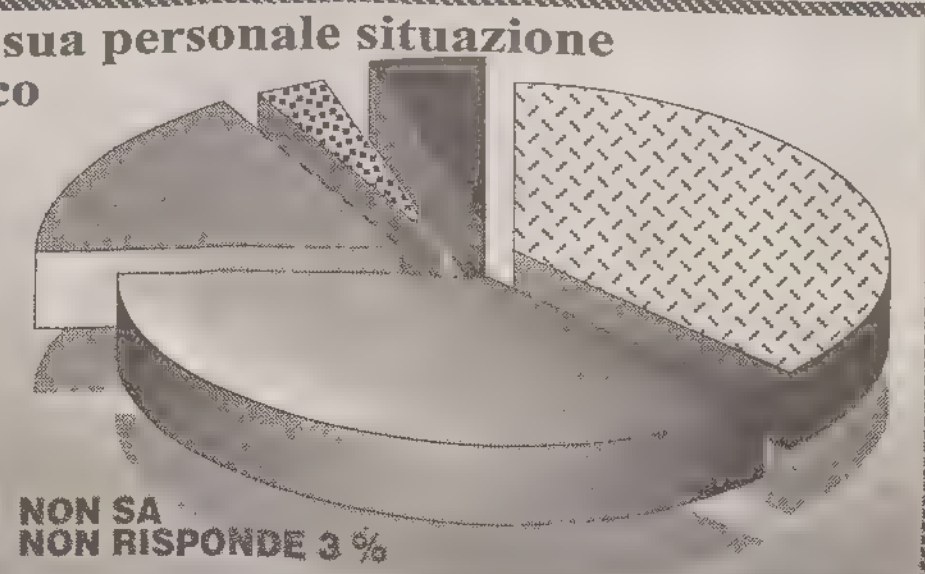
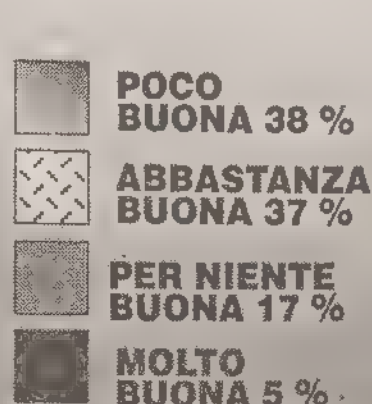
E adesso mano ai risparmi

Solo il 3,4 per cento della popolazione ammette di riuscire ad accumulare molto

Quale di queste affermazioni secondo lei descrive meglio l'attuale situazione finanziaria della sua famiglia?



E come definirebbe la sua personale situazione finanziaria: molto, poco o per niente buona?



Trieste si è conquistata, fino al recente passato, la fama di città se non ricca almeno benestante, grazie alla consistenza dei suoi depositi bancari. Forse si è trattato di una illusione ottica legata alla composizione sociale della città (con 1/3 di pensionati), o alla sua dimensione metropolitana, e alla presenza di grandi compagnie assicurative, ma il risparmio triestino è sempre stato proverbiale. Il futuro, però, sembra riservare delle brutte sorprese in questo settore. La crisi — che per il momento ha fatto sentire solo la prima ondata d'urto in attesa della vera e propria esplosione — a quanto pare sta già intaccando, in modo più o meno consistente il piccolo castello di risparmi faticosamente accumulati anno dopo anno. Anzi c'è qualcuno che proprio non ce la fa e sta indebitandosi per poter ti-

rare avanti in una situazione sempre più difficile. La maggioranza relativa delle famiglie triestine (35,25) cammina sul filo del rasoio della crisi e ce la fa appena a far quadrare i bilanci tra entrate ed uscite. Ma una fetta tutt'altro che trascurabile (un quarto della popolazione) sta facendo viaggiare din riserve il proprio bilancio familiare o è già quasi a secco. Più in particolare il 17,7% ha iniziato ad intaccare i risparmi accumulati in passato per riuscire a tirare avanti, e un non trascurabile 6,6% ha il bilancio decisamente in rosso e ricorre ai debiti per poter vivere. E' quindi assai consistente la fascia delle famiglie triestine attualmente a rischio» sul piano economico, mentre un terzo della città (31,2%) può ancora permettersi ancora di fare piccoli risparmi.

C'è anche chi non ha assolutamente problemi e continua a fare tranquillamente grossi risparmi (3,4%) evidentemente già da tempo imbottito di marchi e comunque, vista l'inconsistenza percentuale non riesce a rilanciare la media a livelli positivi. Chi si avvia a rassomigliare sempre più allo sfortunato Paperino e chi invece si divide tra Gastone e Paperon de Paperoni? Non sarà certo un semplice sondaggio a risolvere questo secolare quesito, ma qualche indizio si può ricavare dalla scomposizione dei dati.

Gastone e zio Paperone restano rigorosamente anonimi anche nel sondaggio, ma tra le categorie sociali sono gli insegnanti a racimolare qualche piccolo risparmio (61,6% delle risposte su una media del 31,2%) e più che l'oscar delle formichine meritano un premio alla sincerità. Il

maggior peso per far quadrare, magari al pelo, i bilanci familiari è sostenuto dalle casalinghe (44,8%) e anche dai disoccupati (47,9%), eppure i disoccupati — con un paradosso tipicamente italiano — riescono anche a fare qualche piccolo risparmio nel 43,7% dei casi. La sofferenza maggiore sembra venire dagli impiegati del settore pubblico (15,2%) su una media del 6,6% che si stanno indebitando, probabilmente contando sulla continuità del posto di lavoro. Anche chi fino a qualche tempo fa poteva avere un tenore di vita da yuppie (libero professionista, imprenditore o dirigente), a quanto pare deve ridimensionare le proprie aspettative e una buona fetta (32,7%) ha cominciato a spendere i propri risparmi. Insomma l'austerità bussa alle porte di tutti, o quasi...

f.d.c.

La famiglia in auto

Eppure la condizione individuale si modifica, almeno in minima parte, se l'ottica economica diventa familiare. La famiglia, evidentemente, riesce ad attenuare in parte la durezza della crisi con il contributo di più redditi o con la solidarietà interna. La famiglia, quindi, negli ultimi 12 mesi, sembra aver sopportato meglio l'urto della crisi e per il 47,6% la situazione è rimasta invariata, o è peggiorata di poco nel 29,6% dei casi. Il futuro, invece, è preoccupante per tutti. Anche la famiglia ha paura che il prossimo anno sarà duro da superare. La maggioranza (40,4%) ritiene che i prossimi 12 mesi segneranno un futuro un po' peggiore del presente, e i pessimisti ottengono un'ampia maggioranza assoluta con l'apporto di chi (15%) vede un peggioramento assai più accentratore. Tra i moderatamente pessimisti ci sono coloro (tra i 55 e i 64 anni nel 52,3% dei casi) che si trovano vicino alla pensione o sono già pensionati (più o meno baby). La gente, in sostanza, si sta abituando all'idea di convivere con una crisi che può modificare abitudini e comportamenti consolidati, ma è soprattutto l'incertezza economica a oscurare gli scenari del futuro in arrivo.

Franco Del Campo

L'oasi corrosa

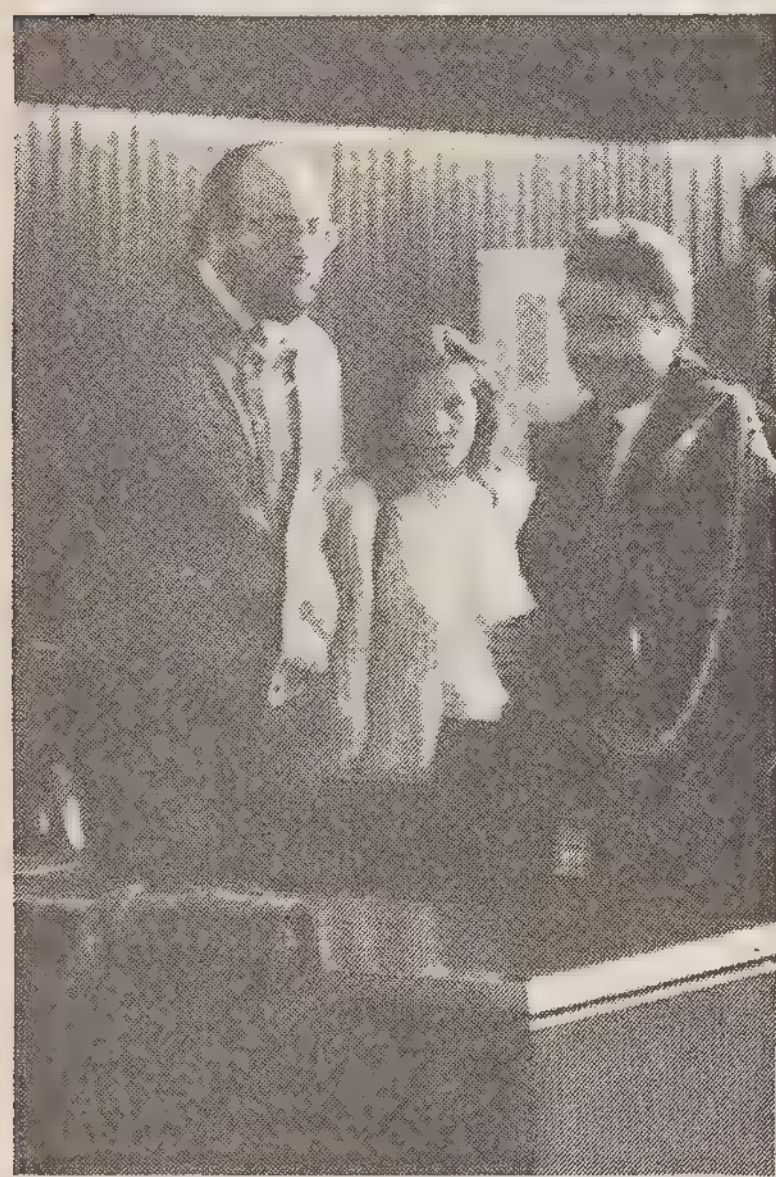
Ma la crisi si abbatte su un'oasi, su un sistema sociale ed economico triestino, che fino a poco tempo fa si riteneva sostanzialmente soddisfatto della propria situazione: in cui il 37,5% riteneva di avere una condizione abbastanza buona e il 4,6% addirittura molto buona. Certo la fetta più consistente dei triestini, il 38,6%, si accontenta appena, ma l'area dell'insoddisfazione più radicale (16,5%) è in sostanza una minoranza relativamente ridotta. L'analisi dei dati conferma che la scolarità più alta garantisce un livello di soddisfazione migliore (43,5% dei diplomati e 42,1% dei laureati ritengono la propria condizione personale «abbastanza buona»), e sono invece i più anziani, probabilmente i pensionati, a stare peggio.

Una «fuga» di qualità

Attualmente c'è una netta differenziazione tra Trieste e la sua provincia nella percezione del benessere. Si conferma, così, non solo l'andamento demografico segnalato dall'ultimo censimento che ha segnato

I GIUDICI DI VENEZIA RESTANO NEL DUBBIO: QUALE DEI DUE GENITORI UCCISE LA PICCOLA JESSICA?

Assolto anche l'omicida



I genitori di Jessica durante il primo processo in Assise a Trieste. Gli è accanto il difensore, Sergio Giacomelli.

Servizio di
Claudio Erni

Jessica, due mesi, è stata assassinata. Su questo non ci sono dubbi. Ma ieri la giustizia ha alzato le mani in segno di resa nell'impossibilità di individuare quale dei due genitori l'abbia ucciso spaccandole il piccolo capo. La Corte d'assise d'appello di Venezia ha assolto Ondina Guadalupe e Manlio Visentini, 40 e 41 anni. Lui guarda giurata, lei casalinga. Piuttosto di condannare un innocente i giudici hanno preferito lasciare in libertà un sicuro colpevole.

«Assolti per non aver commesso il fatto» ha annunciato dall'alto del suo scranno il presidente Michele Curato. Mezzogiorno era passato da cinque minuti e le parole sono risonate a lungo nell'enorme silenzio dell'aula bunker di Mestre.

L'avvocato Sergio Giacomelli ha respirato a fondo ed è rimasto fermo dietro il suo banco, la toga adagiata sulle spalle. La battaglia era finita. Un masso veniva calato su questa sconvolgente vicenda. Da oggi nessun

giudice potrà più chiedere ai due genitori di render conto della fine della loro bambina. L'accusa non potrà nemmeno ricorrere per Cassazione perché ieri il procuratore generale Giampaolo Fiorio ha chiesto l'assoluzione per Ondina e Manlio Visentini.

«L'omicidio è certo, io non sono in grado di trovare una soluzione. Non ho elementi per indirizzare i sospetti, per dire chi dei due genitori abbia ucciso».

Tutto questo ha pensato l'avvocato Giacomelli mentre respirava a fondo e guardava il muro grigio dell'aula. Poi ha alzato il capo, si è fatto riconfermare dal rappresentante dell'accusa l'esito a lui favorevole del dibattimento e ha finalmente sorriso. Un attimo dopo ha telefonato a Trieste ai suoi clienti. Erano rimasti in attesa dell'esito del processo nella loro abitazione di via dell'Università 13. Nella stessa casa, come ha detto ieri il procuratore generale, è stata colpita Jessica l'11 giugno 1990. Un colpo devastante al cranio. Un colpo con un'energia simile

'Meglio libero

un colpevole

che in carcere

un innocente

a quella che si sprigiona in un incidente stradale o in una caduta da dieci metri d'altezza.

Per punire i responsabili di questo omicidio la magistratura ha istruito quattro processi. Due a Trieste, uno in Cassazione a Roma, l'ultimo ieri a Mestre. Le Procure sono partite da dati oggettivi, dalle perizie dei medici che hanno esaminato il piccolo cranio devastato. Il dottor Fulvio Costantini e il professor Fulvio Silvestri hanno detto che la frattura che collegava la base alla volta cranica, è incompatibile con una caduta dalla braccia, ma facilmente spiegabile con un urto violento contro una superficie liscia. Una parete, un pavimento. Fin qui

nell'inchiesta tutto era chiaro. Molto meno chiaro invece il movente.

Va detto che Jessica era idrocefala e che c'erano buone probabilità di un suo handicap neurologico, sia motorio, sia intellettuale. I genitori ne erano stati messi al corrente dal professor Umberto de Wonderveld, il medico che aveva assistito la bambina al «Burlo» nei primi giorni di vita.

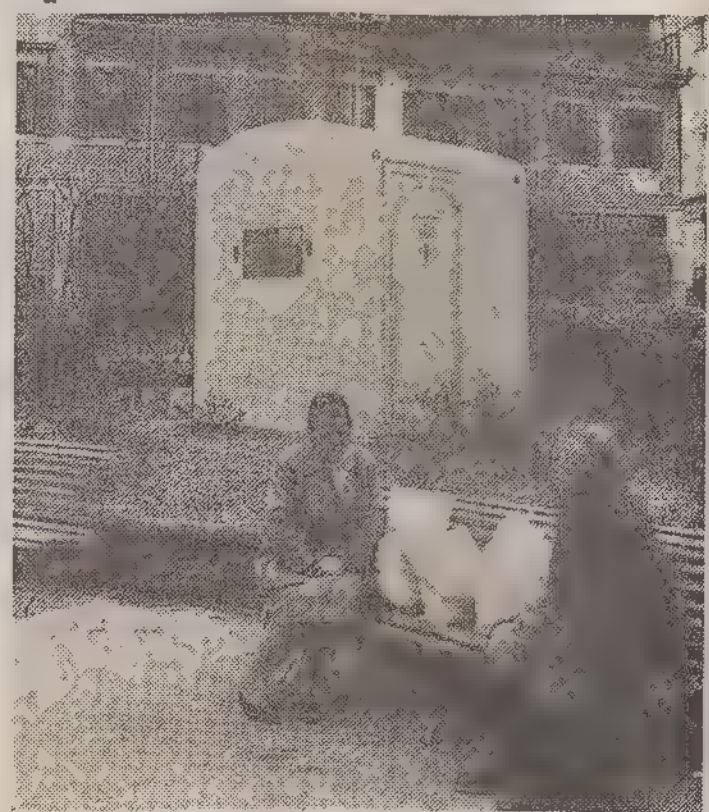
Nel primo processo il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reimotti aveva escluso il movente dell'eutanasia. Subito dopo aveva chiesto l'ergastolo per i due genitori. La Corte d'assise presieduta da Alessandro Brenici aveva però assolto Ondina e Manlio Visentini. Le motivazioni di questa sentenza sono state riprese e valorizzate dai giudici d'appello a Mestre. «E' preferibile un omicida libero a un innocente rinchiuso in carcere».

Nel secondo processo svoltosi anch'esso a Trieste l'accusa aveva puntato sull'eutanasia. Claudio Coassin, sostituto procuratore generale,

aveva ottenuto la condanna dei due genitori a 21 anni di carcere. La difesa era ricorsa in Cassazione e la suprema Corte aveva annullato la condanna incaricando i giudici veneti di far chiarezza. Ieri l'unica chiarezza possibile è stata quella di alzare le mani in segno di resa. Non si sa mai chi dei due abbia ammazzato Jessica. Non ci sono strumenti per far breccia nelle loro tenaci e speculari dichiarazioni.

«La Giustizia ha strade diverse per realizzarsi, magari scavando nella coscienza di chi dei due genitori ha ucciso» ha detto il rappresentante dell'accusa, terreo e cupo allo stesso tempo. Altro non poteva fare dopo il pronunciamento della Cassazione. Questi erano i limiti già tracciati del processo. Ma nel quinto campo del cimitero di Sant'Anna, un campo riservato ai bambini, c'è un piccolo tumulo di terra. Sopra una croce e una targhetta col nome e la data. «Jessica Visentini, 11 giugno, '90». Il giorno in cui la bambina è stata assassinata.

**PER LA SECONDA VOLTA
L'inquinamento supera
i parametri d'allarme**



Secondo allarme-inquinamento in pochi giorni. Il Comune informa che il servizio chimico-ambientale ha registrato il superamento dei valori limite giovedì 8 ottobre, dalle 14 alle 24, nella centralina di piazza Goidoni. I parametri in eccesso erano quelli del monossido di carbonio.

IL GIOVANE ACCUSATO DI VIOLENZA CARNALE

Grison: condannato a 4 anni

Quattro anni di carcere e l'interdizione dai pubblici uffici, con le generiche equivalenti a tutte le aggravanti. Questa la sentenza emessa ieri dal Tribunale presieduto da Mario Trampus nei confronti di Angelo Grison, il giovane accusato di aver sequestrato, violentato e sequestrato la ragazza con cui aveva una relazione la notte di San Valentino. I giudici hanno derubricato il capo d'imputazione da sequestro di persona, lesioni e violenza carnale a ratto a fini di libidine.

Il pubblico ministero, Antonio De Nicolò, aveva chiesto sette anni e mezzo di carcere, mentre il difensore, l'avvocato Andrea Frassini, aveva chiesto l'assoluzione. Il collegio giudicante è rimasto chiuso in camera

I giudici sono rimasti tre ore

in camera di consiglio

Capo d'imputazione ridotto

a «ratto a fini di libidine»

di consiglio quasi tre ore prima di decidere la sentenza. A porte chiuse, come a porte chiuse si è svolto tutto il dibattimento. «Ritorniamo in appello — ha detto l'avvocato Frassini al termine dell'udienza —, sono convinto dell'innocenza di Angelo Grison». «Ha avuto quello che si meritava», ha invece sussurrato l'accusatrice (assistita dall'avvocato Ro-

berta Rustia) che ha ascoltato impassibile la lettura della sentenza. Secondo l'accusa il 14 febbraio scorso Angelo Grison, che aveva una relazione già da un paio di mesi con la donna che poi l'avrebbe accusato, si era intrattenuto una notte intera con lei nell'appartamento messo a disposizione da un amico. Una notte che si sarebbe presto trasformata in una sorta di «menage»

sadomasochistico, «con sevizie, torture e violenza carnale ai danni della donna. Arrestato giorni dopo dalla polizia, Angelo Grison aveva confermato quanto avvenuto sostenendo però che era stata la sua stessa compagna a chiedere quel tipo di prestazioni. Bisognerà attendere almeno un mese prima di leggere le motivazioni della sentenza, tuttavia la lunga seduta in camera di consiglio indica come i giudici abbiano ponderato a fondo soprattutto le responsabilità degli attori di questa vicenda. «Ieri Grison — ha detto ancora l'avvocato Frassini — ha continuato a ripetermi di non averla violentata, e di aver fatto solo ciò che lei le aveva chiesto».



Angelo Grison. Il Tribunale lo ha riconosciuto colpevole di «ratto a fini di libidine» e lo ha condannato a 4 anni di reclusione.

PRETURA

**Schiaffi al posteggio
condanna a due mesi**

«Prego, spostati l'auto», ma per tutta la risposta le arriva un perfetto gancio destro proprio sotto l'occhio, all'altezza dello zigomo: l'odioso episodio risale al 9 febbraio 1991 ed è stato ricostruito ieri davanti al giudice Manila Salvà. Protagonisti del movimento di verbale, la posteggiatrice Erika Barzan, 20 anni, strada di Fiume 161 che intorno alle 14.30 di quel giorno stava svolgendo il suo turno di lavoro nel parcheggio a pagamento situato davanti alla pescheria e Mario Grassi, che avrebbe lasciato la sua vettura di traverso sulle strisce blu. Dopo il primo invito a sistemare meglio l'auto, il Grassi avrebbe insultato la ragazza che avrebbe replicato; a questo punto, la reazione violenta dell'uomo che procurò ferite guaribili in dieci giorni alla Barzan. Difeso in contumacia dall'avvocato Paolo Volli (pubblico ministero Sandro Giadrossi), il Grassi è stato riconosciuto colpevole di lesioni e condannato a due mesi di reclusione oltre che al risarcimento del danno, quantificato in un milione di lire. Il pretore Salvà ha inoltre subordinato l'applicazione della sospensione condizionale della pena al pagamento del danno.

IL MAGGIORE FABBIANO

**Nuovo comandante
al Reparto operativo
dei carabinieri**

Il maggiore Saverio Fabbiano è il nuovo comandante del reparto operativo dei carabinieri. In questi giorni l'ufficiale ha preso possesso del suo nuovo incarico al Gruppo carabinieri di Trieste, in via dell'Istria. Succede al maggiore Antonio Affinito, trasferito già da alcuni mesi.

Fabbiano, originario di Taranto, ha frequentato i corsi all'Accademia militare di Modena e alla Scuola ufficiali carabinieri di Roma. Proviene da Jesi, in provincia di Ancona, dove ha retto il comando della locale compagnia.

In precedenza, il maggiore Fabbiano era stato comandante di nucleo operativo di compagnia a Genova e aveva prestato servizio anche in Sicilia, come comandante della compagnia di Alcamo, in provincia di Trapani.



Autolinea rapida e diretta via autostrada
TRIESTE-UDINE-MILANO-TORINO
VIA PORDENONE

tutti i giorni, con autobus dotati dei più moderni comforts.

Il servizio verrà inaugurato il 15 ottobre 1992 e sarà svolto da un pool di Aziende leaders nel settore dei trasporti pubblici a medio e lungo raggio, sia nazionali sia internazionali:

Autostradale - Milano

Sadem - Torino

FERRARI - Udine

Saila - Udine

Servizio rapido di trasporto pacchi e bagagli

PER INFORMAZIONI E VENDITA BIGLIETTI:

PORDENONE TECNO VIAGGI - V.le Cossetti 14, ☎ 0434-21021
ANTONIETTI VIAGGI - Via Oberdan 5, ☎ 0434-520276
BIGLIETTERIA ATAP - Piazza Risorgimento, ☎ 0434-522526

UDINE AUTOLINEE FERRARI - Biglietteria Autostaz., ☎ 0432-504012
SAITA VIAGGI TURISMO - Via Leopardi 90, ☎ 0432-511331

MONFALCONE UNIVERSAL VIAGGI - P.zza Unità d'Italia 2, ☎ 0481-40064

TRIESTE SITA AUTOLINEE - Biglietteria Autostaz., via Gioia 2, ☎ 040-425001
CIT VIAGGI - Piazza Unità 6, ☎ 040-365656
UTAT VIAGGI - Via Imbriani 11, ☎ 040-77901
PATERNITI VIAGGI - Corso Cavour 7, ☎ 040-366161

ARRESTATO IN VIALE MIRAMARE UN MERCENARIO ARMATO FINO AI DENTI

Autostoppista con bombe

Quando un poliziotto gli ha messo una mano dentro una tasca del giubbotto, è impallidito e si è messo a urlare. Nascondeva infatti una bomba a mano pronta per l'uso: se qualcuno avesse tirato accidentalmente l'anellino, rischiavano di saltare tutti per aria. Lui stesso l'ha subito disinnescata, maneggiandola come fosse una palla da tennis.

Fare l'autostop in viale Miramare, a fianco della stazione centrale, con una bomba a mano in tasca non è una cosa troppo normale. E quando si portano in giro come niente fosse anche tre zaini riempiti con un'altra bomba tipo «ananas» in perfetta efficienza, un detonatore, centottanta cartucce calibro 7.62 per mitragliatore, un elmetto, due baionette di fabbricazione sovietica e jugoslava, un giubbotto antiproiettile, una maschera antigas con accessori per guerra nucleare, batteriologica e chimica, si è certamente dei tipi abbastanza singolari.

Era infatti un soldato mercenario, ex militante nella Legione straniera, quell'uomo di 36 anni che l'altro pomeriggio alle cinque se ne stava tranquillamente con il pollice alzato al bordo della strada. L'attenzione degli agenti della Polizia di frontiera marittima che passavano a bordo di una macchina è stata improvvisamente attirata dall'elmetto da combattimento che usciva fuori da uno zaino. Quando i poliziotti sono scesi e, cominciando a

perquisirlo, hanno messo le mani sulla bomba, l'uomo li ha fatti fermare e, come detto, l'ha disinnescata. Dai tre zaini poi è saltato fuori tutto l'arsenale.

Il mercenario aveva lasciato alcuni mesi fa la Francia per trasferirsi, «per lavoro», nell'ex Jugoslavia. Si era arruolato nell'armata croata, partecipando a diversi combattimenti. «Non so quanti serbi ho ucciso — ha raccontato l'uomo ai poliziotti — perché loro rifiutano la lotta corpo a corpo, preferendo invece servirsi delle armi a lunga gittata».

Quanto al suo insusabile bagaglio, ha anche confessato di averlo raccolto o trafugato dalle zone di guerra. Fra i suoi documenti c'erano anche alcune fotografie che lo ritraggono assieme ad altri soldati mercenari, sia in Croazia, sia in Africa, che in azioni di guerriglia con la Legione straniera nei cui ranghi ha detto di aver militato in passato. Pare che, sempre con l'autostop, il mercenario abbia compiuto il tragitto tra la Croazia e Trieste.

L'uomo è stato arrestato per introduzione nello Stato di materiale bellico e rinchiuso al Coroneo. Ha trascorso la prima notte in una cella d'isolamento, poi il magistrato ha confermato il suo arresto e il sequestro del materiale. Le indagini della polizia tendono ora ad appurare se quelle armi dovevano essere vendute o consegnate a qualcuno in Italia.

Silvio Maranzana



La polizia dello scalo marittimo esibisce l'arsenale sequestrato al mercenario francese. (Italfoto)

IN CASA A SAN GIACOMO

**Cede il pavimento
Evacuata una famiglia**

Poteva anche succedere una tragedia ieri nel primo pomeriggio in via Diacono 8/1, a San Giacomo. Il pavimento di una cucina, causa la vetustà delle strutture, ha ceduto di molti centimetri rimanendo adagiato sull'intonaco del piano di sotto. Solo per un miracolo non c'è stato un rovinoso crollo. L'appartamento sottostante comunemente disabitato,

mentre nell'abitazione interessata dal cedimento vive la famiglia Vitale: una giovane coppia di genitori con due bambini piccoli. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i vigili urbani. I due appartamenti sono stati dichiarati inagibili. Alla famiglia Vitale è stata trovata una momentanea sistemazione in un albergo cittadino.

**ORA SARA' RIPARATA
Crepa «dissequestrata»
sulla superstrada**

E' stata dissequestrata dalla magistratura la crepa aperta sulla superstrada poco oltre la Grandi Motori, in direzione Trieste. Ieri il tratto era ancora transennato, ma ora il Comune potrà affidare i lavori di riparazione.

La fenditura, lunga una decina di centimetri, era stata accentuata dalle ultime piogge ed era stata definita da un comunicato del Comune, «un

modesto assestamento del piano viabile». Sopraluoghi erano stati fatti oltre che da funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune, dal sostituto procuratore Piervalerio Reimotti che si sta occupando di alcuni esposti che riguardano l'arteria.

La storia della superstrada è tormentata, e costellata di incidenti, anche mortali.

DECISIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO

Il Burlo vietato ai maggiori

Gestanti e casi particolari esclusi, esami e radiografie solo a chi ha meno di 16 anni

Il consiglio di amministrazione del Burlo Garofolo dice basta alle analisi di laboratorio e agli esami radiologici per l'utenza al di sopra dei sedici anni. Fatti salvi particolari categorie d'utenza (vescica neurologica, handicap, fibrosi cistica, gravidanza, ecc.), con una deroga fino al vent'anni per problematiche legate ai tumori infantili, diabete giovanile, nutrizione artificiale e alcune altre, tutti gli altri esami dovranno essere eseguiti all'ospedale di Cattinara o nei laboratori di analisi convenzionati.



Niente più esami del sangue, o radiografie per arti fratturate. La decisione, già fonte di numerose polemiche quando ancora era solo un'ipotesi, è stata presa nell'ultimo consiglio di amministrazione dell'ospedale che l'ha motivata succintamente con un comunicato stampa di poche righe. «Presso atto del deficit di bilancio — si legge nella nota firmata dal presidente Mario Bercé — rispetto al preventivo di circa 700 milioni, riguardanti i capitoli di spesa dei laboratori di analisi e dei servizi di radiologia, e delle gravi difficoltà di rimborsare detti capitoli per sovrappeso alle spese dell'ultimo trimestre, il consiglio ha deciso di sospen-

dere le prestazioni di laboratorio o radiologiche per l'utenza al di sopra dei sedici anni». «Si conferma — continua il comunicato — che le pazienti assistite presso la divisione di ostetricia e ginecologia godranno di tutti i servizi necessari e opportuni».

Certo, anche se le categorie più bisognose di assistenza vengono risparmiate dal provvedimento, si tratta pur sempre di una bella mazzata per gli altri utenti costretti ora a rivolgersi altrove. Inoltre risulta poco comprensibile una manovra che taglia gli unici servizi a pagamento, per i quali cioè la Regione, che finanzia l'ospedale, intestava il ticket. «Il provvedimento — promette però la nota — potrà

venire riconsiderato nel momento in cui verrà chiarito in sede di eventuale convenzione con l'Usl se sia necessaria o meno la prosecuzione dell'impegno dell'ospedale nei riguardi degli adulti e in quali termini questo possa intervenire».

Già, la convenzione che fine ha fatto? Se lo chiedono alla segreteria provinciale dello Snatoss, che già nell'89 aveva richiesto all'Usl la possibilità di istituire un contratto di questo genere. «Quell'anno — racconta il segretario Massimo Trampus — la nostra proposta aveva ricevuto la massima disponibilità sia da parte del coordinatore sanitario, Zigrino, che dal presidente del Burlo Garofolo, Bercé. Vorremmo sapere che cosa ha impedito in questi quattro anni la stipula della convenzione dato che le attrezzature esistono. Inoltre — precisa Trampus — è bene precisare che a questo deficit di 700 milioni hanno sicuramente contribuito quei 112 milioni stanziati, su delibera del consiglio di amministrazione, per riconoscimento di mansioni superiori svolte da alcuni dirigenti. A questi si aggiungono poi le spese per resistere al nostro ricorso amministrativo per indennità infermieristiche non versate».

Le polemiche divampano, dunque, ancor prima che il provvedimento sia messo in atto, ma se i vertici sanitari non troveranno una soluzione il Burlo Garofolo resterà «vietato ai maggiori».

Erica Orsini

Pubblici esercizi aperti domani

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) comunica che in occasione dello svolgimento della XXIV Coppa d'autunno, i pubblici esercizi del Comune di Trieste potranno derogare all'obbligo di osservare la giornata di chiusura obbligatoria settimanale nelle giornate di domenica 11, lunedì 12 — regata velica «Barcolana» — e domenica 18 e lunedì 19 ottobre — regata velica «Kermesse». Nessuna deroga è prevista invece in materia d'orario. Ciò anche in ottemperanza alle disposizioni contenute nelle discipline degli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi entrate in vigore già lo scorso anno.

«Pierini pescatori» contestati dalla Lav

In occasione della gara di pesca per bambini organizzata per oggi dalla Fips sul Molo Audace dalle 15 alle 16.30, la Lav (Lega Antivivisezione), il Comitato liberazione animale, l'vi (Associazione vegetariana italiana), organizzano un volantinaggio di protesta per contestare ciò che definiscono una istigazione alla violenza e un insegnamento a uccidere. «Manifestazioni come questa — si legge in una nota — inoltre, abituano i bambini a considerare gli animali non come esseri viventi, bensì come oggetti di cui disporre a loro uso e consumo, nonché per il proprio divertimento. All'inizio della gara altri animalisti presenti su un'imbarcazione esprimeranno uno striscione di protesta».

Inizia la seconda fase del «Muro di Merlino»

Parte oggi, dopo l'interruzione estiva, la seconda fase de «Il muro di Merlino, progetto di formazione e aggiornamento professionale - Intervento sui minori e servizi socio-educativi». Il corso è organizzato dalla Cooperativa Duemilauno, e pur essendo pensato per i propri operatori, è aperto a tutti coloro che sono interessati agli argomenti trattati. La giornata è intitolata «Educare: un compito impossibile?», con la docenza di Andrea Canevaro, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e di Emanuela Cocever, pedagoga dell'Irpa (Istituto regionale per l'apprendimento) di Bologna. Sarà presente il presidente della Provincia Dario Crozzoli, mentre la partecipazione dell'assessore comunale alla Sicurezza sociale è confermata per la terza giornata, il 24 ottobre, dal titolo «Il rapporto tra cooperative ed enti locali: l'esperienza del Comune di Parma». I lavori avranno luogo nell'aula magna della biblioteca della facoltà di Medicina e chirurgia di via Vasari 22.

Dressi (Msi): parcheggi abusivi in piazza della Borsa

Interrogazione dell'esponente del Msi Sergio Dressi sui parcheggi in piazza della Borsa. E' dal lontano giugno del 1991 che la centralissima e splendida piazza della Borsa — si legge nel documento — è deturpata dal cantiere, con relativa staccatura, eretto per il restauro del basamento e della statua di Leopoldo I d'Austria. Lo stato di degrado è acuito dalle centinaia di motorini, vespe, moto, che ormai hanno trovato confortevole rifugio in questa «isola pedonale». Le macchine, poi, che liberamente vi accedono con, ma più spesso senza la prescritta autorizzazione, non si possono nemmeno contare. Dressi chiede se si abbiano più notizie di Leopoldo, o se questi, disgustato dall'abbandono di questa piazza, abbia deciso di non farvi più ritorno, nemmeno in effigie; nel qual caso propone di sistemare sulla colonna vuota, questa volta in carne e ossa, l'assessore alla pianificazione urbana e ai problemi del traffico, sperando che, da quell'osservatorio privilegiato, tragga utili insegnamenti per porre rimedio allo scempio causato dalla famigerata delibera, della precedente amministrazione, di chiusura al traffico del centro cittadino.

Padre Basso si congeda alla Provincia



Visita di commiato alla Provincia, ieri, del padre cappuccino Giorgio Basso, per dieci anni direttore dell'oratorio di Montuzzo (nella foto con il presidente Crozzoli).

Lunedì assemblea dei fiorai della provincia

Alla presenza di un dirigente nazionale dell'Assofioristi aderente alla Conferenza, lunedì alle 15.30 nella sala riunioni di via Battisti 3, si svolgerà l'assemblea provinciale della categoria. La situazione dell'economia cittadina cui si aggiungono le conseguenze che la manovra economica proposta dal governo fa ricadere sulla piccola e media impresa, grava su tutta la categoria dei fioristi.

INFUOCATA ASSEMBLEA DELLA SCUOLA CONTRO IL GOVERNO

Lo Snals alla 'guerra'

Lo Snals rompe il patto coi confederali, accusati di aver permesso al governo di «scatenare la battaglia» contro i lavoratori. Si prepara a lottare contro il ruolo di una scuola ridotta ormai a fannullino di coda nell'elenco delle problematiche italiane. E contro un governo che «cerca di colmare la sfiducia nel sindacato», nell'unico sindacato che a fronte di una generale mansuetudine «ha fatto la scommessa di difendere la scuola italiana».



L'assemblea del personale della scuola svoltasi ieri alla «Bergamas» e indetta dal sindacato autonomo Snals (Italfoto)

Questa la situazione, questi gli obiettivi dello Snals così come li ha descritti ieri il segretario provinciale Giuseppe Ughi nel corso di un'affollata assemblea presso la scuola media «Bergamas». Nel mirino come si è detto, gli altri sindacati che hanno siglato l'accordo del 31 luglio, «via libera alla stangata» e «storica» rinuncia alla scala mobile in cambio di indeterminati strumenti per salvaguardare il potere d'acquisto.

E ora lo Snals recede dall'intesa firmata il 19 marzo scorso con governo e confederali in merito alla chiusura del nuovo contratto, seguita dalla convention dell'8 giugno che impegnava i vertici sindacali a profondere un impegno prioritario nei confronti della scuola. Lo Snals prepara l'elenco degli obiettivi prioritari: chiusura del contratto, equità fiscale, restituzione del fiscal drag, mantenimento dei diritti per quiescenza e, infine, avvio di una nuova politica fiscale.

Anche sul fronte pensionistico si propongono emendamenti alla legge delega e al decreto del 19 settembre, per evitare «l'assurdità dell'equiparazione dei lavoratori della scuola a tutti gli altri». Per terminare una battuta che ha il sapore dello slogan: «La scuola è una rocca inespugnabile per la difesa dei valori che contano».

p.b.

PIANO Il Psi interroga

Il capogruppo Psi al consiglio comunale Ladi Minin ha presentato un'interrogazione al sindaco in merito allo studio della variante generale al piano regolatore affidata all'architetto Paolo Portoghesi. Minin chiede di conoscere i contenuti della prima fase di studio, per poter coinvolgere le varie componenti sociali ed economiche della città, anche in modo di raccogliere suggerimenti per la redazione del nuovo piano regolatore.

WWF E AMBIENTALISTI SUL NUOVO INCENERITORE

«Una spesa che puzza»

Preannunciati ricorsi contro i maggiori costi del progetto

Un paio di strane coincidenze, qualche nome che compare troppo spesso, un'impresa sotto inchiesta nel Veneto e in Lombardia, un preventivo che aumenta a dismisura con il passare degli anni. Per il momento sono solo indizi, ma alla Lega Ambiente, al Wwf e al rappresentante delle associazioni ambientaliste del comitato tecnico della Provincia, Alberto Russignan, sembrano bastare. «Quei dieci miliardi in più che si vorrebbe spendere per una visita di architettura del progetto per il nuovo inceneritore — sostengono in coro i rappresentanti ambientalisti — puzza di bruciato».

«Chiediamo che venga fatta luce su questa vicenda — dice Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf —. Faremo ricorso al prefetto, affinché venga nominata una commissione di ispettori per



Russignan e Predonzan alla conferenza stampa

individuare eventuali irregolarità o leggerezze tollerate nel corso dell'iter burocratico che ha condotto all'approvazione del progetto da parte del Comune e della Regione. E, se sarà necessario, ci rivolgeremo alla magistratura. Anche se un'inchiesta su questo inceneritore alla Procura di Trieste esiste già».

Ciò che più sembra aver insospedito gli ambientalisti sono gli oltre nove miliardi di lire messi a disposizione per la variante all'opera, «tecnicamente approvata dalla giunta Richetti in soli 17 giorni e proposta autonomamente dallo stesso progettista dei lavori».

«Sono nove miliardi che — sempre secondo gli ambientalisti — erano stati originariamente destinati al restauro della discarica di via Erera».

«Una cifra — prosegue Predonzan — che sfiora, senza superare, il 30 per cento dell'intero costo del primo stralcio funzionale del primo lotto del progetto, già approvato nel 1990. E ciò consentirebbe di affidare la realizzazione dell'opera alle stesse imprese vincitrici della prima gara di appalto».

Inoltre — riprende Russignan — una di queste stesse ditte si troverebbe attualmente sotto inchiesta nel Veneto e — precisa divertito il consigliere Paolo Gherstina — anche in Lombardia».

A questo punto, concludono gli ambientalisti, spetta alla magistratura agire quanto prima. Nelle prossime settimane, tanto, il fascicolo relativo al progetto dell'inceneritore — assolutamente incomprensibile — assicura Russignan — dovrà passare sotto gli occhi di una commissione provinciale presieduta dall'assessore Dimario.

Michele Scozzai

Questa nuova Ford 16 valvole conquisterà tutti.

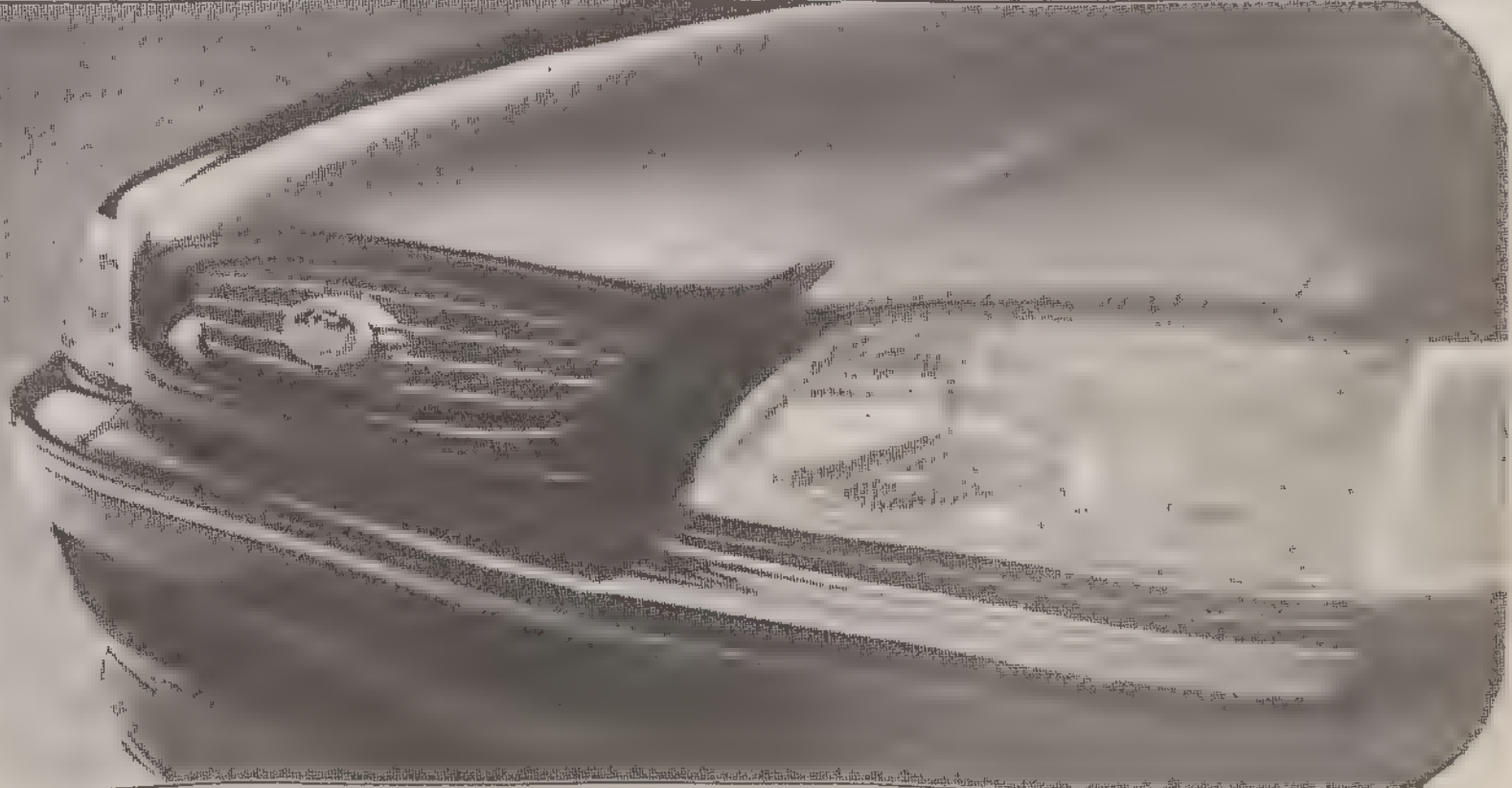
Ford la Concessionaria

A TRIESTE

IN VIA CABOTO 24
☎ 3898111

IN VIA DEI GIACINTI 2
☎ 411950

A SISTIANA 41/D
☎ 291555



LIBRERIA CAPPELLI

a Trieste dal 1919

OTTOBRE! IL MESE DEL LIBRO ECONOMICO E TASCABILE

EDIZIONI DELLA STAMPA ALTERNATIVA L. 1000

EDIZIONI NEWTON COMPTON L. 3900

Oscar Mondadori - Bur - Grandi libri Garzanti - Gli Adelphi - Tascabili Bompiani - La Memoria Sellerio e molti altri Edizioni economiche in lingua inglese - francese - tedesca

ESPOSIZIONE FINO AL 31 OTTOBRE LIBRERIA CAPPELLI - CORSO ITALIA 12 - TRIESTE

A.N.Co.L.-PHON TELESOCOCCORSO SOLO A TRIESTE IN VIA VALDIRIVO 13

!!! TELEFONARE ALLO 040/638020 !!!

- DAL 5 AL 30 OTTOBRE - COSTO INSTALLAZIONE RIDOTTO DEL 30%

OGGI

IN PIAZZA DELLA BORSA

SFILA

LA PELLICCERIA

TRE "A"

DI FRONTE AL NEGOZIO CON 100 POSTI A SEDERE

IN ANTEPRIMA

LE COLLEZIONI AUTUNNO - INVERNO

1992 - 1993

ORARIO DELLE SFILATE

ORE 16.00 - 16.30 - 17.00

PELLICCERIA

TRE "A"

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA

OKRANER ARREDAMENTI

VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 826644

A PREZZI IRRIPETIBILI

TOTALE LIQUIDAZIONE

DI CAMERE - CUCINE SOGGIORNI - SALOTTI

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI SUL CASO DEGLI STUDENTI D'OLTRECONFINE

«Tutto sotto controllo»

SISTIANA
Spiagge
pulite

L'operazione «Spiagge pulite bis», rinviata sabato scorso a causa del maltempo, si terrà oggi. Dalle 14.30 in poi, la Lega per l'ambiente dà appuntamento a tutti gli interessati a Sistiana, sulla spiaggia di Castellej, «per proseguire il discorso avviato il 24 maggio scorso».

Il consigliere regionale LpT Gianfranco Gambassini interpellò il presidente della giunta e l'assessore competente. In attesa di una risposta, il provveditorato ancora una volta sottolinea che il fenomeno è sotto controllo. E getta acqua sul fuoco in merito al problema dei numerosi ragazzi d'oltreoconfine che si sono iscritti quest'anno agli istituti superiori cittadini (per lo più con lingua d'insegnamento slovena), sollevando la questione dell'accoglienza illimitata delle richieste o di un filtro da porre per contenerle.

Queste le cifre: 62 iscritti alle superiori lo scorso anno (il dato comprende tanto scuole di lingua italiana quanto quelle di lingua slovena, e si suddivide in 47 ragazzi sloveni, 10 croati e 5 serbi), contro i 152 di quest'anno: 107 nelle scuole slovene, 34 nelle italiane. Tutti frontalieri. Ragazzi cioè per l'ammissione dei quali la legge non detta nessuna norma specifica. E per i quali i provveditori di Trieste e Gorizia, in accordo col sovrintendente scolastico, hanno proceduto quest'anno all'accoglimento nella misura in cui



Vito Campo (nella foto) replica a Gambassini e fornisce le cifre del fenomeno: 152 studenti frontalieri, di cui soltanto 45 frequentano le scuole italiane e 107 quelle slovene

questo non comportasse la formazione di nuove classi. Ma in merito alla questione di fondo — la liceità cioè delle iscrizioni — la stessa commissione mista che si occupa delle problematiche delle scuole slovene appare divisa.

La prima tesi, sostenuta dall'amministrazione nelle persone del provveditorato di Trieste e di Gorizia e del sovrintendente, interpreta l'accoglimento dei frontalieri come una deroga all'art. 2 della legge 1012 del '61, secondo cui le scuole con lingua d'insegnamento slovena «sono riservate (...) a cittadini italiani o regolarmente residenti nella zona».

Una «deroga temporanea», come la definisce il provveditore Vito Campo, richiesta al ministero per

sanare la situazione. Mentre nell'attesa di una risposta mai arrivata per ora da Roma, il criterio rispettato è stato quello indicato dalla legge 39/90, secondo cui il governo deve tener conto delle «esigenze dell'economia nazionale» e delle «disponibilità finanziarie».

Ma da parte loro, i componenti sloveni della commissione si richiamano ai principi costituzionali di accoglimento in numero illimitato: un argomento al quale provveditori e sovrintendente si sono opposti, perché fondato sul «presupposto erroneo dell'assimilazione», come precisa Campo, «tra frontalieri e alunni stranieri residenti».

Dalle parole del provveditore emerge però un al-

tro fatto importante: l'ufficio scolastico è venuto a conoscenza del fenomeno, grazie a un'indagine conoscitiva promossa in seguito alla richiesta avanzata assieme alla circolare ministeriale 205 del luglio '90. E a partire da quel momento si è affacciata l'entità del fenomeno. Mentre i presidi delle scuole slovene che ricevevano le richieste di preiscrizione (necessarie per ottenere il permesso di soggiorno) non ne davano comunicazione al provveditorato, come afferma Campo, basandosi su una propria interpretazione della normativa.

Una normativa che con la legge 423/91 ha abolito la necessità della ratifica ministeriale per l'accoglimento dell'iscrizione (già

prevista dall'art. 14 della legge 653/25). Caduta la ratifica, i presidi avrebbero dunque interpretato caduto anche l'obbligo di avvertire il provveditore. Un'ambiguità normativa, alla quale si aggiunge l'art. 4 della legge 39, secondo cui «per gli stranieri minori di anni diciotto, ospitati in istituti d'istruzione, il permesso di soggiorno alla questura competente può essere richiesto da chi presiede gli istituti». Anche se rimane sempre in vigore la circolare 162 del 14/6/83, che fa riferimento alla necessità della dichiarazione consolare per il rilascio del permesso. Ed è proprio al consolo di Capodistria si è rivolto il provveditorato per prendere conoscenza di tutte le domande di iscri-

zione, prima di farle inviare alla questura.

Anche se l'ufficio scolastico assicura il controllo della situazione, è chiaro che il problema — a fronte di una «ambiguità normativa», come la definisce lo stesso provveditore, è destinato a sollevare altre polemiche, almeno finché da Roma non arriveranno direttive precise a cui appoggiarsi.

Per intanto, Campo lascia trasparire la sua prudente posizione dichiarando che «lo Stato italiano, per quanto animato da uno spirito di fratellanza e solidarietà, non può accollarsi indiscriminatamente l'onere finanziario derivato dai ragazzi d'oltreoconfine». Che trovano conveniente venire a studiare nelle nostre scuole perché, come si sa, il costo dell'istruzione in Slovenia e Croazia è notevolmente lievitato. E i nostri istituti, anche dal punto di vista delle attrezzature, rispondono ai desideri di quegli studenti. Riteniamo di avere agito con senso di opportunità ed equilibrio: se avessimo applicato la legge 1012 avremmo dovuto dire solo dei no».

Paola Bolis

TRIBUNA APERTA

Coi nomadi qui vicino



Ritengo che sia doveroso da parte mia nei confronti dell'opinione pubblica, informarla di alcuni aspetti che caratterizzano e hanno condizionato la vicenda «zingari» a Trieste. Una prima puntualizzazione da farsi è che appena insediati nelle mie funzioni di assessore alla sicurezza sociale ho provveduto subito a contattare e a sollecitare a un più solerte intervento le autorità che hanno varie competenze sulla materia: la Questura, affinché il controllo di polizia fosse più stretto e puntuale; i vigili urbani, affinché procedessero allo sgombero delle occupazioni abusive e dei senza residenza; e l'anagrafe, proprio perché si procedesse con maggior attenzione nel concedere la residenza.

I nomadi in questione sono quasi tutti cittadini italiani e residenti a Trieste e in forza di questo status non sono allontanabili dalla città né più né meno di qualsiasi altro cittadino di Trieste, purtroppo. E dico purtroppo, non in forza di mancanza di umanità, che credo abbia invece contraddistinto i miei interventi finora sul caso, bensì in forza dell'aver osservato che a uno sforzo di sopportazione e comprensione a lungo protratto nel tempo da parte della comunità triestina, non è sempre corrisposto un egual sforzo della comunità nomade di rispetto di regole, leggi e comportamenti che contraddistinguono il nostro vivere quotidiano. Si possono rispettare regole, quali pagare le tasse, rinunciare a furti e accattonaggio, ricercare lavoro, decoro e pulizia senza per

questo perdere usi, costumi e tradizioni di un popolo, evitando con questo l'odio o meglio la stanchezza di tanti cittadini che quotidianamente devono assistere a spossate e molestie.

Nessuno vuole cancellare le tradizioni dei nomadi; non sono in gioco le diversità ideologiche e culturali. E' importante che non è più tempo di privilegi per nessuno e che quindi, se i nomadi vogliono una mano da parte dell'amministrazione comunale (in termini di servizi e assistenza) deve da parte loro corrispondere uno sforzo di integrazione nel rispetto dei diritti di tutti. Alle autorità pubbliche va il compito di vigilare che ciò avvenga; questo è un dovere, anzi un obbligo.

Trieste è una città che ha pochi spazi, l'edificazione ha raggiunto, anzi sovraccaricato, tutte le periferie. Non è stato semplice individuare aree sufficientemente isolate su cui trasferire i nomadi, in particolare quelli di Borgo S. Sergio, dove la situazione non è più tollerabile, ma è un atto che si è dovuto fare anche se purtroppo ci sarà sempre qualcuno a patirne le conseguenze.

Ho voluto esprimere queste brevi considerazioni, sulla base delle quali sto operando, per un tanto di chiarezza su un argomento sul quale c'è il rischio che si continui a fare filosofia e non si affrontino seriamente i veri problemi.

Rossana Poletti
assessore sicurezza
sociale del Comune
di Trieste

CARATTERIZZATA DAI FATTORI CLIMATICI CONTRASTANTI

Vendemmia molto abbondante



Quest'anno è prevista una superiorità dei vini rossi su quelli bianchi.

Vendemmia ormai agli sgoccioli nella provincia di Trieste, all'insegna di una stagione fortemente condizionata dai fattori climatici. Dopo un'estate estremamente secca, settembre ha rimesso le cose a posto con tutta una serie di piovoschi che nell'ultima settimana hanno anche creato alcuni problemi agli operatori. Infatti è comparsa la muffa grigia, temibile malattia fungina, favorita dalle forti precipitazioni degli ultimi giorni. I viticoltori hanno dovuto accelerare i tempi della raccolta, incontrando molti problemi per la difficoltà di reperire la manodopera necessaria.

Infatti buona parte delle vendemmie avvengono in famiglia; durante la settimana tutti lavorano, giocoforza quin-

di il procrastinare la vendemmia di week-end in week-end, con i problemi che logicamente ne conseguono.

Dai primi dati emersi, il raccolto dell'uva risulta ben più abbondante rispetto a quello dell'anno scorso. In questa stagione ha fruttificato particolarmente la vitoska e per il terrano; dalle analisi effettuate dai tecnici è previsto una produzione di discreto-buon livello, condizionata in qualche modo dalle grosse quantità raccolte, che non vanno di pari passo con i risultati qualitativi.

E' probabile che alcuni vini non raggiungeranno una gradazione molto alta, tuttavia è ancora prematuro fare delle previsioni, anche perché i fattori climatici po-

tranno indurre a delle differenze sostanziali da zona a zona. Un dato significativo dimostra che non sempre le quantità rilevanti vendemmiate determinano le qualità che si sono riscontrate, invece, fra i produttori che opportunamente hanno provveduto ad un «diradamento» dei grappoli.

«Sono operazioni che consentono successivamente alle piante di portare a migliore e completa maturazione i frutti», afferma Silvano Ferluga, un operatore del comune di Trieste — per quel che riguarda l'andamento della vendemmia ci attendiamo quei risultati medio-alti raggiunti nelle ultime annate. La siccità e gli ultimi abbondanti acquazzoni, almeno per le nostre zone,

non dovrebbero aver causato grossi danni.

Sempre sul fronte delle previsioni, è forse azzardato supporre una probabile superiorità della futura produzione dei vini rossi su quelli bianchi. Secondo il dottor Mario Gregori, tecnico enologo dell'Alleanza contadina, la vendemmia del terrano dovrebbe riservare delle buone soddisfazioni ai consumatori del nobile rosso indigeno. L'uva presentava un bel colore, dei grappoli maturati uniformemente, una acidità buona: c'è una forte probabilità quindi che per quest'anno i palati che prediligono i rossi conoscano le medesime soddisfazioni delle annate precedenti.

m.l.

IL 18 RIAPRE LA «FORST»

Fra birre e cucina austro-ungarica

Una nuova vita per la Birreria Forst. Dopo undici anni di chiusura il mitico locale di via Galati riapre completamente rinnovato. L'inaugurazione è fissata per il 18 ottobre. La gestione è stata affidata dai proprietari di Merano alla società Hadria Res, la stessa a cui facevano capo i servizi dell'albergo «Adriatico» di Grignano.

«La Forst» — racconta non senza un certo orgoglio la titolare Edda Vidiz — ci ha scelto tra settanta candidati a livello nazionale. Per noi è una grandissima soddisfazione, anche se questa impresa ci è costata molto. Sul costo esatto dell'operazione Forst la Vidiz preferisce sorvolare, ma lascia intendere che si tratta di una cifra a tanti zeri. «Abbiamo sopportato uno sforzo economico enorme — continua — che spero i triestini apprezzeranno almeno quanto hanno amato questo locale un tempo».

La vecchia birreria era stata aperta nel '54, ma la locanda che c'era prima funzionava già nell'800, quando le diligenze a cavallo si fermavano nella piazza dei Carradori, l'attuale piazza Oberdan, e i viaggiatori si fermavano a ristorarsi proprio in quel locale. Adesso, dopo un restauro durato due anni, uno dei punti di ritrovo più caratteristici della città si ripresenta ai suoi affezionati clienti rimesso a nuovo, fedele allo stesso tempo a quelle immagini che i vecchi triestini ricordano.

«Gli affreschi, l'arredo tipico — racconta Edda Vidiz — tutto è stato lasciato com'era attraverso un'opera di restauro lunga e paziente». Tecnologie ultramoderne, invece, per la

cucina attrezzatissima e sofisticata. I futuri avventori avranno ampia possibilità di scelta anche per quanto riguarda i menu. «La cucina — sostiene la Vidiz — offrirà naturalmente piatti tipici regionali, ma gli amanti delle specialità austriache o altoatesine non resteranno mai delusi. Ci sarà sempre per loro una gustosa «Gulasch suppe», gli gnocchi di pane e speck, il pane nero con le spezie».

La nuova gestione cerca inoltre di venire incontro anche al pubblico giovanile, offrendo una valida alternativa alla solita pizza del sabato sera. «Per questo abbiamo deciso — conferma la titolare dell'Hadria Res — per un listino prezzi ragionevole, sgravato da spese di coperto e servizio. Cenare da noi non verrà a costare di più di un piatto di pasta-sottina in una paninoteca o di una birra e una pizza. Con la differenza che le nostre birre arrivano quasi ogni giorno freschissime, direttamente da Merano. La capienza della birreria è notevole, circa duecento coperti per un personale di venticinque dipendenti. Il locale sarà aperto da lunedì al sabato, e alla sera fino alla mezzanotte. «Naturalmente — conclude la Vidiz — siamo disponibili ad ogni nuova iniziativa; sono tuttora allo studio altri tipi di menu, ci proponiamo come un valido dopo-teatro, insomma cercheremo di offrire alla gente di questa città qualcosa di più del solito «buffet» triestino, pur conservando gelosamente gli aspetti caratteristici che rendono l'atmosfera di questi locali così calorosi ed unici».

Erica Orsini

VERDE PUBBLICO / VILLA REVOLTELLA (10. SEGUE)

Parco da portare ad esempio

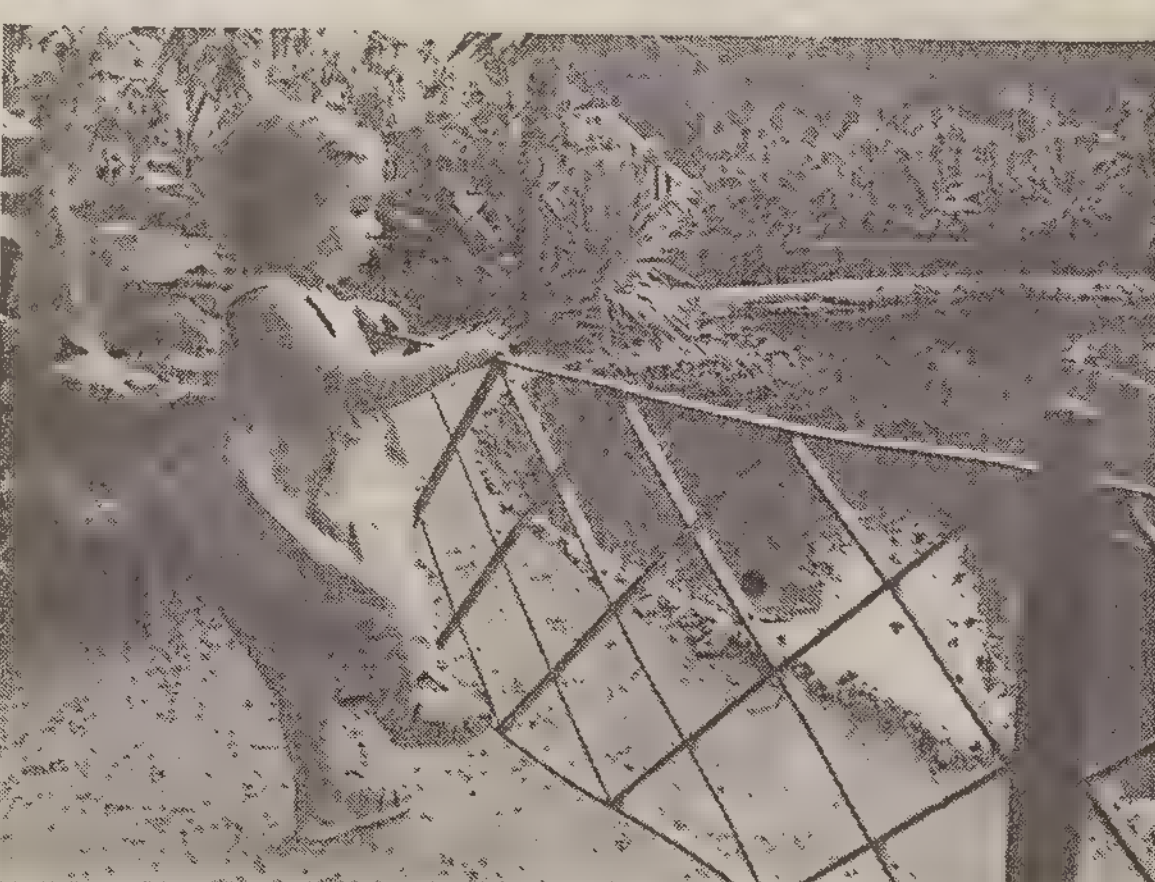
Pinocchio è vivo e sta bene, finalmente accessibile e pulito con il naso privo di scritte, lungo e grigio come si deve, a specchiarsi in quell'acqua dove bimbi e adulti continuano a gettare nicchie, un po' per rinnovare un gesto che si vuole bene augurante. Il Pinocchio di villa Revoltella è un po' l'immagine di questa villa storica adibita a parco, finalmente strigliata a puntino, funzionale e gradevole sotto molti punti di vista, elegante e curata nel particolare, in molti dei suoi angoli e prospettive. Molto frequentata durante tutto l'anno, raccoglie unanimi consensi e pareri positivi da parte di tanti visitatori, che quotidianamente ne usufruiscono.

«E' uno dei pochi posti veramente decenti di Trieste», sintetizza Bruno Bianchi. «Tutto ok, soprattutto la trovata molto pulita», dice Claudia Ciliani mentre aiuta il figlioletto in alcune acrobazie nel parco giochi. Per Cristiana Specchi e Cristina Di Gennaro, va tutto bene, anche se gli spazi e gli attrezzi per i giochi dovrebbero venir curati maggiormente, così come la manutenzione della pista di pattinaggio, attualmente troppo sconnessa. «Sono una nonna in vacanza», sorride Adriana Salvador, «oggi sono venuta senza la mia nipotina, e me ne sto un po' tranquilla; la villa è molto curata e gradevole sotto ogni punto di vista, auspicherei ad ogni modo un maggiore servizio di sorveglianza, all'imbrui-

nire infatti giungono spesso nella villa dei giovanotti un tantino «esuberanti», che indulgono talvolta in inutili atti di vandalismo».

Una maggiore sorveglianza, un più efficiente servizio d'ordine, un discorso ricorrente che deve venir recepito incondizionatamente, per non dover ammirare certi spettacoli poco edificanti. Lo scarso senso civico di alcuni personaggi ha colpito da anni villa Revoltella. Nel parterre antistante la serra, formato da basse siepi di bosso, che formano un disegno geometrico sul piano e un motivo simmetrico sulle scarpate, le quattro statuettes decapitate sconcertano il viandante più sensibile, stravolgendo l'atmosfera.

Villa Revoltella è sorta sul colle denominato «Cacciatore», che da sempre era meta di gite e passeggiate, si accedeva attraverso diversi sentieri che percorrevano il «Farneto» (bosco di farinelle, querce robuste secolari), che iniziava dall'ultimo tratto dell'Acquedotto, ora viale XX Settembre. Nel 1857 il barone Pasquale Revoltella decise di farsi costruire una dimora estiva, nei pressi del colle, occupando una superficie di tre ettari e mezzo; la costruzione della villa fu realizzata nel giro di tre anni su di una superficie brulla e priva d'acqua, furono gli ingegneri e i tecnici dell'epoca a scavare la preziosa acqua nelle falde sotterranee, con la quale irrigare il parco e abbellirlo con fontane e zampilli. Da un



Villa Revoltella è un parco funzionale e gradevole, elegante e curato nei minimi particolari. Peccato solo per alcuni atti di vandalismo. (Italfoto)

punto di vista tecnico la concezione del parco evidenzia la fase matura dello stile paesaggistico all'inglese, con una visione romantica, con alcuni elementi decorativi formali molto marcati, ricco di effetti prospettici (che con il passare degli anni sono andati un po' persi), e i contrasti cromatici derivanti dall'uso appropriato di spazi erbosi dalle macchie di arbusti e alberi. Il parco di villa Revoltella conserva alcune ambientazioni di sicuro effetto: il Belvedere, la grotta, il gazebo, la voliera, le aiuole adiacenti al cancello d'ingresso antistanti allo chalet del barone, ulteriori raffinati elementi di una concezione estetica tutta da godere.

Ulteriore elemento importante della concezione del parco: la concezione della serra (momentaneamente in disuso) in ferro fuso, che venne realizzata in stile gotico fiorito dallo stabilimento tecnico triestino; in essa trovavano posto numerose piante rare locali, specie esotiche, una «diomede muscipula», vale a dire una pianta carnivora che oggi non mancherebbe d'affascinare i visitatori; la parte inferiore della villa l'orto modello progetto dallo Hietzig venne abitato dopo la seconda guerra mondiale a campo giochi. L'amministrazione predispose i terrazzi per i giochi dei bimbi.

E' una concezione che tuttavia andrà riveduta, nel tempo — afferma

Vladimir Vremec, responsabile del settore verde pubblico del Comune di Trieste — la tendenza è quella di riportare la villa agli antichi splendori; vogliamo ripristinare un'oasi di pace e tranquillità a tutto vantaggio dei cittadini, e direi di potenziare l'attrezzatura per i giochi dei più piccoli, spostando opportunamente gli spazi del basket, e di giochi per gli adolescenti, verso l'area del Ferdinando».

Nei progetti futuri c'è pure il ripristino della serra, un progetto di recupero approvato (ma non ancora finanziato, si parla di 600 milioni) che dovrà venir effettuato in maniera accurata e decisa. Lo stato di manuten-

zione del parco giochi della villa è stato garantito da una presenza continuata di almeno cinque o sei persone, che quotidianamente, prestano l'opera all'interno della struttura. I risultati si vedono: rispetto ad alcuni anni or sono, villa Revoltella è veramente il numero uno tra gli spazi verdi triestini. Certo alcuni lavori dovranno venir completati, (la pavimentazione e il rifacimento di alcuni vialetti, la già citata serra e il nuovo potenziamento del parco giochi); tuttavia c'è di che stare allegri se si pensa al degrado di altri parchi cittadini.

Il futuro comunque preoccupa: è un problema di costi e di ordinaria e straordinaria amministrazione, che incidono parecchio nel bilancio del settore. Villa Revoltella ha tutte le possibilità di crescere e rivalutarsi nel rispetto delle proprie identità di parco storico, attraverso tutta una serie di attività promozionali e culturali da attuarsi negli spazi opportuni, sono ipotesi da verificare attentamente.

«Vladimir Vremec — per potenziare e mantenere Villa Revoltella non è improponibile una qualche forma di sponsorizzazione di intervento privato, che attraverso la manutenzione e la gestione di alcuni spazi verdi della villa, o il patrocinio di alcune ipotesi culturali predisposte nell'area garantiscano quelle entrate assolutamente necessarie per mantenere l'intera struttura».

Pasquale Revoltella

apparteneva a quella classe di ricchi commercianti triestini che all'intuito per gli affari univano spiccati interessi per alcuni orizzonti scientifico-culturali, attraverso i quali rappresentavano ancora più degnamente il proprio decoro. Le gelate invernali e la fredda bora che giungeva dall'altipiano, stroncarono molte piante esotiche introdotte all'epoca; oggi sotto lo chalet del barone sono stati introdotti una sessantina di specie di rose antiche, sui terrazzamenti mediani sovrastanti il parco giochi sono state piantate un mezzo centinaio di rose arbustive appartenenti alla collezione del prof. Fineschi, del roseto di Cavriglia (Arezzo), una delle collezioni più famose al mondo. I tecnici del settore stanno predisponendo un taglio oculato di alcune specie arbustive (introdotte poco opportunamente nei passati decenni), per ridare al parco le vecchie prospettive, e nuovi spazi esteticamente godibili.

Villa Revoltella è un buon esempio di come sia possibile offrire all'utenza dei turisti di passaggio un prezioso angolo verde, curato e protetto in maniera appropriata; l'ulteriore salto di qualità che la villa sarebbe in grado di fare, deve venire valutato attentamente ma velocemente. Senza fondi e mano d'opera, assidua e applicata, basterà pochi mesi per ridurre un capolavoro dell'800 a una mini selva fronzuta.

Mauro Lozei

ORE DELLA CITTA'

Sabato
musica

Oggi, alle 20.30, nella piazzina del Giardino pubblico inizia la II edizione della rassegna «Sabato insieme musica & teatro», organizzato dall'Arac, Associazione ricreativa addetti comunali, con il concerto del Gwenz'han di musica celtica e bretona. L'ingresso è libero e gratuito.

Feder
modellisti

Domani, alle 11, nella sede di via Locchi 25, il Club triestino Federmmodellisti - Mitteleuropa inaugura la propria attività sociale e la prima parte del plastico ferroviario. Sono invitati tutti gli soci e simpatizzanti di modellismo.

Annullo
speciale

Fino a sabato 17 ottobre, nella sala Illiria della Stazione Marittima avrà luogo, in occasione della Coppa d'autunno, una mostra filatelica sul tema «La vela e il mare, Cristoforo Colombo», e una sezione di francobolli di Monaco in omaggio a sua altezza il principe di Monaco. Oggi, con orario 10-13-16-19, sarà presente un ufficio postale con l'annullo speciale della manifestazione velica.

Maestri
del Lavoro

Si informano gli associati che il Consolato provinciale di Trieste ha ritenuto di prenotare anche per la stagione lirica 1992/93 al teatro «Verdi», mettendoli a disposizione dei soci a condizioni di favore, 4 palchi equivalenti a 8 posti di platea nel «Palatipovich». Pertanto chi intendesse usufruire della facilitazione è invitato a farne immediata richiesta al Consolato provinciale del Consolato e a partecipare immaneabilmente alla riunione nell'incontro del venerdì del 16 corrente alle 17, in piazza Scrocola 1.

Sci Cai
Trieste

Sono iniziati i corsi di ginnastica prescristiana e di base dello Sci Cai Trieste. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 634351) dalle 19 alle 21.

Acquistate oggi
pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di effettuare il pagamento in comode rate senza alcuna maggiorazione. Via Genova 12-21-23. Tel. 630109.

Lupi
al Tommaseo

Il pianista cantante triestino sarà al caffè Tommaseo tutte le sere dal martedì al sabato, dalle 21.30 all'1 nei mesi di ottobre e novembre.

STATO CIVILE

NATI: Filipas Marco, Marti Sharon, Monticolo Lorenzo, Schiro Simone. MORTI: Pozzo Silvano, di anni 47; Mello Claudio, 49; Mestre Cestiglia, 92; Pecar Giovanna, 82; Zanarini Mario, 77; Gullio Antonia, 82; Rossi Marcello, 87.

Circolo
ufficiali

Oggi, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, avrà luogo il concerto del duo Oleg Gasperin di S. Pietroburgo-violoncello e Luca Ferrini al pianoforte. In programma musiche di Vivaldi, L. van Beethoven e Johannes Brahms.

Concorso
pubblico

La Prefettura informa che, sulla G.U. 4 a serie speciale N. 78 del 2 ottobre è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico, per esami, a 103 posti di «vice consigliere di Prefettura» della carriera direttiva amministrativa civile dell'Interno, di cui 8 posto da destinare a sedi della regione. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 2 novembre.

Asili
nido

All'asilo nido «Metteotia», via Paolo Veronese 14, con orario: lunedì 15-17 e giovedì 9-11 sono in corso le iscrizioni per la frequenza dell'asilo nido a partire da gennaio 1993. Il termine ultimo per la presentazione della domanda è il 15 ottobre.

Circolo
N. Sauro

Convocazione assemblea generale straordinaria dei soci per il giorno lunedì 26 ottobre, alle 17.30 in prima convocazione, e alle 18 in seconda convocazione, nella sede di viale Miramare 40.

Corsi
Cepacs

Ultimi giorni per le iscrizioni ai corsi di «Storia e tecnica del giornalismo» e «Dizione», organizzati dal Cepacs, Centro educazione permanente attività civili e sociali. Lunedì cominceranno le lezioni sul mondo della carta stampata, tenute dalla giornalista professionista Stella Rasman. Il corso durerà fino a Natale, svolgendosi due volte alla settimana, ogni lunedì e mercoledì dalle 18.30 alle 20. Per le ultime iscrizioni e informazioni, la segreteria del Centro è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30; martedì e giovedì dalle 16 alle 18 (tel. 308706).

Volontariato
Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18 organizza il 1.º corso base di volontariato per la famiglia in crisi. Il 1.º tema sarà il volontariato e le malattie fisiche da stress dopo il divorzio. Informazioni ogni venerdì 20-22 (telefono 767815).

Corso di
figura

Un corso di figura e anatomia per artisti, a carattere regionale, avrà luogo a Duino dal 19 ottobre al 5 novembre dal lunedì al giovedì pomeriggio. Il corso si chiuderà con una mostra dei lavori eseguiti. Docente sarà il maestro Paolo Cervi Kervischer. Le iscrizioni vanno indirizzate all'Accademia internazionale estiva di Belle arti, promotrice dell'iniziativa, via di Romagna 35/1, o telefonando al 362043.

Teatro
a S. Croce

Nell'ambito della rassegna teatrale Amateater, organizzata dall'Associazione artistico culturale Magnet, è in programma oggi al teatro «A. Sirk» di S. Croce 61, con inizio alle 20.30, lo spettacolo teatrale «Stanislavsky... perdonaci!» di Nicolas Mario Murkovic interpretato dal Gruppo di Rappresentazione.

Alutiano
dell'anno

Oggi, alle 11, nell'aula Cammarata dell'università, verrà conferito al prof. Guido Gerin il premio «Alutiano dell'anno».

Coro duomo
di Muggia

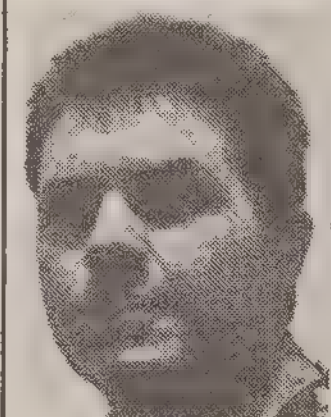
L'associazione «Coro del Duomo di Muggia» organizza anche quest'anno dei corsi musicali di pianoforte, violino, organo, fisarmonica, chitarra, flauto dritto e coro di voci bianche. Le iscrizioni sono aperte sino alla fine di ottobre, ogni giovedì, dalle 17.30 alle 18.30, all'Oratorio parrocchiale di piazza della Repubblica 8, Muggia.

Centro
Auser

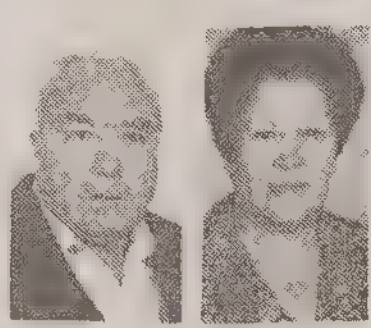
Il Centro iniziative sociali Auser, in collaborazione con il sindacato pensionati Cgil di Muggia, dopo la pausa estiva, riprende i corsi di ginnastica fisioterapica, adatti per tutte le età. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi allo Spi-Cgil, in Calle Bacchiocco 6/A (tel. 271086) Muggia.

Ordine
dei medici

Da parte della Regione è stata deliberata la graduatoria per la medicina pediatrica con decorrenza 1.º gennaio 1993. Gli interessati possono prenderne visione alla segreteria dell'Ordine.

DIFESA
Onore
nel Golfo

Una Croce commemorativa per le benemerite acquisite con la partecipazione alle operazioni del Golfo Persico nel periodo dal 21 aprile al 28 agosto del '91. La dicatura ha il taglio freddo e ufficiale del Ministero della Difesa, ma il contenuto non può che inorgoglire chi, da Trieste, ha seguito con ansia e con coraggio quei momenti. Un altro triestino, Marco Cesini (nella foto), 25 anni, via dell'Eremo 146/B, ha ricevuto il lusinghiero riconoscimento consegnatogli il 10 giugno scorso, durante una cerimonia a La Spezia. Cesini operava come sergente motorista sul cacciamina «Milazzo». All'87 risalgono i suoi «esordi» nella carriera militare.

Nozze
d'oro

Il 10 ottobre del 1942, nel duomo di Capodistria, si sposavano Antonio Gomi e Lidia Gerin. Oggi, anniversario dei 50 anni di matrimonio, auguri da figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

Scout
Cngel

Il VII gruppo del Cngel (Boy Scouts d'Italia) - sezione di Trieste ha ripreso le attività. Se hai dagli 8 ai 14 anni, ci trovi in via Clamian 10, ogni sabato, dalle 15.30 alle 19, e ogni mercoledì dalle 19 alle 20.

Diventare
indossatrici

Sono aperte le iscrizioni al corso per indossatrici, indossatrici e per fotomodelle. Il programma prevede lezioni pratiche e teoriche sulle tecniche di portamento, trucco, fotogenia e passerella. Book professionale e défilé finale. Per informazioni telefonare al 371096 o al 420969.

Acli
Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di massaggio shiatsu e danza stretching. La segreteria è aperta tutti i giovedì, dopo le 20 fino alle 22.30 in s.ta di Zugnano 4/2 (tel. 821358). Chiedete di Maurizio.

Società
dei concerti

La Società dei concerti ricorda a tutti i soci che le operazioni di tessera, a tutti i soci, nei giorni dal 12 al 17 ottobre, all'Utat di Galleria Protti, dalle 9 alle 12, e dalle 16 alle 19. I soci che non avranno ritirato la tessera saranno considerati dimissionari.

PICCOLO ALBO

Venerdì 9 ottobre poco prima delle 9 del mattino, percorrendo in bicicletta il tragitto Giulietta - Valdirivivo - Rive, Battisti - Valdirivivo - Rive, si è verificato un incidente. I documenti erano contenuti in un grosso libro di plastica rosso scuro. Telefonare per favore al 568965, oppure al 77861 (chiedere della segreteria).

Venerdì 9 ottobre, alle 8, sul bus della linea 28, ho dimenticato in una busta di nylon un paio di occhiali da vista. Telefonare al 412566.

MOSTRE

Galleria Cartesius
via Marconi 16 - Trieste
DUTZ
3-15 ottobre 1992
Galleria Torbandena
Maestri del Novecento
opere scelte
AFRO, CARRA, SIRONI, CAMPILLO, MAGNELL, MUSIC, GUIDI, MORLOTTI, STUHLERLAND, CALDER, MARUSSIG, NATHAN, SAET-
TI.
SANTOMASO, MURTIC
Fino al 15 ottobre

PER IL BICENTENARIO DI GOLDONI

Le canzoni triestine
«ospiti» a Venezia

Il frontespizio dello spartito, edito negli anni Cinquanta, per la canzone simbolo «Trieste mia».

Ancora una bella soddisfazione artistica per alcuni protagonisti del Festival triestino, il tradizionale appuntamento canoro al Politeama Rossetti.

I vincitori della XII edizione sono stati infatti invitati dall'analogo Festival di musica leggera di Venezia a prender parte allo speciale «gala» in occasione del «Bicentenario della nascita di Carlo Goldoni». L'avvenimento si è svolto nella suggestiva ambientazione di Campo S. Bartolomeo, ove è eretta la statua del grande commediografo della città lagunare, a poca distanza dal notissimo Ponte di Rialto, su un palcoscenico appositamente allestito.

L'opportunità è stata offerta dal consolidato gemellaggio musicale tra le due città capoluogo, «accostate» anche dai due tradizionali Festival canori. Applauditissimi — tra i diversi partecipanti — anche i nostri esponenti con i brani in dialetto triestino. Così i vincitori del XII Festival — quale brano più votato al Politeama e quello preferito dai lettori con il conseguente sondaggio attraverso «Il Piccolo» — hanno rappresentato le due canzoni prescelte: «Una tirolese a Trieste» di Mario Palmerini, interprete Martha Ratschiller con il complesso «Furlan» (la più votata al Politeama) e «Trieste bela e avara» di Mario Tramontini, interprete Oscar Chersa (la più votata dai lettori de «Il Piccolo»).

I nostri rappresentanti sono stati festeggiati e premiati con riconoscimenti di merito nel corso della speciale festa veneziana con moltissimi ospiti di rilievo e alla presenza delle autorità e di un folto pubblico.

Nel frattempo nella sede de «Il Piccolo» comincerà ad arrivare le prime composizioni in vista della XIV edizione, in programma il 27 dicembre al Politeama edizione che avrà carattere benefico a favore dell'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Si ricorda che la partecipazione è gratuita (scadenza il 31 ottobre), e che le modalità sono a disposizione degli interessati nella sede de «Il Piccolo».

MOSTRE

L'altra metà del cielo

Continua il viaggio di Furio Bomben nell'universo femminile

Furio Bomben, che espone sino all'11 ottobre alla galleria d'arte Bernini, continua il suo viaggio nell'universo femminile, affrontando l'altra metà del cielo secondo la prospettiva astrale.

Tali proposte si rifanno, nell'impostazione dei singoli lavori e nella distribuzione cromatica, alle illustrazioni preraffaelliane e liberty, delle quali riprendono anche le cornici che lambiscono i margini del catalogo con le loro spire calligrafiche.

A ogni tipo femminile viene peraltro associato un simbolo, onde connettere meglio le valenze ed esaltarne le peculiarità.

Didascalie, simboli, bordure, vengono quindi armonizzati con le figure protagoniste al punto che, chi voglia soffermarsi sui singoli dettagli, non può astenersi dal mantenere intatta la percezione del tutto, ritrovandosi in un certo senso spiazzato e avvincente dall'unità di fondo.

Fanno parte della rassegna anche una serie di trasposizioni oniriche sul tema che investe i rapporti intercorrenti fra autore-artista e musa ispiratrice, nonché degli immancabili scorci cittadini e, per gli amanti del segno puro, un'ulteriore serie zodiacale tracciata in china.

Elisabetta Luca

JUNIOR CHAMBER
Trieste eletto per il '92
miglior Chapter d'Italia

Trieste è stato eletto «miglior Chapter d'Italia» al XXX congresso nazionale della Junior Chamber, svoltosi a Siracusa dal 2 al 4 ottobre, che ha visto la partecipazione di oltre 100 giovani imprenditori italiani, tra i quali una folta delegazione proveniente dal capoluogo giuliano composta, tra gli altri dal presidente del Chapter Ondina Barduzzi, dal senatore Ovidio Posa e dal segretario Massimo Orlando. Il tema su cui si sono focalizzate quest'anno le relazioni

dei Junior italiani era particolarmente impegnativo: «Centri storici: rinnovamento urbano e rifondazione socio-economica». «E' un successo» — spiega il presidente del Chapter di Trieste, Ondina Barduzzi — «conseguito nell'ambito del programma nazionale di efficienza al quale concorrono tutti i 24 Chapters italiani e che premia, quindi, in primo luogo la qualità del lavoro prodotto dai nostri soci nel corso del 1992».



Scienza, cultura e musica al Revoltella

Auditorium al completo al Museo Revoltella (presente un folto gruppo di scienziati cinesi e loro consorti) per il concerto promosso dal Circolo culturale Italo-Austriaco in occasione dell'apertura del nuovo anno sociale e dal «Trieste Science Link Committee». Hanno fatto gli onori di casa i presidenti dei due sodalizi rispettivamente Sigfrido de Seemann e Fulvia Costantinides. Il programma, che comprendeva musiche di Haydn, F. Schubert e Mendelssohn-Bartholdy, è stato attentamente seguito dall'uditorio che ha applaudito entusiasticamente gli esecutori: Susanne Masetti, violino; Relate Stemkowski, violino; Jutta Machacek, viola; Karin Rotenbuchner, cello.

ELARGIZIONI

- In memoria di Deborah Benina (1/10) da Mauro e zii 25.000 pro Agmen.
- In memoria del padre nel XXXVII anniversario (4/10) dalla figlia Olga 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giuseppe Nocella nel I anniversario (5/10) dalla moglie e figlie 100.000 pro Associazioni donatori di sangue.
- In memoria di Lucio Antonio nel XXI anniversario (10/10) dalla moglie e figlie 50.000 pro Istituto Burlo Garofalo; da Anita e Gabriella 25.000 pro Uildm.
- In memoria di Bruno Bacchelli nel XV anniversario da Antonietta e Sergio Bacchelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) (10/10) dalla moglie Licia 50.000 pro Aism.
- In memoria del prof. Guido Cossiani nell'anniversario (10/10) dalla figlia Lelia 50.000 pro Istituto tecnico Leonardo da Vinci (fondazione prof. Guido Cossiani).
- In memoria di Gastone Gabbis nel XV anniversario (10/10) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Heratini nell'anniversario (10/10) da Ida e Fausto 100.000 pro Airc.
- In memoria di Bruna Lanzetta nel VI anniversario (10/10) dalla figlia 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Missione tridentina del Kenya.
- In memoria di Valeria Metellio nel X anniversario dalla figlia Emma 20.000 pro Lega tumori Mami.
- In memoria di Spartaco Valentini nell'anniversario da Paola 100.000 pro Astad.
- In memoria di Carlo Pentassuglia nel X anniversario dalla moglie Gemma 100.000 pro Agmen.
- In memoria della mamma Antonia Pliskovaz per il compleanno (10/10) da Jole e Gianni Cedi 20.000 pro Astad.
- In memoria di Luigi Santin (10/10) dalla figlia Natalia 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Antonietta Scialpi ved. Saranz (10/10) dal figlio Sergio, Gianna e Fabrizio 40.000, da Nives Pavat De Rossi 30.000 pro Amici del cuore.
- In memoria di Neriza Sforza Tarabocchia nel XX anniv. da Fabio e Leda 100.000, da Bianca e Alcide 100.000 pro Lega nazionale.
- In memoria di Everardo Tomon da Giustina Ernesta 10.000 pro Assoc. It. Leucemia Padova.
- In memoria del dott. Carlo Uicigrai da Claudio Giovanazzi 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta); da Giulio ed Elena Dimini 100.000 pro Assoc. Goffredo de Banfield.
- In memoria della cara Mirella Vescovo in Passaggio da Velia 10.000 pro Divisione oncologica (dottor Marinuzzi).
- In memoria di Francesca Devegila da Laura e Lino De Bortoli 50.000 pro Astad.
- In memoria di Annamaria Duren da Claudia e Annamaria 60.000 pro Piccole spore dell'Assunzione.
- In memoria di Lidia Ermani Binetti da Dino e Kiki Papo 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Lucia Fornasaro ved. Tamaro dal collegio della stazione telefonica 110.000 pro Suore N. Signora di Sion; da Bullicchi e Kirchmayr 30.000 pro Unipef.
- In memoria di Emma Zaccaria in Steff dal Tc Borgo Laura Muggia 150.000 pro C.E.S.T.
- In memoria di Bruno Zopolato dalla fam. Rinaldo Casano 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria dei cari defunti da N.N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.
- Da Roberto Di Piazza 85.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
- In memoria di Giuseppina Buchich da Renata Giorgi Monfort (Roma) 100.000 pro Piccole spore dell'Assunzione, 100.000 pro Suore scolastiche, 100.000 pro Ass. volontari ospedalieri, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Mario Braico dall'Ufficio scolastico regionale 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Guerrino Canciani dai condomini di via Ucker 4, 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del caro amico avv. Gerardo Caprio da Vera, Amalia e Rino Rega 20.000 pro Astad.
- In memoria di Renato de Lettemburg dalle fam. Zucchi e Grilli 100.000 pro Seminario diocesano; da Sira e Mario Crepas 50.000 pro Pro Senectute; da Amorina Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Dallegno, Isotti, Magris, Pagnini, Pezzolato e Zari 300.000 pro Ospedale Cattinara (U.Div. Medica); da Gina Krauseneck 50.000 pro Lega tumori Mami; dagli amici del C. F. triestino 190.000 pro Circolo fotografico triestino.
- In memoria di Antonio Cincio da Renata Del Fabbro 50.000 pro Chiesa S. Teresa del B. Gesù; da Mimma e Gino Premnushi 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
- In memoria di Adele Crevatini dal figlio Gino e Violetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Franca De Filippo dal Salone Lucilla 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Erminia de Mattia in Vascon da Laura Merluzzi e Pia Molinaro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Levia De Pol da Lucilla Balzer 25.000 pro Astad.
- In memoria di Anna Maria La Rosa in Colautti dalla cugina Luisa e famiglia 50.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Fausta e dott. Aristide Binetti da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Elisabetta Boglich-Perati ved. Tagami ni da Nori e famiglia 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Luciano Bucher da Claudio e Maria Opellii 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Luigi Carciotti da Guerrina Jerse Rigoni 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Edmondo Conti da Bertoli Brovedani 20.000 pro Airc.
- In memoria di Franca De Filippo da Gemma Piscanti e fam. Ceriani 50.000, da Maria Coronica 30.000, dalle famiglie Amabile, De Pol, Davison, Grubini, Noselli, Pavesti, Russo e Stefanini 240.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Mario Bellinovich da Mario e Franca Saitta 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
- In memoria di Lucia Di-nelli dalla fam. Guerrino ed Edgardo Bussani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Salvatore Erice dagli ex colleghi della figlia Rita 210.000 pro Ass. invalidi civili.
- In memoria di Leonore Faucitano da Alessandro Sardo 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Doris e Laura Farrinello 20.000 pro Aism.
- In memoria di Antonio Favretto (Borta) da zia Gemma e cugini Sergio, Maria e Anita e familiari 150.000 pro Caritas Trieste (pro Somalia), 50.000 pro Fam. umaghesa.
- In memoria di Franco Ennio dalle famiglie Bevilacqua, Bossi, Lisot e Marchi 120.000 pro Ist. Rittmeyer.

LA 'GRANA' E Opicina diventa un porto franco dell'Istria

Care Segnalazioni, scrivo per chiedere una precisazione al signor Rocky Giuliano, giornalista sportivo della Gazzetta dello Sport. Mi chiedo come mai certa gente appena fuori dei confini della nostra regione non riesca ancora a collocare geograficamente la posizione della nostra città. Opicina è una frazione di Trieste, ma per il cronista: Opicina (porto franco dell'Istria). I cronisti di Raiuno e Raidue hanno detto: Trieste, capoluogo del Friuli. Il mio cuore e quello di tanti triestini dice: Trieste, capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

Giancarlo Carella



La prima comunione delle mie zie

Guardando questa foto ricordo con tanto affetto le mie due zie, Domenica e Antonietta, che non ho mai conosciuto, qui ritratte nel giorno delle loro prima comunione, nei primi anni del '900.

Argene Frisario

RICORDI / GITE DOMENICALI

Quel caro, vecchio tram di Opicina

«Un' attrattiva che va sostenuta e potenziata perché piace ai giovani e agli anziani»

C'era una volta e c'è ancora, pensate, il vecchio tram di Opicina... ma per quanto ancora salirà su e giù per Scorcio? Leggo sulla stampa delle molte e lodevolissime iniziative per festeggiare questo particolare tram. Novant'anni, ma sempre arzillo, continua a collegare il centro città con il Carso, cara immagine mai sbiadita dei miei anni di bambina, delle mie gite domenicali, di quel cantare insieme tornando la sera a casa su quei sedili duri di legno.

studio di fattibilità al fine di trovare un giusto equilibrio fra costi e benefici.

Mi auguro che coloro che adesso si trovano su quella poltrona di assessore abbiano la stessa sensibilità e la lungimiranza di accelerare la realizzazione del progetto, e possano così garantire la sopravvivenza del nostro vecchio tram.

Maria Pia Drioli

«La mia utopia»

Care Segnalazioni, per la democrazia sono proprio necessari i partiti? Ora in Italia sono previsti dalla Costituzione, ma tutto è mutabile. Quale è la funzione dei partiti, oltre a darsi da fare per costituire il Parlamento? Quella di affermare un'ideologia nella conduzione del governo del Paese e, siccome sono diversi, di trovare un accordo tra essi, per conseguire (teoricamente) il bene comune. Questo necessita di giungere ad un'intesa tra i partiti per ogni problema che si presenta e si deve risolvere, e richiede un'infinità di confronti, pourparler, discussioni, nonché riunioni di commissioni, e conseguenti relative spese. Un'infinità di spese, troppe... che si potrebbero evitare, se venisse lasciato al Parlamento (nonché ai vari consigli comunali e prov.) il compito di valutare e discutere detti problemi nel proprio ambito, ma non come ora, considerandosi il Parlamento una proiezione dei partiti, divisi tra loro, ma un tutto unico, com-

posto di uomini liberi e indipendenti, che ragionano ciascuno con la propria testa e non hanno nessun obbligo di seguire le direttive dei rispettivi partiti. I partiti potrebbero formulare proposte (che il Parlamento dovrebbe avere l'obbligo di esaminare, discutere e votare), ma non di presentare ed imporre la relativa soluzione. Anzi, tale facoltà dovrebbe essere accordata a qualsiasi associazione di cittadini, che possa presentarla sottoscritta con qualche centinaio o migliaia di firme autentiche. Ma ciò potrebbe valere anche per la presentazione dei candidati al Parlamento; perciò i partiti non sarebbero necessari.

Per la costituzione del governo ci deve pensare

il Presidente della Repubblica, scegliendone i membri tra i cittadini più affidabili o i tecnici competenti (anche se non parlamentari). Tuttavia con l'accertata approvazione del Parlamento, sia per i singoli che per il complesso. Questa è la mia utopia.

A. Solaro

Passeggiata a Barcola

Assente da qualche tempo da Trieste ho voluto rivisitare la Riviera di Barcola che senza dubbio rappresenta una delle più belle attrattive di Trieste.

Sono restato piacevolmente meravigliato dello stato di salute dei tamerici che ne ornano la parte terminale. Deve essere ringraziato l'Ufficio

tecnico comunale che curandone con competenza la crescita ha fornito la nostra Riviera di un angolo prestante di flora mediterranea.

I tamerici che poi spontaneamente crescono rigogliosi a contatto diretto del mare comuovono un amante della natura.

Sono continuamente spruzzati dall'acqua marina eppure la loro crescita non conosce nessun danno. Una passeggiata a mare consigliabile a coloro che visitano Trieste.

Costantino Lazzari

Il sindaco replica

A seguito dell'articolo apparso sulle «Segnalazioni» del 3 ottobre, a firma di don Mario Vatta, ritengo doveroso precisare alcune prese di posizione personali e della giunta comunale. In relazione al prospettato insediamento della Comunità agricola per tossicodipendenti, si concordano pienamente sull'opera svolta da don Vatta a favore del recupero di tali persone; questa presa di coscienza, se ci trova senz'altro d'accordo come iniziativa, ci lascia però perplessi come «terapia» scelta (vedi ubicazione del sito nella frazione Aquilina).

Un tanto mi sembra

doveroso per non alimentare inutili polemiche.

Il sindaco del Comune di San Dorligo della Valle Marino Pecnik

Nome omo

Nell'Inserito Casa pubblicato ieri è stato omo il nome di Fulvia Costantini che ne ha curato i testi. Ce ne scusiamo con la nostra collaboratrice e con i lettori.

ANIMALI / TRASPORTO SUI BUS

«E' una vittoria della civiltà»

L'assemblea generale dell'A.c.t. ha licenziato, nella seduta dell'otto settembre scorso, il seguente regolamento per il trasporto degli animali sui mezzi pubblici aziendali: «Art. 1, trasporto gratuito, senza limitazione di orario e su tutte le vetture della rete, dei cani guida che accompagnano i ciechi. I cani dovranno essere muniti di museruola e tenuti a guinzaglio. Art. 2, trasporto a pagamento di cani di piccola taglia sistemati in appositi contenitori delle dimensioni dei normali colli già ammessi (25x30x50), dai quali non sia possibile loro uscire per tutta la durata del percorso. Art. 3, non sarà ammesso il trasporto di più di un cane per passeggero e non più di due cani per vettura. Art. 4, trasporto a pagamento di altri animali domestici in contenitori delle dimensioni dei normali colli già ammessi e dai quali non sia possibile loro uscire per tutta la durata del percorso. Art. 5, l'animale dovrà essere allontanato, senza diritto al rimborso del biglietto, a insindacabile giudizio del personale aziendale, in caso di notevole affollamento delle vetture, di pregiudizio della sicurezza dei passeggeri, del personale o del mezzo e qualora archivi in qualsiasi modo disturbo ai viaggiatori. Art. 6, qualora l'animale insoddisfatto, deteriori il mezzo o provochi in qualunque modo un danno a persone o cose, il proprietario è tenuto al risarcimento del danno relativo, restando l'Azienda libera da qualunque responsabilità al riguardo».

La «svolta storica» è potuta accadere grazie alla grande sensibilità che si è sviluppata nella popolazione nei confronti di chi possiede un cane ma non un mezzo per poter circolare liberamente. Una sensibilità che ha contagiato anche i vertici dell'A.c.t. che già in occasione della festa organizzata dalla Lega antivivezionista nazionale, il 14 agosto scorso, aveva concesso — per quella sola giornata — il trasporto degli animali sui bus dalle 15 a fine servizio.

Una festa con l'amico Fido tenutasi nell'ombrosa radura del Ferdinando, e che faceva ben sperare nell'adozione del provvedimento citato prima. Un provvedimento che, peraltro, viene in molte città italiane come testimonianza di un mini-sondaggio effettuato in alcune aziende di trasporto pubblico locale della penisola.

A Ferrara, dove «nei veicoli» è consentito dietro pagamento del biglietto a tariffa ordinaria, il trasporto di piccoli cani muniti di museruola e tenuti in braccio; a Pisa, custoditi in gabbia, cestino e tenuti in braccio; mentre a Roma solo cani e gatti hanno accesso alle vetture; a Padova, a Firenze e a Torino viaggiano addirittura gratuitamente.

A Verona, il trasporto è ammesso dietro il pagamento del tagliando di viaggio, come del resto a Genova. Nota stonata da Ancona, dove «ai passeggeri delle vetture autotrovarie è vietato portare cani od altri animali». A Trento, invece, è consentito il trasporto di cani, mentre a Catania solo quello di cani da caccia.

Questo, è solo un piccolo spaccato della grande realtà italiana, anche perché molte aziende non ci hanno risposto. Tornando a casa nostra, il regolamento stilato dall'azienda contiene dei punti di indubbia utilità per quanti, soprattutto le persone anziane, sono impossibilitati a muoversi perché vivono con un cane come loro unica compagnia.

Infatti, questo provvedimento è indirizzato proprio a loro, per permettere a questi nostri concittadini di potersi muovere alla pari di chi possiede l'automobile o può permettersi di usufruire del taxi.

Finalmente è stata sanata un'ingiustizia e vedremo così molti anziani passeggiare sulla Napoléonica o a Barcola con il proprio amico Fido. Una vittoria, questa, della civiltà.

Massimo Gobessi

vice delegato regionale del Friuli-Venezia Giulia della Lega

antivivezionista italiana

Dimissioni e coscienza

Sulle dimissioni di Carbone. L'annuncio della decisione del dott. Carbone di rimettere il suo incarico nella giunta regionale non può non colpire quale pericoloso segno e manifestazione della crisi delle istituzioni e delle coscienze. Intanto esaminiamo la parte istituzionale. Carbone giustifica il suo gesto con l'asserita volontà di rinnovamento della politica. Ed è qui il punto: l'identificazione, o meglio la confusione tra politica e amministrazione.

Si fa politica per ottenere la possibilità di amministrare secondo una determinata tendenza o ideologia la cosa pubblica per il pubblico bene. Ogni atteggiamento che esuli o prescinda da questo schema è altro, non politica. Ma una volta ottenuto attraverso libere elezioni un incarico amministrativo, questo diventa prevalente, tanto che correttamente dovrebbe essere messa in subordina, se non abbandonata, la politica dei tatticismi. Nella politica attiva, secondo coscienza, si possono assumere atteggiamenti anche dirompenti; nell'amministrazione si deve usare prudenza, responsabilità, senso del dovere, dedizione alla cosa pubblica.

Soltanto ragioni di carattere amministrativo possono giustificare le dimissioni da un incarico amministrativo e devono essere personali e definitive, non legate a considerazioni di politica nel senso ristretto e più banale del termine. Quindi se Carbone per ragioni amministrative, che devono essere motivate e rese pubbliche, ri-

tiene di dimettersi, lo deve fare in quanto amministratore e per ragioni amministrative. Dopo le dimissioni dalla funzione amministrativa potrà riprendere strategie e tattiche politiche. Prima no.

Non si può non comprendere unanimemente la crisi di un uomo, che ha fatto della politica la sua vita, che con la politica è cresciuto, davanti alla crisi generale attuale. Ma le crisi personali, anche se comprensibili, non debbono ripercuotersi nel pubblico. Dobbiamo ritenere che Carbone quando fu designato all'incarico di assessore, che egli accettò, aveva la preparazione e un programma adeguato da svolgere in un determinato periodo di tempo. Interrompere un mandato vuol dire interrompere un programma, che non possiamo non ritenere corretto se accettato da una giunta e da un consiglio che derivano il loro potere dal voto degli elettori.

Tutti sanno quanto dannosa e causa di pericolose perdite di tempo è l'interruzione di un'attività, specialmente se un programma iniziato da una persona passa ad altre mani, anche se gli intenti coincidono, non possono non essere diversi i metodi. In sostanza, specialmente nei periodi di crisi, i moti scomposti e incontrollati sono pericolosissimi e le ragioni personali debbono essere messe da parte e sacrificate a quello che è il sostegno principale di un uomo: la coscienza del dovere nei confronti della comunità.

Pia-Frausin

Multa notturna

Lunedì 28 settembre, alle 22.40, scopro sul mio parabrezza della mia autovettura una contravvenzione per divieto di sosta, della «trascurabile» somma di lire 75.000. Premetto che ciò accadeva in via Gattari, altezza n. 13, e assicuro che non davo assolutamente intralcio alla circolazione in quel punto; la sosta, essendo necessaria, non si è protratta comunque per più di mezz'ora.

Trovo che il comminare sanzioni nottetempo e furtivamente appartenga a una concezione amministrativa arcaica, propria di satrapie orientali o di ex regimi dell'Est, e non a un rapporto concreto e onesto tra classe politico-amministrativa e cittadini, pur in presenza di reati commessi, come questo «grave» caso. A proposito di divieti di sosta, ha occasione di notare il signor prefetto la diffusa e sfrontata inosservanza delle norme di sosta e scorrimiento che giornalmente osserviamo nelle principali arterie della città? E in tali situazioni, queste si nevalgiche per il traffico, non si coglie una parziale ma non meno preoccupante assenza degli ufficiali pubblici preposti al rispetto del codice della strada? Bufo che taluni di questi ricompiano le notti.

Sergio Maizen



Prime monete del continente americano

In questi ultimi tempi si è svilita, se non proprio condannata, l'epopea conosciuta sotto il nome di «Conquistador», e la successiva opera di civilizzazione di quella parte del continente americano conosciuta anche come nuova Spagna. Molte, ed in gran parte vere, sono le testimonianze, anche di prima mano, tramandate a conferma della grande avventura che portò alla scoperta, e successiva conoscenza, di un nuovo mondo. Poche centinaia

di uomini coraggiosi, anche se attirati dal miraggio dell'oro, compirono un'impresa gigantesca, attraversando terre sconosciute, inospitali e pericolose, popolate da indigeni primitivi che non conoscevano nemmeno l'uso della ruota.

Tra l'altro, era ignoto ai nativi anche l'uso della moneta come mezzo di scambio; questa venne introdotta dagli spagnoli nel Messico intorno al 1536, e qui di seguito verrà illustrato un rarissimo esemplare di

«real» d'argento, primo tipo di moneta battuta sul continente americano.

La serie di tali valori era costituita da 6 pezzi, rispettivamente da reali 8-4-2-1-1/2 ed un quarto, tutti in buona lega d'argento. Come consuetudine di quel tempo, la data di emissione non è segnata, ma figura invece il valore, che nell'esemplare in esame è rappresentato da un punto (1 real) in rilievo tra due colonne, (espediente che si immagina attuato per

facilitare il riconoscimento da parte degli indigeni). Sul dritto della moneta spicca, in centro, lo scudo coronato dei sovrani di Spagna con i simboli di Castiglia, Leon e Granada, il tutto circondato dalla leggenda: «Carolus et Johana Reges», ed il segno di zecca (una emme maiuscola, per Messico, sormontata da un cerchietto). Sul rovescio, entro un bordo perlinato, le due mitiche colonne d'Ercole con una corona sul capitello e sorgenti

del mare, tra le stesse il motto latino Plvs Vlra (che non risulta quasi mai per esteso), e sopra il già ricordato bollino che segna il valore divisorio della moneta.

I due sovrani, sotto la cui autorità è stata battuta la moneta, sono Carlo V (1500-1558), imperatore del S.R.I. e primo come re di Spagna; si tratta del sovrano nel cui dominio il sole non tramontava mai, ma che purtroppo tramontò in età tutt'altro che veneranda. L'altra regnante

nominata è Giovanna (detta la Pazza, 1479-1555), figlia ed erede dei Re Cattolici Fernando ed Isabella, e madre di Carlo V. Questa sventurata regina, nel 1496 sposò Filippo detto il Bello (ma poco saggio), figlio dell'imperatore Massimiliano I, nato nel 1478, morì nel 1506 ancora in età giovanile. Secondo gli storici, questo fu il motivo dell'inguaribile follia scoppiata dall'infelice sovrana; un'infirmità che la portò a commettere innumerevoli strava-

ganze. Come già osservato, si tratta di una serie di monete molto rare e generalmente mal conservate, che però contengono intatto il loro valore storico. Questo brevissimo cenno sull'argomento è presentato solamente per meglio inquadrare il periodo a cui si riferisce la coniazione della moneta. Un periodo che prossimamente verrà ricordato in maniera più ampia e convincente.

Pietro Covre



L'ingrandimento di un real coniato in Messico intorno al 1536



OGGI Agenda triestina

**HOCKEY
SU PISTA**
Serie A1
Latus Trieste-Marzotto, palasport Chiarbola, ore 21.

BASKET
Serie D Maschile
Kontovel-Porcina, Grotta Gigante, ore 20.30; Inter Dino Conti-Jesolo, Muglia, ore 20.30.

**FOOTBALL
AMERICANO**
Under 21
Fragole a Merenda-Stars Warriors Bologna.

CALCIO
Campionato Primavera
Triestina-Brescia, stadio Grezar, ore 15.

Trofeo Berretti
Triestina-Cremone, Visogliano, ore 15.

Juniore regionali
San Luigi-Ronchi, San Luigi, ore 15; San Sergio-Lucini, San Sergio, ore 15; Primorje-Monfalcone, Prosecco, ore 15; Fortitudo-Itala S. M., Muglia, ore 15.

Juniore provinciali
Zarja-Campanelle, Basovizza, ore 15; Opicina-Chiarbola, via Alpini, ore 15; Pontiana-Zaule, via Flavia, ore 16; Don Bosco-Olimpia, via Carsia, ore 15; S. Andrea-Domio, Villaggio Fanciullo, ore 15; Edile Adriatica-Muggesana, San Giovanni, ore 18.

HOCKEY SU PISTA / INIZIO ALLE 21: RICHIAMATE ALLA MEMORIA ANTICHE SFIDE

Latus attenta, c'è il Marzotto

Pagata dai triestini la cauzione pur di poter schierare l'asso Costa espulso a Thiene

Torna a Chiarbola questa sera (inizio ore 21) la Latus per un incontro che richiama alla memoria antiche sfide rotellistiche: l'ospite sarà infatti quel Marzotto che in viale Miramare ha sostenuto numerose battaglie con Triestina e Ferroviario.

Oggi la realtà è diversa ma rimane la necessità per entrambe le squadre di gettare nella contesa tutte le energie possibili per conquistare il successo. Da una parte la Latus, dopo la sconfitta per 3-9 sofferta a Thiene, deve cercare l'immediata riscossa, sfruttando il fattore campo (del quale godrà anche sabato prossimo, ricevendo il Lodi, dall'altra la compagine veneta viene da due sconfitte e un nuovo passo falso accenderebbe gli allarmi rossi.

Per presentarsi nelle condizioni ottimali a questo appuntamento, la società triestina ha deciso di pagare la cauzione pur di poter schierare l'argentino Costa, espulso a titolo definitivo a Thiene. La capacità rea-



lizzativa dell'attaccante ha un peso determinante nell'economia del gioco della formazione di Tavagnutti, pertanto la decisione dei dirigenti della Latus è logica.

Della partita farà parte anche Quiroga, che a Thiene aveva subito un grave infortunio (una pallina l'aveva colpito

alla testa), ma l'argentino ha recuperato in settimana e sarà regolarmente al suo posto.

Latus a pieni giri dunque, pronta a riconfermare quanto di buono aveva fatto vedere nella partita d'esordio in campionato a Chiarbola, battendo il Vercelli; a questo punto, i giocatori di

Tavagnutti dovrebbero anche avere preso maggiore confidenza con il campo di gioco, con le innumerevoli righe che lo solcano e sfruttare quella che invece sarà presumibilmente la difficoltà del Marzotto e, in futuro, in tutte le viaggiatrici.

In ogni caso sarebbe un errore pensare a una

partita facile e a un risultato già acquisito soltanto perché il Marzotto è ancora all'asciutto in fatto di punti. Piuttosto sarà indispensabile giocare con la massima concentrazione, che è mancata a tratti nell'ultima trasferta in terra veneta, col Thiene.

Thiene che oggi sarà protagonista dell'incontro più atteso in questa terza giornata del massimo campionato di hockey su pista: i veneti saranno infatti in campo in casa dell'Autocentauri Novara, una delle favorite alla vigilia, incappata in un avvio di torneo decisamente inferiore alle aspettative. Farà caldo sulla pista piemontese anche perché il Thiene, a punteggio pieno, vorrà conservare l'imbattibilità.

Giocheranno invece fuori casa le altre grandi: il Seregno andrà a Trissino, mentre l'Essebmec Monza affronterà la trasferta di Follonica, dove è sempre estremamente difficile fare punti.



«Sandro per sempre»

Trionfale ritorno di Sandro Guerra dalla Florida. Il campione del mondo di pattinaggio artistico è stato accolto da trionfatore nella sede del Pattinaggio Jolly, la società cara a Giuseppe Levi e presieduta da Fulvio Goruppi. Eccolo, il campionissimo dello sport triestino, immortalato con i trofei vinti a Tampa, e — nella foto sotto — sorridente assieme al commissario tecnico Elvia Vitta e a Mario Vitta, eletto presidente mondiale dell'associazione allenatori. (Italfoto)

PALLAMANO / IL PRINCIPE IN TRASFERITA

Modena, gatta da pelare

Il Principe è di nuovo di campo. Oggi pomeriggio, più precisamente alle 17.30, i ragazzi di Siroich saranno impegnati in trasferta sul parquet dell'H.C. Modena. Una bella gatta da pelare dopo il pareggio con il Cifo Pancaldi Bologna e la sconfitta (sotto di dieci reti) nel ritorno di Coppa delle Coppe a Lisbona. Il turno infrasettimanale di campionato con i bolognesi doveva servire per riscattare da un k.o. portoghese che i triestini non subivano da almeno una dozzina d'anni. Non è andata bene e quel 21-21 che il Cifo Pancaldi è riuscito a strappare grazie a un arbitraggio tutt'altro che casalingo, non basta per rimarginare la ferita.

Mercoledì sera Ivandija era a mezzo servizio con trentotto di febbre. L'assenza di Schina in difesa si è fatta sentire più del solito. La grinta e l'esperienza di Claudio, infatti, in certi frangenti sarebbero state un'ancora di salvezza. Ma, ahinoi, Schina ha appena iniziato in questi giorni a fare un po' di cyclette prima della fine del mese difficilmente riuscirà a ritornare in campo.

Ma ritorniamo al Modena. E' una squadra di tutto rispetto che ha perso recentemente con l'Ortigia Siracusa di appena due reti al termine di un incontro molto combattuto. Sull'ala destra fa capolino una vecchia conoscenza della pallamano triestina: quel Guaitoli che nell'86 a Scafati aveva vinto lo scudetto con i colori della Cividin. Nocetti e Giovanni Oleali (o Raschi) sono i due terzini. Il pivot è

l'altro Oleali, Giuseppe. Per quel che riguarda il parco stranieri, ci sono il macedone Marinkovic (un buon centrale della serie A della ex Jugoslavia) e il serbo Bragojevic, appena ventunenne ma con una grossa esperienza sulle spalle. Tra i pali c'è Barberini reduce da una buona esperienza con l'Imola. Niente male, insomma, se poi si aggiunge la grinta impressa alla squadra dall'allenatore serbo Peric.

Il Principe si troverà di fronte una difesa dura e aggressiva e un attacco che mette in atto manovre particolarmente elaborate. Il Modena desidera ottenere in primo successo della stagione (nel secondo turno di campionato ha infatti pareggiato con il Coversano) e iniziare a ricavarci una posizione di classifica rispettabile.

Dopo quest'incontro la squadra triestina avrà finalmente qualche giorno per tirare un po' il fiato. Tra Coppa delle Coppe e campionato il Principe è stato messo a dura prova risentendo della tensione e della stanchezza che match di questo livello provocano nei giocatori. Il prossimo sabato a Trieste sbarcherà il Prato, mentre la settimana successiva il campionato si fermerà per lasciar posto agli impegni della nazionale. La morsa degli incontri si è leggermente allentata, ma non bisogna dimenticare che Modena e Prato sono due ossi duri.

an. bul.

REMO

«Padri e figli»

Siamo arrivati alla decima edizione del trofeo «Padri e figli», regata ideata quasi per scherzo da Giancarlo e Paolo Sassetti e ottimamente patrocinata dalla Ginnastica Triestina. Lo scopo di tenere sempre saldo il vincolo che unisce al canottaggio padri e figli è stato largamente superato. Basti pensare che diversi dei primi partecipanti sono tuttora presenti e che altri si rinnovano ogni anno.

Quest'anno sono iscritti una ventina di equipaggi tra regionali e veneti, che domani alle ore 10 si cimenteranno a Barcola. Seguirà una bichierata con le premiazioni nella sede della Ginnastica Triestina, pontile Istra.

BASKET

SERIE C / IL LATTE CARSO DOMANI AD ALTEZZA (ORE 17.30)

Servolani in casa col Verona

I veneti ancora a zero punti dopo la sconfitta interna di domenica scorsa

BASKET / B2 Jadran a San Donà in cerca di rivincita

Pur andandoci molto vicino, nemmeno di tanto si è visto in pubblico lo Jadran e pubblico a rompere il ghiaccio, rimandando così di un'altra settimana l'appuntamento con i due punti. Sarebbe stato, invece, quantomeno importante, soprattutto dal punto di vista psicologico, non fallire questa occasione che avrebbe galvanizzato un ambiente da poco inserito nella nuova categoria e che quindi deve ancora ritrovare la necessaria fiducia nei propri mezzi.

Nel dopopartita Drvaric non riusciva proprio a trattenere l'amaro della delusione per un risultato che punisce probabilmente oltremisura la sua squadra, ma del quale bisogna prendere atto in una B2 che non perdona il minimo errore, come del resto il coach va ripetendo dall'avvio della preparazione. Si è avuto, quindi, la prova che «si tratta di un altro basket rispetto a quello dell'anno scorso, un basket nel quale ogni pallone si rivela importante; in ogni iniziativa i giocatori devono essere consci delle responsabilità che si assumono e quindi cercare e adottare le soluzioni più efficaci, cercando di

abbassare i margini di errore». Purtroppo, alla luce di quanto si è visto in campo e di quanto suggerito dalla statistica (19 su 36 nei liberi e 19 su 46 da due), il messaggio non è stato ancora recepito. In particolare a Drvaric non sono andati giù i troppi «1 + 1» sfumati banalmente che hanno reso vano qualsiasi tentativo di riaggancio in un'emozionante finale in cui la retroguardia ospite ha palato più di qualche imbarazzo, ricorrendo spesso al fallo.

Una buona fetta di vittoria lo Jadran se l'era comunque già giocata nella prima frazione, non riuscendo ad approfittare di un Ancona abulico, capace di soli otto punti nei primi 10'.

In questo fine settimana lo Jadran andrà alla ricerca del primo successo sul non facile parquet di San Donà. Sarebbe comunque un errore vivere questa trasferta con l'ansia del risultato a ogni costo, alla luce del fatto che è troppo presto per preoccuparsi delle gerarchie di classifica e che, per di più, l'epilogo sono stati fermati finora dalle due squadre che attualmente conducono solitarie la graduatoria.

m. g.

Non era obiettivamente facile pronosticare alla Latte Carso un avvio di stagione così convincente. Sulla prima partita dei servolani pesavano, infatti, incognite quali la scarsa conoscenza dell'ambiente, la lunghezza della trasferta, un organico che sembrava dovesse ancora inserire i nuovi elementi. Ed invece i ragazzi di Brumen hanno saputo centrare il bersaglio al primo tentativo, creando così quel clima di entusiasmo e ottimismo che il tecnico auspicava. A facilitare il compito di Tonut e soci ha contribuito forse anche il sorteggio del calendario che ha messo loro di fronte in questo delicato battesimo un'altra formazione debuttante, la neopromossa Olginate.

E' il vice allenatore Giorgio Zerial a commentarci l'impresa. La prima annotazione riguarda lo stato d'animo con cui i giocatori sono scesi in campo, da elogiare da più di un punto di vista. Tranne che nelle primissime battute, nessuno ha infatti patito oltremodo l'emozione.

Anche l'attacco alla zona (mantenuta a lungo dall'Olginate) ha funzionato a dovere, sfatando quelle croniche difficoltà emerse nella scorsa stagione. Il segreto, a giudizio di Zerial, sta nel maggior raziocinio presente quest'anno nell'impostazione della manovra, sensibilmente più riflessiva e meno portata all'errore; si è visto, quin-

di, un Latte Carso capace di gestire il possesso palla e di arrivare alla conclusione operando sia dal perimetro sia sotto le pance.

Vero trascinatore si è rivelato, come spesso gli succede, Tonut, in grado di prendere per mano la squadra negli ultimi scampoli di gioco, quando, dopo aver agguantato il pari, i servolani sono riusciti ad acquisire il minimo margine sufficiente. Tre minuti, quelli finali, davvero roventi, in cui anche la difesa, rubando alcuni palloni poi finalizzati in contropiede, ha fornito il suo determinante contributo.

La squadra si è mossa bene anche sotto canestro, un reparto che, in periodo di mercato aveva creato qualche preoccupazione. Davvero positivo, infatti, è stato il numero di rimbalzi conquistati in difesa, mentre c'è ancora qualcosa di rifinito in fase offensiva. Oltre al già citato Tonut, si è molto ben comportato Bussani, fattosi trovare pronto al rientro in formazione dopo un anno di inattività per gli obblighi di leva. Positive inoltre le prestazioni di Menardi, Galaverna e Monticolo, soprattutto per la grinta dimostrata in retroguardia.

Domani (ore 17.30) il Latte Carso ospiterà fra le mura amiche di Altura il Basket Verona, sconfitto domenica in casa e quindi ancora a zero punti.

Massimiliano Gostoli

BASKET / SERIE D L'Inter Dino Conti ospita lo Jesolo

Alla luce dei risultati si sono già delineate le squadre che presumibilmente lotteranno per la promozione: la Polisportiva Limena, che si è agevolmente sbarazzata del Porcia; il Red System Martignacco, che ha conseguito 18 punti al Virtus Friuli; il Beretich Portogruaro, vittorioso in casa sul Vigor Conegliano con un Egidio Delle Vedove (ex Banco Roma tra le altre) in gran spolvero con i suoi 28 punti, Don Bosco e Digas San Daniele, i quali hanno vita a un incontro molto intenso.

Il ruolo di outsider sembra invece destinato al Bor Radenska che in terra veneta ha lasciato 30 punti allo Jesolo. Proprio la vittoria della formazione di San Giovanni ha creato grande sensazione tra gli addetti ai lavori. I ragazzi di Sancin hanno avuto il grande merito di non farsi intimorire dai più quotati avversari (almeno così sembrava alla vigilia) e di giocare decisi sin dalla palla a due.

Il Don Bosco ha conquistato due punti contro il San Daniele in formazione ringiovanita rispetto alla passata stagione e molto combattiva. Dopo aver giocato per quasi tutto l'incontro un basket di ottima

fattura il finale si è trasformato per i biancoverdi in un incubo, con i friulani ad arrivare sino alla partita. Per fortuna è giunta la vittoria ma per Garano sarà fondamentale curare la concentrazione della squadra per evitare in futuro simili situazioni, quanto meno imbarazzanti.

Il derby tra Sg e Dinocenti ha visto la vittoria dei muggesani. La chiave della partita è stata l'ottima difesa dei biancoverdi, i quali hanno anche evidenziato difficoltà in attacco.

Cattivo esordio per il Kontovel, in casa dell'Arte Gorizia. I «plavi» sono partiti subito male e non hanno mai impensierito, salvo che per una parziale rimonta a metà ripresa i padroni di casa. Per Ban il lavoro da fare su una squadra notevolmente rinnovata è ancora lungo.

BASKET FEMMINILE SERIE B / SGT E' un duro ostacolo il Prato Si gioca con inizio alle 11

Esordio stagionale della Sg sul parquet di Chiarbola domani mattina alle ore 11. E' proprio l'orario mattutino (le biancoverdi sono abituate a giocare o alla sera o nel tardo pomeriggio) costituisce l'unica novità, per il momento, di questo campionato biancoverdi. La formazione è rimasta la stessa dell'anno scorso, anzi oggi si trova senza tre pedine importanti quali Brezger, Stalio e Poropat. Se per quest'ultima le speranze di vederla giocare con la maglia di via Ginnastica sono nulle (frequenta una scuola specializzata a Grado) rimangono poche, lo sono anche per quanto riguarda Rossella Stalio, immobilizzata da una distorsione, ma chiaramente propensa a trasferirsi fuori Trieste. Discorso a parte per Francesca Brezger, ancora assente dagli allenamenti causa una noiosissima pubalgia che l'allontanerà dal parquet ancora per un po' di tempo.

L'allenatore Turcinovich si trova dunque costretto a schierare una formazione estremamente giovane, inesperta. E proprio all'inesperienza si può addebitare la sconfitta di domenica scorsa sul parquet del San Miniato, quando a l' dalla fine le due squadre si trovavano a un sol punto, mentre l'incontro si è concluso a favore delle toscane con dieci lunghezze di scarto.

Nella gara di domenica scorsa Patrizia Verde si è messa in luce anche come realizzatrice: «Nel primo tempo — dice Pa-

trizia — abbiamo tutte giocato non bene, eravamo lente e anche un po' stanche. Un paio di disguidi hanno fatto sì che l'incontro iniziasse con un'ora di ritardo, questo ci ha sicuramente condizionato un po'. Nella ripresa — continua la giovane play triestina — abbiamo giocato molto meglio, difendendo bene. Ma alcune di noi, io per prima, avevano già parecchi falli e poi ci siamo trovate a dover sempre recuperare, giocando sempre con un occhio sul tabellone».

L'incontro di domani si presenta senza ombra di dubbio tra i più impegnativi per la società di via Ginnastica. La formazione avversaria, il Prato, nella prima giornata di campionato ha letteralmente travolto il Perego Arcore concludendo l'incontro con una quarantina di lunghezze a proprio favore. Oltre a ciò, come conferma l'allenatore Turcinovich, è una squadra che con il mercato estivo si è potenziata moltissimo con la Brenna, la Dal Corso, e la nostra Martiradonna. «Senza dubbio — continua il coach biancoverdi — il Prato è una tra le formazioni più valide del campionato con ambizioni che puntano direttamente verso la Serie A2». L'appuntamento è fissato per domani mattina alle ore 11 a Chiarbola con la speranza che l'orario mattutino porti un po' di pubblico e un po' di tifo in più alle giovani cestiste biancoverdi.

Fulvia Degrassi

BASKET / B L'Inter Club ad Arcore

L'unico vero problema per l'Inter Club domani ad Arcore (paesino vicino a Monza nei pressi della villa appartenente al dottor Silvio Berlusconi) sarà l'assenza del pivot titolare Claudia Osti a causa di un'improvvisa influenza. Al suo posto farà il primo scudetto in prima squadra Roberta Serretti, classe '75, 173 centimetri, nel ruolo per lei nuovo di play guard.

Rimane da sola dunque a lottare sotto canestro Francesca De Stradi. Vista la mancanza di altre lunghe di ruolo, è probabile che Giuliani faccia debuttare anche Martina Mauri, cadetta di 180 centimetri.

In casa biancoverdi comunque si è molto fiduciosi. Pur non sottovalutando in partenza nessuna trasferta, il divario fra le due formazioni dovrebbe essere ampio. L'Arcore è squadra giovane. Ripeccata l'altra anno dopo essere stata retrocessa nella serie inferiore, può contare solamente sullo slancio atletico delle junior. Per le lombarde ambizioni zero e possibilità di salvezza poche.

Renzo Maggiore

CALCIO

PARLA IL CT DURANTE IL RADUNO DEGLI AZZURRI A COVERCIANO

A Sacchi piace il quarantotto

«Il pubblico si diverte di più e i giocatori assecondano questa esigenza di gol»

L'ESORDIO Tassotti in nazionale un incontro 'senile'

FIRENZE — La maglia azzurra come antidoto contro la paura di sentirsi vecchio: Mauro Tassotti, 33 anni a gennaio, di solito combatte le sue ansie da anagrafe allenandosi più degli altri, restando in palestra quando gli altri hanno finito. «Alla mia età — spiega — una buona condizione è fondamentale. E se in questo inizio di stagione sto andando bene è proprio grazie a un'attenzione costante che riservo al mio fisico».

La vecchiaia agonistica è un problema che gli è venuto da poco. «Quando gli altri cominciano a scrivere di te definendoti l'anziano Tassotti, quando spiegano i tuoi errori chiamando in causa una stanchezza legata all'anagrafe, allora comincio a pensare agli anni che hai e a convincerti che quello dell'età è un problema. E' in quel momento che devi cominciare a dimostrare soprattutto a te stesso che fisicamente sei al pari degli altri, anzi stai addirittura meglio dei tuoi colleghi più giovani».

Attorniato dai giornalisti, un po' stordito dal coro di elogi che ha seguito la convocazione, Tassotti dimentica che in azzurro lo aveva chiamato anche Vicini, nel 1987, per la partita di Zurigo contro l'Argentina. Fu una convocazione fatta all'ultimo momento, per sostituire un infortunato, e la presenza di Tassotti si limitò alla panchina. «Prima degli Europei del 1988 speravo di essere inserito nel giro azzurro, ma forse mi ha tradito il fatto che quella nazionale giocava a uomo. Comunque, dopo quella data avevo perso la speranza, anche se mi mancava qualcosa. Soprattutto mi dispiaceva non poter avere la sensazione di essere amato, come azzurro, anche da quei tifosi che

la domenica in campionato erano contro. Poi è finita l'era Vicini ed è cominciata quella di Sacchi, ma l'idea della nazionale non mi sfiorava neppure perché sapevo di non avere nessuna presenza e sapevo di dover lasciare il posto ai più giovani in previsione di Usa 94».

La nazionale era diventata un argomento molto privato del quale Tassotti parlava solo con la moglie Antonella: «Ne discutevamo prima di addormentarci e proprio mia moglie era quella che non considerava chiusa la questione. Ora questa convocazione ricade soprattutto su di lei che dovrà occuparsi da sola per un'altra settimana dei nostri due figli».

Ad aprire la strada a Tassotti verso la nazionale è stata la rinuncia di Baresi: «Sono qui perché Franco non c'è e lo devo ringraziare perché ha detto che sperava che il suo addio coincidesse con il mio esordio. A differenza di Baresi, non sento lo stress da calcio: «Mi piace questa professione e mi diverto ancora a giocare. Naturalmente sento la pressione che c'è intorno al calcio, ma non mi dà fastidio. Per quanto riguarda la nazionale, poi, ho un appetito tutto nuovo».

L'arrivo in azzurro è anche, per Tassotti, l'occasione per ripercorrere la sua carriera, dai tempi dell'esordio con la Lazio («era un altro calcio, mi veniva chiesto solo di marcare la punta avversaria»), al passaggio al Milan («con Liedholm c'è stata la svolta della mia carriera, poi perfezionata con Sacchi»), alla fama di picchiatore che si era conquistato in un derby del 1981, in uno scontro con Orsini: «Non sono mai stato un picchiatore, così come non sono mai stato un giocatore dai piedi particolarmente finiti».

FIRENZE — E' cambiato l'atteggiamento del pubblico, che vuole gol e spettacolo e le squadre italiane rischiano di più. Si vedono in giro anche gol che non si dovrebbero vedere, ma poi seguirà un assestamento, forse una restaurazione. Arrigo Sacchi plaude alla rivoluzione del gol, ma non si ritiene l'ispiratore occulto della svolta, né è preoccupato degli svariati delle difese. Al raduno di Coverciano, in vista dell'esordio mondiale di mercoledì prossimo a Cagliari con la Svizzera, asserisce di avere già in mente la formazione, ma non ufficializza il passaggio al centro di Maldini per sopprimere all'abbandono di Baresi. Sacchi lascia capire però che Maldini centrale e Tassotti a destra sono soluzioni temporanee perché cresce la stima per Mannini come difensore di fascia. La Svizzera è una squadra vera, ma il tecnico ha piena fiducia negli azzurri. Sacchi ha poca voglia di parlare dell'addio di Baresi, ritiene che non ci sia molto da dire sulla convocazione di Tassotti, ma spende tempo per un argomento che gli regala emozioni nel segno di un numero, 48, sinonimo di rivoluzione. Tanti sono i gol record segnati domenica e tanti sono i convocati in nazionale dal suo insediamento. «Non giocano peggio i difensori ma ci sono meno calciatori che giocano in difesa». E non vuole essere un gioco di parole. Così il tecnico azzurro spiega i fuochi pirotecnici delle domeniche di serie A: «Non credo che in pochi mesi sia così scaduto il livello dei difensori e così cresciuta la qualità degli attaccanti. Il pubblico ha manifestato l'esigenza di divertirsi di più, i mass media l'hanno riportata, dirigenti, allenatori e giocatori hanno assecondato questa diversa richiesta. Ci sono squadre che hanno diminuito i giocatori in difesa e aumentato quelli in attacco. Questo all'inizio ha portato anche un po' di confusione, si vedono errori, gol che non ci dovrebbero essere. Ma poi seguirà un assestamento, forse ci sarà anche una restaurazione. Fiorentina-Milan è stata emblematica: l'anno scorso i toscani persero di misura e ci furono polemiche, questa volta pur con un 7-3 ce ne sono state meno. Giocare con questa mentalità porta anche a sdrammatizzare gli errori arbitrali perché molti gol non sono decisivi, c'è più serenità». D'altronde — prosegue Sacchi — questo cambiamento riguarda solo la serie A, non la B o la C o i campionati stranieri. Ci sono molti allenatori che non avevano mai giocato con certi schieramenti, ci sono atteggiamenti meno spargini. Effetto Sacchi o effetto Olanda? No, si sente di più la necessità di vincere giocando bene. Qualcuno dice che questo non è calcio vero: giusto, ognuno si diverte come sa e come può. Ma Sacchi va cauto sull'elogio della follia difensiva, non vuole stravincere, nega perfino che tutto ciò gli procuri dei problemi anche se è costretto a cambiare specializzazioni e a fare sgorgare un trentadue: «Il problema dei difensori è che è stato ampliato l'atteggiamento tattico, si fanno e si prendono più gol. I difensori di medio-alto livello che mi interessano ci sono. Scendendo a valle, dalla filosofia alla realtà, Sacchi incrocia l'esordio mondiale: «Maldini e Costacurta centrali? Non confermo né smentisco l'ipotesi. Ci vuole adesione e entusiasmo per giocare in un ruolo diverso da quello abituale, ma Maldini è un campione vero (è un termine che uso di rado), e questo porta onori e oneri. Sono i campioni che si spostano perché sanno adattarsi meglio degli altri. Nel Milan spostavo solo Gullit, quasi mai gli altri. Il dolore per la rinuncia di Baresi è troppo recente per parlarne a lungo: «Mi dispiace, è il più bravo, gli altri dovranno dare di più. Per me ora è un discorso chiuso. Tassotti deve la convocazione a circostanze fortuite, ma l'ha meritata pienamente dopo annate disputate ad altissimo livello. Se ci fosse stato Mannini? Stimolo tanto il sampdoriaiano, più di quanto si pensi, per me è un titolare, anche se questo termine ha un valore relativo, non c'è mai nulla di transitorio né di definitivo. Per il resto nei pensieri del ct azzurro c'è rispetto per la Svizzera e consapevolezza del ruolo dell'Italia: «Gli azzurri mi fanno stare tranquilli, formano un gruppo d'élite, che vuole fare, che ha qualità tecniche e umane notevoli. La formazione che l'ho in testa ma, dato che sono abituato a complicarmi la vita, sicuramente lavorando in allenamento la metterò in discussione. La Svizzera ha superato Francia e Scozia, ha dimostrato di avere entusiasmo. D'altronde ci sarà in loro anche un pizzico di invidia per un mondo dorato che vedono da vicino, per la ricchezza economica del nostro calcio. Prima di allenare il Milan ho lavorato con squadre povere e conosco questi sentimenti. Vinceremo solo giocando bene e dimostrando coesione».



Mauro Tassotti perplesso nel sorriso mentre Sacchi ride di gusto.

NELL'UDINESE E' RISORTO GIULIANI

Di Leo chiede di andarsene

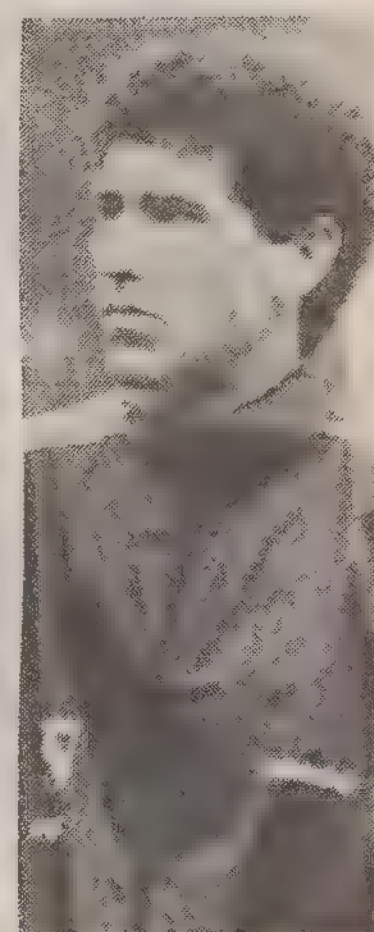
Intanto - ceduti Nappi e Vanoli - non arriva ancora il laziale Bonomi

UDINE — L'infortunio, allora giudicato serio, di Giuliani gli aveva aperto la strada del campo. Tre partite condotte con sicurezza, tre buone partite, purtroppo tre sconfitte. Poi è arrivato Paolo Di Sarno, centonovantacinque centimetri di altezza per abbondanti due metri e dieci di apertura di braccia, e Nicola Di Leo si è dovuto ricominciare in panchina, pur avendo un collaudato affiatamento con i compagni di reparto. L'ultima tegola sul capo del giocatore di Trani è stata la riapparinazione di Giuliano Giuliani, miracolato da un massaggiatore di Forlì, il quale dopo soli due allenamenti si è rimesso a sgobbare con i suoi compagni con la stessa determinazione di sempre come se le mani del taumaturgo masser avessero dato al portiere bianconero

un nuovo ginocchio. E allora Di Leo, certamente persona dall'equilibrio non comune, ha capito che in Friuli non c'è posto per lui e ha chiesto alla società di essere ceduto. D'altronde il trattamento riservatogli domenica certo non era all'insegna della stima e della considerazione. Senza contare che il giocatore veniva, più o meno sommessamente, esposto quale capro espiatorio delle tre sconfitte patite in una fila all'altra. «Non c'è l'ho con nessuno — commenta serenamente, seppur con un velo di tristezza —. Certo è che per i portieri si è venuta a creare una situazione alquanto difficile. Quello che mi è capitato domenica scorsa poi evidenzia una scarsa considerazione di cui gode il sottoscritto. Non c'è proprio stima per

me e questo mi dispiace molto». Quindi vuol togliere il disturbo. O meglio, chiede alla società di esaminare questo problema. «In fondo è un problema loro, perché tenere tre portieri e pagarli non è uno scherzo dal punto di vista economico. Specialmente se si deve risparmiare». A ogni modo la società di via Cotonificio si è dimostrata ancora regina del pressapochismo, come è stato per la cessione di Nappi e Vanoli poi non seguita da rinforzi necessari alla causa bianconera. «Non mi chiedo spiegazioni su questo tipo di comportamento. Non sono in grado di entrare nella testa altrui», ribatte Di Leo allargando le braccia. La squadra comunque c'è ed è più viva che mai. «Se non fosse per Foggia — sbotta ancora l'estremo

difensore che, nonostante il momento, riesce a essere tranquillo — direi che la nostra compagine è più che mai in salute. Il gioco è fluido, in attacco si segna: insomma la salvezza così è alla nostra portata, ci poso pure scommettere qualcosa sopra». Sul fronte arrivi fa ancora le bizze Mauro Bonomi. Il campione d'Europa pare non sprizzi di gioia per venire a Udine. Oltre tutto sembra abbia chiesto di avere debite assicurazioni in merito a un posto da titolare, cosa che all'udinese non gira per niente. In seconda posizione ci sarebbe quel Dario Bonetti che ora fa compagnia alle ragnatele della panchina di Marassi, sponda Sampdoria. Tramonta l'ipotesi Sacchetti, visto che Eriksson lo sta facendo giocare. Francesco Facchini



L'ALLENATORE ALABARDATO HA VISITATO IL NERO ROCCO

Perotti: «Stadio spettacoloso»

TRIESTINA / STORIA La stagione dei vicecampioni 1947-48: Triestina seconda solo al Torino



La leggenda alabardata ci ha riportato ai tempi della grande Unione della stagione '47-'48, quando la Triestina allenata da Nereo Rocco fu seconda solo al grande Torino.

Dalle ultimissime di allora ecco anche oggi due pagine speciali:

5.5.48 Triestina-Bologna 1-0
Siamo ormai a un mese dalla conclusione di questo torneo a 21 squadre, frutto dei compromessi dell'assemblea di Perugia dell'estate 1947, dove fu salvata una Triestina già retrocessa, non tanto per propri meriti, quanto per le partite «casalinghe» costrette a giocare al Moretti di Udine. Una... fiducia accordata a cui l'Unione sta rispondendo nel migliore dei modi, rivelandosi cioè di vittoria in vittoria una delle protagoniste del campionato. Fra le tante, anche questa contro il Bologna.

27.6.48 Triestina-Inter 1-0
Per inquadrare il momento basta guardare il titolo delle «Ultimissime»: siamo alla nota «comunicata» di

Tito da parte del Cominform; un episodio che indubbiamente interessa da vicino Trieste nella sua attuale precaria situazione e che certamente è motivo di conversazione per coloro che vanno ad assistere alla penultima partita di questo lunghissimo campionato, l'ultima della Triestina in casa, una Triestina nel suo miglior campionato, alla cui fine risulterà seconda (a pari di Juve e Milan) alle spalle della valanga-Torino. In particolare, questa con l'Inter è una partita aspra, con al centro dei numerosi scontri un certo «veleno» Lorenzi, che una rete di Begni risolve ancora una volta alla fine a favore degli alabardati.

Nella foto i vicecampioni d'Italia: Rocco (all.) Sessa, Cerne (mass.), Striuli, Gordini, Cantoni, Blason, Giannini, Godnich, Ispro, Rossetti, Begni, Macher, Zorzin, Pison; accolti: Bernard, Antonini, Radio, Presca e Tosolini.

TRIESTE — Anche Attilio Perotti è rimasto a bocca aperta davanti allo splendore del Nereo Rocco. «Che spettacolo», ha sussurrato tra sé e sé durante un sopralluogo personale e ufficioso conclusosi nei meandri della faraonica struttura. «Questa potrà costituire una davvero un'arma in più nel nostro futuro. Al Grezar i nostri tifosi ci hanno letteralmente condotto alla vittoria contro l'Arezzo, consentendoci di godere al massimo dei successi su Alessandria e Sanbenedettese. Ma in questo stadio il loro entusiasmo si fa sentire in misura addirittura maggiore e l'apporto potrebbe diventare ancor più decisivo. Sarà difficile riempirlo del tutto — ha sfidato il tecnico — ma è talmente compatto che rimbombo e forza d'urto potrebbero diventare addirittura mostruosi. Davvero ci sarà l'occasione di fare grandi cose in questo impianto ma, al momento di scendere in campo, dipenderà tutto da noi».

E il manto erboso? Non ci saranno brutti scherzi come è accaduto di recente a San Siro e Marassi? «Mi sembra davvero strabiliante anche il terreno di gioco. Ho saputo che c'è stato qualche problema poiché l'acqua piovana ha creato alcuni canali — ha sottolineato Perotti — ma la situazione mi sembra assai positiva. I ciuffi d'erba si sono già intrecciati bene tra loro e tutto sembra pronto per l'atteso esordio. Saremmo felici di esibirsi in questa cornice — ha aggiunto — ma anche il Grezar si è



sempre rivelato all'altezza della situazione. Probabilmente, il trasferimento sarà più importante per i tifosi che per i miei ragazzi, che devono fare il loro dovere sempre e comunque, a prescindere dallo stadio. Come dire, può creare soltanto dopo la pirotecnica verifica dell'illuminazione del Rocco, che Cerone e compagni dovranno brillare di luce propria, dimenticando quanto prima il tunnel oscuro imboccato nel piovoso pomeriggio di Verona».

Attilio Perotti li ha già perdonati, ma a scanso di equivoci continuerà ad effettuare un pressing feroce su di loro sino alla prova interna con la Vis Pesaro. Anche ieri, infatti,

la Triestina è stata impegnata in due sedute di allenamento. Tiri in porta, esercizi per migliorare l'intesa, un po' di studio tattico e qualche sollecitazione muscolare alla mattina; intenso lavoro sullo spazio breve, scatti e lavoro sulla forza esplosiva nel pomeriggio, chiuso con una partita a metà campo.

Oggi e domani, gli alabardati saranno ancora di scena al Grezar nelle prime ore della giornata, prima della giornata di riposo fissato per lunedì. Quasi certamente, domani, la squadra si calerà nuovamente in clima agonistico con un test in famiglia contro i volontari sparring partner della Primavera rinforzati da qualche pedina della prima squadra. Talvolta, al Perotti condottiero istigatore alle imprese coraggiose, si sostituisce un tecnico filosofo e pacato. «Il torneo di serie C, in ogni caso, non si vince certamente in queste settimane. Si tratta — ha cercato il paragone — della lunga corsa a tappe. Bisogna avere pazienza e lottare sino alla fine dosando le energie con raziocinio. Perciò abbiamo ancora tempo per raggiungere il miglior stato di forma, cancellare gli errori ricevuti e perfezionare i meccanismi di gioco».

E ora è ufficiale! La Triestina disputerà il prossimo impegno interno contro la Vis Pesaro, il 18 ottobre, proprio sul fiammante rettangolo erboso del Nereo Rocco. Da questo momento i tifosi possono prepararsi alla grande prima.

Danielle Benvenuti

GIUDICE Costantini offensivo

TRIESTE — Due giornate a Maurizio Costantini, che gioca nella Pro Gorizia in Eccellenza, per aver offeso l'arbitro alla fine della gara. E' il provvedimento più pesante del giudice sportivo dilettanti, il quale ha squalificato per una giornata anche Tedesco del Cusignacco e Praturon del Fontanafredda in seguito a espulsione. Nel campionato di promozione, due turni di campionato sono stati inflitti a Massarotti (Valnasonne), mentre una gara senza calcio tocca a D'Andrea (Rauscedo), Iacuzzo (Flumignano), Gandolfo e Messina (Costalunga), Michelutti (Tricesimo) e Pasotti (Trivignano).

In 1.a categoria, tre giornate sono state inflitte a Vatta (Edile). Puniti con due turni anche Mervich e Seppi della medesima società. Due giornate anche a Toppino (7 Spighe), Tesolin (Fiedimonte), Cesarin (Flambro) e Bertuzzi (Sangorgina). Una giornata a Vlach, Leonard e Krsicak del Vesna. Inibito fino al 6 novembre per Moro dell'Edile Adriatica.

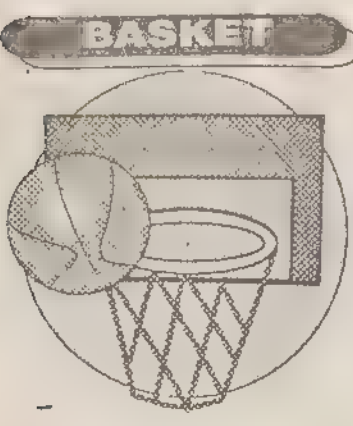
Pronostico Totocalcio	
Bari-Ternana	1
Bologna-F. Andria	1 x
Cosenza-Cesena	1 x 2
Lecco-Padova	x
Modena-Reggiana	x
Monza-Cremone	x
Piacenza-Lucchese	x
Pisa-Spal	1
Venezia-Taranto	1
Verona-Ascoli	1 x 2
Olbia-Casale	1 x
Montevarchi-Prato	1 x
Molfetta-Formia	1 x

Pronostico Totip	
1° corsa: 1° arrivato	x x 1
2° arrivato	1 2 x
2° corsa: 1° arrivato	x x x
2° arrivato	x 1 2
3° corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
4° corsa: 1° arrivato	1 1
2° arrivato	x 2
5° corsa: 1° arrivato	1 1
2° arrivato	x 2
6° corsa: 1° arrivato	x 1
2° arrivato	1 x

GRAZIE ALLA RICERCA TEDESCA MESSI A PUNTO DUE INTERESSANTI PRODOTTI DENTIERE FINALMENTE STABILI

Si chiama Oscar Altwirt, di Salisburgo, il dentista austriaco che dopo 40 anni d'uso della gomma arabica quale adesivo per dentiere, ha messo a punto un innovativo e rivoluzionario adesivo a 2 componenti, insolubili in acqua e insaporiti, brevettato in tutto il mondo. Si tratta di una pasta della II generazione, che grazie alla sua insolubilità, permette una durata e una stabilità, giudicate da migliaia di portatori di protesi che ci hanno scritto, come veramente eccezionali. Per la prima volta con PROFAST alla clorofilla si ottiene un «effetto ventosa» forte, duraturo e insapore che non necessita di aromi correttivi che andrebbero ad alterare i sapori di cibi e bevande. PROFAST alla clorofilla, consente invece di gustare una qualsiasi pietanza con il suo sapore naturale; determina una tenuta ferrea della dentiera tanto da poter consigliare di lavarsi la protesi direttamente in bocca con spazzolino e dentifricio come i denti naturali. Alcuni pazienti interpellati garantiscono di essersi quasi dimenticati di avere una protesi e di aver messo da parte i gravi problemi psicologici che da anni li assillavano. L'altro prodotto, molto attinente al primo, è una compressa di pulizia, formulata secondo i recenti suggerimenti della Università tedesche; i ricercatori infatti consigliano di evitare prodotti a basso pH, soprattutto se contenenti EDTA (un acido molto corrosivo), poiché hanno osservato il deterioramento di protesi, scheletrici e apparecchi ortodontici. PROFACOMP pH 10 non contiene EDTA e quindi, oltre a garantire una perfetta igiene, mantiene il manufatto in perfetto stato. In farmacia troverete 2 confezioni: una piccola e meno costosa, per chi vuol verificare la «veridicità» delle nostre affermazioni; una grande più vantaggiosa per chi continuerà a usare questo prodotto, oggi insostituibile.

DISTRIBUITO da I.D.E.C.O.
Bolzano - Tel. 0471/204205



STEFANEL / DOMANI ROBE DI KAPPA

Con Torino sarà altra musica

Le «bombe» decisive di Vincent, gli assist di Della Valle e l'esplosività di Abbio

STEFANEL / COMMENTO Per Bianchi e English una coppa frizzante

TRIESTE — Le «bombe» di Bianchi e l'intelligenza cestistica, e non solo cestistica, di English. Fra le abbondanti note positive di una partita positiva, quelle ricordate all'inizio sono, probabilmente le due che hanno ricevuto maggiore risalto (tra l'altro i due biancorossi hanno terminato l'incontro con l'identica messe di punti, 23).

Il match di ritorno, giocato giovedì sera a Chiarbola, contro lo Slavia di Sofia, è stato sufficientemente completo: è stato divertente, a tutto vantaggio della spettacolarità, del tanto necessario «appeal» nei confronti degli spettatori perché spalti e gradinate non presentino spiacevoli vuoti, ed è stato valorizzato da contenuti tecnici tutt'altro che trascurabili.

Già il modo con il quale è stata affrontata la partita, con un quintetto iniziale meno «sbarazzino» e con un atteggiamento più concentrato da parte dei giocatori biancorossi, è stato il segno che le cose sarebbero andate diversamente rispetto alla partita d'andata. Perché, molto spesso, pur in presenza di un avversario nettamente inferiore, il recuperare la concentrazione necessaria non è fatto semplice: la fretta e il nervosismo fanno diventare tutto difficile.

Non fosse altro perché, dopo aver raggiunto un buon grado di tranquillità di risultato, tutto risulta più facile e l'atleta può lasciarsi andare a qualche interpretazione personale, a qualche gesto atletico e di gioco dal gusto personale. Più spettacolare, appunto. Come ha riconosciuto lo stesso Tanjevic quando ha, riconosciuto il «diritto» ai suoi ragazzi di mostrare il livello di scioltezza raggiunto, di divertirsi un po'.

Quindi, come si diceva, contenuti tecnici importanti (tra l'altro, questa volta, ai bulgari non è stata concessa la troppa libertà di tiro goduta martedì scorso), mostrati soprattutto nella prima metà del primo tempo e esibizioni corali e individuali negli altri minuti a disposizione. Bianchi e English. La serie di «bombe» messe a segno da Dacio ed l'ultima ormai a filo di sirena, quella che ha sanzionato il superamento del cento punti ha, al tempo stesso, ricordato momenti importanti di un passato non molto lontano e ha scatenato l'entusiasmo del pubblico. Ma l'esibizione di Bianchi si è anche allargata alle classiche entrate e ad intelligenti servizi ai compagni smarcati.

English. Un altro interessante passo avanti nel facile cammino dell'integrazione nel gioco della Stefanel. Un progresso ottenuto attraverso l'evidente sforzo di capire modi di gioco e abitudini non soltanto della squadra ma anche del basket italiano. Un'acquisizione che ha portato a un duplice risultato: la conferma delle doti tecniche personali eccellenti, dal tiro al trattamento di palla, poi l'assunzione di responsabilità, come il prendere in mano il bandolo del gioco quando necessario, il difendere quando è richiesto dalla situazione e da Tanjevic e, infine, il servire ai compagni smarcati deliziosi assist. Insomma A.J. sta convincendo tutti, paron Bepi compreso (presente giovedì a Chiarbola) della bontà dei soldi spesi.

Certamente il livello non eccelso degli avversari bulgari ha ancor più sottolineato questa esibizione di forza. Domani contro i torinesi di Danna la musica sarà certamente differente: resta il fatto che la Stefanel, per nell'assenza di Maneghin e con Fucca a mezzo servizio, ha mostrato compattezza e solidità davvero promettenti.

al.ca.

TRIESTE — Robe di Kappa, ovvero sempre sul filo di lana. Nel calcio, mare di luoghi comuni, esiste la «zona Cesarini», per indicare le segnature sul finire dell'incontro (un noto giornalista, all'inizio della carriera, chiese a un dirigente dove si trovasse mai quell'area «Cesarini»...), nel basket sta nascendo la «Zona Vincent».

Il terribile Jay, che a quanto pare non ama allenarsi troppo, motivo che forse ha suggerito a Milano e Livorno di rinunciare alle sue prestazioni, è uno specialista dei finali al cardiopalmo. Infatti ha castigato i campioni d'Italia della Benetton quando mancava soltanto un secondo alla conclusione del tempo supplementare, si è ripetuto sabato scorso a Livorno.

Bomba su bomba, Torino, che occupa la seconda posizione nei tiri dalla grande distanza con il 45,3 per cento, si è posta all'attenzione generale in questa prima parte del campionato. L'avversaria che vedremo domani a Chiarbola detiene pure un altro record singolare, quello di una «manovra» sparagna sul mercato rivelatasi assai redditizia. Lasciati partire Magee, Hurt e Zamberlan, le compagne torinesi ha ingaggiato, oltre a Vincent, il lettone Melnik.

Anche il «principe Igor» detiene due primati: l'ingaggio più basso dell'intera serie A (100 mila dollari) e la classica «virgola» nella gara contro la Baker, cosa che dimostra di un pivot forse sopravvalutato in seguito alla prestazione super offerta a spese dell'Italia. Se Melnik deve pensare a catturare rimbalzi, ci sono diversi tiratori selti in grado di portar un buon bottino di punti.

Lo stesso Vincent «viaggia» alla ragguardevole media di 27 punti a gara, tuttavia non scherza, a quanto pare, sulla sua coppia perfetta che sa usare muscoli e cervello. Il primo è un play geniale, capace di assicurare assist a getto continuo, il secondo è dotato di una forza esplosiva e fa parte di quella generazione di fenomeni, classe '71, alla quale appartiene il nostro Fucca.

L'unica incognita è l'apporto di Melnik

cord singolare, quello di una «manovra» sparagna sul mercato rivelatasi assai redditizia. Lasciati partire Magee, Hurt e Zamberlan, le compagne torinesi ha ingaggiato, oltre a Vincent, il lettone Melnik.

Anche il «principe Igor» detiene due primati: l'ingaggio più basso dell'intera serie A (100 mila dollari) e la classica «virgola» nella gara contro la Baker, cosa che dimostra di un pivot forse sopravvalutato in seguito alla prestazione super offerta a spese dell'Italia. Se Melnik deve pensare a catturare rimbalzi, ci sono diversi tiratori selti in grado di portar un buon bottino di punti.

Lo stesso Vincent «viaggia» alla ragguardevole media di 27 punti a gara, tuttavia non scherza, a quanto pare, sulla sua coppia perfetta che sa usare muscoli e cervello. Il primo è un play geniale, capace di assicurare assist a getto continuo, il secondo è dotato di una forza esplosiva e fa parte di quella generazione di fenomeni, classe '71, alla quale appartiene il nostro Fucca.

TRIESTE — Di gente strana ne è passata sotto i ponti del basket. In passato Rich Laurel abituato a tirar tardi, chiamando in causa un inesistente mal di schiena, dormiva fino a mezzogiorno, prometteva interviste agli inviati e regolarmente li bidonava. Recentemente «Sly» Gray, piuttosto scontroso e diffidente, pretendeva di veder nero su bianco per non incorrere in equivoci, cosa che gli era già capitata in America.

E c'era persino chi chiedeva «how much?», nel senso che dava una certa disponibilità per un pugno di dollari. Invece quando vuoi conoscere qual è in realtà quello che sembra essere il più italiano degli stranieri e ti informi presso gli addetti ai lavori arriva la risposta in coro: «cocolo», una definizione in vernacolo che non ha bisogno di traduzioni.

Attento, misurato, gentile, il sorriso sempre sulle labbra, benché gli allenamenti non siano all'acqua di rose. Un esempio di professionalità: sabato scorso, al palasport di Chiarbola, causa la pioggia, è giunto con un paio di minuti di ritardo alla seduta di tiro, si è scusato con Tanjevic e per non perdere tempo è sceso direttamente sul parquet lasciando il borse in tribuna.

Albert English, più che fuori, ha badato a rinforzarsi dentro; d'altronde solo con un miracolo di volontà avrebbe potuto sfondare e attirare l'attenzione dei selezionatori della nazionale statunitense ai tempi dell'Università e in seguito quella dei professionisti. Ha la cortesia dura, A.J., sebbene l'aspetto mitico non lo faccia sopprimere.

Confessa candidamente il segreto di un certo successo: «Devo tutto a due donne: alla nonna, che purtroppo non c'è più, e a mia madre, che al prezzo di incredibili sacrifici e lavorando instancabilmente mi ha seguito costantemente facendomi studiare. I valori della famiglia sono determinanti. Per questa ragione sono felice che la mia

Ricky Mahorn.

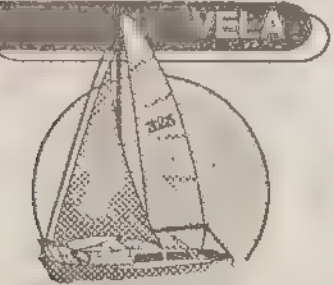
IL MESSAGGERO SCOPPIA IL CASO Roma «taglia» Richey Mahorn Atto di «grave intemperanza» verso lo staff tecnico

ROMA — E' finita l'avventura romana di Richey Mahorn. Il «taglio» del pivot americano del Messaggero è stato deciso «per inadempimento» del giocatore che ha dato in escandescenze con lo staff tecnico della squadra. Secondo un breve comunicato della società l'inadempimento è infatti «culminato in atto di grave intemperanza negli spogliatoi dopo la partita di Coppa Korac tra il Messaggero e l'Union Neuchâtel» vinta dai romani mercoledì scorso al Palaeur per 97-77 (sei i punti realizzati dall'americano).

Cosa è successo nello spogliatoio? Per prevenire la domanda il comunicato si conclude affermando: «La società considera gli aspetti legali della vicenda ritenne opportuno soprassedere su ogni ap-

profondimento pubblico dei fatti stessi».

Ricky Mahorn era stato ingaggiato all'inizio della passata stagione ed aveva un contratto che lo legava alla società romana fino a giugno prossimo. La decisione di «tagliare» il contratto è maturata nella tarda serata di giovedì. Domani il Messaggero giocherà a Venezia schierando contro la Scania un solo straniero (Dino Radja). La società, che si è posta ambiziosi obiettivi in campionato e in Coppa Korac, non ha intenzione di ingaggiare stranieri «a gettone», potrebbe quindi affrontare con lo stesso orgoglio anche l'anticipo interno di sabato 17 con la Philips. Per sostituire Mahorn in Coppa Korac la data limite è quella del 5 novembre.



VELA / VIGILIA DELLA BARCOLANA

Oramai si sfiora la soglia dei 900

GIOCHI DELLA GIOVENTU' Golf: argento per Giulia Bilancio positivo della spedizione regionale

GENOVA — A sorpresa, per la prima volta nella storia quasi ventennuale dei Giochi della gioventù, il Piemonte è terminato in testa al medagliere delle finali nazionali, precedendo Toscana e Marche, a chiusura della manifestazione che ha veduto gareggiare quasi 6000 ragazzi dai 12 ai 15 anni in 29 diverse località liguri per la conquista di 182 titoli in 49 sport. Il calcio ha concluso anche il torneo per le rappresentative delle comunità estere con la finalissima che ha veduto il netto successo del Canada sulla Germania per 6-1. Doppio successo romano nel nuoto sincronizzato, con Rita Pannuzzi e Stefania Venuti nel duo e con le stesse due assieme a Toscana e Agosta nella prova a squadre. Nel canottaggio si sono imposti il milanese Luca Ghezzi e la genovese Paola Trenta. Nel nuoto, vanno segnalate le vittorie dell'italiano di Svizzera Nicola Arpone nei 50 delphino in 26"9 e della calabrese Laura Santoro di Catanzaro nei 50 dorso in 31"6. Nel pentathlon moderno (che ai Giochi della gioventù prevede soltanto corsa e nuoto) le medaglie d'oro sono state conquistate da Daniela Massacci di Ancona e da Emanuela Manzoni di Savona. Si è conclusa anche l'atletica leggera per le ragazze con evidenza per la 4x100 delle italiane in Canada (53"12). Carla Nucis di Oristano negli 80 metri (10"43), Rossana Capone di Torino e Antonia Russo di Foggia nel salto in alto (1"54) e Silvia Pelonero di Como che con 5"55 nel luogo ha superato di oltre 70 centimetri la seconda classificata, mentre nella classifica a squadre si è imposta la Sm Carducci di Padova. Nella motonautica, sorprendente affermazione dell'unica ragazza in gara, Cosetta Tessarin di Rovigno. Nella vela, infine, oro al palermitano Davide Mattaliano.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia ultima giornata in tono minore per l'atletica e il nuoto: una vera décalé rispetto agli anni scorsi. Questa edizione dei Giochi segna purtroppo una fase di stancatura, sia per la mancanza dello sponsor, che per la strutturazione che riguarda la stessa promozione sportiva del Coni: il direttore centrale Paolo Borghini, lascia infatti la carica di capo della promozione sportiva di cui è stato un vero pilastro per anni nella gestione e organizzazione dei Giochi, per candidarsi alla presidenza della Federazione di pallanuoto; gli subentreranno due figure prestigiose: Salvatore Morale per la promozione, e Michele Maffei per l'organizzazione.

Ma eccoci agli ultimi

allori: per Alessandro Cereser della Sm di Prato (Pn), che si ripete nella conquista del titolo della tavola a vela a Bordighera. Una vittoria sofferta la sua, essendo stata ritenuta valida una sola prova sulle tre in programma, causata le condizioni del mare. Gli argentati sono tre, e vanno a Paola Monestier della Sm di Casarsa (Pn) nel getto del peso con m 12"13, Giulia Sergas del Golf Club Trieste al posto d'onore, dopo la torinese Elena Follini, Gianni Maman nello Judo kg 68, allievo del Sekai Budo di Pordenone. Bronzi per Selenia Bortelli della Canottieri Saturnia nella gara del singolo, nonché per le judoka triestine: Elena Pocecco, judo kg 40 della Libertas Ar Trieste, e Maria Ciardella, judo oltre 60 kg delle Fiamme oro Trieste. Bronzo nel judo anche per la pordenonese Michela Pascutto, (kg 48) e per Simone Covre (kg 52), ambedue appartenenti allo Judo Club Fenati. Nel golf a coppie, infine, i triestini della Media Dante di Trieste, Marco Gigante e Giulia Sergas si classificano al terzo posto. Per il salvamento, bronzo per Marco Gigante della Sm Teopolo di Udine. Il bilancio medaglie rispetto lo scorso anno è comunque positivo: 8 ori rispetto ai 7, 10 argenti rispetto agli 8, 11 bronzi rispetto agli 8.

Ettore Segnan

TRIESTE — Barcolana alla stretta finale. Meno uno. C'è già elettricità in parecchi dei velleitari, sul piede di pre-battaglia. La sacchetta è da ieri una via di mezzo fra Hong Kong e Macao per fittizia di vascelli. Ci sono già barconi mitici: Moro di Venezia II, con il celebre drappone del Leon dorato sullo strallo di prua che vedemmo a San Diego (attraccato ai moli dell'Adriaco); c'è il Verdone di Cino Ricci; Johnny Waker e il Non-siamai di Lignano alla soletta da San Diego. Altre splendide barche sono disseminate ad altre banchine.

Anche il Principe Ranieri di Monaco e il figlio Alberto assisteranno al XXIV edizione della Barcolana la regata più affollata del mondo che si svolgerà a Trieste domenica 11 ottobre. Fino all'ultimo gli organizzatori della Società velica Barcolana Grignano non disperano di vedere il Principe Alberto impegnato come velista, anche se la commissione internazionale per l'Esplorazione scientifica del Mar Mediterraneo, è il vero motivo della loro presenza a Trieste. Le condizioni meteorologiche per il momento nel golfo di Trieste, sono di calma assoluta, ma gli esperti locali sono convinti che domenica arriverà la Bora, il forte vento da Nord-Est caratteristico di queste zone.

La fregata Zeffiro, della Marina militare che inaltera le insegne dell'ammiraglio Zanone, si è accostata con puntualità

IPPICA La Tris: 14-20-17

TRIESTE — Con quello squadrone in pista, era logico che alla fine la Tris risolvesse un lauto dividendo ai bravi e fortunati, capaci di individuare l'esito. Sul terreno pesante di Cappannella, Gopuram, con in sella Giuseppe Ligas che ha azzeccato tutte le mosse, si è imposto di forza alla distanza, battendo Maschio Angioino e la sorprendente Parata Grande. Totalizzatore: 194/64,35,168; (1081). Nuovo record del montepremi, che ha toccato lire 7.213.937.000, mentre la combinazione uscita sulla ruota di Roma, è stata 14-20-17. Allettante la quota, ben 12.202.000 lire per 402 vincitori. m.g.

Mancano quelli che arrivano, nell'aria (della celebre canzonetta) ruffiana e leggera del sabato sera». E chissà quale numero toccheremo. C'è comunque la conferma che chi ha una barca sufficientemente velata e giusto numero di braccia per condurla a governarla non resta sordo al richiamo, diciamo pure arcano, di questa grande sirena ammaliatrice. Dai grandi degli oceani agli umili dei valloni rionali del golfo, tutti in mucchio domattina entro una linea chilometrica che comprimerà il fulgore degli slanci della regata più attesa dell'anno, in partenza con la canzonata delle 9.30 sparata a salve dalla Zeffiro.

Intanto per quella montagna di barche, vele e uomini tutti operano alacremente in terra e sull'acqua. Si nota simpaticamente largo interesse sponsoristico in forza della regola Fiv che lo consente sia sui fianchi degli scafi, sia con presenza nel comprensorio barcolano, miranti ad ausiliare in qualche modo i concorrenti.

Intanto stamane venti barche di varie società del golfo saranno in mare per ricordare al barone Goffredo de Banfield, nella regata per ultrasessantenni che si disputa in suo onore. Oltre all'omaggio all'illustre personaggio triestino, già socio dell'Adriaco, un'occasione per collaudare l'assetto dei mezzi per la regatissima di domani.

Italo Soncini

BARCOLANA / ATTIVITA' NAUTICHE «Show room» promozionale L'esposizione alla Stazione marittima di Trieste



TRIESTE — E' stato inaugurato alla Stazione marittima lo «show room» promozionale delle attività nautiche di Trieste, che resterà aperto fino al 17 ottobre. La manifestazione, che si svolge in concomitanza con la Coppa d'Autunno, è patrocinata dalla Camera di commercio e vede la presenza di 42 espositori aderenti al Consorzio Nautico Nord Adriatico. Dopo il saluto porto dal presidente della Svbg, De Mattia, ha preso la parola anche il professor Brambati, organizzatore del XXXIII Congresso della Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, che sarà presieduto dal Principe Ranieri III di Monaco e che richiamerà a Trieste centinaia di studiosi di biologia marina. Inaugurando la rassegna, il presidente della Camera di commercio on. Tombesi ha detto che le imprese aderenti al Consorzio Nautico Nord Adriatico danno con la loro partecipazione allo «show room» il loro apporto alla Barcolana, nella speranza che l'iniziativa riscuota consenso presso i regatanti e ripaghi gli espositori dello sforzo sostenuto.

Alla mostra sono presenti broker e noleggiatori di imbarcazioni da diporto, commercianti di articoli e attrezzature nautiche e da pesca, velai, nonché scuole nautiche, colorifici, fabbriche di abbigliamento, cantieri navali.

Su diversi pannelli è documentata la storia della biologia marina dall'800 a oggi. Anche questo settore della rassegna richiama l'interesse dei visitatori.

Severino Baf

TRIESTE 1: 17. Il tempo partita di calcio. 18: Musiche di Gerh. Wln. 18.35: Rubrica della donna. 19: Complesso Racimar. 19.30: Conc. d'organo. 20: Notiz. 20.38: Giot. Angelini. 21.10: «Don Chisciotte rievocaz. di W. Aguet. RETT. AZZURRI»: 20.38: «Una strana famiglia di Campanile e Canale» 21.10: Costa E. Murolo. 22.25: Senza invito.

RETE ROMA: 18: Musiche d'America. 18.30: Il vostro amico. 21.10: Maggio fiorentino, «La resurrezione di Lazzaro» (corno, orch. e organo).

Chi avrà il presente della repubblica? Non lo si sa ancora.

Quel che invece è stato concertato e approvato, è tutto il cerimoniale per l'investitura. Si è pensato a ripristinare il corpo dei corazzieri (chiamate via il nuovo presidente, avrà pur bisogno di una guardia da parata) e si è promesso dato a far sì che il primo cittadino della repubblica possa disporre, fin dal primo giorno della sua carica, di un alloggio decoroso, definitivo, degno in tutto per tutto del grado e delle funzioni dell'ufficio occupante.

La scelta è stata fatta. Il Quirinale. Quanti anni ha il Quirinale? Esattamente 583 anni. Una bella età, che basterebbe di per sé stessa, a farlo considerare luogo di residenza di ragguardevole rispetto.

Il Quirinale (un po' di storia non guasta) fu incominciato sotto il pontificato di Gregorio XIII, su disegni di Bramante Pontico, e venne condotto a termine dagli architetti Ottavio Mascheroni e Domenico Offagna. Paolo incaricò Carlo Maderno di ampliarlo. Il Bernini lo abbellì. Ferdinando Fuga gli dette gli ultimi ritocchi.

Dopo il '70, il Quirinale, assunse funzione di reggia. Ora è un presidente della repubblica che va a prenderne possesso.

Il presidente, però, non abiterà il palazzo del Quirinale propriamente detto. Si servirà degli stessi saloni di rappresentanza, usufruendo degli ambienti dell'alloggio del presidente. Fuori dal Quirinale, il presidente avrà un proprio appartamento.

I corazzieri hanno ripreso le loro smaglianti uniformi di gala. Al posto delle infanzie ubaude sull'elmo hanno lo stemma della Repubblica

fabbricata, subito dopo la «Manicungana».

La casa personale del presidente sarà precisamente situata al primo piano di quel piccolo edificio color canarino, che fu angolo fra via del Quirinale e via dei Giardini.

Il palazzo è a due piani, ma, per il momento, sarà approntato solo il primo. Il secondo è disponibile, e potrà essere in breve tempo allestito e attrezzato se — poniamo il caso — il presidente non sarà troppo e se avrà quindi bisogno di un maggior numero di stanze.

L'ingresso del palazzo è chiuso. Portone ben sprangato, senza sentinella, senza garitte, senza servizi di portineria.

Il presidente entrerà da piazza del Quirinale o dal primo portone della «Manicungana». Attraverserà i giardini in tutta la loro lunghezza per raggiungere la propria residenza.

La palazzina presidenziale ha sedici finestre: undici su via del Quirinale e cinque sulla via dei Giardini.

L'appartamento è composto da una vastissima sala di soggiorno, che è situata della parte opposta alla strada, con loggia nei giardini; da un salotto, che dà pure sull'interno; da una camera da pranzo e da una camera da letto che hanno come loggia una parte del Quirinale. La stanza bagno particolarmente confortevole, è adiacente alla camera da letto, e dà sulla sua parete, costituisce un'alcova.

La facciata del Quirinale, che ospiterà il capo dello Stato

NOSTRO SERVIZIO

La facciata del Quirinale, che ospiterà il capo dello Stato

e la «Manicungana». Lo studio personale del presidente è grandissimo, atteso: sempre al primo piano della palazzina, all'angolo, con le finestre che si affacciano sin su via del Quirinale, sia su via dei Giardini.

Laboriosa e non priva di difficoltà è stata la scelta dei mobili, che non sono ancora arrivati, ma che per il giorno stabilito saranno innumerevoli al posto loro destinato.

La studiata lontananza dei saloni del Quirinale, il raccolto silenzio dei giardini, l'eterogeneità messa della piccola palazzina, tutto contribuirà e contribuirà a far sì che il presidente, possa sentirsi nel suo alloggio, veramente a casa sua.

La costruzione precelta, del resto, ha avuto sempre funzioni caratteristiche di sereno e tranquillo rifugio. Fu attrezzata e rifinita alla fine del secolo scorso e nel 1900, subito dopo la tragedia di Monza, fu adibita ad abitazione privata e personale di una sua sorella, la Vittoria ed Elena fu alloggiarono fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Fu infatti nel 1914 che passarono a Villa Savoia, e la palazzina restò deserta.

La, però, in quel primo piano, seminato così in fondo ai giardini della «Manicungana», nacque l'isola di Umberto. Nacque e venne a Racconigi, Giovanna Maria Pia vennero al mondo quando i sovrani si erano stabiliti a Villa Savoia.

Il rifugio di «Villa Savoia» era per il principe e la principessa. Non si lamenta alcuna carenza alle

anni — nessuno ha dato più importanza a questa palazzina, che cercava corpo a sé, e che, comunque, non aveva avuto fortuna ancora — pregi o ricordi storici che potessero raccomandarla all'attenzione dei cronisti e del pubblico.

Il presidente, o'è da esserne certi, si affezzerà alle sue palazzine. Il predecessore? Il re, si era tanto affezionato a quella sua residenza privata, ritirata e accogliente, che, anche dopo averla definitivamente lasciata, tutti i giorni, puntualmente, vi faceva la sua capatina.

ATTENTATO A MILANO
contro l'Associazione Combattenti

Milano, 6

Poco prima delle 23, contro uno stabile a sinistra anziché il circolo rionale «l'Associazione nazionale combattenti in via Bevezzecca 12, è stata lanciata una bomba a mano del tipo «Batalla». Nel circolo si trovavano a quell'ora soltanto quattro persone, rimasti feriti.

La, però, in quel primo piano, seminato così in fondo ai giardini della «Manicungana», nacque l'isola di Umberto. Nacque e venne a Racconigi, Giovanna Maria Pia vennero al mondo quando i sovrani si erano stabiliti a Villa Savoia.

Il rifugio di «Villa Savoia» era per il principe e la principessa. Non si lamenta alcuna carenza alle

I corazzieri hanno ripreso le loro smaglianti uniformi di gala. Al posto delle infanzie ubaude sull'elmo hanno lo stemma della Repubblica

Anno II - N. 154 - Lire 10.-

SECONDA EDIZIONE

Lunedì 28 Giugno 1948

ULTIMISIME

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DELLA SERA

RADIO

REP. I. 18. Te. danz. 18.30.
Orch. 19. 18. Concerto d'orch.
no. 20. Notr. 20.40. Orch. Hor.
21.10. Orch. Angelini. 21.50.
Fiori allo spicchio. parodia.
22.20. Duo Medius-Vittoria.
RETE AZZURRA. 18. Pianeta G.
Romano. 19.10. «Vittorio Alfieri»
(4 puntate). 20.10. Sframburle in
famiglia. 21.10. Concerto sinfonico
(7. Gracchi). 22.40. Orz.
RETE ROSA. 18. Per i piccoli.
18.30. Musica sinfonica. 21.30. «Ma
non è una cosa seria» (Tirandello).

IMPREVEDIBILE PRESA DI POSIZIONE DELL'URSS IL MARESCIALLO TITO E IL PARTITO COMUNISTA JUGOSLAVO messi in stato d'accusa dall'esecutivo del Cominform

I dirigenti di Belgrado accusati di trozkismo e di perseguire una politica falsa e demagogica orientata verso un nazionalismo capitalista - Anche Kardely, Gilas e Rancovich indiziati - Un appello al popolo dei "clandestini,"

Fraga, 28. L'organo comunista cecoslovacco «Rude Pravo» pubblica oggi un comunicato su di una riunione del Cominform calla metà di giugno in Romania, nella quale è stata discussa la situazione del partito comunista della Jugoslavia.

Il comunicato precisa che alla riunione hanno partecipato i guenti rappresentanti: Bulgaria: T. Kstov e V. Chervenkov; Romania: Gheorghiu Gheorghiu-Dej, Vasili Luka ed Anna Pauker; Ungheria: Matyas Rakosi, M. Farka ed Erno Gero; Polonia: Jakub Berman ed A. Zdanov, G. vaski; U.R.S.S.: A. Zdanov, G.

Malenkov ed M. Suslov; Francia: Jacques Duclos ed E. Fajon; Cecoslovacchia: Rudolf Slansky, Wilian Siroky, Geminde e Gustav Oares; Italia: Palmiro Togliatti e Pietro Secchia.

Il comunicato aggiunge che i rappresentanti jugoslavi hanno rifiutato di partecipare alla riunione dell'Ufficio Informazioni.

Il comunicato annuncia che il partito comunista jugoslavo è stato estromesso dal Cominform per decisione presa nella accennata riunione.

In otto lunghi ed aspri paragrafi, il Cominform accusa il maresciallo Josip Broz Tito ed

il suo partito di praticare tutti i crimini del libro comunista, dal trozkismo ed antisovietismo alla cinetitudine e ad una etatica falsa e demagogica.

Non vengono annunciate precise sanzioni, ma il comunicato si rivolge al «sano nucleo» del partito comunista jugoslavo perché cinda i suoi capi a rendersi conto dell'errore del loro sistema.

Dopo aver elencato gli errori del partito jugoslavo, il comunicato annuncia: «L'Ufficio Informazioni dichiara che, in seguito a ciò, il Comitato centrale del Partito comunista jugoslavo

ha posto se stesso ed il Partito comunista jugoslavo al di fuori della famiglia dei partiti comunisti fratelli, al di fuori del fronte comunista unito e così anche al di fuori dei ranghi dell'Ufficio Informazioni.

Il comunicato afferma che il partito jugoslavo ha abbandonato le tradizioni internazionaliste del comunismo ed ha agito in base al principio che agli Stati capitalisti costituiscono un mince pericolo per la indipendenza della Jugoslavia che non l'Unione Sovietica.

«I capi jugoslavi — esso aggiunge — orientandosi erroneamente nella situazione internazionale e spaventati dalle terribili minacce degli imperialisti, pensano che, mediante una serie di ritirate di fronte agli Stati imperialisti, sia possibile guadagnare il favore degli Stati stessi, adducendo con essi a un accordo sulla indipendenza della Jugoslavia e gradualmente imporre al popolo jugoslavo un orientamento verso di essi, un orientamento verso il capitalismo».

«In Jugoslavia — afferma poi la mozione — si tollera una politica di discredito degli specialisti militari sovietici e dell'esercito rosso».

L'Ufficio Informazioni condanna questi concetti antisovietici, che sono incompatibili col marxismo-leninismo e adattati solamente per i nazionalisti, professati in special modo da Tito, Kardely, Gilas e Rancovich.

«Nella loro politica interna i dirigenti comunisti jugoslavi stanno abbandonando la posizione della preminenza dei lavoratori rinunciando alla teoria marxista. Come conseguenza di ciò si sta aggravando in Jugoslavia la lotta di classe nella transizione dal capitalismo al socialismo».

Apprendendo del fatto che il Maresciallo Tito è caduto in

disgrazia presso il Cremlino, la trasmettente clandestina «Radio Sora» ha indirizzato al popolo jugoslavo un appello invogliando alla lotta decisiva per la lotta contro Tito sotto il motto «Con il credo in Dio per la Patria e per il Re».

A Belgrado non è stato fatto alcun commento ufficiale al comunicato del Cominform.

Tito, a quanto risulta, soggiorna nella sua residenza estiva di Bled e non ha potuto essere avvicinato. Il ministro degli Esteri Simic, chiamato telefonicamente dalla «United Press» di Fraga, ha riappeso seccamente il ricevitore dichiarando di non essere autorizzato a commentare la notizia.

A Belgrado tuttavia l'impre-

zione è enorme soprattutto in vista dei rapporti con i Paesi confinanti e con il mancato appoggio che la Jugoslavia potrebbe avere da parte dell'U.R.S.S. nei consensi internazionali.

«Dopo avere chiesto ai presenti di pregare con lui perché lo spirito della concordia della giustizia e della pazienza dominino nel mondo del lavoro dei profughi giuliani e dalmati residenti in tutta Italia».

Dopo un commosso saluto del presidente reggente i congressisti il congresso ha esaminato la situazione degli esuli in rapporto alle attuali circostanze. Il congresso continuerà nei prossimi giorni i suoi lavori che si concluderanno ai primi giorni della prossima settimana, opera pregevole del Pittor, l'architetto ufficiale di Duca to, anche un'ala della Pilotta e il palazzo degli esuli. I profughi di tutti i paesi e di calceoli. La parte del fabbricato che conteneva l'importante Biblioteca Palatina (300 mila volumi) e quella della Galleria Nazionale, col famoso Teatro Farnese, avevano subito danni notevoli.

UN DISCORSO DEL PAPA ai lavoratori di Sesto S. Giovanni

Città del Vaticano, 28. 500 operai ed operale degli stabilimenti di Sesto S. Giovanni (Milano) erano venuti per tre giorni in pellegrinaggio a Roma e ieri mattina sono stati ricevuti in udienza speciale del Papa.

Grida entusiastiche di evviva al papa si levano quando il Pontefice ha fatto l'ingresso nella sala dove tra-

no alcune centinaia di fedeli e numerose coppie di sposi novelli. Pio XII ha rivolto subito la parola ai lavoratori di Sesto S. Giovanni, che sono compagni di lavoro che aspirano a sane riforme sociali per rendere degne le condizioni di tutti i lavoratori affinché essi possano vivere in pace e di benessere nella propria famiglia è giusta e logica, ma — ha soggiunto il Papa — tutti devono sapere che queste riforme non possono essere instaurate che sulla base della legge di Dio.

IN AMERICA la Mercedes di Hitler

New York, 28. A bordo del piroscafo «Stockholm» è giunta oggi negli Stati Uniti una colossale «Mercedes-Benz», una delle automobili personali di Hitler. La macchina, che è inviata ad un esportatore di Chicago a titolo di pagamento per conto di una ditta svedese, è completamente blindata ed ha un motore che, a quanto si dice, somiglia a quello di un aeroplano.

TOLTO L'EMBARGO per viveri provenienti dall'occidente?

Attenuato il blocco a Berlino - Bevin convoca una riunione straordinaria con i rappresentanti U.S.A. a Londra

Londra, 28. E' stata ufficialmente annunciata per il pomeriggio di oggi una riunione straordinaria fra il ministro degli Esteri britannico Bevin e i suoi consiglieri, l'ambasciatore americano a Londra, Lewis Douglas, e il sottose-

gretario americano alle Forze armate, William Draper, fermatosi a Londra nel corso del suo viaggio alla volta di Berlino.

La riunione ha lo scopo di prendere in esame la situazione berlinese.

Un portavoce del ministero de-

gli Esteri britannico, nell'annuncio della conferenza, ha detto che il Governo britannico è in continuo contatto con i funzionari americani e francesi a Londra sulla situazione berlinese.

Le autorità britanniche a Berlino annunciano che per la prima volta da quando è stato chiuso il traffico di superficie, oggi i sovietici hanno concesso a numerosi barconi, che portavano viveri ed altri prodotti provenienti dalla Germania occidentale, di attraversare la linea di demarcazione.

Dici sei barconi e chiatte sono già giunti nella città.

Le autorità britanniche, comunicando che il traffico si svolge normalmente, ritengono che questa sia la prima misura attenuatrice del blocco e che sia a dimostrare la possibilità di eliminare l'impedimento avviato per i rifornimenti alimentari della città.

La situazione a Berlino può raggiungere in questa settimana un punto tale da render chiaro se gli avversari del blocco o se si vuole veramente quello che vogliono e misurano la portata di quello che dicono.

Nel primo caso la tensione dovrebbe ad un punto di dimissione, almeno in parte, ma la situazione resterebbe sempre molto seria. Se invece le due parti agiscono con coscienza dei loro atti,

DE GASPERI PRESIEDE i lavori dei segretari D.C.

Roma, 28. Nella capitale villa di Mondragone si sono riuniti ieri a convegno tutti i segretari provinciali e regionali della D.C. Il raduno, che è il primo del genere dopo il 18 aprile, è stato presieduto dall'on. Alcide De Gasperi, segretario del partito e vicepresidente del Consiglio. Dopo le tre relazioni politiche, amministrative ed organizzative svolte dall'on. Taviani e dal senatore Rostagno e Cecchi, ebbe inizio la discussione alla quale hanno preso parte numerosi delegati.

Alla 18, accolti da vibranti applausi, ha assunto la presidenza del convegno l'on. De Gasperi. A questo punto, dopo l'intervento del segretario provinciale di Milano,

prof. Sangalli, è salito al podio il segretario provinciale di Trieste Lino Bartoli. In un discorso di benvenuto, ha messo in rilievo i punti da lui ritenuti più sensibili dell'attuale politica italiana, sottolineando alcuni aspetti più delicati per i problemi sociali che la D.C. dovrà risolvere secondo l'impegno sociale assunto davanti al popolo nel suffragio del 18 aprile. Ha poi detto che la D.C. deve essere sensibile alle esigenze di Trieste in quest'ora cruciale del mondo ricordando agli amici d'Italia il contenuto morale e politico della difesa degli interessi nazionali ai quali la D.C. è e deve essere sensibile. Bartoli è stato salutato infine da una calorosa dimostrazione di affetto.

in parole povere «fanno sul serio il mondo» ed il fatto che una crisi altrettanto preoccupante — come ha detto Churchill — di quella del 1938.

Che dicono gli avversari oggi? L'Unione Sovietica insiste nell'affermare che le Potenze occidentali hanno perso il diritto di rimanere a Berlino nello stesso momento nel quale hanno creato uno Stato tedesco occidentale dove è stato emesso una valuta separata. I russi hanno intrapreso una azione destinata a minare l'intenzione, a estromettere gli Alleati da Berlino.

Stati Uniti e Gran Bretagna, dal canto loro, hanno riaffermato la decisione di rimanere a Berlino, anche a costo di una guerra. Ma la Francia è rimasta significativamente zitta, dopo aver accettato malvolentieri l'accordo di Londra sulla Germania occidentale.

L'ON. CONCI a Trieste

E' giunta stamane nella nostra città, proveniente da Treviso, l'on. Elisa Conci. La deputata com'è noto, terrà un ciclo di conferenze alle direzioni della democrazia cristiana e nella serata di domani, anche una conferenza pubblica alla Stazione marittima.

IL GIAPPONE DEVASTATO da un violentissimo terremoto

CITTA' IN FIAMME - ENORME IL NUMERO DELLE VITTIME

Tokio, 28. Quattro violentissimi scosse di terremoto hanno devastato una gran parte del Giappone. Gigantesche ondate si sono abbattute lungo una estesa fascia costiera. Secondo quanto si apprende il ministero degli Interni è stato informato che la cittadina costiera di Nakai che conta una popolazione di 63 mila abitanti è stata virtualmente spazzata via.

Ulteriori notizie precisano che la città di Kanazawa, di circa 200 mila abitanti, è in fiamme.

Le scosse di terremoto che hanno

avuto inizio alle 6.15, tempo di Tokio, sono durate complessivamente sessantasei secondi. Le scosse sono state avvertite in tutto il paese. Le vittime sono numerosissime.

Il Congresso nazionale dei profughi giuliani

Roma, 28. Si sono iniziati ieri i lavori del primo congresso nazionale del co-

mitato per la Venezia Giulia e Zara alla quale partecipano i rappresentanti dei profughi giuliani e dalmati residenti in tutta Italia.

Dopo un commosso saluto del presidente reggente i congressisti il congresso ha esaminato la situazione degli esuli in rapporto alle attuali circostanze. Il congresso continuerà nei prossimi giorni i suoi lavori che si concluderanno ai primi giorni della prossima settimana, opera pregevole del Pittor, l'architetto ufficiale di Duca to, anche un'ala della Pilotta e il palazzo degli esuli. I profughi di tutti i paesi e di calceoli. La parte del fabbricato che conteneva l'importante Biblioteca Palatina (300 mila volumi) e quella della Galleria Nazionale, col famoso Teatro Farnese, avevano subito danni notevoli.

LOUIS

PARMA, giugno. Quando i parmigiani vogliono indicare qualcosa d'imponente e di massiccio, dicono: «grande come la Pilotta». Infatti la Pilotta nelle intenzioni di Ranuccio Farnese, continuatore delle aspirazioni di suo padre, doveva essere un museo, agli architetti, alla biblioteca, alla celebre stamperia del Rodoni e successivamente all'Istituto di Arte; siccome c'era posto più tardi di vi fu alligato anche un reggimento di cavalleria.

La proverbiale solidità della Pilotta che aveva sfidato imperturbata i secoli e che nonostante il pullulare delle costruzioni in cemento armato che via via si venivano aggiungendo, si faceva sempre più impetuosa, la mattina del 13 maggio del '44 doveva subire un gravissimo affronto. Nel cielo limpido, mentre ancora si udivano silenziosamente le aeree d'allarme, ecco comparire stormi di elicotteri che se-

ARRIVEDERCI vecchio Valmaura

Dopo diciannove partite vinte o pareggiate sul rettangolo calcistico di Valmaura, in quel soffrire pungente che ti dà il tuo corpo mancante, in quella specie di paralisi sensoria e di commovente spirituale che ti attira al punto a te, come te, commina con l'unico pallone, in un perfetto accordo con esso, lo indovina. Quella coerenza vola e va e posarsi nella tua

rete con la voluttà prepotente di una farfalla rapace che si butti su un fiore arcano e dolcissimo. Poi tutto cambia. La tua centrale nervosa riceve l'ordine dal cuore e dal cervello di operare in senso inverso. E tu giocatore ti metti a correre e vinci ogni divergenza fra te e la palla. Essa capisce il tuo discorso, capisce il tuo anelito e si obbedisce. Nasce così la tua vittoria, una vittoria che fa scattare dodici persone in piedi in un attimo, un successo, indubitabile abbraccio con te artefice della vittoria. Tu senti questo abbraccio e ti tuo cuore pulsa forte quasi a scoppiare. Hai vinto, avete vinto, abbiamo vinto!

Ma non è uno solo l'eroe: sono undici, o sei chiamano Begni o Trevisani, o Tosolini, o Isiro, o Radio, o Biston, o Strilli, sono sempre undici in uno e un undici. E' l'abbraccio che vince come in tempi lontani per altri ideali.

Non conviene forse così ieri, dopo ottantacinque minuti di lotta prima certa e poi sempre più incerta per tramutarsi infine in vittoria squallida? Ci assuevano Trevisani e Begni, ultimi coefficienti dell'ultima vittoria casalinga, se siamo stati indotti a parlare di questa così tanto intima. Ma saranno i

primi loro due stesi a darci ragione quando diremo che il cuore, certo volte, non si comanda. La pretesa conclusiva l'hanno combattuta loro due e noi l'abbiamo offerta per le vie insalubri del pensiero e messa oggi su questa docile carta che tutto accetta, bello e brutto, poco e molto come la muta cassetta d'elefante del povero fratellino che pure ha un suo linguaggio che è qualcosa riesce comprensibile.

Ma chi semina raccoglie. Ora per calcio è tempo di riposo. Col caldo vien l'inverno per pallone: esso si riposa in un angolo buio, un po' umido, dello stadio deserto colpito dallo stato dei piedi profanatori che lo sconvolgono e lo ripanano. Poi, con la prima brezza autunnale, i germogli spuntano simili aulterosi novelli e il palloncino tra quarantasette e quarantotto giorni sarà di nuovo pronto per tutti. Ma all'anno che passa e all'ambiente che lasci ti rimarrà pur sempre la consolazione di un arrivederci.

Spartaco

A.P.I. I combattenti delle divisioni alpine d'arruolati a Venezia e del 180° Reggimento fanteria sono pregati di passare in sede, via Commerciale 2.

MEDICI BATTE anche Del Bello

Dopo avere ieri eliminato Belardelli, stamane Medici si è preso il lusso di dare il fatto suo anche ad un altro favorito di questo magnifico torneo tennis triestino, vale a dire Roberto Del Bello, uno dei più promettenti primi sei d'Italia. Medici ha sfogato un gioco sicuro, preciso nel colpo, ha soprattutto agito a suo agio, continuando a far da completo egemone. Lo ha dimostrato nel terzo set, dove ha completamente sopraffatto Del Bello. Del Bello, che ha fatto un ottimo servizio, non ha potuto resistere al completo egemone. Del Bello, che ha fatto un ottimo servizio, non ha potuto resistere al completo egemone. Del Bello, che ha fatto un ottimo servizio, non ha potuto resistere al completo egemone.

Ecco i risultati odierni: Singolare maschile: semifinali: Medici-Del Bello 6-3, 6-4; Casale-Cori 6-3, 6-1. Singolare femminile: semifinale: Medici-Corpi 6-4, 6-0. Singolare maschile: finalista: De Kunkler-Corpi 6-3, 6-1.

Comitato atletico Beltramo. Domenica 14 luglio si inizierà a Colosio Val Badia (in 1948) il campionato attivo. Essendo disponibili soltanto pochi atleti ancora si invitano gli interessati a presentarsi sollecitamente.

LOUIS RIAPRE I BATTENTI LA GALLERIA DI PARMA RITORNANO ALLA PILOTTA i capolavori della pittura



PARMA, giugno. Quando i parmigiani vogliono indicare qualcosa d'imponente e di massiccio, dicono: «grande come la Pilotta». Infatti la Pilotta nelle intenzioni di Ranuccio Farnese, continuatore delle aspirazioni di suo padre, doveva essere un museo, agli architetti, alla biblioteca, alla celebre stamperia del Rodoni e successivamente all'Istituto di Arte; siccome c'era posto più tardi di vi fu alligato anche un reggimento di cavalleria.

La proverbiale solidità della Pilotta che aveva sfidato imperturbata i secoli e che nonostante il pullulare delle costruzioni in cemento armato che via via si venivano aggiungendo, si faceva sempre più impetuosa, la mattina del 13 maggio del '44 doveva subire un gravissimo affronto. Nel cielo limpido, mentre ancora si udivano silenziosamente le aeree d'allarme, ecco comparire stormi di elicotteri che se-

guivano la bianca striscia del torione che separa — come è noto — la città: quella vecchia da quella nuova.

Quando gli schianti delle bombe si placarono e nel cielo si divise l'enorme polverone degli scoppi e dei crolli, un'ala di marmo si stempeva sulla vecchia città. Il loro bombardamento aveva avuto l'effetto di far crollare l'ala di Duca to, anche un'ala della Pilotta e il palazzo degli esuli. I profughi di tutti i paesi e di calceoli. La parte del fabbricato che conteneva l'importante Biblioteca Palatina (300 mila volumi) e quella della Galleria Nazionale, col famoso Teatro Farnese, avevano subito danni notevoli.

I parmigiani che hanno visto di canto di parte e che furono sempre gelosi custodi della loro città e grande gloria d'arte, dopo nove anni tornarono a rivedere i capolavori della pittura che erano stati salvati e restaurati. La parte del fabbricato che conteneva l'importante Biblioteca Palatina (300 mila volumi) e quella della Galleria Nazionale, col famoso Teatro Farnese, avevano subito danni notevoli.

Costituisce in seconda pagina

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio
a Trieste
telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
18.50 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

**PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE**

9.15 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi) e il 31/10/92, 02/11/93, 08/12/93 e il 27/04/93
17.55 IC KRAS Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi) e il 02/11/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci



I nostri rivenditori sono tutti di un pezzo: installano solo prodotti FAAC.

I nostri rivenditori di automatismi per cancelli e garages hanno interessanti argomenti da vendere, come l'assoluta qualità di ciò che scelgono. I rivenditori FAAC assicurano le più grandi performances di prodotto, perché vi consigliano di utilizzare tutte componenti FAAC per un miglior risultato.

Se volete professionalità, assistenza e competenza, scegliere uno di questi indirizzi è automatico.

- **FAAC S.P.A. - FILIALE PADOVA**
Camin (PD) - Tel. 049/8700541 - Numero V. 1678-43094
- **MORATTO E. DI ELISA TAMARO**
Via Petronio, 7 - TRIESTE - Tel. 040/660126
- **BARNOBI FULVIO**
Via C. Schmidl, 48 - TRIESTE - Tel. 040/820284



Automatismi per cancelli e garages.

- **ICEM S.R.L.**
V.le D'Annunzio, 53 - TRIESTE - Tel. 040/391621
- **MOLITERNI CLAUDIO**
Salita di Gretta, 1/1 - TRIESTE - Tel. 040/411762
- **O.F.M. B.C. S.D.F.**
Via del Veltro, 43/B - TRIESTE - Tel. 040/394596

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA esperta cucina, stiro, governo casa offresi. Tel. 0481/534781. (B)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI personale part-time/full-time per nostro ufficio in Trieste no vendita. Telefonare per appuntamento al numero verde: 1678-51098. (S72913) (C503)

DITTA a livello europeo cerca personale automunito anche part-time 2.000.000 mensili fondo pensione. Tel. lunedì dalle 13 alle 14.30. 0481/45246. (C503)

ORCHESTRA liscio reviva cerca tromba o sax. Tel. 0431/999816. (C50312)

RISTORANTE cerca cuoco capace e cameriere. Telefonare 231121. (A4306)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. ARTIGIANO autorizzato ripara sollecitamente avvisi in plastica e legno tende veneziane verticali e plissé. Telefonare 040/313120. (A4319)

A. ARTIGIANO autorizzato ripara sollecitamente avvisi in plastica e legno tende veneziane verticali e plissé. Telefonare 040/313120. (A4211)

NUOVA impresa artigianale di pulizie Logos offresi a ditte interessate per pulizie uffici o stabili professionali e competenza in Trieste o fuori. Tel. 040/383886. (A4164)

8 Istruzione

Il giorno 26 ottobre 1992 alle ore 15 presso lo stabilimento Kaimano Jugoslavia d.o.o. nella ZONA FRANCA di Nova Gorica si procederà alla vendita mediante pubblica asta di 200.000 (duecentomila) coltelli marca KAIMANO, articoli 214 e 215.

11 Mobili e pianoforti

PROFESSIONISTA impartisce lezioni inglesi tutti i livelli anche universitari, traduzioni testi tesi, osservazioni, tedesco scuole medie. Telefonare ore 20 0481/520836. (B)

14 Auto, moto cicli

BMW 520 station wagon anno 1992 con 20.000 km, aria condizionata, abs, stereo, computer di bordo vendesi ancora in garanzia. Telefonare ore serali 0481/21249. (A61047)

LANCIA Prisma 4WD 1987 perfettissima garanzia semestrale alla concessoria-

tura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (COO)

TIPO 16v 1990 aria condizionata con garanzia sistema usato sicuro. Alla concessoria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214. (A099)

VOLVO 440 1990 garanzia sistema usato sicuro visibile alla concessoria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214. (A099)

GRADO centro «50 mt. mare» impresa vende appartamenti (iva 4%); soggiorno, camera, bagno, grande terrazza, autonomo gas, portabluonda da 139.500.000. dilazionabili avanzamento lavori consegna maggio (sconto contanti) 0337/497133-492420 visite anche domenica.

ZINI & Rosenwasser via S. Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimi due appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina doppi servizi, cantina e posto auto. Telef. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

ZONA stazione vendesi appartamento piano alto 2 stanze, salone cucina bagno e 2 cantine completamente ristrutturato in stabile restaurato. Zini & Rosenwasser tel. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli, cuccioli tutte le razze con pensione, addestramento, toelettatura. 0432/722117. (A72954)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domesticazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

SOCIETÀ offre in locazione locali d'affari in centro città varie metrature disponibili immediatamente possibilità di posto macchina per carico scarico merce. Per informazioni tel. 040/7782256 ore 9-12. (A4221)

20 Capitali Aziende

CEDESI attività tab. IX-XIV Grado centro. Basso prezzo motivi familiari. Tel. 0431/80582. (S52392)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (A874)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied, cassetta n. 6/H 34100 Trieste. (A3991)

DIRIGENTE importante Società trasferito definitivamente a Trieste cerca urgentemente appartamento 250/300 mq in zona centrale possibilmente ultimo piano con ascensore. Pagamento in contanti. Inviare offerte a cassetta n. 29/L Publied 34100 Trieste.

22 Case, ville, terreni Vendite

GORIZIA locali uso ufficio mq 410 vendesi. 0481/536727 ore pasti. (S0422)

GRADO centro «50 mt. mare» impresa vende appartamenti (iva 4%); soggiorno, camera, bagno, grande terrazza, autonomo gas, portabluonda da 139.500.000. dilazionabili avanzamento lavori consegna maggio (sconto contanti) 0337/497133-492420 visite anche domenica.

ZINI & Rosenwasser via S. Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimi due appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina doppi servizi, cantina e posto auto. Telef. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

ZONA stazione vendesi appartamento piano alto 2 stanze, salone cucina bagno e 2 cantine completamente ristrutturato in stabile restaurato. Zini & Rosenwasser tel. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli, cuccioli tutte le razze con pensione, addestramento, toelettatura. 0432/722117. (A72954)

25 Animali

PROFESSIONISTA impartisce lezioni inglesi tutti i livelli anche universitari, traduzioni testi tesi, osservazioni, tedesco scuole medie. Telefonare ore 20 0481/520836. (B)

11 Mobili e pianoforti

PROFESSIONISTA impartisce lezioni inglesi tutti i livelli anche universitari, traduzioni testi tesi, osservazioni, tedesco scuole medie. Telefonare ore 20 0481/520836. (B)

ORCHESTRA liscio reviva cerca tromba o sax. Tel. 0431/999816. (C50312)

RISTORANTE cerca cuoco capace e cameriere. Telefonare 231121. (A4306)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accorda-

tura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (COO)

14 Auto, moto cicli

BMW 520 station wagon anno 1992 con 20.000 km, aria condizionata, abs, stereo, computer di bordo vendesi ancora in garanzia. Telefonare ore serali 0481/21249. (A61047)

LANCIA Prisma 4WD 1987 perfettissima garanzia semestrale alla concessoria-

tura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (COO)

TIPO 16v 1990 aria condizionata con garanzia sistema usato sicuro. Alla concessoria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214. (A099)

VOLVO 440 1990 garanzia sistema usato sicuro visibile alla concessoria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214. (A099)

GRADO centro «50 mt. mare» impresa vende appartamenti (iva 4%); soggiorno, camera, bagno, grande terrazza, autonomo gas, portabluonda da 139.500.000. dilazionabili avanzamento lavori consegna maggio (sconto contanti) 0337/497133-492420 visite anche domenica.

ZINI & Rosenwasser via S. Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimi due appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina doppi servizi, cantina e posto auto. Telef. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

ZONA stazione vendesi appartamento piano alto 2 stanze, salone cucina bagno e 2 cantine completamente ristrutturato in stabile restaurato. Zini & Rosenwasser tel. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli, cuccioli tutte le razze con pensione, addestramento, toelettatura. 0432/722117. (A72954)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domesticazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

SOCIETÀ offre in locazione locali d'affari in centro città varie metrature disponibili immediatamente possibilità di posto macchina per carico scarico merce. Per informazioni tel. 040/7782256 ore 9-12. (A4221)

20 Capitali Aziende

CEDESI attività tab. IX-XIV Grado centro. Basso prezzo motivi familiari. Tel. 0431/80582. (S52392)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (A874)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied, cassetta n. 6/H 34100 Trieste. (A3991)

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05 11.20 14.45 15.20	11.50 17.45 17.45 21.00
Ancona	15.20	20.20
Bari	11.20 14.45 19.10	14.35 18.20 23.15
Brindisi	11.20 14.45 19.10	14.35 18.20 23.15
Cagliari	07.30 11.20 14.45	10.50 15.20 17.55
Catania	07.30 11.20 14.45	12.05 15.30 19.25
Genova	07.15 19.00	08.20 20.05
Lamezia Terme	07.30 11.20 14.45	10.35 17.50 17.50
Lampedusa	07.30	14.00
Milano	07.05 15.20	07.55 16.10
Napoli	11.20 14.45	14.20 18.05
Olbia	7.30 11.20	10.55 15.45
Palermo	19.10 07.30	22.40 11.10
Pantelleria	14.45 19.10	17.50 23.35
Pescara	7.30 14.45	13.55 22.10
Pisa	15.20 7.05	21.00 10.45
Reggio Calabria	15.20 07.30	19.40 10.35
Roma	11.20 14.45 19.10	12.30 15.55 20.20
Torino	21.00	22.10
Trapani	07.00 11.20	08.40 20.55

* escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00 11.00 11.00 18.35	10.30 14.00 18.20 22.05
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00 15.25	10.30 18.20
Brindisi	19.10 07.00	22.05 10.30
Cagliari	11.25 19.00	18.20 22.05
Catania	07.00 10.30 15.00	10.30 14.00 18.20
Genova	18.45 06.25	22.05 10.30
Lamezia Terme	9.00 13.35	14.00 18.20
Lampedusa	16.00	20.10
Milano	17.45 20.30	22.05 21.35
Napoli	07.05 11.25	10.30 18.20
Olbia	18.40 14.40	22.05 20.10
Palermo	14.40 13.50	20.10 14.40
Pantelleria	21.55 07.00	22.45 10.30
Pescara	10.10 15.10	14.00 18.20
Pisa	18.55 06.45	22.05 10.30
Reggio Calabria	14.45 16.20	18.20 20.10
Roma	18.50 07.40 14.35	22.05 14.00 20.10
Torino	14.35	22.05
Trapani	07.40 14.35	14.00 20.10

* escl. sab./dom.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	15.20	19.20
Barcellona	14.45	21.25
Berlino	07.05	11.55
Bruxelles	15.20	19.15
Cairo	15.20	20.40
Colonia	11.20	20.05
Copenaghen	14.45	20.05
Dubino	15.20	21.20
Dusseldorf	07.05	12.35
Francforte	15.20	19.05
Ginevra	07.05	13.10
Istanbul	07.05	11.30
Lione	15.20	21.15
Lisbona	15.20	18.30
Londra	15.20	19.30
Madrid	07.05	13.25
Malta	15.20	17.55
Manchester	11.20	12.30
Mosca	11.20	15.15
New York	07.05	11.25

NUOVA OPEL VECTRA.



L'ARTE DI SAPER SCEGLIERE.

Quando le mode dettano legge, saper scegliere diventa un'arte. Per questo la Nuova Opel Vectra CD non ha trascurato nessun particolare per darvi la certezza di avere scelto il meglio. Il suo design prestigioso unisce all'eleganza la grinta di un profilo aerodinamico e la modernità di una nuova griglia frontale e di nuovi gruppi ottici posteriori. La sua ricchissima dotazione di serie comprende interni insonorizzati, climatizzatore, rifiniture in velluto e radica, autoradio stereo con frontalino estraibile e sei altoparlanti. Grazie alle doppie barre di protezione nelle portiere e alle cinture di sicurezza a blocco inerziale, la sua avanzatissima tecnologia si traduce per voi in una serenità di guida totale. Con la

nuova Opel Vectra l'arte di saper scegliere torna alla ribalta con l'ampia gamma di versioni - dalla classica GL alla accessoriatissima GLS, dalla scattante GT alla sorprendente Turbo a trazione integrale da 204 CV - e di motorizzazioni - 1.6i, 1.8i, 2.0i, 2.0i 16V, 2.0i Turbo 16V 4x4, 1.7 D e 1.7 TD - tutte catalizzate, e tutte con l'esclusivo leasing o finanziamento a costo zero in 24 mesi, valido fino al 31/10/1992. Nuova Opel Vectra. Si sceglie con la testa, si guida col cuore.

Look at Opel now!
OPEL 

SABATO 10 E DOMENICA 11 OTTOBRE
IL TUO CONCESSIONARIO TI INVITA ALL'OPEL PARADE.

Borse

BORSA

786 Piazza Affari ha messo a segno un altro deciso e insospetito rimbalzo tornando a scommettere su di una riduzione del tasso ufficiale di sconto.

1296,62

(-0,88%)

Il dollaro sin dai primi scambi ha rallentato il trend rialzista innescato giovedì. A New York, la valuta Usa ha anche chiuso a 1,305,5 lire contro le 1,319 lire della precedente chiusura.

877,87

(-1,29%)

La lira ha recuperato anche ieri qualche punto sul marco che ha vistosamente rallentato la pressione consentendo ai mercati di tirare il fiato.

MARCO

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	12000	11948	11965	11934	+5,57	Fonditalia	21700	21623	21499	19597	+9,71
Al. R.	9400	9257	9182	8335	+9,50	Goti Rul	1238	1258	1265	1214	+4,20
B Napoli	2040	2155	2108	2033	+3,69	IMetanol	1640	1666	1663	1645	+1,09
B Napoli R	1119	1143	1125	1077	+4,46	Italcem	7300	7438	7380	6996	+5,48
B Toscana	3050	3066	3054	2927	+4,68	Italcem R	3890	3959	3939	3822	+3,06
Benetton	14500	14053	14154	14102	+0,37	Italgas	2849	2849	2844	2780	+2,30
Breda	150	163,1	158,6	141,5	+12,1	Marzotto	5700	5966	5794	5847	-0,91
Ca Binda	360	369,5	365,9	339,6	+7,74	Parmalat	9805	9942	9869	9578	+3,25
Cir	1010	1013	1016	977,3	+3,96	Pirelli R	1095	1072	1070	1080	-0,92
Cir Risp	1000	1010	1010	950,8	+6,23	Pirelli R	625	609,3	618,4	623,5	-0,82
Comit	3220	3233	3219	3168	+1,61	Ras	16950	16945	17062	16940	+6,50
Comit Risp	2450	2465	2463	2407	+2,33	Ras Rnc	8550	8467	8521	8048	+5,88
Eur Me L	397	396	396	372,1	+6,87	Ratti	2510	2574	2565	2457	+4,40
Ferfin	1104	1126	1126	1087	+3,59	Sip	1090	1035	1028	970,8	+9,89
Ferfin Rnc	795	799,1	796,7	753,5	+5,73	Sip Rnc	1043	1060	1050	1016	+3,35
Fiat Pri	2100	2135	2108	1978	+6,57	Sondel	1100	1168	1157	1136	+1,85
Fiat Rnc	2600	2600	2598	2362	+8,72	Sorin	3500	3363	3427	3205	+6,93

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %	Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	19660	3.09	Fin Pozzi r n c	380	8.57
Zignago	4900	0.00	Finart Asie	3000	-1.84
			Finarte priv.	970	0.00
			Finarte Spa	2340	7.83
ASSICURATIVE					
Abellie	76000	7.04	Finarte r n c	725	2.11
Assitalia	6200	8.58	Finart r n c	1000	2.04
Ausonia	430	7.50	Finart r n c	877	0.00
Fata Ass	12200	2.69	Fiscamb H n c	1330	9.92
Generali As	28290	3.44	Fiscamb l o c	2670	0.00
Previdente	8201	3.38	Fornara	385	2.12
Latina Or	4005	8.68	Fornara pr	375	0.00
Latina r n c	1900	2.15	Galc	940	3.30
Lloyd Adria	9370	2.97	Galc r n c Cv	910	1.11
Lloyd r n c	8650	8.50	Gerolilim r n c	1035	5.61
Milano Q	7400	9.71	Gerolilim r n c	459	0.88
Milano r n c	3295	9.83	Gerolilim r n c	3	1.13
Sai	11940	9.44	Gim	2500	4.17
Sai r n c	4475	6.55	Gim r n c	1450	2.11
Subalp Ass	7500	4.17	Hil priv.	6730	7.78
Toro Ass Or	18900	3.58	Hil Fraz	4640	0.87
Unipol	3550	5.09	Hil r n c Fraz	2000	2.04
Unipol priv.	3550	5.09	Intermob	1890	-0.53
Vittoria As	4921	2.52	Isest Spa	800	0.38
			Isvim	9200	0.00

BANCARIE

Bca Agr Mi	7900	1,28	Italmobilia	32500	3,17
Bca Legnano	4420	3,39	Italmobilia	13200	5,18
Bca Di Roma	1590	2,45	Italmobilia	525	0,00
B. Fideuram	750	4,90	Italmobilia	311	0,97
Bca Mercant	4410	5,00	Italmobilia	1015	7,98
Bna priv.	1160	-7,42	Italmobilia	1015	7,98
Bna r n c	750	0,70	Italmobilia	1015	7,98
Bna	3610	0,84	Italmobilia	1015	7,98
B Pop Berga	14100	2,92	Italmobilia	1015	7,98
Bco Ambr Ve	3645	-1,22	Italmobilia	1015	7,98
B Ambr Ve r n c	1845	7,77	Italmobilia	1015	7,98
B. Chiavari	2805	2,37	Italmobilia	1015	7,98
Lariano	3350	1,27	Italmobilia	1015	7,98
Bnl r n c	9430	0,32	Italmobilia	1015	7,98
Credito Fon	3430	3,78	Italmobilia	1015	7,98
Cred It	1945	4,29	Italmobilia	1015	7,98
Cred It r n c	1005	2,55	Italmobilia	1015	7,98
Credito Com	2135	9,96	Italmobilia	1015	7,98
Cr Lombardo	2290	1,78	Italmobilia	1015	7,98
Interbanco priv.	24500	2,08	Italmobilia	1015	7,98
Mediobanca	10320	2,56	Italmobilia	1015	7,98
S Paolo To	9600	2,13	Italmobilia	1015	7,98

MENTRE LA LIRA RECUPERA ANCORA SUL MARCO

Nuovo «boom» in Borsa

Piazza Affari ha mantenuto il suo sprint mettendo a segno un rialzo pari al 4,11%. Il momento è comunque delicato perché sta cambiando lo scenario dei tassi di interesse. Bankitalia sta allentando la morsa sul credito mentre la lira continua ad apprezzarsi anche rispetto al marco.

ROMA — In un momento molto delicato la lira continua a recuperare, e il marco a perdere terreno anche nei confronti del dollaro. Il mercato dei cambi è stato anche aiutato dalla notizia che il governo Amato ha ottenuto la fiducia sul primo articolo del disegno di legge delega. Alle 14.15 le rilevazioni di Bankitalia diffuse dal ministero del Tesoro davano un marco per 877,87 lire contro le precedenti 889,25; e il dollaro a 1296,62 sulle 1308,09 della vigilia. La lira si è apprezzata su tutte le altre monete europee, fatta eccezione per la sterlina, che sta sfruttando i giorni di recupero, anche in attesa del discorso del premier John Major al congresso del partito conservatore.

Si diceva che il momento è delicato. Siamo infatti in una fase in cui l'intero quadro dei tassi sta mutando. Il mercato incomincia a ritenere che la Bundesbank, Banca centrale tedesca, ridurrà i tassi ufficiali anche se non in breve tempo. C'è chi già ipotizza una limitazione del tasso di sconto al 6% (ora all'8,25%), e del Lombard al 7% (ora al 9,50%). Ma da giorni un allentamento dei tassi di mercato è verificabile, per esempio nelle aste pronti contro termine. In più, c'è il consigliere della Bundesbank Otmär Issing che continua a rilasciare interviste: ieri ne ha pubblicata una «Business Week», in cui si sottolinea il peso del marco e dei tassi sull'industria e sull'export tedesco.

Una spinta in più alla Germania è certamente venuta anche dalla Banca d'Italia, che giovedì ha ridotto la maggioranza sui tassi di anticipazione e che continua a

ridurre i tassi nelle aste pronti contro termine. Ieri per esempio nell'immettere liquidità per 4 mila miliardi il tasso medio ponderato è sceso al 15,10% contro il 15,67% della precedente asta.

Il presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) Tancredi Bianchi è convinto che il tasso ufficiale di sconto possa scendere entro una settimana. La decisione di Bankitalia, ha comunque osservato, dipenderà dai mercati: per esempio, dalle pronti contro termine in Germania e dall'esito dell'asta dei Bot (quando parlava a Lerici Bianchi non sapeva ancora del grande successo dell'asta, ndr.). Quanto ai tassi di interesse bancari, il presidente dell'Abi ha annunciato che mercoledì prossimo si terrà un comitato esecutivo per commentare le ultime settimane e valutare la situazione.

Le ultime decisioni della Banca d'Italia, la fiducia al governo, la speranza di una prossima riduzione del tasso di sconto e la sospensione della tassa sui capital gain hanno dato spinta alla Borsa di Milano che ieri ha recuperato il 4,11%. La grande attività ha costretto a spostare di 45 minuti la chiusura della «continua» e a rinviare molti titoli per eccesso di rialzo. Non bisogna ignorare, tuttavia, che il listino è proprio a ridosso di alcune importanti scadenze tecniche che hanno indotto alle ricoperture. Questo l'andamento di alcuni tra i titoli più capitalizzati: Fiat +5,82%; Montedison +5,39%; Pirelli S.C. -0,28%; Snia bpd +3,69%; Olivetti +1,63%; Stet +7,08%; Generali +3,44%; Mediobanca +4,56%.

Roberta Sorano

I GUAI DELLA NOSTRA ECONOMIA SONO ALTRI

Complotto sulla lira? Fantasie

Servizio di Guido Vitale

TRIESTE — Un nuovo mostro erode le retribuzioni degli italiani, strappa la lira e vanifica ridendosi i sacrifici imposti dalle più recenti manovre economiche. I telegiornali riferiscono puntualmente all'ora di cena delle sue malefatte recando sconcerto fra le famiglie, mentre gli uomini politici moltiplicano da trincee immaginarie dichiarazioni bellicose nei suoi confronti. La speculazione, così l'hanno chiamato, per adesso si è portata via circa il 25 per cento del valore della lira, mentre a media scadenza rischia di determinare un'inflazione a due cifre e un sempre maggiore allontanamento dal miraggio europeo. Riprende corpo nell'immaginario della gente una nuova forma di quel fantasma di antica memoria che porta con sé l'idea cara, alla sottocultura della congiura internazionale, del complotto «plutocratico» manovrato al di là delle frontiere da forze oscure intenzionate a vessare l'Italia.

A meglio analizzare il funzionamento del mercato dei cambi ci si rende però conto facilmente che l'ipotesi della speculazione mossa da forze oscure resta solo una assurda fantasmagoria spinta dai mezzi di comunicazione di massa e da uomini politici interessati a trovare spiegazioni semplici e poco imbarazzanti allo stato delle cose, piuttosto che a mettere in evidenza i veri mali dell'economia italiana.

Secondo il sessantesimo rapporto della Banca per i regolamenti internazionali (Bri) pubblicato due anni fa, nel 1989 il volume medio quotidiano delle operazioni sulle valute estere era stima-

bile sui 650 miliardi di dollari (circa quattro volte il volume degli scambi commerciali). Questa proporzione, già impressionante, si va ingigantendo quasi a vista d'occhio e nel corso dell'anno si stima possa toccare i mille miliardi di dollari. Le somme scambiate sul mercato valutario sono diventate sempre maggiori, tanto che le ultime sfortunate esperienze della lira hanno dimostrato tutta l'impotenza delle banche centrali nei loro tentativi di garantire parità di cambio non più realistiche.

La speculazione valutaria ha assunto proporzioni impressionanti, tanto che le Banche centrali non sembrano più in grado di tenerla a ba-

da. In ogni caso la speculazione valutaria non costituisce di per sé un fenomeno che si possa demonizzare a proprio comodo, quanto piuttosto la stessa molla che consente il funzionamento del mercato cambistico. Gli speculatori non fanno altro che azzardare delle previsioni sul valore che assumeranno le diverse monete prendendosene la responsabilità. Le loro azioni sono regolate dalle stesse leggi che determinano il comportamento di chi compra e vende sui mercati delle materie prime e le oscillazioni nel valore delle valute, come quelle delle merci, sono determinate da fattori che gli speculatori si sforzano legittimamente di prevedere, più che di influenzare.

Nel caso della lira e della sterlina la speculazione ha penalizzato le monete più deboli del Sistema monetario europeo approfittando del sistema di cambi rigidi vigente all'interno dello Sme. Un'offensiva speculativa in grande stile può essere condotta efficacemente solo su una valuta debole che si muove in una banda stretta di oscillazione. In questo caso chi ha venduto lire allo scoperto non si è assunto quasi alcun rischio potendo tornare sui propri passi se ce ne fosse stata la necessità con delle perdite minime. Una moneta a libera oscillazione come il dollaro può far registrare variazioni imprevedibili e consistenti e risultare molto pericolosa per chi opera sul mercato dei cambi. Ma se la speculazione agisce solo in base a questi criteri non si spiegherebbe la ulteriore caduta e della lira anche dopo la sospensione della moneta italiana dallo Sme. In effetti è stato possibile continuare a scommettere a sfavore della lira anche quando la valuta nazionale oscillava liberamente e aveva già subito un considerevole deprezzamento in precedenza.

L'elemento di giudizio principale utilizzato da chi opera sul mercato valutario è infatti il semplice giudizio della politica economica condotta dai diversi paesi, scommettendo, come vuole la logica, a sfavore del lassismo e premendo la stabilità. Per questo motivo solo una lira forte avrà la possibilità di rientrare senza danni nel Sistema monetario europeo, mentre una prosecuzione della crisi di fiducia nei confronti dell'Italia potrebbe comportare altre gravi cadute della nostra moneta.

DECRETO ALLO STUDIO Il Tesoro sta pensando alla moneta da mille lire

ROMA — Al ministero del Tesoro si stanno stringendo i tempi per l'approvazione di un decreto ministeriale che dovrebbe dare il disco verde alla produzione delle monete bimetalliche da mille lire. Il presidente del Gruppo misto alla Camera, il valdostano Luciano Caveri, ieri ha personalmente sollecitato il Tesoro: «Ho parlato con il capo di Gabinetto, il quale mi ha assicurato che l'iniziativa sta andando avanti», ha dichiarato. Nel decreto ministeriale attualmente allo studio ci sarebbe anche, secondo quanto ha detto Caveri, l'ipotesi di una banconota da 500 mila lire che sarebbe stata richiesta dalla Banca d'Italia.

«Le monete si rovinano molto meno delle banconote», spiega Caveri, «e d'altra parte l'Italia è il Paese che ha le monete con il valore più basso; basti guardare ai 10 franchi in Francia, quasi 3 mila lire, o ai 5 franchi svizzeri, oltre 5 mila lire». La sollecitazione parte da due motivi: la prospettiva di un risparmio per lo Stato nell'ordine di diverse decine di miliardi, perché non si sarebbe più costretti a battere moneta tanto frequentemente a causa della grossa deperibilità delle banconote di carta; inoltre una decisione di questo genere porterebbe nuovo lavoro allo stabilimento della «Verres spa» in Valle d'Aosta.

COSA FANNO I RISPARMIATORI

Trieste, torna la corsa all'oro

Un deposito sicuro - Ma gli scambi non sono facili

TRIESTE — «Co' vien tempesta, la carta svola e l'oro resta». Ammaestrata dalle conseguenze devastanti di due guerre rovinose, dalla caduta degli imperi come pure dalle recenti sofferenze economiche delle vicine repubbliche dell'ex Jugoslavia, la gente a Trieste sembra forse meno impressionata che altrove dal crollo della lira sui mercati valutari e cerca con l'antica saggezza tramandata dalle esperienze del passato di limitare i danni.

All'inizio della tempesta valutaria la Banca d'Italia era in possesso di riserve valutarie per 60 mila miliardi in valuta e per 28 mila in oro.

Ora, dopo la strenua e inutile difesa della lira, le riserve in valuta di via Nazionale si sono dimezzate, ma quelle in oro sono state prudenzialmente portate a 29 mila miliardi.

Proprio l'ipoteca di quelle riserve auree consentirono fra il 1973 e il 1975 all'allora ministro del Tesoro Carli di ottenere dalla Germania un prestito che potesse garantire il rilancio dell'Italia.

Molti risparmiatori triestini non si sono lasciati sfuggire la saggia cautela adottata dall'istituto di emissione, cercando di adottarla, in piccolo, anche nella gestione dei propri in-

vestimenti. «Anche nell'economia familiare — afferma il perito Giovanni Paoletti dello studio numismatico Bernardi — avere da parte un poco di oro è saggio. Si tratta di diversificare il patrimonio puntando su un metallo prezioso che equivale praticamente a denaro contante e che può garantire una conservazione del proprio valore anche di fronte ai grandi cataclismi».

Ma come sempre, dicono gli addetti ai lavori, quando si parla dell'affare, l'affare non c'è più e se portare i propri denari all'estero, cambiando una lira che ha perduto il 25 del proprio valore non può essere razionalmente considerato conveniente, acquistare metallo prezioso oggi comporta un esborso che deve tener presente sia il deprezzamento della nostra moneta sia la crescente richiesta sul mercato che sta facendo salire i prezzi.

Il ritorno massiccio a investimenti in oro appare comunque un cammino irto di difficoltà per il risparmiatore italiano.

«Investimenti massicci in questo settore — prosegue Paoletti — non sono possibili per diversi motivi: la carenza di emissione, la gravità di nuovi con-

che favorire lo scambio fra privati. Anche se Trieste, assieme a Genova e Torino, è una delle città italiane dove la presenza di metallo prezioso è più diffusa fra i risparmiatori, gli scambi non sono agevoli.

C'è inoltre da tenere presente che dopo molti anni di stanca massa di potenziali compratori trova di fronte solo rarissimi venditori.

Il discorso resta poi valido anche a livello generale.

La massa finanziaria mondiale si è ingigantita in misura tale che non c'è più alcuna proporzione con la quantità di metallo prezioso in circolazione.

Nell'800 con tutto l'oro del mondo ci si poteva comprare tutto il mondo, ora forse non basterebbe nemmeno per comprarsi tutto il debito pubblico italiano».

Chi vuole assicurarsi una certa massa aurea, inoltre, non ha nemmeno la possibilità di acquistare lingotti. «In effetti — conclude Paoletti — il commercio di oro grezzo in Italia è limitato da norme molto restrittive. La sola possibilità per il risparmiatore è quella di mettere assieme monete, che forniscono la garanzia di una certezza di peso e di titolo».

G. V.

MERCEDES I prezzi bloccati

MILANO — Mercedes-Benz Italia ha deciso di lasciare ancora invariati gli attuali prezzi delle vetture per tutto il mese d'ottobre. In un momento così pieno di incertezze e allarmismi, soprattutto in merito alla situazione valutaria — si dice in un comunicato della casa automobilistica — difendere la propria immagine e i propri clienti richiede di non prendere decisioni avventate.

DISTRIBUZIONE Prezzi, il Conad decide di non aumentare

BOLOGNA — Il Conad, il consorzio nazionale dettaglianti, aderente alla Lega delle cooperative, ha annunciato il blocco dei prezzi dei propri prodotti a marchio (oltre 400) fino al 31 dicembre 1992. La decisione è stata presa — sottolinea una nota — per contrastare le spinte inflazionistiche conseguenti alla svalutazione della lira e per contribuire, con il contenimento del caro-vita, alla riuscita

delle manovre che puntano al rilancio dell'economia. Come altri operatori del settore che hanno rilevato una tendenza negativa dei consumi alimentari, anche Conad ha segnalato dati non incoraggianti relativi al periodo estivo appena trascorso. I dati di fatturato, pur continuando a crescere, registrano infatti tassi decrescenti rispetto al passato.

TUTTI COLLOCATI I VENTIMILA MILIARDI A TASSI IN CALO

Il popolo dei Bot snobba la Lega

All'asta di metà ottobre il mercato ha richiesto titoli in numero molto superiore all'offerta

ROMA — Il popolo dei risparmiatori boccia la Lega Nord: all'asta dei Bot di metà ottobre, il mercato ha richiesto titoli per un importo nettamente superiore a quello offerto, mentre i rendimenti sono risultati in calo.

La riduzione dei tassi netti più accentuata ha riguardato gli annuali (46 centesimi di punto), seguiti dai trimestrali (43 centesimi) e dai semestrali (22 centesimi).

Che gli italiani non abbiano seguito il consiglio di Bossi di non investire più in titoli di Stato italiani è dimostrato dall'imponente domanda degli operatori, 27.785 miliardi di lire, contro un'offerta di 20.000 miliardi che già costituisce una cifra record per un'asta inframensile. I Bot più gettonati sono

stati i trimestrali (12.015 miliardi richiesti e 8.500 miliardi assegnati), seguiti dai semestrali (10.204 miliardi richiesti e 7.500 assegnati) e dagli annuali (5.567 miliardi richiesti e 4.000 assegnati).

E' da rilevare inoltre che i Bot in scadenza ammontavano a 15.750 miliardi di lire, di cui 15.421 nelle mani degli operatori e 329 nel portafoglio della Banca d'Italia.

Buone notizie per il Tesoro anche sul versante dei rendimenti. I trimestrali sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 95,97 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso effettivo annuo lordo del 17,73% e netto del 15,31%, contro, rispettivamente, il 18,23% ed il 15,74% della

precedente asta di fine settembre.

I semestrali sono stati aggiudicati al prezzo di 91,89 lire, per un tasso lordo del 18,49% e netto del 15,91% (18,75% e 16,13% nell'asta precedente).

Gli annuali, infine, sono stati aggiudicati al prezzo di 84,90 lire, a cui corrisponde un tasso lordo del 17,79% e netto del 15,22%, contro il 17,23% ed il 14,76%.

La Banca d'Italia comunica infine che, al 30 settembre, erano in circolazione Bot per complessivi 363.383 miliardi di lire, di cui 62.249 trimestrali, 119.160 semestrali e 181.974 annuali.

Il ministro del Tesoro Piero Barucci ha deciso di lanciare sul mercato anche titoli di Stato a medio-lungo termine per complessivi 5.000 mi-

liardi di lire. Si tratta, in particolare, della seconda tranche dei Btp triennali di inizio ottobre per 2.500 miliardi e della quarta tranche dei Cct settemnali di inizio agosto per altri 2.500 miliardi.

I Btp, che hanno godimento l'1 ottobre ed un tasso nominale del 12%, potranno essere sottoscritti entro le 13.30 del prossimo 16 ottobre, mentre il regolamento è fissato per il 21 ottobre, con corrispondenza di 20 giorni di dietimi di interesse.

I Cct, che hanno godimento l'10 agosto e tasso variabile, potranno essere prenotati entro le 13.30 del 15 ottobre, mentre il regolamento è previsto per il 20 ottobre, con corrispondenza di 79 giorni di dietimi di interesse.

Inflazione al 6,4% col marco a 850

ROMA — Inflazione al 6,4% nel '93 se il tasso di cambio lira-marco si porta ad 850 lire: è quanto prevede l'Iso in un rapporto predisposto per il convegno annuale di Euroinvest (associazione di istituti di ricerca economica europei) che si è svolto ieri a Roma. L'Iso ha formulato due scenari. Il primo col marco a 810 lire, il secondo con la divisa tedesca a 850 lire. Il rapporto avverte che si tratta, in entrambi i casi, di previsioni «inadeguate alla situazione attuale. Si può però osservare che le quotazioni valutarie registrate negli ultimi giorni non sembrano realistiche e che comunque gli scenari proposti hanno il significato di percorsi di crescita alternativa qualora ci si riporti ad una situazione di stabilità dei cambi e si ritrovi un maggior coordinamento delle politiche economiche nazionali».

Se la svalutazione si fermerà a 810 lire per un marco, l'aumento dei prezzi all'importazione nel '93 sarà pari solo al 5,5%. Tenendo conto di aumenti del costo del lavoro per unità di prodotto molto contenuti, in seguito agli accordi ed agli interventi sulle retribuzioni (2,2% nell'industria e 3% per l'intera economia).

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1992

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1992.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

VENEZIA — Gli assicuratori sono in difficoltà in molti paesi e numerose aziende, una volta anche d'avanguardia, si trovano in crisi. Ad esempio, i paesi scandinavi sono praticamente senza sistema assicurativo locale. Ed il sistema italiano non può dare di più. Questo il leit-motiv della tavola rotonda fra i massimi responsabili delle principali compagnie di assicurazione italiane, svoltasi al Lido di Venezia e moderata da Gianni Locatelli direttore del Sole 24 Ore. «Noi possiamo correre al trasferimento della ricchezza — ha detto Fabio Fegitz, amministratore delegato delle Generali —

solo dopo l'assunzione del rischio da parte degli assicuratori. Per il pubblico non è più chiara la linea di demarcazione fra quanto può fare il governo e quanto le assicurazioni. Gli assicuratori devono imparare a comunicare con gli assicurati e questi ultimi devono rendersi conto della realtà».

Per Lorenzo Pallesi, presidente dell'Ina, «il mercato italiano è stato finora oligopolistico e sostanzialmente protetto». Dal 1922 al 1986 la «cessione legale» comportava la percentuale di un contratto assicurativo all'Ina: negli ultimi tempi le imprese italiane dovevano versare il 10%, quelle stra-

niere il 40%. Pallesi ha aggiunto che «non siamo preparati al mercato e il settore assicurativo è avulso dal sistema industriale italiano». Nel 1994 sarà avviata la terza direttiva Cee riguardante il sistema assicurativo danni ma l'Ina — ha rilevato Pallesi — vuole arrivare alla liberalizzazione delle tariffe con un anno d'anticipo. Concludendo, Pallesi ha affermato che «occorre raggiungere alcuni obiettivi quali: trasparenza del prodotto, riforma della previdenza pubblica e uso parziale della Tfr (indennità di fine rapporto) annuale per conseguire una pensione

complementare». Alfonso Scarpa, presidente della Fondiaria, ha auspicato il «recupero delle caratteristiche d'impresa nelle aziende di assicurazioni e il ricambio della classe dirigente non solo in campo pubblico».

Scarpa ha aggiunto che «l'offerta di prodotti per la sicurezza del cittadino e delle imprese non corrisponde alla domanda» ed ha concluso rilevando che «occorre ritornare all'attività specifica delle imprese assicuratrici, mettendo in secondo piano l'attività finanziaria».

Antonio Sodaro, presidente del Lloyd Adriatico,

ha sostenuto che «oggi l'anima tecnica delle aziende di assicurazioni chiede soccorso all'anima finanziaria» ed ha ribadito: «Occorre cambiare!». Lucio Stanca, presidente dell'Ibm Sema, ha individuato somiglianze fra l'industria dell'informatica e quella assicurativa: «Il personal computer è l'espressione dell'informatica odierna». Ha avvertito quindi che bisogna «cappare il mercato: arricchire i prodotti con quello che la domanda vuole, rinasce il rapporto con l'utente». Stanca ha proseguito rilevando che occorre mettere in discussione il modo con cui l'impresa si organizza, le

gerarchie e i rapporti gerarchici. «L'informatica, in questo processo di rinnovo — ha sottolineato Stanca — non deve costituire un ostacolo, ma una grande opportunità». Concludendo, Stanca ha affermato che «per contribuire alla ripresa del Paese, occorre un rapporto forte fra imprese e assicurazioni: la domanda non può essere soddisfatta anche tramite le imprese». Umberto Zanni, presidente della Ras, ha osservato che «l'indennizzo deve essere strettamente collegato all'entità dei pre-

Sabato 10 ottobre 1992

GLI ADDETTI NON FANNO STRAORDINARI

Dogane bloccate

Code e disagi ai valichi confinari e nel porto



File di autocarri a Ferneti. Lo «sciopero bianco» dei doganieri, che hanno bloccato gli straordinari, crea gravi problemi nello smaltimento del traffico.

TRIESTE — Continuano i disagi ai valichi di frontiera e nel porto di Trieste per lo sciopero proclamato nelle dogane. Lunghie code di automezzi fermi si sono formate soprattutto al valico internazionale di Ferneti, tanto da costringere gli autisti a dormire accampati nelle cabine dei loro «Tir». E la situazione potrebbe peggiorare se martedì prossimo l'assemblea dei dipendenti doganali, convocata dai sindacati confederati, deciderà di continuare a ostruire lo sciopero, che prevede il blocco degli straordinari ma assicura i servizi essenziali. Inoltre già nella giornata di oggi è previsto l'invio da altri settori doganali di personale di rinforzo, in modo da ridurre i disagi ai valichi.

Iniziativa il 29 settembre scorso, l'agitazione del personale delle dogane è stata proclamata per protestare contro la manovra economica varata da Amato, e in particolare contro il previsto «taglio» delle indennità che avrebbe ridotto anche del 25 per cento la busta paga dei lavoratori, e contro il blocco dei con-

KLagenfurt Sei produttori regionali a «Componenta '92»

PORDENONE — Alla seconda edizione della rassegna «Componenta '92» di Klagenfurt, che chiuderà i battenti oggi, è presente anche il Centro regionale della subfornitura del Friuli-Venezia Giulia, che in un proprio padiglione ha realizzato una collettiva alla quale partecipano sei produttori. Sono: Artigiana stampi di Prati (Pordenone), Bvz Insitut di Maniago (Pordenone), Lem Laser di Salt di Povo-

letto (Udine), Moulding Palast di Povoletto (Udine), Plastibut di Paluzza (Udine), Impresa Emanuele Spagnoli di Pordenone. Alla manifestazione carinziana partecipano altre 13 imprese italiane.

A «Componenta» vengono presentate le più aggiornate tecnologie e produzioni italiane, austriache, tedesche, svizzere e degli emergenti paesi dell'Est europeo.

Intanto, al di là dell'eventuale insapimento della vertenza alle dogane, per il futuro si prospettano nuovi disagi per i trasporti su strada. Gli autotrasportatori di merci aderenti alla federazione regionale della Confartigianato Friuli-Venezia Giulia, in un comunicato annunciano la loro adesione al «fermo nazionale della categoria, proclamato per il mese di novembre». L'iniziativa, prosegue il comunicato, è a sostegno della vertenza avviata dalle organizzazioni di categoria Confartigianato trasporti, Fai, Fiap, Fita Sna/Casa, per protestare contro la manovra fiscale e finanziaria del governo. «Gli autotrasportatori — si legge nel documento — sono del tutto disponibili ad assumersi la loro parte di sacrifici per il risanamento dell'economia del Paese, ma non possono consentire che precisi impegni, sottoscritti dal governo per il riassetto del settore, vengano disattesi con troppa disinvoltura e modificati senza preventiva consultazione».

Pi. Spi.

I 72 MARITTIMI A CASA: L'AZIENDA REPLICA

Il Lloyd venderà due navi, per questo deve licenziare

Interrogazione di Gambassini (LpT) alla

Regione: governo e Finmare diano spiegazioni.

L'armamento nazionale preoccupato per i tagli degli aiuti pubblici alla cantieristica.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Prima il commissariamento dell'Eapt, poi i licenziamenti al Lloyd triestino: ma cosa combina questo governo alla Trieste marinara? La memoria di Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della LpT, vola alla storia dell'Italia cinquecentesca e a un celebre quanto sfortunato conterraneo toscano: a Francesco Ferruccio morente, allorché si rivolse a Maramaldo, che gli stava assestando il colpo di grazia, con l'indimenticato «Fellone, tu uccidi un omo morto». Governo pugnalatore e Trieste candidata all'estrema unzione: in questa aura di tregenda, Gambassini ha ambientato un'interrogazione al presidente della giunta regionale, Turello. Il consigliere della Lista chiede che la Regione intervenga urgentemente presso il governo e presso Finmare, per ottenere chiarimenti sulla vicenda lloydiana e per sapere quali intenzioni si abbiano sul futuro di Trieste. Gambassini teme che, dietro i 72 licenziamenti di marittimi, si celi la volontà di Finmare di indebolire il Lloyd, allo scopo di rendere più appetibile la scelta di Genova come sede della futura società unificata Lloyd-Italia di navigazione.

Sui 72 licenziamenti il vertice Lloyd tira a non farsi coinvolgere in polemiche — sono del tutto disponibili ad assumersi la loro parte di sacrifici per il risanamento dell'economia del Paese, ma non possono consentire che precisi impegni, sottoscritti dal governo per il riassetto del settore, vengano disattesi con troppa disinvoltura e modificati senza preventiva consultazione».

Pi. Spi.

sovradimensionati. I 72 marittimi, quasi tutti campani, equivalgono in pratica a due equipaggi con relative riserve. A qualcuno era stato proposto il trasferimento a Viamare (società cabotiera Finmare), trasferimento — dicono al Lloyd — rifiutato. Se alla sovrabbondanza occupazionale si aggiungono i ben noti patemi finanziari (il ritardo delle sovvenzioni pubbliche ha determinato oneri aggiuntivi per 10 miliardi), si comprende — argomenta la direzione lloydiana — il perché dell'amara decisione. Che comunque non giunge improvvisa, in quanto da febbraio sindacati e azienda discutono della

faccenda.

Come non bastasse una generale situazione di difficoltà, lo shipping nazionale è costretto a fronteggiare anche il taglio degli aiuti statali alla cantieristica. La Finanziaria toglie alla nave meccanica 30 miliardi nel '93 e altri 30 nel '94 — questi verranno restituiti nel '95. Non solo: la Corte dei conti ha di fatto bloccato lo stanziamento previsto dalla legge 431 (un aggiornamento della precedente legge 234), che prevedeva per il '93 l'erogazione di 325 mld per la ristrutturazione dei cantieri. La magistratura contabile ha rimesso la pratica alla Corte costituzionale: mancherebbe per il provvedimento la necessaria copertura finanziaria.

Conferma ha naturalmente un diavolo per capello. Gli armatori hanno in piedi programmi di investimento superiori a 8 mila miliardi. Impegni presi — ha detto il presidente Antonio D'Amico — in considerazione della disponibilità governativa. Ma l'attolito della Corte dei conti rallenta gravemente — osserva D'Amico — il rinnovamento della flotta mercantile nazionale.

Le angustie della cantieristica toccano anche il Lloyd. La portacontainer da 3 mila teu, recentemente varata nello stabilimento Fincantieri di Castellammare, costa 112 miliardi; quando il Lloyd si accordò con Fincantieri, il massimale di sostegno pubblico, consentito dalla Cee, era pari al 13%. La decurtazione dei fondi destinati alla cantieristica pone adesso inquietanti interrogativi a palazzo della Marineria: sia nell'ala lloydiana che in quella occupata dalla divisione costruzioni mercantili di Fincantieri.

SPA Cresce la Crup

UDINE — Dalla relazione semestrale, che il direttore generale, Giuseppe Zucato, ha svolto al consiglio di amministrazione della Crup, presieduto da Antonio Comelli, sono emersi alcuni dati che sottolineano il positivo avvio della neocostituita Società per azioni.

L'azienda bancaria della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha registrato al 30 giugno 1992 un incremento del 14,33% della raccolta globale rispetto alla stessa data dello scorso anno, mentre la sola indiretta si è accresciuta del 20,4%.

Anche gli impieghi registrano un balzo positivo del 13,5% e confermano la crescita equilibrata di tutti i comparti operativi della Crup.

PER L'ITALIA

Germania e Giappone, una dura concorrenza cantieristica

ROMA — Il 29 ottobre si riunirà a Genova il forum voluto dal commissario Cee, Bangemann per esaminare il presente e il futuro dell'industria navale europea. Saranno presenti i rappresentanti dei vari governi e tutte le associazioni europee degli armatori e le banche. Un summit che prepara anche la scadenza di dicembre per stabilire il «tetto» delle sovvenzioni al settore da parte della Comunità Europea e che potrebbe gettare le basi di principio per l'emanazione della VII direttiva Cee in materia di aiuti alla cantieristica. I cantieri europei infatti gradatamente uscendo dal regime sovvenzionistico con l'abbassamento dal 20 al 13 per cento della percentuale di aiuti fino all'attuale 9 per cento per l'anno in corso. E bisognerà vedere se per il '93 continueranno i tagli o se ci sarà un'inversione di rotta. Intanto stanno calando gli ordinativi e secondo le previsioni dell'Awes (che riunisce gli armatori europei) nei prossimi tre anni la domanda internazionale scenderà del 2 per cento. La cantieristica italiana

rischia — secondo l'Assonave — di fare un brusco passo indietro, dopo che il 1991 aveva invece segnato la fine di uno stato di crisi, con un totale di 435.000 tslc e rischia di essere schiacciata dalla Super Germania che sta diventando la numero uno della produzione navale in Europa, dopo che la Cee ha concesso aiuti all'ex Rdt per 6 miliardi di marchi. Mentre sul panorama mondiale è sempre più difficile lo scontro sul mercato con la cantieristica «dagli occhi a mandorla» di Giappone e Corea che già l'anno scorso erano concorrenti sui prezzi delle navi con ribassi del 9 per cento, rispetto alla cantieristica europea. Ecco il sorpasso dei giapponesi. Nell'89 l'aumento di produzione è stato del 18 per cento sull'anno precedente, per un totale di 11,6 milioni tslc di cui 4,5 milioni in Giappone, e 3,3 milioni in Europa. I prezzi (espressi in dollari) hanno registrato qualche incremento, mentre in Ecu si è registrata una tendenza al ribasso e i prossimi tre anni la domanda internazionale continua crescita dei costi di produzione.

Io sottoscritto Notoia dott. LUCIANO PELLEGRINI
con studio in Trieste, via Panigani 2
per incarico della

AUTOVIE VENETE S.p.A. — Concessionaria dell'autostrada Trieste Mestre con diramazioni Palmanova Udine e Portogruaro Pordenone Conegliano, che di seguito sarà nominata brevemente «SOCIETA'».

PREMESSO CHE

- 1) essa è proprietaria di quota parte dell'immobile sito in Trieste al n. 50 e 54 di via Fabio Severo, costituito dalla porzione di fabbricato della superficie di mq 2205 circa, distribuito su quattro piani e corredato da 6 posti auto ubicati in autorimessa, 3 posti coperti e 12 su lastrico solare del piazzale interno al fabbricato;
- 2) in attuazione del deliberato dei propri Organi del 7 luglio '92 la Società intende procedere all'alienazione di detta realtà;
- 3) per gli immobili che stanno e giacciono fisicamente e con gli inerenti rapporti di godimento da parte di terzi alla Società sono pervenute offerte d'iniziativa di terzi interessate;
- 4) prima di aprire tra gli offerenti una vera e propria gara con modalità che essa Società si riserva di decidere discrezionalmente in prosieguo appare opportuno verificare la consistenza e il numero degli interessati, ai quali sarà consentito anche di accedere agli edifici per avere compiuta conoscenza degli oggetti in eventuale cessione;
- 5) per mettere tutti i riflettenti su un piano di iniziale parità la Società indica come prezzo di riferimento per la possibile apertura di una gara quello di Lire 2.500.000.000 (duemilardicinquacentomilioni) (più Iva);
- 6) l'offerta di acquisto dovrà indicare specificatamente che l'offerente:

- a) conosce lo stato dei beni (fisico e giuridico) che considera di suo proprio gradimento con rinuncia a qualsiasi doglianza per vizi, difetti ecc. di qualsiasi tipo e specie;
- b) formula il corrispettivo per il blocco intero;
- c) assume l'obbligo di pagare il prezzo entro giorni 60 (sessanta) dalla aggiudicazione, al netto del deposito cauzionale di cui al successivo punto e);
- d) assume inoltre l'obbligo di versare la differenza tra l'importo convenzionale e l'ammontare pari al 25% (venticinquepercento) del prezzo base di cui al punto 4) nel caso in cui abbia corso la gara di cui al successivo punto 7) (lett. d) al più tardi due giorni prima di prendere parte ad essa;
- e) accompagna l'offerta con un deposito di Lire 50.000.000 (cinquantamila) alla tesoreria delle Autovie Venete S.p.A. presso la Cassa di Risparmio di Trieste, oppure con fidejussione bancaria o polizza fidejussoria per pari importo, quale cauzione e deposito-garanzia cauzione imputabile a prezzo al momento del formale strumento di vendita;
- f) dichiara che l'offerta è irrevocabile per il periodo di mesi tre dalla prima pubblicazione;
- g) infine che accetta le condizioni tutte del presente avviso rinunciando a qualsivoglia eccezione;

- 7) che a coloro che hanno già presentato offerte verrà richiesta la presentazione di una nuova offerta con le specificità e l'offerta cauzionale di cui sopra. Ciò premesso, io sottoscritto Notoia sollecito chi ha interesse a presentare nel mio studio, in busta sigillata, che sarà da me controfirmata, l'offerta in questione entro le ore 19 (diciannove) del giorno 10 (dieci) novembre 1992 (milenovecentonoveantadue).

L'offerta non sarà valida ove contemporaneamente non verrà depositata la prova del deposito cauzionale di cui sopra o la garanzia equivalente surriformata. Il giorno successivo al termine come sopra indicato nel mio Ufficio provvederò entro le ore 10 all'apertura delle buste, redigendo apposito verbale che, previ i tempi tecnici per la registrazione, sarà trasmesso alla Società alienante per la quale si riserva, entro un mese dalla ricezione del verbale:

- a) di revocare ogni sua determinazione, restituendo quanto depositato o liberando le garanzie;
- b) di decidere insindacabilmente sulla validità di una o tutte le offerte;
- c) di scegliere l'offerta migliore procedendo alla aggiudicazione cui consegnerà lo strumento di vendita;
- d) di aprire una gara tra i migliori offerenti determinandone le modalità e le condizioni entro 30 (trenta) giorni successivi alla scadenza del mese di cui sopra.

Il Notoia
dott. LUCIANO PELLEGRINI

RELAZIONE TONUTTI: VAMPA (PSI)

«Basta con i salvataggi»: la Friulia per le imprese

TRIESTE — La relazione del presidente della Friulia, Giuseppe Tonutti, alla commissione industria del consiglio regionale — afferma il consigliere regionale del Psi Franco Vampa — ha aperto un dibattito molto vivace in questi giorni, utile soprattutto per affrontare l'emergenza economica riferita in particolare al comparto industriale del Friuli-Venezia Giulia.

Non può che essere apprezzata nelle linee fondamentali la relazione Tonutti — continua Vampa — tutta tesa in verità a fare della Friulia uno strumento di sviluppo per l'attuazione di una politica industriale regionale moderna, con ben delineate le linee di intervento, gli ambiti di settore della sua operatività, uno strumento, in sostanza, specializzato per incidere sul cambiamento e sulla crescita

strutturale dell'impresa. Non si può condividere che con tale impostazione si realizzi soltanto l'ordinaria amministrazione, pur essendo d'accordo sul fatto che in un momento d'emergenza sia necessaria una terapia d'urto individuando per la Friulia un modo intelligente e compatibile per sostenere il processo di consolidamento e di rafforzamento finanziario dell'impresa. Purché però — sottolinea Vampa — non si utilizzi l'emergenza per tornare ai metodi antichi.

Gli stessi temi che sono oggetto di dibattito, infatti, relativi alla situazione di emergenza, resi più acuti dalla situazione economica nazionale, dalla burrasca valutaria internazionale, dalla lievitazione dei tassi e dall'inflazione, possono trovare nello strumento Friulia una risposta operativa, sostan-

ziale per non far uscire dal mercato le aziende, in una visione concreta di salvaguardia e di prospettiva dell'occupazione con una linea di intervento nelle aziende medesime che hanno peraltro una vera e autentica prospettiva di sviluppo.

Le stesse direttive della Cee, relative ai limiti quantitativi degli interventi agevolativi, possono contribuire (come è stato recepito dal legislatore nazionale con la legge 12/91) a rafforzare il salto qualitativo degli interventi previsti dalla legge 22/75 che non possono essere più utilizzati per operazioni di salvataggio o di diffuso clientelismo — conclude Vampa — ma devono essere invece utilizzati (in linea con la strategia che la Friulia ha inteso darsi) per il reale rafforzamento della struttura industriale.

LA PROPOSTA DI SKY CLEAR

Quelle macchine volanti

Il primo salone dell'aeronautica potrebbe nascere a Ronchi

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Può sembrare l'uovo di Colombo. Ma attenti, non lo è proprio. Piuttosto è il coronamento di un sogno, una tappa di un vasto programma elaborato da chi, abituato a restare da sempre immerso nelle nuvole (quelle vere, s'intende), crede fermamente alla possibilità di divulgare in maniera ancor più decisa la passione per il volo, per le cosiddette «macchine volanti», per tutto ciò che ci fa stare col naso all'insù, incantati davanti a tanta tecnologia. L'idea è venuta ai soci fondatori di Sky Clear, letteralmente «cielo pulito», un'associazione fatta di chi di aeronautica se ne intende e che ha la sua sede a Fraforenza di Ronchi.

Il 1993 dovrebbe essere l'anno buono per il presi-

dente Alberto Moretti, per Nino Pittini e per tanti altri esponenti del settore. L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari dovrebbe ospitare il primo salone aeronautico d'Italia. Certo un'ambizione difficile da far decollare realmente. Ma non è un'idea estemporanea. «Ci stiamo lavorando su ormai da tanti anni — illustra il presidente di Sky Clear Alberto Moretti — abbiamo studiato tutto nei minimi particolari, abbiamo avviato tanti e tanti contatti e se ancora oggi non possiamo certo dire di essere arrivati a compimento di questa nostra impresa, sappiamo di aver creato un grande interesse. Non sarà facile arrivare fino in fondo. Ma le tradizioni esperienze della Francia, della Gran Bretagna o della Germania ci dicono che possiamo farcela.

Certo ci sarà da lavorare ancora molto — prosegue Moretti — lo scalo di Ronchi dei Legionari avrà bisogno di molti interventi, ma attraverso ciò, poi, sarà possibile riportare alla luce il vecchio e abbandonato villaggio azzurro».

Quello del salone aeronautico non è l'unico traguardo che si prefigge per il futuro Sky Clear. Le tante problematiche derivanti dall'esistenza in regione della zona «Papa 5», uno spazio aereo che sovrasta il Friuli sul quale è interdetto il traffico aereo civile, se non in particolari condizioni.

Una zona «off-limits» ormai anacronistica dopo i tanti eventi che hanno caratterizzato una nuova distensione tra i Paesi dell'Est e dell'Ovest. Su questo, e sulla possibilità di una tanto attesa liberalizzazione, ne discuteranno esperti nazionali in un dibattito che si preannuncia interessante. E così dopo «Sky Clear 92-Viva Ligna», l'associazione di Fraforenza di Ronchi avrà la possibilità di entrare nel vivo dei tanti risvolti, più o meno felici, che contraddistinguono il mondo aeronautico.

gestori di una flessibilità di orario giornaliera di due ore, non consiste nell'aumento di due ore, o frazione di esse, dell'orario di lavoro, ma un eventuale spostamento degli orari di apertura e di chiusura, mantenendo le 9 ore giornaliere di apertura totali e le 52 settimanali.

Genivi ha invece detto che nei prossimi anni, a fronte di un reale calo dei punti vendita carburanti, si potrà eventualmente concordare un prolungamento di orario.

gestori di una flessibilità di orario giornaliera di due ore, non consiste nell'aumento di due ore, o frazione di esse, dell'orario di lavoro, ma un eventuale spostamento degli orari di apertura e di chiusura, mantenendo le 9 ore giornaliere di apertura totali e le 52 settimanali.

Genivi ha invece detto che nei prossimi anni, a fronte di un reale calo dei punti vendita carburanti, si potrà eventualmente concordare un prolungamento di orario.

Pubblicitari alleati nelle Tre Venezie

TRIESTE — Tre delle maggiori agenzie di pubblicità e di relazioni pubbliche del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia si sono associate in Gruppo Italia che, per struttura, fatturato e amministrazione, si posiziona così quale il maggior gruppo di comunicazione integrata delle Tre Venezie. Sono le agenzie di pubblicità Fama/Italia e Pilota/Green, con sedi a Verona, Udine, Treviso e l'agenzia di relazioni pubbliche Mass/Italia, con sede

principale a Venezia. Gruppo Italia è associato al network Italia/Bbdo di Milano.

L'accordo è stato siglato nei giorni scorsi tra i rappresentanti delle società componenti: Alvaro De Anna, Vitaliano Pesante e Luca Sossella. Nel 1992 Gruppo Italia prevede un fatturato d'impresa di circa 5,5 miliardi. Gianni Muccini, presidente dell'Italia/Bbdo, ha commentato questo accordo.

Tessile a Codroipo Vertice con Saro

UDINE — Il vicepresidente della Regione e assessore all'industria, Ferruccio Saro, ha incontrato nel pomeriggio i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Darin, Moro e Valerio per la Cisl, Sovrano, Dorico e Pittini per la Cgil e Della Ricca per la Uil, oltre al consiglio di fabbrica) e i rappresentanti delle industrie tessili friulane (ex Zoratto) di Codroipo.

La riunione è stata preceduta da una serie di incontri tecnici svoltisi durante l'intera mattina

ta, presente anche la Friulia con Giorgio Valli e Franco Biasutti. Nonostante le difficoltà in cui versa l'azienda codroipoese, è stato individuato un percorso tecnico sul quale si è trovata una convergenza di intenti tra l'azienda e gli istituti bancari — i cui assenti formali al piano dovranno comunque pervenire da parte dei singoli organi deliberanti. Un percorso che, una volta attuato, consentirà la normale continuazione dell'attività produttiva.

ACCORDO DI CATEGORIA

L'orario dei benzinai

PORDENONE — I benzinai della provincia di Pordenone hanno approvato l'accordo nazionale per la categoria, sottoscritto il 16 settembre scorso, fra le organizzazioni sindacali Faib, Figgins e Flerica e le aziende petrolifere italiane. Questo il risultato unanime dell'assemblea della categoria dei gestori degli impianti di distribuzione di carburanti, indetta dalla Faib-Confesercenti che si è svolta nella sala convegni della Camera di Commercio di Pordenone.

All'assemblea — rileva

RAIUNO RAI RAITRE

6.50 STALLONE SELVAGGIO. Film.
8.05 UN SOLO MONDO.
8.30 IL MIO MOZART. Concerto.
9.30 CIAO ITALIA.
11.15 MARATONA D'ESTATE. Rassegna di danza.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 CIAO ITALIA.
12.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRIMA.
14.30 TGI AUTO.
14.50 TGS SABATO SPORT. Da Imola: AUTOMOBILISMO CAMPIONATO ITALIANO FORMULA 3.
15.30 Da Rovigo: RUGBY CAMPIONATO ITALIANO.
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.20 ATLANTIC DOC: IL PACIFICO.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 IL NASO DI GLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 SCOMMETTIAMO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 EL DORADO. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO.

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
8.55 CANI E GATTI. Film.
10.25 GIORNI D'EUROPA.
10.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
11.45 TG 2 - FLASH.
12.00 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - DRIBBLING.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.35 SANTA BARBARA.
15.25 (PICCOLE) PAROLE NEL VENTO. Di Giovanni Ribes.
15.55 RISTORANTE ITALIA.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
16.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 INTUZIONI MORTALI. Film con Jean Michael Vincent, Tracy Lord. Regia di David A. Prior.
23.15 TG 2 - NOTTE.
22.10 Telefilm: L'ISPEZIONE SARTI. «L'INQUILINO AMERICANO».
23.15 TG 2 NOTTE. METEO.
0.10 BASE ARTICA ZEBRA. Film.
2.30 DSE: VITTORIO NOSLE.
2.35 TG 2 - DRIBBLING.
3.10 L'ARRIVISTA. Film.
4.40 VIDEOCOMIC.
4.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.

7.00 SAT NEWS..
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
10.30 44° CONCORSO INTERNAZIONALE F. BUSONI. Concerto per finalisti.
11.40 IL GIOVANE LEONE. Film.
13.05 20 ANNI PRIMA.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 AMBIENTE ITALIA.
14.45 SOLO PER SPORT. Calcio: ITALIA-UNGHERIA UNDER 21.
16.30 Karting: CAMPIONATO A SQUADRE.
17.00 Pallacanestro: KNORR BOLOGNA-SCAVOLINI PESARO.
17.45 TGS SCUSATE L'ANTICIPO. Conduce M. Giannarioli.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX.
20.30 Film: «IL PONTE DI REMAGEN». Regia di John Guillermin.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 CINEMA E'..
23.40 STORIA VERE. Un programma di Anna Amendola.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
6.45 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi si sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio Aperto; 11.15: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereora; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre, di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.45: Radiouno-clip; 16: Week-end; 17.04: Tradimenti; 17.30: Autoradio; 18: Un salto nello sport; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Definire; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 2.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8: Giocate con noi; 8.05: Parliamone un attimino; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanale; 10.24: Fine settimana di Radiodue; 11: Parliamone un attimino; 11.03: Hit parade; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Un ebreo polacco in frac; 15.45: Bolmare; 15.50: Parliamone un attimino; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.56: Mille e una canzoni; 17.32: Invito a teatro; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.41: Parliamone un attimino; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite (II parte); 14.05: Cinema alla radio; 16: Il senso e il suono; 16.30: Concerti jazz; 18: I reportages di Radiotre; 19.15: Scatola sonora; 19.50: Stagione lirica - Euroradio; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia, notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in tedesco: alle ore 1.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.

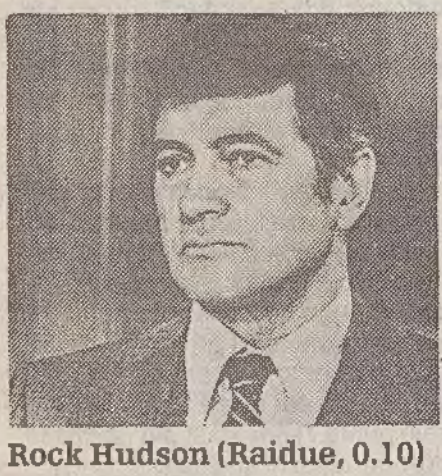
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programma in lingua slovena.
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: Realtà locali - Pagine musicali; 14.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Motivi per tutte le età; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Motivi per tutte le età; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica: omaggio a Kogoj nel centenario della nascita (12 ed ultima puntata); 18: «Tražaki štempiharji»; L'attività socio-culturale negli anni '30 a Trieste, di Milica Kravos; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopit; 15: Stereo hit «Top 20»; 15.30, 16.30: Gr1 Stereora; 16.37: Dediche e richieste, Plin; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico, tre secoli di successi; 21.30: Gr1 Stereora; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.



7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 SNACK. Cartoni.
9.30 FUMO D'INCHIOSTRO. Documentario.
10.00 SNACK. Cartoni.
10.45 CHOPPER ONE. Telefilm.
11.11 BUN BUN. Cartoni.
11.45 NATURA AMICA. Documentario.
12.15 CRONO - TEMPO DI MORTI.
13.00 SPORT SHOW.
17.40 GLI SPADACCINI DI SIE-NA. Film.
19.30 SPOM NEWS. Presenta Enrico Montesano.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 D.O.A. - CADAVERE IN ARRIVO. Film.
22.20 ARIA. Film.
0.15 LA CASA CHE GRONDAVA SANGUE. Film.
2.00 CNN.



Rock Hudson (Raidue, 0.10)



6.30 PRIMA PAGINA. News.
6.30 NEW YORK, NEW YORK. Telefilm.
9.35 ANGELICA E IL GRANDE SULTANO. Film.
11.00 NONSOLOMODA. Attualità.
11.30 ANTEPRIMA.
12.00 STARBENE. Rubrica.
13.00 TG 5 News.
13.20 L'ARCA DI NOE.
14.00 LINGO. Show.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Conduce Papi Laurant.
22.30 CASA DOLCE CASA. Show.
23.00 IL CORAGGIO DI ANNA. Miniserie Tv.
24.00 TG 5 News.
0.15 IL CORAGGIO DI ANNA. Miniserie.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

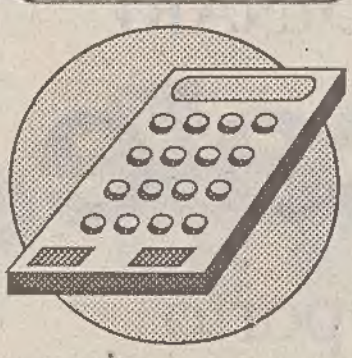


6.40 CIAO CIAO MATTINA.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.55 HAZZARD. Telefilm.
12.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.15 I VICINI DI CASA. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musicale.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.50 TROPPO FORTE.
17.15 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.50 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
18.15 T.J. HOOKER. Telefilm.
19.15 LO DIGITU. Rubrica.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE.
20.30 I CACCIATORI DELLA NOTTE. Film. Con Michael Dudikoff, Steve James. Regia di James Fiersteinberg. Prod. Usa 1986.
22.35 CAPRICCIO. Film.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.
0.40 STUDIO SPORT.
1.05 MARATONA UNA NOTTE CON... AL PACINO.
1.10 «SERPICO». Film.
3.10 «QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI». Film.



8.55 TRE NIPOTI E UN MAGGIOR DOMMO. Telefilm.
9.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG 4. Flash.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4 News.
14.00 A CASA NOSTRA. Talk Show.
14.30 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 BUON POMERIGGIO.
15.10 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.35 NATURALMENTE BELLA. Notizie.
15.45 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.10 LA CENA E' SERVITA. TG 4 News.
18.55 TG 4 News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 L'UOMO CHIAMATO CAVALLI. Film.
23.15 TG 4 News.
23.30 SECONDA PARTE FILM ORE 22.30.
0.30 LOU GRANT. Telefilm.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Non è un flop comune, un flop gentile, un flop-pino, «l'utti per uno», la nuova trasmissione a quiz di Mike Bongiorno, di cui abbiamo visto la prima puntata giovedì sera su Canale 5: è — come direbbe Saddam Hussein — la madre di tutti i flop. Hanno voluto fare un programma povero? Ci sono riusciti anche troppo bene. Il guaio è che la povertà di «l'utti per uno» non si ferma (sarebbe andato benissimo) alla sua austerità, in voluta contrapposizione alla ricchezza ostentata di «Telemike». I 4 vincitori di giovedì si sono portati a casa, se non eravamo 42 milioni, avendone persi altri 23 nel gioco finale. E' un programma povero nel senso della povertà inventiva. Meccanico, centrato su una sola idea: striminzita e sfarzosa, vacuo e macchinoso nello stesso tempo, in conclusione noiosissimo, può trovare il suo simbolo nella gelida illuminazione costante, diffusa, disaminata, che fa piovere sui concorrenti (non vor-

CANALE 5

Mike è rimasto a corto di idee

remmo passare per «laudatores temporis acti», ricordate la solennità del punto culminante di «Telemike»?)
Non è neppure la formula del gioco a squadre a deludere, anche se la squadra impedisce la trasformazione del concorrente in personaggio (chi ci darà un'altra Valerino?); nel gruppo vincitore di giovedì, l'unico ad emergere un po' dal misto di sorridenti replicanti, che rispondono all'applauso con l'applauso come dirigenti sovietici, era il più antipatico, un gasatissimo ragazzo cresciuto che saltella e ballonzola e piroetta e fa «yuuu», e arriva a baciarle Bongiorno, e insomma ricorda — fuori da ogni somiglianza fisica, purtroppo — Tini Canino, e aggiunge nuovi significati al termine «leziosità».
No, quel che uccide il gioco è il suo riferimento alle inchieste, l'aggancio (pseudo) sociologico-informativo che agli autori sarà sembrato la trovata del secolo. Riassumendo molto, è l'inchiesta sulle opinioni, le abitudini, le risposte dell'italiano medio (ottenute at-

traverso gli eterni sondaggi telefonici, rivelate attraverso le risposte dei concorrenti, i quali per vincere devono... mah? indovinarle? immaginarle? raggiungere uno stato mentale di fusione con le grandi masse (come Mao Tse-Tung) per replicarle?)
Già l'idea di indovinare le risposte medie non è particolarmente emozionante, e toglie quel gusto di azzardare la risposta che dava pimento ai quiz tradizionali. Ma può avere ancora un senso, ove esista un minimo di rilevanza sociologica o di senso comune: non è privo d'interesse scoprire «cosa fanno gli italiani a letto oltre che dormire? l'amore — prima risposta a saltare in mente, si capisce — lo fa solo il 16% (con un popolo così, se è vero, non c'è da meravigliarsi se abbiamo i governanti che abbiamo). Ma diventa un'assurda irritante nell'abominevole gioco del bersaglio, con la freccia che indica — uniche ammesse — le tre risposte «più importanti» e con domande come «mi dica un legume», e il fagiolo è al primo posto (e

perché le «tegloline» no?); o «un famoso transatlantico» (Titanic, Andrea Doria e Cristoforo Colombo sì, Achille Lauro e Lusitania no); o «una cosa che si trova in un castello» (aiuto!). In questa kermesse di conformismo lessical-concettuale, si arriva nella noia all'ultima manche, non diversa nell'ispirazione (un albero, una cosa salata, un nome di donna: vince chi dà la risposta più «da massas».)
Mike appare spento per riflesso, nonostante il piglio liturgico con cui celebra gli sponsor Gold e Fissan. Ci concede una sola gaffe («Non si direbbe, al concorrente che gli dice d'essere istruttore in una palestra di body building»). Ma da notare la spudoratezza del finale auto-difensivo, «era ora di cominciare a capire come la pensano gli italiani e far sì che anche voi possiate rispondere stando seduti comodamente nella vostra poltrona». Capire cosa? Che la querchia è «quel albero» del pino perché è venuta in mente prima a 9999 scimmie?

TV/RAITRE

«Storie vere» all'ex Opp

Il primo documento del nuovo ciclo è ambientato a Trieste

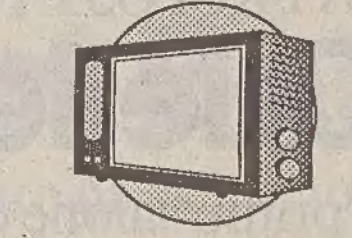
ROMA — Racconti di emarginazione, storie di disagio interiore, di esperienze difficili, di vite bisognose. «Storie vere», il programma di Anna Amendola che torna con un nuovo ciclo di 16 puntate a partire da oggi alle 23.30 su Raiuno, occupa un posto particolare nella programmazione della Rai. E' uno di quei programmi che riescono a documentare la vita di questo Paese più di un'inchiesta, di un sondaggio, di un telegiornale e lo fanno con un linguaggio che è quello strettamente televisivo delle immagini: le persone intervistate riescono a svelarsi senza i pudori o le falsità a uso di spettacolo che spesso accompagnano gli interventi della gente comune nelle trasmissioni televisive.
Ad accomunare le «storie vere», molto diverse tra loro per argomento e ambientazione, è la tensione emotiva nei confronti dell'altro e il rispetto assoluto della persona umana, secondo le parole della stessa autrice del programma.
La prima edizione di «Storie vere» è del 1989: fino ad oggi sono state realizzate 35 puntate, documentari tesi, mai inutili, sempre rivelatori dell'umanità e della sensibilità che sviluppano le

persone sofferenti. Non tutte le storie vere raccontate sono drammatiche o tragiche, a volte sono semplicemente il racconto di una condizione di vita comune e in apparenza banale ma che invece testimonia la vita sociale della nostra epoca.
Il nuovo ciclo comincia con «Fuori d'entro» di Rony Daopoulos, ambientato tra i malati dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, persone finite nel vecchio manicomio di San Giovanni per le storie più diverse. C'è poi «Nadia e Vincenzo», racconto delle vite di due terroristi delle Br che non si sono pentiti, né dissociati, poi ancora «Lina», storia di una donna eccezionale che oggi ha 83 anni e che ha vissuto una vita da romanzo. In «Bruno» si racconta la storia del recupero alla vita di un ragazzo che grazie alle iniziative del Comune di Forzenone è riuscito a reintegrarsi dopo alcuni anni in manicomio. Poi «Daniel e le tigri», storia del rapporto inteso che lega un signore rumeno ai suoi tanti animali; «Luigi», racconto dell'amicizia di quattro ragazzi ventenni, e «Simone», un ragazzino di 11 anni con un mondo di insicurezze dichiarate e tanto affetto da dare.

TV Gareggia Dendi

ROMA — Dopo esser rimasto «in panchina» la scorsa settimana, il triestino Giorgio Dendi, appassionato di quiz, sarà fra i quattro concorrenti di questa sera a «Scommettiamo che?» (Raiuno, 20.40). In tre minuti dovrà completare un cruciverbo, le cui prime due parole (di 13 lettere) saranno suggerite dal pubblico. Per passare il turno Dendi confida sul tifo «telefonico» dei concittadini.

TELEVISIONE



RETI RAI

Intuizione mortale

Il thriller di Prior con Jean Michael Vincent

Soltanto tre i film da proporre per la serata di oggi sulle reti della Rai:
«Intuizioni mortali» (1991) di David A. Prior (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». L'appuntamento settimanale «Nel segno del giallo» recupera questa settimana un thriller di maniera che ha fra le sue particolarità la presenza nel cast del veterano Glenn Ford e della «pornodiva» Tracy Lord. Altro motivo di interesse della storia, che ruota intorno al consueto maniac plurimicida, è un finale davvero poco prevedibile anche per gli esperti. Protagonista della storia Jean Michael Vincent.
«El Dorado» (1988) di Carlos Saura (Raiuno, ore 0.30) in «prima tv». Il più famoso regista spagnolo vivente ripercorre la storia dei Conquistadores e dei massacri compiuti dagli spagnoli in Sud America. Qui il capitano di ventura che perde la testa inseguendo un sogno di onnipotenza è Omero Antonutti. Al suo fianco Lambert Wilson.
«Base artica Zebra» (1968) di John Sturges (Raidue ore 0.10). Intrighi e spionaggio al freddo del Polo Nord. Rock Hudson è l'agente segreto che dovrà scoprire un traditore nascosto tra i componenti di una missione scientifica americana. Con Ernest Borgnine.
Ecco i film da non perdere domani sera sulle maggiori reti private.
Reti private
«Capriccio» di Tinto Brass
«D.O.A.» (1988) di Rocky Morton e A. Jankel (Tmc, ore 20.30). Feroce remake di un noir degli anni '50. Dennis Quaid seduce Meg Ryan ma scopre che qualcuno lo ha avvelenato e che morirà dopo 24 ore. Cerca il colpevole.
«Aria» (1987) di autori vari (Tmc, ore 22.20). Dieci grandi «arie» della lirica riscritte per il cinema da registi come Nicolas Roeg, Godard, Altman, Ken Russell, Bo Derek, Jarman.
«Capriccio» (1987) di Tinto Brass (Italia 1, ore 23). Scherzo erotico costruito sulle grazie di Francesca Dellera.
«Il giardino delle torture» (1967) di Freddie Francis (Italia 7 — Telepadova ore 23.45). Horror da autore con Jack Palance.

Maurisa Laurito, Gianfranco D'Angelo convincerà parte del pubblico a stipsarsi dentro un pulman stracolmo. Tra i personaggi «colti in fallo» da «Paperissima», anche un classico come Mike Bongiorno e le «belle» Pierobon, Golia, Folliero e Castelli. Video internazionali e amatoriali si alternano fino al gran finale in cui si vedrà un gruppo di giornalisti ballare il twist e si assisterà al filmato di un vero cionello.
Raiuno, ore 14
Nuova edizione di «Prisma»
Torna «Prisma», il settimanale di spettacolo del tgl a cura di Gianni Raviele, per la sua decima edizione si presenta con una veste rinnovata e una sigla che vede in anteprima l'inedito duo Pavarotti-Zucchero interpreti del brano «Miserere».
Raitre, ore 13.05
Il Cile e Allende a «Venti anni prima»
Salvatore Allende, «padre» di quell'«esperimento cileño» iniziato nel novembre 1971 e finito tragicamente con il colpo di Stato del 1973, il suo antagonista, il democristiano Frei, i leader dei partiti comunista e socialista sono alcuni dei protagonisti di un servizio speciale sul Cile della nostra televisione che raitre ripropone in «venti anni prima» in onda oggi.
Prendono la parola in questa «storica» inchiesta anche i contadini, i piccoli proprietari terrieri, le donne, gli studenti. Il quadro che ne emerge è quello di una situazione confusa ma vitale. Di grande effetto le parole dei leader politici che giurano sulla fedeltà dell'Esercito, da sempre immune da tentazioni golpiste. Esempio classico di informazione televisiva, lo speciale offre anche dati sulla situazione socioeconomica del Paese e fa una breve cronistoria dei fatti.

Italia 1, ore 1.05

Maratona notte con... Al Pacino

Italia 1 proporrà oggi, la maratona «Una notte con... Al Pacino». Due i film in programma, entrambi diretti da Sidney Lumet e interpretati dall'attore italoamericano che in questi giorni è nelle sale cinematografiche con «Americani». Dopo aver vestito i panni del poliziotto incorruttibile in «Serpico», Pacino si trasformerà in un reduce del Vietnam in «Quel pomeriggio di un giorno da cani».
«Serpico», tratto dal libro di Peter Mass, racconta il calvario di un poliziotto newyorkese che decide di «conservare le mani pulite» in un distretto dove la corruzione è all'ordine del giorno.
«Quel pomeriggio di un giorno da cani» è ispirato a un fatto di cronaca accaduto a New York e racconta la rapina condotta maledestramente per un intero pomeriggio dal reduce Sonny Worizik.

Canale 5, ore 20.40

La puntata di «Paperissima»

Clayton Norton, uno dei belli di «Beautiful», con una cassetta piena di «errori» della «Donna del mistero» (l'altra telenovela di cui è protagonista) e Bo Derek in compagnia di un vero leone sono alcuni degli ospiti della seconda puntata di «Paperissima». Errori in tv, in onda oggi su Canale 5.
Durante il programma, condotto da Ezio Greggio e

MUSICA / TOURNEE

«Cure» di stagione

Il gruppo inglese suonerà anche a Treviso il 30 ottobre

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Dopo una stagione musicale «diva» di altissimo livello, che ha visto la penisola attraversata dalle tournée dei maggiori artisti italiani e internazionali, ma anche la nostra «decentissima» zona toccata da molti appuntamenti di rilievo, il mese di ottobre sta proponendo, comunque, alcuni concerti di un certo interesse e richiamo. In attesa che la «stagione autunno/inverno» entri davvero nel vivo fra qualche settimana.

Ma, intanto, gli appassionati accorrono soprattutto a vedere i Cure: lunedì 26 ottobre al palasport di Torino, il 27 a Firenze, il 29 a Roma, venerdì 30 ottobre al Palaverde di Treviso (unica data nella nostra zona, con prevendita dei biglietti in corso anche a Trieste, all'Utat di Galleria Protti), il 31 a Milano. Ma c'è anche Paul Weller, già leader dei Jam: 19 ottobre a Milano (al City Square) e 20 a Modena. Dagli Stati Uniti

L'ottobre triestino viaggia, invece, a ritmo di jazz e blues: lunedì al Bbc Club canta Arthur Miles (foto), poi arriverà Gianni Basso al sax.



arrivano i Danzing, nuova formazione di rock duro, che suoneranno martedì 13 ottobre a Milano e il giorno dopo al palasport di Gorizia. Stasera a Pordenone, al «Velvet Rock Club», suona il gruppo dark dei Christian Death.

Trieste in queste settimane viaggia soprattutto a ritmo di blues e di jazz. Lunedì, al «Bbc» di via Donata, la stagione del musiclub prosegue con il cantante Arthur Miles, americano ormai trapiantato in Italia, che ha collaborato fra gli altri con Zucchero. Il 16 e il 17 ottobre, al Teatro Miela, celebrazione del decennale della ricostituzione del «Circolo triestino del

jazz»: suonano l'afroamericano Robin Kenyatta e i lubianesi della Green Town Jazz Band. Lunedì 19, un altro grande del jazz, stavolta italiano, è di scena al «Bbc Club»: il sassofonista Gianni Basso. I successivi appuntamenti del musiclub di via Donata sono già fissati il 26 ottobre con il gruppo del chitarrista Andrea Allione, il 2 novembre con la formazione del batterista Giulio Capiozzo, il 9 novembre con il sassofonista italoamericano Frank Bambara in coppia con il pordenonese Francesco Bearzatti.

Ma torniamo al panorama nazionale: il 23 ottobre arrivano a Milano i Toto, il 3 novembre gli

W.A.S.P., il 9 Ute Lemper (al Teatro Smeraldo), il 15 novembre l'accoppiata «a tutto blues» fra Robert Cray e B.B. King. Il 16 novembre sbarcano a Roma i Metallica, che il giorno dopo si esibiranno a Milano, al Palatrussardi.

A novembre comincia anche il tour dei Pooh, che portano in concerto il loro nuovo album, intitolato «Il cielo è blu sopra le nuvole»: una data è prevista anche nel Friuli-Venezia Giulia, per l'esattezza il 19 novembre al palasport Carnera di Udine.

Fra il 23 e il 26 novembre viene rappresentato per la prima volta in Italia, a Milano, il musical «A tribute to the Blues Brothers», da diversi anni in cartellone a Londra. Repliche anche a Roma, fra il 26 e il 28.

L'ultima segnalazione si spinge fino al mese di dicembre. Il 2, a Milano, al Rolling Stone, arriva l'accoppiata formata da degli Extreme e dal Thunder. Il 17 a Milano e il 18 a Cesena suonano invece i Faith no more.

MUSICA
Altro lutto per il jazz

PARIGI — Il batterista jazz americano Ed Blackwell è morto a Hartford (Connecticut) all'età di 62 anni, in seguito a una malattia renale.

Edward Joseph «Ed» Blackwell, nato a New Orleans, si avvicinò alle percussioni frequentando i musicisti di strada. Con Ellis Marsalis co-diresse l'American Jazz Quintet (1956-59), suonando nello stesso periodo con Ray Charles. Dal '60 sostituì Billy Higgins nel quartetto di Ornette Coleman.

A fianco di Eric Dolphy, Don Cherry, John Coltrane, Randy Weston e Thelonious Monk, Blackwell fu uno dei principali «artigiani» del «free jazz».

MUSICA / TRIESTE

Tartini ha chiuso il bel «Settembre» tutto in suo onore

TRIESTE — E' tempo di attese e di bilanci: di attese per le stagioni concertistiche in partenza; di bilanci per le tradizionali rassegne autunnali, giunte in questi giorni ai loro ultimi appuntamenti e tra le quali il «Settembre musicale» occupa ormai da anni un posto rilevante. Anche quest'anno ha visto l'alternanza delle sedi (Cattedrale di San Giusto e Chiesa evangelica luterana) e dei generi (concerti organistici e cameristici). Ed anche quest'anno il pubblico ha premiato l'iniziativa con una costante presenza.

Nell'anno tartiniiano, il compositore piranese ha fatto la parte del leone; in linea con una programmazione che intendeva rendere omaggio a Tartini, era abbastanza logico che spettasse a lui il compito di chiudere la rassegna. E così è stato: giovedì sera alla Chiesa evangelica luterana, ancora una volta con l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, già applaudita a San Giusto lunedì scorso.

Recentemente sorta per iniziativa dell'associazione «Aurora Ensemble», questa Orchestra

dimostra tutto l'entusiasmo, la vitalità, la disponibilità e la forza comunicativa propri delle formazioni giovanili. I suoi elementi sono tutti giovani, ma non giovanissimi: ciascuno di loro ha già maturato la sua personale esperienza di musicista d'insieme e ciò permette al direttore Marco Sofianopoli di lavorare su di una base (tecnica, di disciplina, musicale) già formata.

Il Tartini dell'altra sera era quello di due Sonate a quattro e di due Concerti solistici, per i quali sono intervenuti la flautista Luisa Sello e il violoncellista Enrico Bronzi. Dal 1979 ospite di importanti teatri e festival, la Sello ha dato prova di disinvoltata eleganza, in un vitale dialogo con gli archi diretti da Sofianopoli. Non ancora ventenne, Bronzi ha al suo attivo 14 primi premi in concorsi nazionali. Incisività dell'arcata, pulizia di fraseggio, maturità di suono sono le qualità peculiari che trasparivano dall'esibizione dell'altra sera. Festosissimi gli applausi per tutti.

Stefano Bianchi

MUSICA / GORIZIA

Podio ritrovato

Francesco Mander: un convincente ritorno

Servizio di

Claudio Gherbiz

GORIZIA — E' stato un concerto per due occasioni, quello dell'altra sera, al Teatro Comunale «Verdi» di Gorizia. Coronava le manifestazioni indette per celebrare il centocinquantesimo della fondazione dell'Istituto di Musica, e solennizzava, a un tempo, l'apertura di una filiale della Crup nel capoluogo isontino. Per la verità, stante il linguaggio del bilancio comunale, deve essere stata la banca a mettere sotto le spalle per compiere con la musica il brindisi augurale; la Scuola di Musica ha iniettato quell'ostinato entusiasmo che anima i suoi operatori, dal presidente Pierina Civitelli all'ultimo, e che proviene da una scelta di civiltà tanto lontana nel tempo da poterne essere legittimamente fieri.

Ai due motivi che hanno indotto il pubblico ad affollare la platea, si è aggiunto un altro, interessante e atteso dal punto di vista musicale, quello del ritorno sul podio di Francesco Mander. Mander è stato una

personalità di spicco negli anni Sessanta e oltre, affidabile per talento, canzonatore e severità di studio. Alieno da compromessi, ha pagato il tributo a una cultura particolarmente operistica quale l'italiana, ostinandosi a mirare e a prediligere il grande sinfonismo tedesco. All'ostracismo, quasi inevitabile, ha rimediato lavorando in lodi lontanissime, per poi ritirarsi a coltivare l'orticello letterario.

Approfittando della vicinanza logistica, Gorizia ha incaricato Mander della direzione dell'Istituto di Musica e devono essere stati i giovani allievi, la frequentazione quotidiana con la pagina musicale, a far scattare la molla del ritorno sul podio. Alla prova dei fatti, curiosi e interessati ne hanno ricattato un'impressione positiva. Dopo una così lunga inattività, per Mander c'è solo il rischio di una concentrazione a corrente alternata; ma la vivacità, lo scatto, la chiarezza e la puntualità sono quelle di sempre.

Aveva a disposizione l'Orchestra sinfonica di Hradec Kralove, una cit-

tadina dei Sudeti distante pochi chilometri dal confine polacco e da quella Walbrzych la cui orchestra è di casa a Gorizia. La formazione boema è giovane, più che volenterosa, egregia in alcuni settori, in particolare quello dei legni, ma esigua e limitata nei chiaroscuri. Mander ne ha smussato gli squilibri, tenendo in mano con sicurezza l'ordito in tutti e tre i brani in programma: il poema sinfonico «Moldava» di Bedrich Smetana, la «Leonora n. 3» di Beethoven e la Sinfonia in la maggiore di Mendelssohn.

Programma per certi versi ambizioso, piacevole all'ascolto ma tendenzialmente portato all'azzardo del confronto. Il direttore, dal canto suo, ha pennellato un'«italiana» niente affatto trascurabile per saldezza ritmica e fluidità discorsiva. In particolare, il terzo movimento, spesso in sottordine rispetto al brillante «Saltarello» finale o alla commossa espressività dell'«Andante», è parso condotto con momenti di poetica intuizione.



«Integrale» di Dvorak a quattro mani

TRIESTE — Con i bozzetti «dalla foresta boema» e con un'altra serie travolgente di «danze slave» il duo Emanuel Bellio e Massimo Somenzi (nella foto), concluderà domani, alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, l'«integrale» delle composizioni di Antonin Dvorak per pianoforte a quattro mani nell'ambito del ciclo «Le domeniche della musica giovane», organizzate dal Teatro Verdi. In apertura di programma, la consueta «sigla» rossiniana (una marcia a 4 mani) in omaggio al bicentenario del musicista pesarese.

MUSICA / OMAGGIO

Fragile, cerebrale Kogoj

I limiti delle pagine pianistiche nel concerto di Corrado Gulin

Servizio di

Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Assai utile e interessante il terzo appuntamento di «Trieste Prima». L'altra sera, all'Auditorium del Museo Revoltella, Uile, perché ha consentito la conoscenza diretta di un compositore del quale si è parlato molto in questi ultimi tempi — Marij Kogoj — è interessante per la qualità dell'esecuzione, davvero alta, fornita dal giovane pianista Corrado Gulin.

Resta da segnalare soltanto la latitanza ingiustificata dei rappresentanti di due istituzioni culturali direttamente implicate, per ragioni musicali attinenti alla «riscoperta» di Kogoj, in questa manifestazione, e cioè i direttori del conservatorio «Tartini» e della Glasbena Matica; presente invece il sovrintendente del Comunale e un pubblico consistente, che ha applaudito vivacemente l'esibizione di Gulin.

Il programma della serata era incentrato sull'«integrale» (o quasi) dell'opera pianistica di Kogoj, compositore del quale si è celebrato — il 30

settembre — il centenario della nascita, e su cui si è forse scritto e detto troppo, visto (e udito) che la portata della sua opera, da un punto di vista qualitativo, è davvero esigua e spesso pretenziosa. Esemplari, da questo punto di vista, le «Tre fughe» che hanno aperto il concerto. Una difficoltà tecnica esagerata (scrittura su quattro pentagrammi, voci stratificate su tonalità diverse, accordi d'estensione affatto irrealizzabili anche da parte di una mano di notevole apertura, e altro ancora), unita a una complessità armonica pesante esclusivamente cerebrale hanno posto il veto esecutivo su questa pagina di Kogoj, che — da quel che risulta — è stata eseguita una volta soltanto, e radiofonicamente.

Gulin ha però saputo destreggiarsi con determinazione e forza espressiva, dando una lettura a tutto tondo di queste fughe, assai strane dal punto di vista formale, mettendo in risalto gli altrimenti confusi involucri armonici con slancio emotivo davvero notevole, e strappando al termine dell'esibizione un caloroso applauso al pubblico convenuto.

Dopo le tenebrose fughe è stato il turno delle decadi — e non espressioniste! — «Bagatelle» del 1932: 22 brevi sezioni di «espressionismo» come spesso ci si è affannati — a sproposito — a voler dimostrare) scadente e stantia, che il giovane esecutore ha affrontato con piglio professionale, interpretandole con serietà e contenuta partecipazione, ma riservandosi la responsabilità di eliminare quattro per l'assoluta improponibilità dell'assunto musicale, davvero nullo.

Ha chiuso la serata la debolissima raccolta «Piano», tutta giocata sull'apparente identità formale, dato che ogni brano dei sei costituenti la composizione sembrava uguale a quello precedente (tranne forse il breve «Schizzo», più articolato degli altri). Anche qui la bravura e il notevole studio di Gulin hanno avuto il merito di condurre in porto felicemente la serata, che il pubblico ha sembrato gradire più per il pianista che per l'intrinseca qualità delle partiture proposte.

MUSICA / STAGIONE

I cedimenti del «Belvedere»

TRIESTE — Per festeggiare l'inizio di una nuova «stagione» di incontri e di cultura, il Circolo di cultura italo-austriaco, in collaborazione col Trieste Science Link Committee, ha organizzato l'altro ieri un pomeriggio musicale all'Auditorium del Museo Revoltella. Sul palcoscenico, reduci da una serie di concerti tenuti in tutta Italia, quattro giovani donne vestite con coreografici abiti di uguale fattura ma di diverso colore. Verde, rosso, giallo, blu: primo e secondo violino, viola e violoncello del Quartetto Belvedere di

Vienna. Composto da Susanne Masetti, Renate Stemkowski, Jutta Machacek e Karin Rotenbuchner, il quartetto ha offerto un classicissimo programma con pagine di Haydn, Schubert e Mendelssohn.

Nell'affrontare quest'ultimo, proposto nella seconda parte del concerto con la deliziosa Opera 12, il «Belvedere» ha avuto il suo momento migliore: maggiore scioltezza, più agio e flessibilità nel porsi di fronte a una pagina fresca di suggestioni. Come quelle, della deliziosa

«canzonetta» composta al posto dello scherzo, o del «trio» vivace di un ricco e articolato dialogo fra i quattro archi. In queste occasioni il quartetto è sembrato uscire dagli schemi di una lettura corrotta, ma senza grandi slanci, riuscendo a superare le preoccupazioni tecniche per dedicarsi con esiti migliori all'interpretazione: una necessità assoluta, naturalmente, per far rivivere pagine ormai fissate nella memoria attraverso l'interpretazione dei più grandi musicisti che vi si sono cimentati.

Una necessità che per i

primi due nomi del programma — Haydn e Schubert — è rimasta ancorata per lo più alle buone intenzioni. Il «Belvedere» ha offerto, infatti, una lettura volenterosa, ma spesso inficiata da un'intonazione imperfetta e dalla tendenza a pericolosi cedimenti agogici: tendenza alla quale il primo violino non sempre aveva la prontezza di rimediare. Il numeroso pubblico presente in sala ha comunque accolto le musiciste con applausi calorosi al termine della serata.

Paola Bolis

NELLE 4 SALE DEL CINEMA

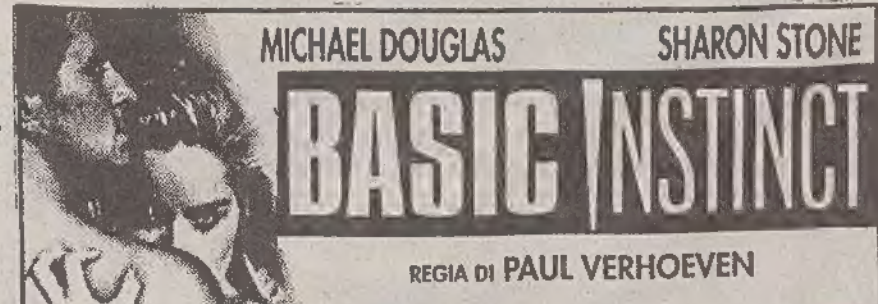
NAZIONALE

I PIU' GRANDI SUCCESSI DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

SALA 1

IV SETTIMANA

Oggi spettacolo straordinario alle ore 23 (in sala 2)



SALA 2

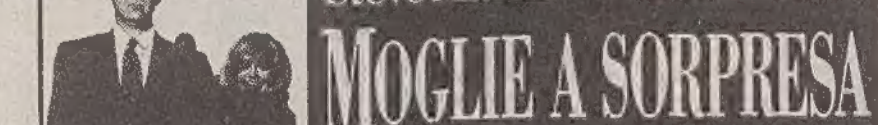
III SETTIMANA

Domani anche al mattino alle ore 10 e 11.30



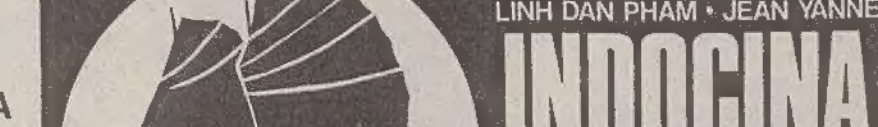
SALA 3

II MESE



SALA 4

III SETTIMANA



DOLBY STEREO IN TUTTE LE SALE

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Oggi alle 21 al palasport «Carnera» di Udine replica del concerto dell'Orchestra del Teatro «Verdi». Direttore Carl Melles, clarinetista Alessandro Carbonare. Musiche di Dukas, Debussy, Musorgskij. Biglietti c/o Punto Cultura - palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domani alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Pianistico Bellio-Somenzi. Musiche di Rossini, Dvořák. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Premio «Amici della Lirica» di Trieste per i migliori talenti. Lunedì alle 18 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto con Sonia Ganaschi e Fabio Prevati. Musiche di Ravel, Thomas, Donizetti, Rossini, Verdi, Bizet. Ingresso libero.

TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chroma - Associazione Musica Contemporanea. Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063, ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 12-15.30, 16.30-20.30).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Putel e putele» di Carpi e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salella, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA-BEATLES. Oggi alle ore 21 sei ore di film, laser disc, video-concerti. «A hard day's night» di R. Lester, 1964; «Help!» di R. Lester, 1965; «Let it be» di M. Lindsay-Hogg, 1970; «The first U.S. visit» (February 7-17, 1964); «The complete Beatles», 1991. Ingresso L. 5.000.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B replica di «Amleto in salsa piccante» di Aldo Nicolaj.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 20.30 «La Baraccata» presenta la commedia dialettale in due atti «Anche i muri già orecchie» di Gerry Braida per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio ingresso da via Battersa.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15. Seconda settimana di successo del nuovo divertentissimo film di Marco Risi: «Il continente nero», con Diego Abatantuono, Corso Salani, Anna Falchi. «Uno sguardo ferocemente ironico che avvolge un gruppo di italiani trapiantati a Mallindi in un'atmosfera da boom economico permanente: bravissimo Abatantuono nel panni del seduttore cialtrone» (Il Messaggero).

SALA AZZURRA. Ore 15.45, 17.50, 19.55, 22: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliatore» di Brett Leonard. Abbonamento 10 ingressi L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Alien 3» di David Fincher, con Sigourney Weaver. Nuovo, diverso e inquietante, uno dei più grandi capolavori della storia del cinema.

GRATTACIELO. 17.15, 19.30, 22: «Cuori ribelli», Joseph e Shannon fuggono in America in cerca di fortuna: epica e multimedialità, storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Bestiali week-end per coppie infuocate». Un hard-animal da non perdere. V. m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Americani» dal Festival di Venezia la strepitosa «black comedy» con Al Pacino, Jack Lemmon e Alec Baldwin.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14. IV settimana. Oggi spettacolo straordinario alle ore 23 in sala 2.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Peter Pan» di Walt Disney. III settimana. Domani: anche al mattino alle 10 e 11.30.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve. L'atmosfera irresistibile di un paese dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. L'altra anno «Thelma & Louise», quest'anno «Indocina». In Dolby stereo. III settimana.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: in proseguimento dalla prima visione «Batman - il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22: «In the soup» (Un mare di guai) di A. Rockwell con Jennifer Beals, Jim Jarmusch, Steve Buscemi. Per fare il suo film era disposto a tutto... Un'ironia e divertente commedia presentata all'ultimo Festival del cinema di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: dalla Mostra di Venezia. «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati. Con F. Nero, P. Quattrini, C. Ferrara. Il settimano.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10.30 e ore 15: «Orsetti del cuore» un bel cartone animato.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Mani bagnate di sesso». V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1992/93: ore 18, 20, 22: «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone, con Carlo Cecchi, Anna Bonaiuto. Gran Premio della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93: ancora oggi vendita dei soli abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da martedì 13 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro (10-12 / 17-19) Utat - Trieste, Applani - Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Alien 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Basic instinct», con Michael Douglas e Sharon Stone.

VITTORIA. Ore 16 spettacolo unico: «Akira», cartoni animati giapponesi.

2ª SETTIMANA SI SUCCESSO all'ARISTON

Diego Abatantuono

NEL CONTINENTE NERO

●● Ingresso L. 9.000 ●● Abbonamento a 10 ingressi L. 60.000, valido fino al 31 agosto 1993



PREZZI FERMI BARILLA.

ABBIAMO DECISO DI RISPONDERE ALLA FIDUCIA DI MILIONI DI FAMIGLIE ITALIANE E ALLE ASPETTATIVE DELLA DISTRIBUZIONE CON UN GESTO SIGNIFICATIVO: DA OGGI, E PER 6 MESI, IL LISTINO PREZZI ALLA DISTRIBUZIONE DI TUTTI I PRODOTTI BARILLA E MULINO BIANCO RIMANE FERMO, NONOSTANTE IL PREVEDIBILE AUMENTO DEI COSTI. E' QUESTO UN ATTO DI CONCRETA RESPONSABILITA' E DI FIDUCIA NELLE CAPACITA' DI REAZIONE DEL NOSTRO PAESE.



OTTOBRE 1992 - MARZO 1993. "PREZZI FERMI BARILLA"

L'OPERAZIONE NON COINVOLGE I PREZZI LEGATI AD ATTIVITA' PROMOZIONALI SVOLTE NEL PERIODO.